

SCALPORE ALLE «DICHIARAZIONI A RAFFICA» DEL GENERALE VIVIANI

Aperta un'altra inchiesta sull'oro della Banca d'Italia

I tedeschi l'avrebbero sigillato in vagoni ferroviari all'interno di una galleria nelle Marche

La sciabola dimenticata

Se un generale dell'esercito, visti negare un'ambasciata, viene a cadere in disgrazia, si ritiene autorizzato a fare un'inchiesta. Ma se un generale dell'esercito, visti negare un'ambasciata, viene a cadere in disgrazia, si ritiene autorizzato a fare un'inchiesta. Ma se un generale dell'esercito, visti negare un'ambasciata, viene a cadere in disgrazia, si ritiene autorizzato a fare un'inchiesta.

ROMA — Le dichiarazioni del generale Ambrogio Viviani, fino a qualche mese fa vicecomandante della zona di Torino e per alcuni anni capo del controspionaggio militare italiano, di cui «Il Piccolo» si è occupato per primo nei giorni scorsi (dopo l'intervista del generale a un settimanale), stanno provocando notevole scalpore e una serie di indagini di natura penale. Il nostro giornale ha parlato lunedì scorso del fallimento dell'operazione Hilton — che doveva portare al sollevamento dei libici contro Gheddafi a opera di un consigliere dell'ex re Idris, il sovrano detronizzato dal colonnello — e ieri la procura della Repubblica ha aperto un'altra inchiesta: quella sulla fuga del colonnello delle SS Kappler dall'ospedale militare del Celio.

Come si sa, il generale Viviani sostiene che la fuga del responsabile del massacro delle Fosse Ardeatine non avvenne dentro una valigia trasportata dalla moglie ma fu opera dei servizi segreti italiani. La fuga fu decisa in cambio di alcune preziose informazioni tra cui il luogo dove fu nascosto dai tedeschi il tesoro della Banca d'Italia. Più volte cercato e mai trovato, il tesoro sarebbe racchiuso in alcuni vagoni ferroviari «sigillati» all'interno di una galleria lungo il tracciato della vecchia ferrovia interna delle Marche che collegava Pergola a Urbino passando per Cagli-Acqualunga-Urbino-Fermignano.

I tedeschi in ritirata portarono il treno nella zona e poi fecero saltare le due estremità della galleria. Ovviamente tutti furono convinti che in quel convoglio ci fossero cose importantissime (ma forse non loro, visto che il treno poteva tranquillamente arrivare fino in Germania) e dopo le dichiarazioni del generale Viviani tutti sperano che finalmente si risolva anche questo giallo. Dopo l'oro di Dongo, mai più trovato, il tesoro della Banca d'Italia è un altro dei tanti misteri irrisolti di questa nostra Repubblica.

Quale primo atto il magistrato incaricato dell'inchiesta, il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, si è messo in contatto con la procura generale militare per acquisire agli atti le carte processuali relative all'inchiesta sulla fuga del colonnello tedesco. Come si sa, per quell'episodio il ministro della Difesa dell'epoca, il democristiano Lattanzio, fu costretto a rassegnare le dimissioni (e ora, ovviamente, spera che sia fatta luce completa e che le dichiarazioni che lo portarono ad affermare alla Camera la versione incredibile della fuga in valigia siano smentite dagli stessi ufficiali che le resero allora).

Su questa vicenda il generale Viviani avrebbe, il condizionale è d'obbligo, reso una lunga deposizione ai carabinieri nel pomeriggio di martedì, qui a Roma. Il generale avrebbe parlato dei rapporti che intercorsero in quell'epoca tra i servizi italiani e tedesco per la scarcerazione del colonnello delle SS.

Ma non è soltanto quella del dottor Santacroce l'inchiesta in corso alla procura. Il sostituto procuratore dottor Sica, specializzato in lotta al terrorismo, ha preso in esame le altre affermazioni del generale Viviani: vendita di armi alla Libia e appartenenza alla loggia P2. Sull'armi alla Libia il generale ha detto: «A Gheddafi vendemmo armi, e tante; gli organizzammo il servizio segreto e gli fornimmo i consiglieri per l'ammontamento delle forze armate. La Libia ci chiese le armi per via diplomatica. Il ministro degli Esteri diede l'incarico al servizio... Così gli demmo una valanga di M 113 (i carri corazzati), obici da 105 millimetri e poi mitragliatrici, fucili, bombe e altre mercanzie. Tutto — concluse il generale Viviani — dopo aver litigato duramente con gli americani».

Quanto alla P2, il generale sostiene di essere stato «infiltrato» dal servizio segreto per controllare la loggia ma quando scoppiò lo scandalo nessuno se ne ricordò. «E adesso sto pagando per quella colpa». E siccome poi aggiunse che nessuno, al ministero della Difesa, si volle interessare del suo caso, il senatore Spadolini ha fatto compiere un'indagine amministrativa, che è ovviamente ancora in corso.

Il governo vara oggi «lira nuova» Spariranno tre zeri

ROMA — Oggi il consiglio dei ministri si occuperà della «nuova lira», quella cioè che finora era chiamata la lira pesante. All'ordine del giorno il disegno di legge che farà cominciare alla nuova moneta un cammino che dovrebbe portarla, nel giro di quindici-dieci mesi, al cambiamento totale. Mille lire, a quel punto, equivarranno a una lira. Torneremo, in poche parole, indietro di una settantina d'anni quando un dollaro valeva una lira e mezzo.

«L'esperienza francese — ha detto il consiglio economico del presidente del consiglio — potrà esserci utile immettendo nuovi biglietti sul mercato insieme con i vecchi. Non spaventa l'eventuale arrotondamento dei prezzi in alto in quanto l'attuale fase d'inflazione calante è rassicurante. Anche il Giappone sta per avviare l'adozione di un provvedimento simile».

Oltre a rendere più agevoli i calcoli (attualmente le calcolatrici non riescono a tener testa ai tanti zeri dei bilanci di grossi enti e istituzioni), la nuova lira dovrebbe sancire anche la definitiva vittoria nella lotta all'inflazione.

La decisione del consiglio dei ministri chiederà trent'anni di discussioni e di progetti: l'unità di misura sarà la lira nuova (valore mille lire), ci saranno le banconote da mille lire (un milione), e, finalmente, torneranno anche i centesimi. Forse avremo anche, per celebrare il quarantennale della Repubblica, una moneta d'oro e due d'argento, puramente celebrative.

GLI AZZURRI PARTITI PER L'AVVENTURA «MUNDIAL»

Ecco il Messico



È giunto il momento di affrontare l'avventura «mundial» per gli azzurri, partiti ieri da Roma alla volta del Messico. Tra due settimane, l'esordio nel campionato del mondo con l'Italia-Bulgaria. Nell'immagine, Galderisi e Rossi alla partenza. Servizio nello sport (Telefoto Ansa)

SCONCERTANTI RIVELAZIONI A LONDRA E A PARIGI

In Europa «dormono» 350 terroristi arabi

LONDRA — Sconcertanti rivelazioni sono state raccolte da Scotland Yard sulle «buste-paga» del terrorismo che vengono attualmente corrisposte dalle organizzazioni eversive dell'estremismo arabo agli agenti infiltrati nei paesi europei con l'intento di predisporre ed eseguire atti di violenza.

Secondo le indiscrezioni trapelate a Londra, 350 terroristi «dormienti» del fanatismo musulmano sono disseminati tra la Gran Bretagna, la Francia, la Repubblica federale tedesca e l'Italia. Ciascuno di loro percepisce una paga media di 500 sterline a settimana (quasi un milione, 200 mila lire italiane) e si tiene pronto a compiere stragi o attentati circoscrissi, secondo gli ordini che potranno essere impartiti dalle centrali operative dislocate nei paesi del Medio Oriente e africani.

L'esistenza di questa rete di terroristi prezzolati sarebbe emersa dagli interrogatori cui è stato sottoposto il giordano trentacinquenne Nizar Hindawi arrestato il mese scorso per la mancata distruzione in volo di un aereo delle linee civili israeliane «El Al» in partenza da Londra con quattrocento persone a bordo.

Com'è noto, quella progettata strage fu sventata quando i controlli aeroportuali permisero di scoprire un ordigno esplosivo occultato nel doppiopiede del bagaglio a mano di una ignara viaggiatrice irlandese.

Il bagaglio era stato consegnato alla donna da Hindawi il quale ha confessato di averlo ricevuto a sua volta da un diplomatico siriano. In seguito alle rivelazioni dell'arresto, tre diplomatici dell'ambasciata della Siria sono stati espulsi nei giorni scorsi dal territorio britannico come persone non grate, per avere svolto attività incompatibili con il loro «status».

Le ammissioni del giordano hanno trovato riscontro in un rapporto particolareggiato che il servizio segreto israeliano ha fatto pervenire all'Intelligence Service. Il documento precisa che oltre venti terroristi iscritti nel «ruoli» pagati del terrorismo medio-orientale sono stazionati da lungo tempo in Gran Bretagna e rimangono in attesa delle istruzioni che dovrebbero preludere a una nuova ondata di imprese dinamitarde.

Il quotidiano londinese «Daily Express» afferma che Scotland Yard avrebbe ottenuto anche la lista dei nomi di tutti i membri del commando «dormiente» nel Regno Unito, ma ovviamente gli infiltrati assumono identità fittizie durante le loro missioni all'estero.

Hindawi ha cominciato a cooperare con gli organi inquirenti sostenendo di ritenersi «tradito» dai mandanti che avevano tentato di coinvolgerlo nell'attentato contro l'aereo delle linee «El Al». Egli riteneva di essere stato ingaggiato per uno smercio clandestino di stupefacenti e non per l'invio di soste esplosive che avrebbero ucciso anche la sua amante cui egli aveva affidato il bagaglio contenente la bomba.

Una ulteriore conferma dell'elargizione di regolari bustepaga ai terroristi è scaturita dall'arresto in Francia del tunisino Habib Maamar, responsabile di due attentati contro i grandi magazzini «Marks and Spencer» a Parigi e a Londra. Il venticinquenne Maamar, denunciato dalla sua ex amante Souad Aouissi, che lo aveva accompagnato nella capitale britannica, ha ammesso di aver ricevuto una retribuzione di duemila sterline al mese per portare a termine le sue «missioni» in Europa.

Luigi Forni

LE NUOVE PROPOSTE RUSSE RISPINTE COME PROPAGANDA

Reagan scettico su Gorbacev: vuole solo coprire Chernobyl

WASHINGTON — Il prolungamento della moratoria nucleare e il rilancio dell'opzione zero sugli euromissili riflettono la preoccupazione dominante del Cremlino: coprire con una nuova offensiva propagandistica le responsabilità per il disastro atomico di Chernobyl. Il discorso televisivo di Michail Gorbacev, segretario generale del Pcus, è rivolto soprattutto agli europei occidentali. Questa l'opinione dell'amministrazione Reagan.

La moratoria sui test nucleari è stata estesa sino al 6 agosto, una data non casuale. 6 agosto 1945 fu lanciata la prima bomba atomica su Hiroshima. Di qui anche la proposta di Gorbacev di incontrare Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, nella città martire.

Per gli euromissili giacciono da mesi sul tavolo negoziale di Ginevra le varianti americane sull'opzione zero, sempre rifiutate dai sovietici. Ora invece i sovietici le riprendono e le fanno proprie. Tradiscono il proposito — si giudica a Washington — di guadagnare l'iniziativa su un tema di grande suggestione nell'Europa occidentale. Parlare di euromissili significa parlare di un po' meno di Chernobyl.

E Chernobyl sull'apprensione opinione pubblica occidentale ha lasciato tracce di profonda diffidenza verso l'Unione Sovietica. Un conto sono le astrazioni contabili dell'equilibrio del terrore, di cui da decenni si occupano gli esperti, e un conto è il confronto quotidiano con l'aria, l'acqua, gli alimenti contaminati.

Michail Gorbacev ha atteso diciotto giorni prima di aprire bocca. Ha ammesso la gravità dell'incidente, ma — fa notare Larry Speakes, portavoce di Reagan — per accusare la stampa occidentale di esagerazioni. Le esagerazioni «non ci sarebbero state se da parte sovietica ci fossero state informazioni attendibili e tempestive».

Questi i punti essenziali: un nuovo vertice Reagan-Gorbacev si farà se «il signor Gorbacev lo vorrà». Ma non a Hiroshima e nemmeno in Europa. La sede rimane quella concordata a Ginevra, il 19 novembre scorso: Washington. Il prossimo anno, sempre in base all'accordo, dovrebbe essere Reagan ad andare a Mosca.

L'amministrazione americana deciderà la più grande considerazione: alla proposta di Gorbacev di discutere della sicurezza degli impianti nucleari e della notifica di incidenti. A questo fine «siamo pronti al dialogo», dice Speakes — ma a livello di esperti, come già fu proposto, non facendone oggetto d'agenda di un futuro incontro al vertice.

Cesare De Carlo

Le misure appropriate date le circostanze, ha precisato che il numero dei morti è destinato «inevitabilmente» ad aumentare, mentre le conseguenze dell'incidente nel lungo termine potranno essere valutate solo tra molto tempo.

Tra i più colpiti, il gruppo più consistente è costituito dai pompieri che si sono impegnati nell'opera di spegnimento dell'incendio alla centrale. In quanto ai rischi che corre la popolazione al di fuori del raggio di trenta chilometri dalla centrale, Gale ha detto che «non si può dire che i danni seri in questo caso siano impossibili, ma piuttosto che sono improbabili. La verifica avverrà nel lungo termine, e non sappiamo che tipo di danni si potranno registrare». Con i sovietici è stato tuttavia raggiunto un accordo per uno scambio di dati sull'evoluzione della situazione, che saranno oggetto di studio e saranno successivamente pubblicati.

Gale, che ha dato atto ai media sovietici di aver agito con tempestività, di essersi dimostrati «perfettamente preparati» ad affrontare la situazione, e di aver assunto «tutte le misure appropriate» date le circostanze, ha precisato che il numero dei morti è destinato «inevitabilmente» ad aumentare, mentre le conseguenze dell'incidente nel lungo termine potranno essere valutate solo tra molto tempo.

Saluti al congresso liberale sono stati recati da Spadolini (una più incisiva presenza all'area di democrazia laica sarebbe di garanzia di fronte ai rischi della polarizzazione e della spartizione lottizzatrice), da Pannella («una reale concordia tra liberali, socialisti e radicali insospetisce purtroppo i repubblicani»), dal socialista Intini («dal referendum sul divorzio a quello sulla giustizia il Pli e il Psi costruiscono insieme grandi battaglie civili»), nonché da Almirante («molte cose ci dividono, ma ci unisce la comune vocazione alla trasparenza e alla pulizia») e dal comunista Pecchioli («la nostra alternativa di programma si fonda su scelte prioritarie da sostenere, senza pregiudiziali, da parte di tutte le forze»).

Giorgio Pison

La Cee chiederà i danni

ROMA — Nuovi dati sull'emergenza nucleare in Italia, che mostrano una generale discesa dei livelli di pericolosità. Per quanto riguarda le concentrazioni di iodio 131 nell'aria, ieri si è registrato al Nord il valore di 0,001 nanocurie (contro i 0,002 del giorno precedente), al Centro lo 0,001 (0,001) e al Sud lo 0,0002 (0,001). Per i vegetali, si è passati al Nord da 39 a 35, al Centro dal 16 a 13, al Sud da 15 al 12. Per il latte, sempre 3 al Nord, da 5 a 7 al Centro, sempre 5 al Sud.

La variazione di concentrazione di iodio 131 per i soli vegetali commestibili nel Friuli-Venezia Giulia ha registrato ieri 55 nanocurie per chilogrammo, contro i 51 del giorno precedente. Ovviamente, nella nostra regione restano ancora in vigore i divieti per latte e verdure.

Intanto, ancora una volta gli egoismi commerciali hanno soffocato lo spirito di collaborazione: a Bruxelles, dopo una giornata fitta di discussioni, i «Dodici» hanno rinunciato a trovare un accordo sui «atti di radioattività consentiti per latte e vegetali destinati agli scambi intercomunitari, sul quale ha pesato molto il contrasto italo-tedesco, è stata annunciata dalla commissione europea sulla base del nulla di fatto in cui si era risolta mercoledì la riunione degli esperti.

Ogni paese continuerà dunque a regolarsi sui propri standard senza peraltro richiedere certificati sulle importazioni provenienti dagli altri Stati della comunità. A Strasburgo, tra l'altro, ieri l'assemblea comunitaria ha deciso di chiedere all'Unione Sovietica il rimborso dei danni subiti, in particolare nel settore agricolo, dai paesi euro-occidentali a causa della «nube radioattiva».

IL MINISTRO SI RIPROPONE ALLA SEGRETERIA IN CONTRAPPOSIZIONE A BIONDI

E al congresso liberale venne il giorno dell'Altissimo

DAL NOSTRO INVIATO GENOVA — E venne il giorno dell'Altissimo. Per bene che sia la battuta, ieri al congresso è stato il ministro dell'Industria a polarizzare l'attenzione candidandosi alla segreteria del Pli, in alternativa alla riconferma di quell'Alfredo Biondi che al vertice del partito era assunto a luglio grazie a una sofferta «nominazione» del consiglio nazionale.

Nel prendere parola, Renato Altissimo aveva già alle spalle un intenso movimento di correnti che aveva fatto registrare a suo favore l'ipotesi di un appoggio guidato da Egidio Sterpa, sin qui sostenitore di Biondi. E si erano verificati anche i primi battibecchi.

Sterpa, che spostando dal fronte di Biondi-Costa a quello di Zanon-Altissimo il proprio 15 per cento di consensi determinerebbe un quasi sicuro ribaltamento di maggioranza, ha così dichiarato al termine di una riunione di corrente: «Il segretario uscente intende continuare la linea fin qui seguita, mentre noi cerchiamo il cambiamento e non ci interessano gli uomini ma i progetti politici, progetti che per noi sono principalmente la riforma istituzionale, il liberalismo economico e un partito aperto alla società che cambia. E a chi mi definisce come un uomo di destra chiedo come possano essere considerati di destra questi nostri programmi». E Biondi aveva reagito: «Se Sterpa si ritiene deluso dal fatto che io non abbia cambiato la linea approvata a Torino, deve spiegare perché aderisce al vecchio gruppo che l'ha espressa».

Così Altissimo ha potuto mediare nel suo intervento sia le posizioni della propria corrente sia quelle, conoscendole a priori, di Sterpa; e ciò avendo anche cura di non scontentare Raffaele Costa, che ha detto di voler assumere una posizione che vada nella direzione della più ampia unità possibile.

Ed ecco che il ministro dell'Industria si è dichiarato pronto a concludere il ciclo della propria esperienza di governo per dedicarsi in prima persona, senza troppi mezzi termini, a una rifondazione del partito da sottoporre alla verifica di un congresso straordinario, presumibilmente tra un anno. Altissimo ha detto delle voglie liberali che animano la società italiana in antitesi alle «massificazioni solidaristiche e assistenzialistiche» degli anni Sessanta e Settanta e del «malessere, per ciò accusato dalla società italiana, che è compito di un partito liberale tradurre in chiave moderna» un partito «né thatcheriano né reaganiano» in quanto «rifiuto — ha detto — questo tipo di schematizzazioni, come rifiuto del vecchio bagaglio culturale, che non è nostro, di Edgardo Sogno: il nostro liberalismo è un metodo non dogmatico per definizione, frutto di un aggiornamento continuo degli orizzonti della nostra storia». (Sogno, interrompendo un decennale silenzio, aveva tuonato dalla tribuna contro l'«insipida brodaglia di affermazioni prudenti per accontentare tutti e nessuno»).

E anche «più mercato e meno Stato» è uno slogan per i formaggini — secondo Altissimo — se è vero che «per noi liberali ci deve essere più Stato, invece in numerosi settori portanti del paese, dalla giustizia alla scuola dell'obbligo, dalla equità sociale alla disoccupazione, dai trasporti all'energia». E se sul piano esterno «compito del Pli è il rilancio di una proposta politica che rafforzi l'intero arco delle forze laiche», sul piano interno «dobbiamo arrivare a un'aggregazione più ampia possibile per elaborare tutti insieme — ha concluso — un progetto di politica nazionale, di politica delle istituzioni e di riforma del partito».

Di nuovo Biondi, sempre più sulla difensiva: «Un discorso che sposa il 90 per cento della mia relazione e che non può lasciarmi soddisfatto. Quanto alla candidatura di Altissimo, ebbene citerei la Turandot: il mio mistero è chiuso in me, all'alba vincerò. Gli enigmi e i giochi si scioglieranno all'alba, cioè solo all'ultimo momento».

MORTO IERI ALLE 17 IL PILOTA ITALIANO

Addio, De Angelis

Il pilota italiano Elio De Angelis, dopo il riaccapeggiato incidente durante le prove a Le Castellet, è morto ieri alle 17 all'ospedale La Timone di Marsiglia. La morte di Elio De Angelis è stata annunciata ai numerosi giornalisti presenti all'ospedale dal direttore Christian René Rossi, che ha letto un brevissimo comunicato: «Il signor Elio De Angelis, ricoverato presso il servizio rianimazione diretto dal prof. François, è deceduto in seguito all'incidente alle ore 17».

Già mercoledì i medici avevano definito le condizioni di De Angelis «molto serie», preferendo non intervenire chirurgicamente. Il medico che per primo aveva soccorso il pilota romano aveva diagnosticato «gravi traumi cranici e il distacco della colonna vertebrale all'altezza del collo». La «Brabham-Bmw» di De Angelis, al momento dell'incidente, viaggiava a oltre 270 chilometri all'ora.

Servizio nello sport

DALL'INTERNO

CRAXI SULL'ECONOMIA

Iniezione di fiducia

La disoccupazione rallenta il passo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'Italia è riuscita a bloccare il dilagare della disoccupazione e se saranno perseguiti gli attuali ritmi di sviluppo sarà possibile tutta quella serie di interventi particolari che ci permetteranno di ridurre sempre più la disoccupazione e soprattutto il grave peso sulle donne e sui giovani. Concludendo la conferenza nazionale per l'occupazione femminile, il presidente del consiglio Craxi si è soffermato sui positivi risultati raggiunti dalla nostra economia che autorizzano previsioni meno nere per il problema indicato come fondamentale e che è appunto quello della disoccupazione.

Non è stato un discorso trionfalistico, quello di Craxi, ma una iniezione di fiducia e la conferma di un impegno del governo.

Del resto il proposito di creare nuova occupazione è parte integrante del recente accordo tra Confindustria e sindacati e del programma di governo. «In questi tre anni — ha detto Craxi — noi abbiamo superato una prova importante: la ripresa dello sviluppo, la creazione di una cultura dello sviluppo sulla base di un sentimento di fiducia più diffuso e di una migliore coscienza dei propri mezzi, delle proprie possibilità e responsabilità».

Adesso però è giunto il momento di fare uno sforzo ulteriore, «ora che l'economia del paese, nel suo complesso, si è rimessa alacremente in cammino, sentiamo ancora più urgente, più necessario, più grave l'impegno per la giustizia sociale». Si tratta di mettere a frutto i sacrifici compiuti per produrre più ricchezza, gli imprenditori in pri-

I giornalisti

della Rai

preannunciano

uno sciopero

ROMA — «Se le forze politico-parlamentari alla data prevista di mercoledì 21 non ottempereranno all'impegno di eleggere, in sede di commissione parlamentare di vigilanza, il nuovo consiglio di amministrazione della Rai, i giornalisti radiotelevisivi attueranno una prima azione di protesta scendendo in sciopero per 24 ore a partire dalle ore 14 di giovedì 22». Lo annuncia una nota dell'Unione sindacale giornalisti Rai (Usigrai), nella quale si aggiunge che non andranno perciò in onda «tutte le edizioni dei giornali radio e dei telegiornali e tutte le rubriche di informazione».

I giornalisti Rai rivolgono inoltre un appello «all'intera categoria, alle forze sindacali, culturali, professionali e politiche per una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica sui temi dell'emittenza radio-televisiva».

mo luogo debbono utilizzare i margini conseguiti per allargare la base produttiva e per fornire nuove occasioni di lavoro; i sindacati debbono essere coerenti con le linee responsabili approvate dai congressi, le forze politiche debbono far prevalere gli interessi generali del paese su quelli propri del partito».

Parlando delle donne, Craxi ha ricordato i progressi compiuti, uno straordinario balzo avanti nell'istruzione e gli ottimi risultati ottenuti «in tutte le poche occasioni nelle quali sia stato concesso alla donna di svolgere attività manageriali». Si tratta ora di fare uno sforzo maggiore per il raggiungimento di una vera parità per un più giusto inserimento della donna nelle attività produttive.

Nel corso della conferenza sono stati anche ipotizzati degli strumenti per favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro. Il segretario della Cgil Pizzinato ha però criticato la proposta di estendere il part-time e i contratti a termine. «Questa — ha detto Pizzinato — non sarebbe una politica attiva del lavoro, ma la balcanizzazione del mercato del lavoro che colpirebbe in particolare e duramente le donne».

Anche al consiglio generale della Cisl, aperto con una relazione del segretario, Franco Marini, si è parlato molto di occupazione. Nella sua relazione il segretario della Cisl ha mostrato meno ottimismo di Craxi, avvertendo che la questione dell'occupazione nei prossimi anni rischia di assumere dimensioni sempre più allarmanti se forze politiche e sociali non saranno in grado di fronteggiarla adeguatamente.

«Se al primo passo per noi c'è il lavoro — ha detto Marini — allora non vi sono dubbi sull'obiettivo da privilegiare: esso è senz'altro quello del ritorno allo sviluppo stabile dell'economia. Se vogliamo che l'occupazione cresca almeno di quanto aumenta la forza lavoro, cioè di circa l'uno per cento all'anno, e se ipotizziamo una crescita della produttività del 2,5 per cento, il prodotto deve aumentare a un tasso non inferiore al 3-3,5 per cento. Ma questo traguardo è tutt'altro che a portata di mano».

Le condizioni favorevoli, come il ribasso del prezzo del petrolio e il conseguente calo dell'inflazione, non sono elementi sufficienti, il paese deve puntare a una crescita stabile e un contributo viene chiesto anche dal sindacato che può partecipare alle grandi scelte dell'economia rinunciando a una politica esclusivamente salarista per assumere invece responsabilità precise. Al lavoro vanno destinate le risorse e soprattutto deve crescere la solidarietà tra occupati e disoccupati.

G. S.

A DIECI GIORNI DAL CONGRESSO GLI SCHIERAMENTI AL PUNTO DI PARTENZA

Alla stretta finale i contatti di De Mita ma la lista di maggioranza non si farà

Presentata l'«Intervista sulla Dc», confronto tra Arrigo Levi e il segretario dc sulla politica italiana

ROMA — La prossima settimana il segretario della Dc De Mita incontrerà tutti i leaders del partito per verificare posizioni, orientamenti e scelte d'indirizzo in vista del congresso.

Al termine di questo giro d'orizzonte, quindi a pochi giorni dall'inizio del congresso, De Mita presenterà ufficialmente la sua candidatura (ha tempo fino a 24 ore prima dell'inizio dei lavori) e farà sapere la sua proposta sulla maggioranza e sulle forme che essa potrà assumere. In sostanza il segretario dc vedrà se ci sono le condizioni per un listone unico per il consiglio nazionale, o se ognuno andrà per conto suo (l'ipotesi di una lista di maggioranza viene data per improbabile).

Dopo tante riunioni (l'altra sera c'è stata l'ennesima del

l'area Zac, con De Mita), convegni di corrente e voci su «cartelli» di maggioranza, la situazione dc a dieci giorni dal congresso sembra dunque tornata al punto di partenza. Guido Bodrato, che era stato incaricato di fare un documento congressuale assieme a Scotti (in rappresentanza del «corrente» di centro), ha detto che «l'ipotesi è ormai da dimenticare». E d'altro canto alcune indiscrezioni sulla riunione dell'area Zac lasciano supporre che nella sinistra ci siano posizioni favorevoli ad andare al congresso per sostenere De Mita ma «in ordine sparso».

Insomma la componente di maggioranza relativa punterebbe a una soluzione consensuale che non legasse troppo le mani al segretario. «Il nostro riaffermato consenso all'opera intrapresa dal se-

gretario politico per il rinnovamento del partito — si legge d'altro canto nell'editoriale de «Il Confronto», rivista della corrente — si collega alla fiducia che essa verrà intensificata ed estesa dopo il 17.º congresso».

L'ipotesi di votare al congresso sulle liste di corrente è d'altronde accolta con favore anche dagli andreattiani. Dice Franco Evangelisti: «Io spero che ognuno faccia la lista per conto suo».

Nel frattempo è stata presentata ieri sera «Intervista sulla Dc», una radiografia spregiudicata dell'Italia del dopoguerra e del paese di domani, in cui si muovono i protagonisti della vita politica, sociale ed economica.

Il volume, pubblicato da Laterza, è nato da un confronto tra il giornalista Arrigo Levi e il segretario democristia-

no De Mita. E' stato presentato nel corso di un dibattito che ha visto la partecipazione, nell'aula dei gruppi parlamentari di via Campo Marzio, dello stesso De Mita e di Vittorio Emiliani, Gianni Letta, Eugenio Scalfari e Gaetano Scardocchia.

Nel libro, il segretario della Dc affronta sia i problemi politici immediati che quelli di prospettiva: «L'illusione di cercare una via d'uscita sfuggendo alla necessità di sciogliere i nodi reali, con un ricorso anticipato alla consultazione elettorale come si è fatto ogni volta dal 1972 in poi, penso che oggi non regga più», dice per esempio nella parte conclusiva, la più attuale.

E aggiunge: «Questa volta, se si andasse alle elezioni, bisognerebbe indicare soluzioni chiare e vincenti. Questo lo

dico per chi nutrisse ancora la tentazione di guardare alla politica come un fatto privato del suo partito. Se altri dovessero far prevalere i loro egoismi, questa volta sarebbero costretti, almeno per quanto ci riguarda, a una scelta».

Infatti — avverte — «sarebbe più difficile immaginare una rottura provocata solo per rifare dopo la stessa coalizione: nessuno potrà più cioè ipotizzare il momento elettorale come semplice occasione per ingrossare il proprio bottino e poi rifare la stessa alleanza». Ma se ciò accadesse — chiede l'intervistatore — come risponderebbe la Dc? «Noi — replica De Mita — da quattro anni proponiamo la stessa politica, con un aggiornamento della nostra proposta ai problemi del paese; questa è la regola che intendiamo mantenere ferma».

RESPINTE DALL'ENEA LE IPOTESI ALLARMISTICHE DEGLI ECOLOGISTI

Possiamo andare sulla spiaggia e anche farci giocare i bambini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Possiamo andare al mare e fare giocare i bambini sulla sabbia senza timore di contatto con sostanze radioattive? La domanda l'abbiamo posta al dott. Mastino dell'Enea (comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare) che senza alcuna titubanza ha risposto in modo positivo. «E' molto più rischioso tenere i bambini in casa privandoli così di tutti i benefici che ricevono andando al mare», ci ha detto il tecnico dell'Enea.

La precisazione si è resa

necessaria in quanto ieri mattina, nel corso di una trasmissione radiofonica, il prof. Nebbia, vicino a gruppi ecologisti, aveva avanzato a questo proposito dei dubbi. All'Enea in questi giorni sono impegnati a respingere le varie interpretazioni allarmistiche sul fenomeno radioattivo che giungono da più parti e invitano la gente ad avere maggiore fiducia negli enti ufficiali preposti a controllare il fenomeno.

«Le sostanze radioattive — spiega il dott. Mastino — portate da gas e pulviscolo, sono arrivate nel nostro paese. Il

fenomeno ora è terminato, il pulviscolo è depositato e pian piano viene assorbito dal suolo e nello stesso tempo diminuisce la pericolosità. Per quanto riguarda lo iodio 131 la situazione non è proprio preoccupante, tanto che il ministero della sanità sta revocando gradualmente le ordinanze di divieto. Altre sostanze che hanno tempi di dimezzamento molto più lunghi sono però in percentuali molto basse».

All'Enea ripetono ancora che negli anni '50 e '60 la situazione è stata peggiore, ma allora non c'era molta sensibilità sull'argomento, e comunque deve essere chiaro che ogni persona riceve normalmente una certa quantità di radiazioni ed è comunemente a contatto con sostanze tossiche.

Il nostro paese è certamente tra quelli che ha adottato misure più rigorose per la tutela della salute pubblica. Il disastro di Chernobyl ha accentuato l'attenzione sulle centrali nucleari e sui possibili rischi. A questo proposito martedì le commissioni industria e sanità della Camera inizieranno un'indagine conoscitiva sulle centrali nucleari installate o in costruzione nel nostro paese. Nel corso dell'indagine verranno ascoltati esperti in materia allo scopo di appurare lo stato attuale di sicurezza delle centrali nucleari funzionanti in Italia e le misure previste in caso di emergenza.

Il problema nucleare sarà discusso anche nel corso della riunione del consiglio dei ministri, anche se difficilmente ci saranno delle decisioni particolari in quanto il dibattito tra le forze politiche è aperto ed è destinato a durare ancora. Le misure di prevenzione saranno invece gradualmente revocate, come del resto è accaduto in questi giorni, sulla base delle risultanze tecniche. Dopo il via libera alle verdure (che pure al Nord restano tabù) potrebbe essere la volta del latte, ha detto Dezan, che però non ha azzardato a questo proposito previsioni.

Giuseppe Sanzotta



Roma — Nella capitale torna il sorriso sul volto del venditore di verdura

(Tel. Ansa)

PRESENTATA LA PIATTAFORMA CONTRATTUALE

I sindacati-scuola partono all'attacco

ROMA — Prevede aumenti mensili di 150 mila lire per

professori e bidelli, una risposta alla richiesta di innalzamento tecnologico, il rifiuto dell'appiattimento salariale, la piattaforma del nuovo contratto della scuola per il triennio 1986-88. Il documento, che interessa un milione e 200 mila dipendenti (un terzo del pubblico impiego) è stato presentato ieri ai giornalisti dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil scuola, che lo hanno definito «una svolta innovativa nella storia delle rivendicazioni».

Gli obiettivi economici della piattaforma, lungamente elaborata, si possono riassumere schematicamente: difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, valorizzazione della professionalità, riconoscimento e incentivazione dei processi di innovazione e riqualificazione collegati allo sviluppo delle prestazioni professionali, introduzione di elementi di flessibilità nel sistema delle retribuzioni. E' previsto anche un trattamento finalizzato all'introduzione di una indennità per funzioni particolarmente gravose

e al riconoscimento di prestazioni aggiuntive legate ai processi di innovazione della scuola. I sindacalisti hanno spinto inoltre che a partire dal primo gennaio '88 tutto il personale della scuola debba essere inquadrato in tre professioni: amministrativa, tecnica e ausiliaria. Soddissfatto il commento di Lia Ghisani e Pietro Tassi della Cisl che hanno parlato di «un contratto nuovo, puntuale sulle innovazioni tecnologiche e che superi il piattinamento retributivo» e di «un ventaglio di situazioni». Quello del piattinamento degli stipendi è un problema che sembra volgere sempre di più i suoi cattedratici. Sull'innovazione si è fermato anche Osvaldo, gliuella della Uil scuola, dicendo che il «nuovo contratto» con i processi di innovazione del sistema.

Sfuggono al sequestro le azioni della Rizzoli

MILANO — Il giudice istruttore della prima sezione del tribunale civile Roberto Bichi ha respinto la richiesta di sequestro giudiziario inoltrata dal garante dell'editoria Mario Sinopoli per le azioni Rizzoli relative all'operazione di aumento di capitale attraverso la quale la Gemina aveva ottenuto la maggioranza societaria. Questo perché, secondo Sinopoli, nella circostanza sarebbe stata violata la legge dell'editoria che impedisce la concentrazione delle testate.

Nell'ordinanza che il dott. Bichi ha depositato in cancelleria si dà atto dell'impegno sottoscritto il 5 maggio scorso dall'amministratore delegato della Gemina e nel quale si dice testualmente: «La Gemina, Generale Mobiliare Interesseggiamento Spa, si impegna spontaneamente con impegno valido fino alla pronuncia del merito del primo grado del giudizio promosso dal garante protemperare per l'attuazione della legge sull'editoria con atto di citazione in data 9 aprile 1986, a non esercitare il proprio diritto di voto sulle azioni Rizzoli editore acquistate dalla Mittel Spa del cavaliere del lavoro Giovanni Arvedi e del nuovo Banco Ambrosiano della cui cessione il garante dell'editoria ha chiesto nel giudizio di cui sopra la nullità (si tratta di 12 milioni 549 mila azioni) nonché su quelle acquistate successivamente».

Giuseppe Sanzotta

LAVORANO IN UNA SOCIETÀ EDITORIALE ARABA

Due cittadini libici espulsi dall'Italia

CAGLIARI — Un cittadino libico, consulente della «Lafico», la società governativa che cura gli investimenti della Repubblica libica in Italia e proprietaria di circa il 14 per cento del pacchetto azionario Fiat, è stato invitato a lasciare il territorio nazionale insieme alla moglie. Il provvedimento è stato adottato dall'ufficio stranieri della questura di Cagliari che non ha rinnovato il permesso di soggiorno per motivi di turismo.

Il funzionario libico in realtà lavorava in Italia dal settembre dell'anno scorso, seguendo l'attività dello stabilimento tipo-

grafico «Editor» (ex sede editrice del giornale «Tuttoquotidiano») controllato dalla «Lafico» quale azionista di maggioranza. Il permesso di soggiorno gli era stato rilasciato dall'ufficio stranieri della questura di Roma e l'interessato faceva il pendolare tra la capitale e Cagliari essendo consigliere di amministrazione della «Editor».

In questa veste aveva da tempo inoltrato regolare domanda per ottenere il permesso di lavoro, che non gli è stato concesso. Essendogli scaduto il permesso di soggiorno per «motivi di turismo» ne ha

chiesto il rinnovo ma i rapporti tra Italia e Libia, deterioratisi nelle ultime settimane, non hanno consentito il rinnovo.

Il consigliere di amministrazione della «Editor», lo stabilimento tipografico in viale Elmas che stampa libri scolastici e religiosi in arabo, francese ed inglese per i paesi arabi e del Medio-orientale, lascia l'Italia stamane con la moglie.

I due cittadini libici invitati a lasciare l'Italia sono Ibrahim Mohamed, 33 anni, nativo di Ticiad, e la moglie Hammuda Ali Eman Fitri di 28 anni di Tripoli. I coniugi Mohamed faranno tappa a Roma prima di proseguire per Tripoli. La donna era in Italia dal marzo dell'anno scorso e l'uomo l'aveva raggiunta nel settembre del 1985.

La loro attività in Italia è stata oggetto di attenzione anche da parte dei servizi di sicurezza. In città alloggiavano in un appartamento preso in affitto dalla «Editor». La società nel gennaio scorso aveva inviato una lettera alla questura di Cagliari precisando che la presenza dei coniugi Mohamed era necessaria con riferimento all'attività editoriale e commerciale della azienda.

È GIUSTA L'ESCLUSIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA DALLE FORNITURE MILITARI?

Monta la polemica con gli Stati Uniti dopo la disavventura della Fiat-Allis

ROMA — La decisione del Pentagono americano di sospendere l'operatività di un contratto Fiat-Allis al corpo dei marines americani continua a suscitare reazioni negli ambienti politici. Il vicepresidente del gruppo socialista del Senato Castiglione ha sostenuto, in una dichiarazione, che «la decisione americana non è apprezzabile, anzi è criticabile. La linea di fermezza contro la Libia non può tradursi — ha sottolineato — in interventi che danneggiano i rapporti economici di una delle maggiori industrie italiane».

Anche secondo il vicepresidente dei senatori di Carolo in questa vicenda «sono gli americani ad avere torto perché tutti sanno che anche loro

hanno compartecipazioni in società libiche tanto è vero che circa mille cittadini Usa sono ancora lì. Il caso Fiat, oltre che una nuova ritorsione contro l'Italia, dimostra comunque che c'è qualche gruppo americano — ha concluso — intenzionato a subentrare alla Fiat nella vendita dei trattori e ogni mezzo è buono per conquistarsi fette di mercato».

Per la sen. missina Marisa Molitassi «proseguire il dialogo con Tripoli così come auspica la Farnesina è per l'Italia controproducente sia in termini politici sia in quelli economici come dimostra l'ultima vicenda della Fiat. Politici perché tutti sanno che la Libia da tempo è la centrale del terrorismo internazionale;

economici perché Gheddafi concedendo la possibilità alle nostre imprese di avere appalti in Libia, al tempo stesso non fa altro che ricattarci sino al punto di ventilare l'ipotesi di trattenere come ostaggi i lavoratori italiani».

Per il segretario del gruppo dc, Learco Saporo, «questa vicenda dovrebbe far capire che i rapporti con gli Stati Uniti sono difficili, anche se essenziali: chi in passato ha voluto negarlo, dichiarandosi filoamericano a ogni costo, adesso sconta questo errore di analisi». Saporo ha aggiunto: «Degli americani tutto si può dire, tranne che non siano coerenti con i loro principi: a loro giudizio, chiunque sta in qualche modo con Gheddafi va colpito. E ciò

dovrebbe far apprezzare la posizione della Dc e del ministro degli Esteri Andreotti di intelligente ricerca di un'area essenziale di raccordo in politica estera».

Il radicale Signorino pensa che la decisione degli Stati Uniti «è meglio di un bombardamento». Per il parlamentare «la risposta politica è sempre preferibile a quella militare: e non si può criticare una misura politica parziale, dopo aver respinto anche quelle più radicali».

Il Pci sull'argomento presenterà un'interrogazione. Il sen. Andrea Margheri si è associato a chi critica la posizione americana: «Occorre distinguere — ha commentato — l'intreccio tra Terzo mondo e terrorismo. Bisogna isolare i terroristi, e non è questo il modo migliore. La preoccupazione che la decisione del Pentagono di sospendere la commessa alla Fiat-Allis possa essere stata dettata più da motivi commerciali che non da considerazioni politiche è stata espressa ieri anche dall'amministratore delegato del gruppo torinese, Cesare Romiti, a margine della cerimonia per la firma della convenzione tra il Cnr e la Fiat sul cuore artificiale. Dopo aver detto che, anche dopo l'attacco americano a Tripoli, le compagnie petrolifere degli Stati Uniti continuano a operare in Libia e a portare a casa petrolio «senza che la cosa susciti particolare clamore», Romiti ha avanzato il dubbio che l'atteggiamento americano possa essere nato soprattutto per motivi commerciali.

Il tempo che farà



TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam p. 3, 17; Atene n. 13, 26; Bahrain s. 26, 35; Bangkok s. 26, 35; Barbados s. 25, 30; Beirut s. 12, 22; Belgrado s. 12, 26; Berlino n. 10, 20; Bermuda n. 18, 23; Bogotà n. 9, 20; Bruxelles p. 5, 18; Buenos Aires s. 10, 20; Cairo s. 25, 30; Chicago n. 13, 20; Copenhagen n. 8, 11; Curitiba n. 13, 20; Denpasar n. 23, 30; Dubai n. 9, 15; Francoforte n. 11, 18; Ginevra n. 11, 20; L'Aquila s. 22, 28; Helsinki n. 7, 16; Hong Kong s. 25, 28; Honolulu s. 25, 30; Islamabad s. 20, 35; Istanbul s. 10, 20; Giacarta p. 24, 33; Ginevra s. 7, 23; Kiev s. 8, 22; Kuala Lumpur p. 24, 33; Lima s. 17, 23; Lisbona s. 18, 25; Londra s. 7, 14; Los Angeles n. 15, 21; Madrid s. 12, 28; Manila s. 18, 25; Mosca s. 8, 18; Nuova Delhi s. 28, 40; New York n. 11, 21; Oslo n. 6, 14.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. Ist. L. 135.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologici L. 2600-3200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 15 maggio 1986 è stata di 93.195 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

UNO STUDIO SUL «SIGNORE DEL MALE» (E ALCUNE RIFLESSIONI)

Tra i forconi e il napalm: il Diavolo, probabilmente

Ecco un libro di piacevole lettura, nonostante la copiosa mole di cui è largamente costituito; lettura piacevole, anche pensosa, se è vero che il tema di cui tratta è uno dei più intriganti e insieme più stimolanti che si pone al lettore attento alla genesi del male, o la sua funzione nel funzionamento delle diverse culture umane: «Satana. Il diavolo e l'inferno tra il primo e il secondo secolo d.C.», di J.B. Russell, Mondadori, pagg. 236, lire 4.000.

Che cos'è il Diavolo? E, in seconda istanza, chi è Satana? Le risposte possono essere date in modo quasi infinito. Il Diavolo è il «male», o una forza del male, o la personificazione del male, o forse la «persona» che suggerisce, causa, fomenta e favorisce il male del mondo, per mettere alla prova l'uomo, il permesso del Padre.

Lasciamo da parte il problema, d'altronde del tutto tecnico, della posizione di Dio in tutta la faccenda, per il male, o la voglia di addormentarsi, per sue ragioni più o meno imperscrutabili e misteriose, ovvero lo permetta al suo scopo di lasciare al singolo la scelta tra il bene e il male. Ciò che mi interessa è piuttosto la definizione e la genesi del concetto di diavolo.

È evidente che gettare il capriolo sui bambini per usare un esempio dello stesso Russell, è un'azione malvagia, che se attualmente (e del resto, periodicamente) sembra tornare di moda. Non me ne malavaglia è l'azione orribile che esplodere altri bambini inesperti volano tranquilli, tra le braccia delle madri, su un aereo di linea. Un osservatore esterno potrebbe proporre a condannare entrambe le cose come la stessa opera del Diavolo, e chiedersi in quale profondo maledorante inferno domo certamente ardere i responsabili di esse.

Se invece avviene, per un'utopia (e senz'altro diabolico...) un meccanismo della cultura, che spargere bombe incendiarie sui civili inermi possa essere considerato azione eroica, e proporsi alla gioventù come «esemplum» da imitare, e ad esempio, il recente libro di «L'acqua d'acciaio» di J. B. Russell, che è un conto di vista di una colpevole, mentre la colpevole è apposta (quella che riceve il napalm sui bambini, per i miei) sarà propensa a considerare «santa» e consacrata, con qualche libro sacro, l'impresa di sacrificare, di «eroicamente», la propria vita in un commando che si faccia saltare in volo, causando la morte dimostrando la morte di una colpevole di qualche centinaio di passeggeri in genere inermi e innocenti.

È difficile non vedere, in questi meccanismi semiotici, come entrambe le parti sono portate inevitabilmente a considerare preda del Demone, «leader» del gruppo opposto, quando non ne vedono addirittura l'incarnazione, e quindi a confermare l'indubbia verità del proprio programma politico e bellico con la volontà divina. Almeno per chi è di quelli che rispettivi mezzi di persuasione cercano di far credere alle rispettive masse, che invariabilmente rimangono fermamente convinto.

Un osservatore non coinvolto sarà invece propenso ad attribuire al Diavolo entrambi gli atteggiamenti sanguinari e in genere tutte le posizioni politiche, ideologiche o religiose che contengono in qualche modo lo sbandellamento o l'incenerimento della vita in modo diverso da noi, per nutrirsi di dolci sogni pacifisti di governo mondiale, dove il Diavolo da combattere sarà soltanto quello che spinge, per oscuri fini di profitto (collettivista o capitalistico) destinato comunque a inquinare parte ad altri, a inquinare con razzismo alcuni milioni di individui a cui nessuno ha mai creduto il parere sulla faccenda.

Chi vive e arricchisce sul provento del nucleare e sul potere cui essi sono collegati, non avrà invece dubbi sul fatto che Satana in persona non aver suggerito a qualche milione di scrittori di «opere al progresso» nucleare, per cui il metano, il sole, il petrolio e le altre energie alterano il grado di sviluppo umano mondiale, se usate razionalmente, per coltivare il potere aerei da bombardamento.

Infinite sono le vie perverse dell'eresia. In tutti i casi, è evidente che il Diavolo esiste come è sempre esistito, e che la ricerca condotta secondo un metodo di indagine dei concetti (e di teologia storica) conclude con queste tre parole: «Sono ancora propenso a credere che il Diavolo esista e che le sue opere

si manifestino tra noi con dolorosa evidenza».

Ma allora cos'è, o meglio, «chi» è il Diavolo? Qualche cosa di ontologicamente vero, che «opera» tra di noi. Una persona? Uno spirito? Un corpo dotato di poteri soprannaturali, e volti esclusivamente al male? Ha forma simile a quella umana (è, almeno parzialmente, antropomorfo)? Ho scarsa conoscenza di come i credenti musulmani si siano figurati l'aspetto del loro demone, Iblis il Tentatore. A giudicare da un'illustrazione khmeina che rappresenta un arzilla diavolo mentre si porta via il deposito Scia Rhea Palhavi, con l'evidente intenzione di portarselo giù



tra i suoi meschini nel più profondo dell'Inferno, sembra che non sia troppo differente dal nostro: una figura antropomorfa, con in più tratti angelici (le ali) e tratti bestiali (le corna); in più si nota una cospicua bruttezza. D'altro canto, dove s'è mai visto un diavolo bello?

Un'altra figura (sempre khmeina) rappresenta lo stesso Rhea Palhavi nelle fattezze del Diavolo: il volto è quello dello Scia, però ha le unghie aduncate come artigli, due bifidi zoccoli al posto dei piedi, e vola su un nero mantello, prima di essere precipitato nel più buio Inferno. Basta prendere un libro come quello di E. Castelli, «Il demone nell'arte», (Milano/Firenze, 1952), per vedere quanta varietà di forme abbia suggerito la figura del Demone all'immaginario che si riflette nell'arte europea dal Medioevo al Rinascimento. Ma alcuni tratti figurati restano costanti, e sono quelli che contribuiscono a definire il concetto di «mostrosità» e l'estrema «alterità».

avuto certissima relazione orale da un testimone presente al fatto, che sembrava in perfetta buona fede) che la scia, tracce infuocate e carbonose, come il dito o impronte di mano, su materiale duro, quale il legno o perfino il marmo.

Una diversa forma del modello, specializzata per l'attività di «tentatore», vede il mutevole personaggio assumere le forme di una bella donna, non di rado assai bene in polpe, ma sempre con qualche «tratto spila» rivelatore: un paio di cornetti, un artiglio al posto del piede che traspare dalla sottoveste.

Ma un discorso sulla morfologia femminile del diavolo richiederebbe una più vasta trattazione. Torniamo al diavolo, per così dire, «stereotipo», con corna, coda, aduncati artigli e affilate zanne. È noto che pratica sovente sui peccatori attività laceratorie e divoratorie che possono accompagnarsi all'uso del fuoco (coffure, bollitura e abbruciamenti vari), di fruste o scudisci, forconi puntuti, roncigli e

altre armi da punta o da taglio; in casi meno gravi, si limita a piccoli dispetti, a far apparire (una sorta di antipazione della Tv ad alta definizione) immagini variamente spaventose o seducenti e oscene, e può spingersi a coerenze applicazioni del contrappasso, per esempio versando oro (o intero monete) nella bocca degli avari.

Naturalmente, potrei continuare quasi all'infinito. Anche perché, se pure mi venisse meno l'immenso materiale già esistente (che basta cercare nei libri, nei film, nei quadri, nei racconti orali) potrei benissimo inventare lo stesso infinito (o quasi infinito) varianti, semplicemente applicando alcune strutture elementari del pensiero mitico-poietico (cioè, del pensiero umano in generale, con rare o apparenti eccezioni).

Si tratta semplicemente di un sistematico investimento figurativo e discorsivo di un universo passionale (timico) fondamentale, basato sulle opposizioni «attraente/repellente» ed «euforico/disforico», cioè dell'universo della paura.

Il Diavolo, o meglio tutte le diverse e molteplici forme che può assumere, non è che una (non banale) figura della paura, costruita non come una semplice metafora o un simbolo qualsiasi, ma un modello culturale complesso, e dotato quindi di una forte «realità» semiotica. Come tale può essere «creduto», o accettato da chi ha bisogno di fondare la sua «presenza» psicologica su sistemi semiotici condivisi, o può essere usato (si pensi a Khomeini e alla sua demagogia dello Scia Rhea: quello non deve aver mai sentito il detto «oltre il rogo non vive la nemica...» per opportuni fini di manipolazione e di persuasione da chi maneggia i mezzi di comunicazione di massa, immancabilmente per il «Mio Bene del suo» - chiamiamolo così, con una fortunata metafora - «gregge».

Ma che diavolo... Belzebù dovrà pur esistere qualche modo, se si è potuta vedere alla Tv la vergogna di gente incappucciata intenta a celebrare ridicole messe nere, che dichiarava poi all'intervistatore di essere insegnante (proprio così, insegnante di scuola). Forse qualcuno di quei poveracci che hanno fatto incetta di latte e di iodio per i loro preziosi bambini comincerà un giorno a chiedersi se questi ultimi potranno mai vivere decentemente in un mondo in cui la scuola è contaminata da sinistra incapaci dediti al culto del diavolo, e se, invece di riempirsi la casa di cartoni di Parmalat, non sarebbe meglio muovere le poche forze del nostro pigro cervello per opporsi a coloro che, in pace o in guerra, trovano che sia un «progresso» irrorare i bambini (e, perché no?, anche gli adulti) di scorle radioattive o di napalm. Il diavolo, che diamine, bisogna sapere dove si nasconde...

Ezio Pellizzer

Sopra, le «Tentazioni di Sant'Antonio» in un'incisione di Martin Schöngauer.

PREMI LETTERARI

Udine: scelti i tre finalisti dell'«Aquilaia»

UDINE — Giovanni Arpino, con «Passo d'addio» (Einaudi), Piero Camporesi, con «Le officine dei sensi» (Garzanti) e Raffaele Crovi, con «La copulanza» (Ed. Paoline) sono i finalisti del premio nazionale della critica letteraria «Aquilaia», istituito dalle organizzazioni imprenditoriali aderenti al Cise di Udine.

Le cinquanta opere concorrenti sono state esaminate dalla giuria ristretta, composta da Lorenzo Mondo, Gino Pampaloni, Walter Pedullà, Leone Piccioni e Domenico Porzio, e alla fine è emersa la terza sopra citata, sulla quale si pronuncerà ora la giuria allargata, composta da trenta critici letterari dei principali quotidiani e delle riviste letterarie italiane, ai cui voti — formulati su scheda segreta — si aggiungeranno quelli dei cinque membri della stessa giuria ristretta.

Il vincitore dell'«Aquilaia» si conoscerà la sera del 14 giugno, nel corso di una manifestazione nella Sala Ajace di Udine durante la quale verrà anche assegnato il premio per la cultura friulana «Cisjele». Su quest'ultimo è chiamata a pronunciarsi una commissione di sette persone, composta da dieci funzionari e impiegati, dieci imprenditori e dirigenti, ventisei insegnanti, quattro giornalisti, quindici «lettori» e «lettrici», tre magistrati, tre uomini politici, sedici tra professionisti e artisti, e due studenti.

Da notare che, nella selezione per l'«Aquilaia», sono stati esclusi dalla terza finale, dopo una lunga riflessione della giuria, alcuni libri giunti alla preselezione: «Il segreto di Svevo» di Fulvio Anzellotti, «Storia minore» di Silvio Guarnieri, «Viaggio all'alba» di Claudio Marabini, «L'azzardo» di Giorgio Prodi, «L'architetto» di Mario Solmi, «Cobetti: un'eredità» di Giovanni Spadolini e «Rimini» di Pier Vittorio Tondelli.

IN SICILIA

A Sanguineti riconoscimento per la poesia

MESSINA — Edoardo Sanguineti, con l'opera «Novissimum Testamentum» (Manni editore, Lecce), ha vinto la quarta edizione del premio letterario nazionale «Joppolo Piccolo», per la poesia edita; la premiazione (al vincitore sono andati cinque milioni di lire) è avvenuta nei comuni di Capo d'Orlando e Sinagra, patrocinati dall'iniziativa assieme alla Regione Siciliana.

La rosa dei finalisti era composta pure da Dario Bellezza, Rodolfo Di Biasio, Umberto Fiori, Elia Melagò, Carlo Villa. Nell'ambito della manifestazione, l'Associazione siciliana di produzione culturale, che la promuove, ha istituito un riconoscimento a dare annualmente a una personalità della letteratura italiana contemporanea: per quest'edizione del premio, il riconoscimento è stato attribuito allo scrittore Giuseppe Pontiggia.

GLI EBREI OGGI: STA PER USCIRE UN SAGGIO ASSAI CONTROCORRENTE

Figlioli dell'Olocausto

Dimostra che dalla diaspora è nata un'élite, definisce «reazionaria» la sinistra e sa di scontentare tutti: «Ma — dice l'autore — non ho fatto un libro antisemita»

«La sinistra, la destra e gli ebrei», il saggio di W.D. Rubinstein che il Mulino manderà tra pochi giorni in libreria, non farà certo piacere a nessuno dei tre gruppi menzionati nel titolo. Ebreo lui stesso, studioso di scienze politiche, Rubinstein analizza infatti i mutamenti intervenuti nel corso degli ultimi anni all'interno delle comunità ebraiche, accusate di aver conosciuto un'involuzione in senso conservatore. Anche nell'ambito della sinistra, sostiene Rubinstein, ci sono stati cambiamenti significativi: molti movimenti di ispirazione marxista hanno cominciato a difendere teorie antisemite, dichiarandosi contrari allo Stato di Israele.

L'indagine di Rubinstein, commenta Giorgio Levi, introduce il volume, mette in evidenza l'interrelazione complessa fra due o tre sviluppi storici di grande rilievo: la straordinaria evoluzione economica e politica delle masse popolari ebraiche, lo spostamento dell'asse antisemita dalla destra alla sinistra e, infine, il legame tra queste scomode realtà e la difficile situazione mediorientale.

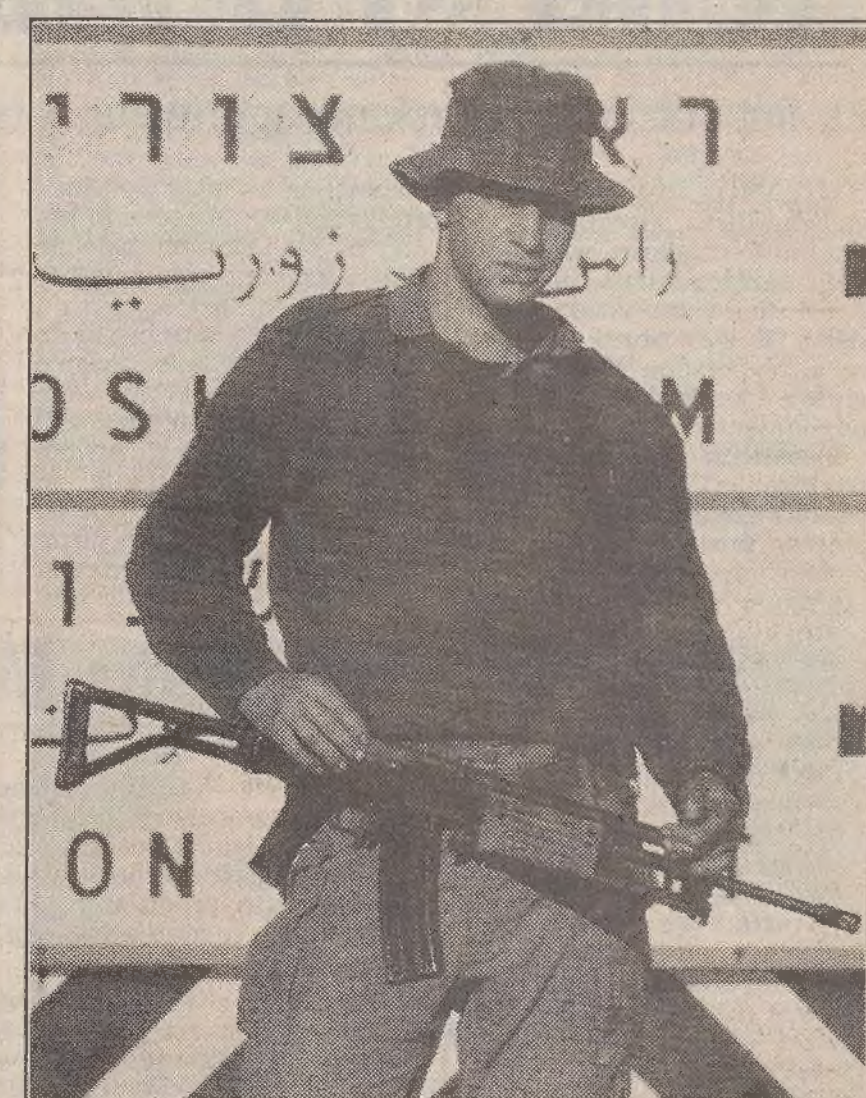
Secondo Rubinstein, la storia dell'ebraismo contemporaneo non è segnata solo dai tragici

avvenimenti della seconda guerra mondiale e dalla fondazione di Israele, ma anche dall'ascesa culturale e sociale della diaspora occidentale. A questo fenomeno la sinistra avrebbe reagito con ostilità, riscoprendo vecchi pregiudizi.

«Le mie tesi suscitano alcune critiche — scrive lo studioso — in una breve premessa — la più seria potrebbe forse essere che, definendo l'odierna collettività occidentale come una élite si corra il rischio di rinfocolare tesi antisemite. A mia difesa posso solo dire che ho valutato il rischio con molta attenzione. Sono giunto alla conclusione che il significato da me attribuito a questo termine, sostenuto da una serie di argomentazioni obiettive e verificabili, abbia un valore preciso e ben distinto dall'uso che ne hanno fatto le romanzesche invenzioni degli antisemiti. Chiunque consideri favorevoli all'antisemitismo le prove o le opinioni raccolte in questo libro probabilmente non è disposto a riconoscere la razionalità dei fatti o la tolleranza delle idee».

Per gentile concessione dell'editore anticipiamo un brano dal volume.

Edoardo Poggi



«Durante gli anni Cinquanta il reddito medio delle famiglie ebraiche americane era più alto di quello della popolazione americana in generale, e questa situazione è continuata negli anni Sessanta. Un'ampia serie di dati è offerta in proposito dallo studio «A Profile of the Jewish Freshman». Un campione molto vasto — quasi 11.000 studenti ebrei e 150.000 studenti di altre religioni — selezionato tra le matricole di più di cento «colleges» e università particolarmente rappresentative, ha riempito un ampio questionario volto a raccogliere una serie di dati personali, inclusa la stima del reddito dei genitori.

I risultati hanno documentato una sensibile differenza tra ebrei e non ebrei. Uno studio più recente, condotto nell'aprile del 1978 da Geraldine Rosenfield per conto del Comitato americano per i problemi degli ebrei, ha dato risultati analoghi. In questa ricerca, furono dati e circolati 1100 questionari tra membri di gruppi ebrei in nove grandi città e aree urbane americane.

Le affiliazioni politiche e religiose e il livello di istruzione segnalati nelle risposte erano così rispondenti alle previsioni da indurre l'autore del rapporto a scrivere: «Notiamo che gli israeliti in questo sondaggio sono gli ebrei che noi riconosciamo». Infine, su un settore diverso, c'è il dato relativo al reddito degli attivisti politici e dei leader ebrei. Ovviamente un dato simile non può avere un valore strettamente statistico, ma è assai significativo per poter delineare il profilo economico di uno dei segmenti più influenti della comunità ebraica americana.

I dati raccolti in altri paesi occidentali sono meno probanti. C'è minore quantità di ricerche ed esse misurano quasi sempre i livelli di occupazione piuttosto che la più indicativa (e personale) classe di reddito. In Gran Bretagna sembra che il gruppo ebraico non esista uno studio scientifico successivo al 1964. In uno studio, condotto appunto da Ernest Krausz nel 1964 sulla comunità ebraica di Edgware — un quartiere del Nord Ovest di Londra ad alta densità ebraica — la distribuzione dell'occupazione di un campione di 403 adulti maschi era: 16,2 per cento professionisti, 40,8 p. cento operai, 22,1 capi reparto, operai specializzati o lavoratori in proprio (purtoppo le tre categorie non erano distinte).

Un ulteriore 6,9 per cento era rappresentato da lavoratori «non manuali», mentre solo il 4 p. cento del campione era impegnato in attività semiprofessionistiche o non specializzate o in servizi personali. Esistono anche alcuni dati interessanti

e attuali riferiti all'Australia. I risultati sono in questo caso più dettagliati e più attendibili che altrove, in quanto sono basati sulle statistiche del Censimento australiano (che si svolge ogni cinque anni anziché ogni dieci). A ogni cittadino è richiesto di dichiarare la propria religione. Questo dato può essere quindi incrociato con i più svariati dati socio-economici, quali il livello di istruzione, l'occupazione, la residenza, ecc.

I dati sono interessanti anche per un'altra importante ragione: dei settantamila ebrei residenti in Australia, si può stimare che da un minimo di un terzo a un massimo della metà siano rappresentati da sopravvissuti dell'Olocausto o da loro figli. I risultati del censimento misurano così l'ascesa di una comunità le cui radici affondano prevalentemente nel mondo economicamente povero, e ora scomparso, degli ebrei continentali, e che ancora porta, nei singoli individui, le cicatrici psicologiche degli eventi di quel periodo.

Sebbene la gran parte degli ebrei giunti in Australia vi fosse arrivata profuga e poverissima, nel 1971 il 46,1 per cento di tutti i maschi ebrei occupati faceva parte della categoria dei professionisti o dei dirigenti, con il 21,2 p. cento occupato in piccole imprese o come impiegato. Solo il 6,7 ricopriva occupazioni scarsamente qualificate.

Da questi e altri studi simili dovrebbe risultare chiara la trasformazione del profilo socio-economico degli ebrei occidentali, avvenuta in meno di quarant'anni. In effetti, la descrizione di Borochov della struttura della società ebraica del suo tempo, «la piramide rovesciata», è ora rispondente alla realtà: in particolare, è praticamente scomparsa la massa povera dei lavoratori ebrei di lingua «yiddish».

Il costituirsi di una forte presenza ebraica nella grande e nella piccola élite e la sostanziale scomparsa del proletariato hanno avuto conseguenze di importanza cruciale per l'ebraismo contemporaneo e costituiscono un elemento di novità nella storia recente dell'ebraismo.

Lo strumento primario di questa impressionante ascesa è stato l'accesso relativamente aperto a diversi gradi di istruzione, soprattutto a quelli superiori, consentiti ai sistemi scolastici dei paesi occidentali. Nella maggior parte dei paesi occidentali, circa l'80 per cento di tutti gli ebrei tra i 18 e i 22 anni frequenta studi superiori, il che praticamente significa tutti gli ebrei che abbiano le credenziali e l'età prescritte.

Questo grado di inserimento ha avuto due effetti di lunga durata per gli ebrei e per il loro inserimento nella grande élite.

In primo luogo, ha trasformato il profilo socio-economico dell'ebraismo occidentale, in quanto l'istruzione universitaria ha sempre rappresentato un classico biglietto d'entrata nelle classi medio-alte. Un fenomeno come questo, durante l'interrottamento del 1945, ha influito e influirà sulla struttura del reddito e dell'occupazione degli ebrei occidentali.

Come secondo risultato ha sostanzialmente incrementato la proporzione relativa di ebrei tra i laureati e tra i diplomati dal momento che i non ebrei non continuano i propri studi a livello universitario e di «college» nella stessa proporzione degli ebrei. Dal momento che l'istruzione degli ebrei è più frequente nelle università di prestigio rispetto alle altre, ne conseguirà un loro aumento considerevole sul totale dei laureati in quelle università. Nello studio del 1969, citato in precedenza, emerge per esempio che nel 1967, mentre gli ebrei erano il 5,7 per cento di tutte le matricole universitarie, essi rappresentavano il 9,9 p. cento di tutte le matricole iscritte ai «colleges» quadriennali.

Statisticamente, la percentuale degli iscritti ebrei nei migliori «colleges» americani era considerevolmente più alta della percentuale degli ebrei sulla popolazione americana. Una simile proporzionalità percentuale di ingresso nelle classi medio-alte e negli strati superiori della società in riferimento alla durata e alla qualità dell'istruzione — e, presumibilmente, rispetto al reddito e al livello occupazionale — se mantenuta costante nel corso di una generazione, incrementerà il tasso di partecipazione degli ebrei alla grande élite americana (e di altre nazioni occidentali), portandolo a valori notevolmente eccedenti la loro limitata incidenza percentuale sul totale della popolazione.

Naturalmente, è difficile valutare quale sia oggi la percentuale di ebrei presenti nelle grandi élite delle nazioni occidentali. Si potrebbe ottenere una stima ragionevole ipotizzando che essa sia il 10/15 per cento in America, il 5/10 in Gran Bretagna, il 3/5 in Australia, sullo sfondo di un'incidenza percentuale degli ebrei sulle popolazioni totali di questi paesi che è del 3, dell'1 e dello 0,5 p. cento. La capacità degli ebrei di agire come un gruppo di interesse ben organizzato nell'ambito della grande élite e ulteriormente aumentata da due altri fattori: la loro residenza geografica in importanti centri urbani e l'omogeneità delle loro convinzioni, specialmente sul mantenimento e la difesa dello Stato di Israele.

W. D. Rubinstein

Sopra, foto di Amedeo Vergani.

La rassegna dei libri

Metti a verbale

Juri Tynjanov: «Il sottotenente Summenzionato» - Sellerio editore, pagg. 164, lire 5000.

Noto in Italia agli studiosi di letteratura per alcuni saggi particolarmente intelligenti e acuti (si ricordino: «Avanguardia e tradizione», Dedalo; «Formalismo e storia letteraria», Einaudi; «Il problema del linguaggio poetico», Il Saggiatore), Juri Tynjanov (1894/1943) scrisse anche romanzi, racconti, saggi e sceneggiature per film.

Tradotti in buona lingua con stile limpido e scorrevole, i due racconti lunghi contenuti in questo libro (l'uno dà il titolo, l'altro è «Il giovane Vitusnikov») narrano molto piacevolmente alcune vicende immaginarie collocate nel tempo dello zar Paolo I (1796/1801) e dello zar Nicola I (1825/1855). Non sono veri e propri racconti storici: il fatto reale è documentato, o presentato come tale, costituisce il punto di partenza per la costruzione di vicende e situazioni immaginarie.

D'altra parte non è facile giudicare se l'ambiente storico è stato completamente indagato e rappresentato; comunque non sembra che nei personaggi si possano riconoscere tipi rappresentativi della società russa del primo Ottocento né situazioni caratteristiche nelle strutture narrative. In sostanza: non pare che Tynjanov abbia rappresentato esaurientemente nella sua specificità la realtà sociale, economica, culturale di Pietroburgo nei primi dell'Ottocento.

Particolarmente gradevole o addirittura affascinante «Il sottotenente Summenzionato», dove è narrata la vita di un ufficiale creato da un errore di uno scrivano militare. Preso a bene volere dall'imperatore, il summenzionato fa una rapida e brillante carriera, sposa una damigella di corte che gli dà subito un figlio, muore di repentina malattia allorché l'imperatore lo convoca. Contemporaneamente un altro ufficiale, questo reale, per un altro errore di scrittura è considerato deceduto, cassato dai ruoli, rimpiazzato da un complemento. Di lui scompaiono dagli atti ufficiali qualsiasi menzione.

Il racconto tocca una vecchia questione: «Dio disse: «sia la luce». E la luce fu». «In principio era il verbo». Pare che in antico qualcuno pensasse che la realtà fosse posta in essere dalla parola che la definisce. Per questi credenti creare equivaleva a denominare o menzionare: il potere magico, operativo, creativo della parola. Non pronunciare mai la parola «morte»: si rischia di chiamarla. Anche ai nostri tempi, in una società più complessa e più sottile, la realtà storica pare essere prodotta dai testi che la raccontano e trasmettono. Tynjanov avrebbe forse commentato l'enunciato «in principio era il verbo» con questa chiosa: «Il verbo creò il mondo, il verbale lo perpetua e lo rinnova».

Adriano Pennacini

Taccuino

Il passato di Boccioni futurista

VENEZIA — Quando Boccioni uccise il chiaro di luna? O meglio, quando abbandonò le buone vecchie maniere della pittura tardoromantica per farsi gradualmente interprete della dinamica futurista? Non lo puntualizza la megarassegna di Palazzo Grassi, ma lo racconta — ancora nella città lagunare così invisa alle avanguardie — una bella mostra approntata da Milano e da Verona nella chiesa di San Stae.

Perfetto sarebbe risultato l'allestimento nelle vicine sale di Ca' Pesaro, com'era nell'intenzione degli organizzatori. Purtroppo le medesime, sottoposte ormai da molti mesi a lavori di restauro, non sono a tutt'oggi disponibili, nonostante l'attigua «operazione Fiat» abbia chiaramente dimostrato quali possano essere i tempi di un risanamento architettonico in laguna.

Ma perché Ca' Pesaro? Perché l'intento della rassegna (comunque raggiunta, grazie al Museo di Castelvecchio, alla Galleria dello Scudo di Verona e all'assessorato alla cultura di Venezia) è quello di ricreare l'atmosfera e i temi espositivi della mostra che nell'estate del 1910 vide protagonista il ventottenne Boccioni alla sua prima personale.

Erano allora le esposizioni di Ca' Pesaro un valido trampolino di lancio per i giovani talenti artistici dell'epoca (così come aveva voluto, con l'aspirato, la nobildonna Felicità



Bevilacqua La Masa), mentre la Biennale era il tempio consacrato degli artisti più affermati.

Boccioni si presentò con numerose opere, il meglio di cinque anni di lavoro appassionato. Alto, bell'uomo per il tratto deciso e nervoso, così lo descrive al primo incontro il critico Nino Barbantini: «... Gli vidi una faccia sveglia e secca, ardita e attenta, tenace e pugnace, pronta a ridere con franchezza...». E aggiunge: «... Una faccia, per conto mio, da meccanico. Forse per le sue teorie dinamiche e per le opere congegnate come macchine...».

Di fatti, Boccioni stava attraversando proprio in quel periodo una svolta importante della sua evoluzione artistica. Ne fa fede, in mostra, una lettera dalla grafia decisa, indirizzata al critico. Boccioni

sintetizza con limpide parole lo slancio che nella rappresentazione della realtà lo sospinge verso l'esplosione della dinamica futurista: «... L'ideale per me sarebbe un pittore che volendo dare il suono non corresse con la mente all'essere (uomo, animale, ecc.) che dorme, ma potesse per mezzo di linee e di colori suscitare l'idea del suono, cioè il suono universale al di fuori delle accidentalità di tempo e di luogo».

Fu, il 1910, per Boccioni, un anno denso di contatti con il gruppo futurista. Tuttavia, come spesso avviene per le menti elette (e contrariamente a quanto tuonava Marinetti dall'alto del campanile di San Marco) il maturare di un nuovo ideale pittorico accadde per gradi. E lo notò anche la stampa all'indomani della vernice della mostra, che eb-

be buon successo di critica e di pubblico.

A Ca' Pesaro nasceva, attraverso olii delicati e pennellate divisioniste, il nuovo Boccioni capostipite delle avanguardie. I temi prediletti — le donne abbondanti e materne, i chiosati, i paesaggi e le fabbriche — maturavano attraverso sintesi eroicomiche e dinamiche in cui era evidente il vigore di una appassionata ricerca.

Liberandosi dell'immobilismo verista, Boccioni affrontava — ispirato da nuove tecniche — tematiche più moderne. Nel 1910 dipinse «La città che sale» (emblematica del suo periodo di transizione) e «Rissa in galleria», visibile fino al 10 giugno nella rassegna veneziana, assieme a numerose tele di Balla, Sironi, Rossi, Casorati, Semeghini e Martini, che gli furono accanto nei brevi anni della sua intensa vita. Che l'artista morì poco più che trentenne, durante la prima caduta da cavallo, durante il primo conflitto mondiale.

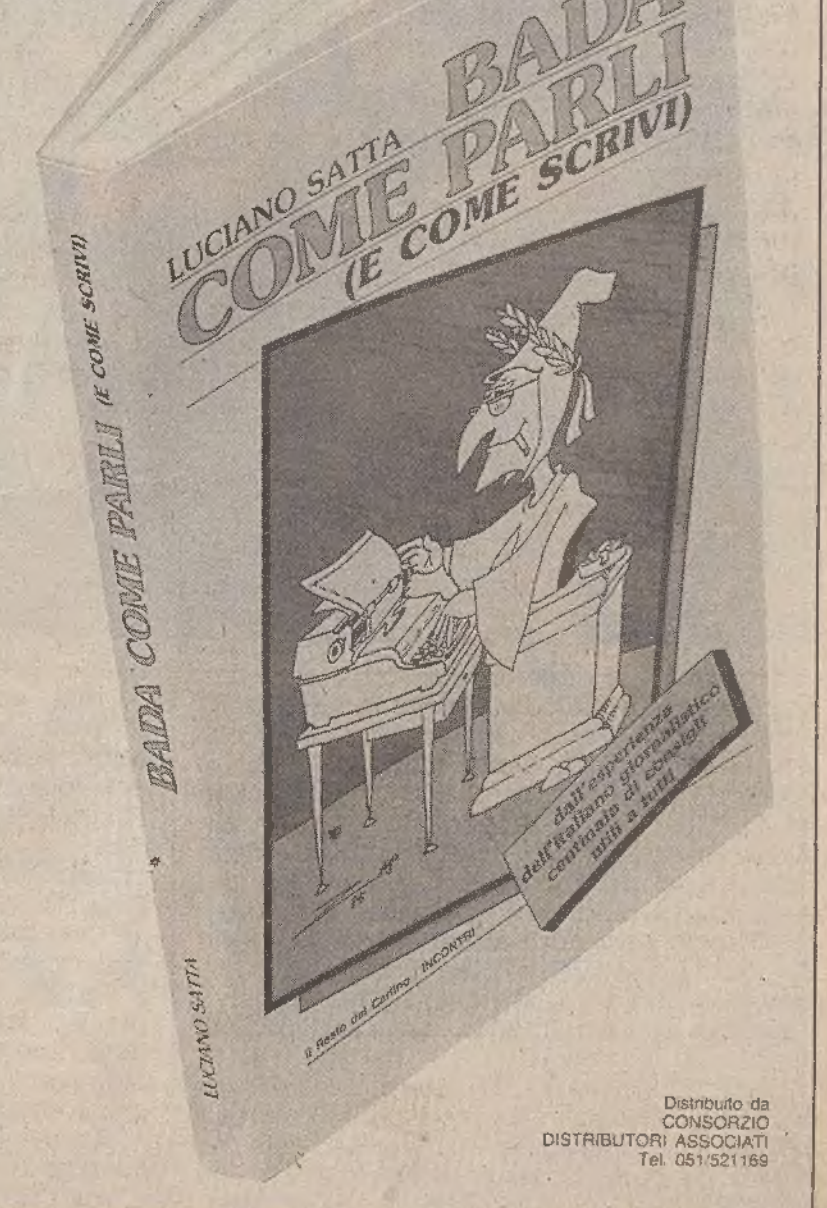
Fino a non molti anni fa l'amico Severini ancora scriveva a matita sulla sua lapide affettuosi messaggi: «Anche quest'anno ho potuto farti una visita, caro Umberto. L'anno venturo chissà... Intanto le nostre cose vanno bene, abbiamo vinto, caro e vecchio milito. Ciao — forse a presto. Settembre 1950, tuo Gino Severini».

Marianna Acerboni

Sopra, «Laguna» (1907).

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche

IN TUTTE LE LIBRERIE



Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Tel. 051/211159

DALL'INTERNO

DOPO LA MOVIMENTATA CATTURA A MILANO DELLO «PSICANALISTA STREGONE»

In arresto anche due dirigenti della «Fondazione Verdiglione»

Le imputazioni: estorsione aggravata e continuata, abbandono di incapace - Cominciati gli interrogatori

MILANO — Insieme allo psicanalista stregone, Armando Verdiglione, sono finiti in carcere anche due dirigenti della fondazione che porta il suo nome, mentre un'altra persona è stata raggiunta da un ordine di accompagnamento.

I sostituti procuratori Pietro Forni e Francesca Manca, titolari delle indagini, hanno emesso una serie di comunicazioni giudiziarie che si aggiungono ai venti avvisi di reato inviati lo scorso anno per associazione per delinquere e truffa subito dopo la presentazione dell'esposto da parte dei familiari del dentista Michele Gamberoni, costretto a firmare cambiali per 200 milioni di lire a favore della fondazione.

Armando Verdiglione è stato arrestato per estorsione aggravata e continuata, per abbandono di incapace e denunciato a piede libero per estorsione pubblica ufficiale. Quest'ultima accusa si riferisce alle movimentate fasi dell'arresto del «profeta del secondo rinascimento», avvenuto mercoledì tra le 18 e le 19, nel suo studio di via Montenapoleone, il più esclusivo delle metropoli lombarde.

Giuliano Sangalli, 49 anni, Renato Castelli, 35 anni, devono rispondere di estorsione aggravata e continuata. Mario Latino, 34 anni, già imprigionato lo scorso anno per presunta violenza carnale, attualmente in libertà provvisoria, ha ricevuto un ordine di accompagnamento per abbandono di incapace, reato del quale risponde insieme al prof. Verdiglione.

L'accusa fa riferimento alla vicenda di Giovanna Fantò, la paziente in cura presso la fondazione, vittima, secondo la ipotesi accusatoria, della violenza carnale da parte di Latino, rappresentante della casa editrice.

Lo stesso Latino, a un certo punto delle indagini, ha cominciato a collaborare con gli inquirenti, chiamando in causa la dottoressa Sangalli, che aveva in cura Giovanna Fantò. Latino ha detto di aver saputo dalla psicanalista, molto vicina a Verdiglione, che «il professore appena si accorse che la Fantò delirava, le intimò di non presentarsi più nella villa di Senago».

L'imputazione di estorsione poggia su sei diversi episodi, fin qui ricostruiti dai magistrati soprattutto grazie alla decisione di ex seguaci di Verdiglione di costituirsi parte civile, raccontando così il successo per tanti anni nelle lussuose sedi della fondazione, in via Torino, in via Montenapoleone a Milano, nella villa di Senago acquistata a suon di miliardi.

E sarebbero state proprio le precisazioni di alcune persone considerate fino a pochi mesi fa tra i «fedelissimi», ad aggravare la posizione di Verdiglione e a portarlo in carcere.

La cattura del «profeta del secondo rinascimento», comunque, mercoledì pomeriggio si rivelava molto meno tranquilla del previsto. L'ordine di cattura veniva affidato all'ispettrice Maddalena Piccini, agli agenti Antonio Claveri e Giovanni Cipolletta.

Quest'ultimo restava a bordo dell'auto, una macchina civile usata per assicurare la massima discrezione, mentre

l'ispettrice e l'altro poliziotto andavano su, al secondo piano, in via Montenapoleone. Non bussavano perché la porta è sempre aperta.

Entravano e a richiesta dei responsabili della fondazione, si qualificavano per due volte, esibendo i tesserini. Notavano subito la presenza di Armando Verdiglione il quale, tra l'altro, conosce bene l'ispettrice che già in passato gli ha notificato dei provvedimenti.

Le altre persone della fondazione facevano cerchio intorno al «santone» che velocemente andava nella stanza accanto.

L'agente Cipolletta per insorgimento doveva quasi ingaggiare una colluttazione con le persone presenti e riportava la frattura di un dito, più tardi ingessato in ospedale. Nel frattempo, dalla fondazione telefonavano ai carabinieri, chiedendo di intervenire perché era in atto un sequestro.

I militari si informavano rapidamente: «Nessun sequestro».

Così Armando Verdiglione veniva raggiunto nella penombra della stanza vicina al suo studio, seminascosto dietro una poltrona, e portato via. Adesso è nel carcere di San Vittore, dove è detenuto anche Giuliana Sangalli. Renato Castelli è a Piacenza.

Ieri mattina si era diffusa la voce che fra gli arrestati vi fossero anche altri due dirigenti della fondazione: Chiara Abbate, Daga e Fabrizio Scarso. La notizia è stata smentita ieri pomeriggio.

Gli interrogatori sono già cominciati. Ieri mattina Armando Verdiglione stava davanti al magistrato, ma per rispondere solo della resistenza a pubblico ufficiale, mentre lunedì verranno contestate le imputazioni più gravi.

che era in atto un sequestro. I militari si informavano rapidamente: «Nessun sequestro».

Così Armando Verdiglione veniva raggiunto nella penombra della stanza vicina al suo studio, seminascosto dietro una poltrona, e portato via. Adesso è nel carcere di San Vittore, dove è detenuto anche Giuliana Sangalli. Renato Castelli è a Piacenza.

Ieri mattina si era diffusa la voce che fra gli arrestati vi fossero anche altri due dirigenti della fondazione: Chiara Abbate, Daga e Fabrizio Scarso. La notizia è stata smentita ieri pomeriggio.

Gli interrogatori sono già cominciati. Ieri mattina Armando Verdiglione stava davanti al magistrato, ma per rispondere solo della resistenza a pubblico ufficiale, mentre lunedì verranno contestate le imputazioni più gravi.

Ieri mattina si era diffusa la voce che fra gli arrestati vi fossero anche altri due dirigenti della fondazione: Chiara Abbate, Daga e Fabrizio Scarso. La notizia è stata smentita ieri pomeriggio.

Gli interrogatori sono già cominciati. Ieri mattina Armando Verdiglione stava davanti al magistrato, ma per rispondere solo della resistenza a pubblico ufficiale, mentre lunedì verranno contestate le imputazioni più gravi.

Arrestato Margutti, l'accusatore di Enzo Tortora

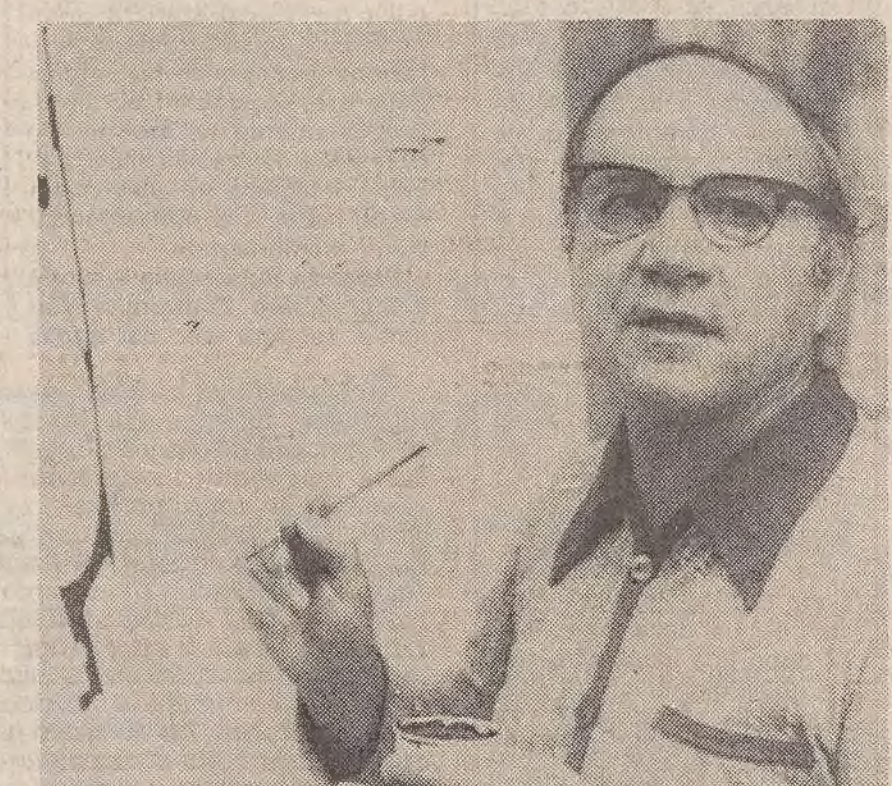
MILANO — Il pittore Francesco Margutti, accusatore di Tortora al processo di Napoli, è stato arrestato ieri mattina per tentata estorsione e calunnia ai danni di un avvocato di Milano. L'ordine di cattura contro il pittore palermitano è stato emesso dal sostituto procuratore Francesco Di Maggio, che lo ha interrogato in mattinata, subito dopo l'arresto eseguito dai carabinieri.

Margutti, che sarà processato entro dieci giorni per direttissima, avrebbe cercato di ottenere 20 milioni dall'avvocato Antonino Verdame. La cifra sarebbe stata la quota spettante al pittore per la ritrattazione delle accuse a Enzo Tortora, fatta da un'intervista pubblicata dalla «Domenica del Corriere» il 26 maggio dell'84.

Sempre secondo Margutti la ritrattazione, a sua volta ritrattata qualche settimana dopo con una nuova intervista, sarebbe stata architettata dall'avvocato Verdame, che avrebbe ricevuto 50 milioni dagli amici dell'ex presentatore per architettare il tutto.

Il pittore palermitano pretendeva una parte di quei soldi, 20 milioni, e li avrebbe richiesti al civilista con un biglietto in cui minacciava di andare alla polizia a raccontare l'artificio dell'intervista e della ritrattazione.

Enzo Tortora, saputo dell'arresto della telefonata di un amico presso l'abitazione di Milano dove si trova agli arresti domiciliari, sembra sia scoppiato in un pianto diretto.



MENTRE IL TRIBUNALE CONFISCA 800 MILIONI A UN MURATORE-TRAFFICANTE

Al maxiprocesso il pentito si pente di essersi pentito

PALERMO — «Riconosco che la situazione è molto grave. Mi trovo qui per colpa di Sinagra (un "pentito" imputato del processo, ndr). Ho commesso dei reati, ma adesso non ricordo più. Non conosco nessuno e mi avvalgo della facoltà di non rispondere».

Ha esordito così Salvatore Di Marco, accusato di associazione per delinquere e di rapina che, interrogato in istruttoria, chiamato in causa alcuni esponenti del clan mafioso di Corso del Mille. Di Marco è accusato tra l'altro di aver compiuto nel 1981 una rapina, assieme ad alcuni complici dei quali in istruttoria fece i nomi, nell'ufficio postale della stazione ferroviaria centrale di Palermo, che fruttò quasi due miliardi di lire.

Gli avvocati Frino Restivo e Cristoforo Filicchia, difensori di Di Marco e Antonino Mangione, indicati da Di Marco come complici nella rapina, hanno chiesto un confronto con il «pentito», che all'inizio del processo chiese di essere tenuto in una gabbia con altri imputati, affermando di non avere nulla da temere. Il pubblico ministero Giuseppe Ayala si è opposto al confronto. Il presidente Alfonso Giordano ha deciso di rinviare la corte in camera di consiglio per decidere.

Dopo un'ora di camera di consiglio, la corte ha respinto le richieste di confronto tra alcuni imputati e Salvatore Di Marco. Nella motivazione è stato puntualizzato che Di Marco si è avvalso della facoltà di non rispondere e che ha negato la conoscenza di persone invece ammesse in istruttoria.

È stato quindi ascoltato il commerciante di tessuti Antonio Lo Iacono, rinviato a giudizio per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.

Lo Iacono, che è stato indicato dal «superpentito» Salvatore Contorno come «uomo d'onore» della «famiglia» della borgata Santa Maria di Gesù, ha respinto tutti gli addebiti.

Nell'attesa che venisse interrogato Andrea Lo Iacono, padre di Antonio, Salvatore Di Marco ha chiesto dalla sua gabbia, dove è rinchiuso da solo, di parlare. «Quando ho fatto le dichiarazioni in istruttoria, che non confermo — ha detto Di Marco — non ho mai

fatto i nomi di Sinagra (cugino dell'omonimo pentito, ndr.), di Matteo Corona e Antonino Mangione».

Il presidente della corte, Alfonso Giordano, ha quindi detto a Di Marco che se voleva fare dichiarazioni doveva essere interrogato. L'imputato ha rifiutato.

Andrea Lo Iacono, accusato di essere un «uomo d'onore» da Tommaso Buscetta, ha respinto ogni addebito, affermando di non avere mai conosciuto il «pentito». Buscetta nelle sue dichiarazioni affermò tra l'altro che alla vigilia delle nozze della figlia Felicia ricevette in regalo da Andrea Lo Iacono il corredo come segno di amicizia.

Anche questa circostanza è stata smentita da Lo Iacono, il quale ha sostenuto di avere sempre lavorato onestamente nel commercio dei tessuti e di non aver mai fatto parte di organizzazioni criminali.

Intanto, ben per circa 800 milioni di lire sono stati confiscati dal tribunale di Palermo a Filippo Salamone, di 42 anni, un muratore accusato di essere un trafficante internazionale di stupefacenti collegato alle cosche mafiose vincenti. La relativa ordinanza è stata emessa dalla sezione per le misure di prevenzione del tribunale, dopo indagini dei carabinieri del gruppo «Palermo II».

Rapito un pensionato di Nuoro

NUORO — Un pensionato di Nuoro, Sebastiano Sanna, di 72 anni, è stato rapito ieri mattina verso le 7 da due uomini mascherati e armati di pistola e l'altro di fucile con le canne mozzate, nelle campagne di Oniferi, a non molta distanza dal capoluogo.

Sanna, che è gestito per lungo tempo il Motel Agrip di Nuoro, è stato preso dai banditi non appena è arrivato in un ovile di sua proprietà, a pochi chilometri da Oniferi, e che aveva dato in affitto a due pastori. I due uomini, che già avevano aggredito e poi immobilizzato i due pastori affittuari del terreno, legandoli con cordicelle, hanno atteso il pensionato e quando questi è giunto lo hanno preso e sono fuggiti con la sua auto verso le montagne.

I due pastori sono riusciti a liberarsi verso le 11 e hanno dato l'allarme. Subito, agenti di polizia e carabinieri hanno cominciato le ricerche dei banditi e dell'ostaggio, ma senza esito.

Secondo quanto ha reso noto il dirigente della squadra mobile della questura di Nuoro, Vincenzo Montemagno, Sebastiano Sanna è ammalato e ha bisogno di prendere ogni giorno un particolare medicinale.

Un marito deve scegliere: o la barca o la moglie...

ROMA — Il piacere di girare il mondo in barca mal si concilia con i doveri imposti dalla vita coniugale. È questo il senso della sentenza con la quale la prima sezione civile della Cassazione, presieduta da Ruggero Sandulli, ha accolto il ricorso presentato da Lucia Natoli contro la decisione della Corte d'appello di Milano, che nel 1980 aveva negato alla donna il diritto all'assegno di mantenimento, attribuendo la colpa del fallimento del matrimonio con l'industriale Paolo Mariani in egual misura a entrambi i coniugi.

Lucia Natoli si era separata dal marito nel 1977, dopo un anno di matrimonio. La donna si rivolse ai giudici chiedendo che fosse dichiarata la colpa esclusiva di Mariani per il fallimento del matrimonio.

Secondo Lucia Natoli il marito, benché condusse una vita sregolata sin dai tempi del fidanzamento, non aveva poi cambiato le sue abitudini.

In primo e secondo grado i giudici stabilirono che, poiché tale sistema di vita era conosciuto dalla donna già prima del matrimonio, non poteva addebitarsi all'industriale la colpa esclusiva della separazione.

I supremi giudici hanno ora ribaltato le precedenti decisioni.

«Non facciamo confusione fra Ufo e alieni»

PORDENONE — Il Centro italiano studi ufologici ha preso posizione nei confronti del giornalista Guglielmo Zucconi, che nel corso del dibattito condotto al termine del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo», trasmesso mercoledì da Canale 5, aveva sostenuto che gli Ufo sono «elisi volanti con a bordo alieni».

Secondo il presidente del «Centro», prof. Antonio Chiumento, è questa «ipotesi tutta da dimostrare». Per Chiumento, migliaia di famiglie italiane, seguendo la discussione, possono aver tratto un'erronea convinzione, secondo la quale Ufo e alieni sono la stessa cosa.

In realtà, quando gli ufologi parlano di Ufo, ha concluso Chiumento, intendono semplicemente «oggetti volanti non identificati», dizione internazionale adottata anche dal nostro ministero della difesa.

■ SUPERTORO — È un parto di fantasia il grosso topo (almeno 25 chili, era stato detto), che da qualche giorno «terrorizza» i sogni dei napoletani. Come si cominciò questa storia è difficile dirlo, di sicuro si sa che è nata in coincidenza con la paura della contaminazione nucleare. Il terrore delle conseguenze delle radiazioni deve aver fatto il resto: qualcuno, non si sa chi, ha creduto di aver visto un ratto aggirarsi nel cimitero.

Presto il cuore artificiale italiano (coi soldi della Fiat)

ROMA — L'Italia ha avviato un programma scientifico-industriale, denominato Icaros, per avere entro 3-4 anni un cuore artificiale nazionale azionato da energia esterna al corpo umano, ed entro 8-10 anni un cuore artificiale impiantato nel torace; ad azionarlo saranno probabilmente batterie elettrochimiche, dato che la fonte nucleare è stata abbandonata.

Il cuore artificiale nazionale è la «Icomitiva» di un treno con tanti vagoni rappresentati da singoli progetti: pacemaker che non solo accelerano il cuore troppo lento, come adesso, ma rallentano il cuore che va troppo in fretta; protesi vascolari; valvole cardiache a doppio flusso; ossigenatori; materiali compositi o tessuti artificiali biocompatibili; batterie.

Il successo dei singoli progetti è la condizione tecnica ed economica per proseguire verso il cuore. L'impegno finanziario complessivo su otto anni è di 211 miliardi (di cui 65 costerà alla fine il cuore impiantabile); il 25 per cento sarà fornito dal Gruppo Fiat e il resto del fondo Imi per la ricerca applicata, dai progetti finalizzati dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Tutti questi particolari sono stati annunciati ieri a Roma in una conferenza stampa al Cnr, subito dopo la firma della convenzione tra Cnr e Fiat, fra il presidente Luigi Rossi Bernardi e l'amministratore delegato del gruppo industriale Cesare Romiti.

Parroco costretto a benedire la salma del gay ucciso

TORINO — Momenti di tensione ieri ai funerali di Bruno Deliana, il giornalista torinese ucciso nella notte tra sabato e domenica nella sua abitazione. Il parroco del quartiere, don Ottaviano Pizzamiglio, aveva annunciato il suo rifiuto a celebrare i funerali religiosi: «Deliana era un omosessuale, un invertito notorio, era al di fuori della Chiesa e io non posso accoglierlo ora che è morto».

Ieri il furgone con la salma dell'uomo è partito dall'obitorio e si è recato davanti all'edicola dove Deliana lavorava, che si trova proprio di fronte alla chiesa di Nostra Signora.

Attendeva una folla di circa 200 persone: amici e parenti del morto, commercianti che si erano tassati per pagari i fiori e la messa. Quattro persone hanno caricato a spalle il feretro e l'hanno portato dentro la chiesa, poi la folla si è diretta verso la canonica, alla ricerca di don Pizzamiglio, che è stato trascinato a viva forza accanto all'altare.

Dopo alcuni momenti di forte tensione, il religioso ha accettato di benedire la salma e di pronunciare una breve funzione: «Solo Dio — ha detto commemorando il defunto — può giudicare gli uomini».

Per un quarto d'ora circa le parole del parroco si sono mischiate ai commenti esasperati della folla.

Comunicazioni giudiziarie per 1.000 lire di interessi

SAVONA — Per mille lire due amministratori del comune di Albenga, nel Savonese, hanno ricevuto comunicazione giudiziarie per interesse privato in atti d'ufficio, inviata dal vice pretore onorario. Analoga sorte è toccata anche a una dipendente comunale del centro ponentino.

I due amministratori, Giacomo Saghisto e Maggiorina Pellegriani, il primo socialista e la seconda liberale, avrebbero trattenuto per un giorno, sul loro conto corrente postale, l'incasso relativo a uno spettacolo organizzato nel 1979 dal Comune e dalla Pro Loco, lucrando così un interesse di mille lire.

I due, infatti, avrebbero versato sul proprio conto, in una cassa continua, l'incasso (circa due milioni), riversandolo poi regolarmente nelle casse comunali, il lunedì mattina.

Alla conclusione dello spettacolo, svoltosi di sabato sera, infatti, non era stato possibile depositare il denaro nella banca che faceva da tesoreria comunale, in quanto sprovvista del servizio di cassa continua.

L'inchiesta fu aperta in seguito a un esposto anonimo inviato alla procura di Albenga.

Elda Holzer ved. Schreiber

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio i figli BARBARA con il marito

TULLIO e ADRIANO con la moglie MILVIA unitamente ai

parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato

17 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore

per la Chiesa di Opicina.

Trieste, 16 maggio 1986

Partecipano al dolore della famiglia: NORA MORPURGO e figli.

Bologna, 16 maggio 1986

Prendono parte al lutto: GENI SERRI, CLAUDIO LAURA e FRANCO URETO con MARZIA BIOCCHI, ETNA SERRI, famiglia PASIANI.

Trieste, 16 maggio 1986

Partecipano al lutto: FULVIA ZELCO, MAMY PUMO, VIRGILIO TESAN.

Trieste, 16 maggio 1986

Partecipano al lutto le famiglie: GERMETTI, BENSI, POISSA, CARMINATI, BORSATTI, RIGOTTI, BOZZI, CREPALDI.

Trieste, 16 maggio 1986

Partecipano al lutto MARIELLA e SEBASTIANO BUDA.

Trieste, 16 maggio 1986

Sono vicini all'amica BARBARA: ESTHER e SILVIO, MERY e GIUSTO.

Trieste, 16 maggio 1986

La famiglia GUINA piange la cara ELDA.

Trieste, 16 maggio 1986

È mancato improvvisamente a Milano

Giulio Kurlaender

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio profondamente colpiti gli amici GIAN ENRICO ed EVA RATTI, GUIDO MARIA, TERESA e STEFANO CRECHICI.

In ricordo del caro

Giulio

si celebrerà sabato 17 alle ore 8.30 una messa di suffragio nella Chiesa della Madonna del mare di piazzale Rosmini.

Obolazioni in memoria siano devolute agli Amici del cuore di Trieste.

Trieste, 16 maggio 1986

Partecipano le famiglie CAROPRESTI e MAURI.

Trieste, 16 maggio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Kufersin ved. Derman

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato 17 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 maggio 1986

Il giorno 14 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Licon (Nini)

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, le figlie LILIANA, NERINA, ARGIA, BRUNO, i nipoti, la nuora, i generi, i parenti e gli amici tutti.

I funerali civili avranno luogo sabato alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Servola.

Trieste, 16 maggio 1986

L'Associazione Albergatori Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio Presidente per la morte del padre

Sergio Gandolfi

Trieste, 16 maggio 1986

La DANI SPA partecipa al lutto del suo Vicepresidente FRANCO POY per la scomparsa della suocera signora

Emma Sabukovitz

Monza, 16 maggio 1986

II ANNIVERSARIO

Zuonimiro Luksic

Ti ricordano con immutato dolore i tuoi cari

Trieste, 16 maggio 1986

Angela Babici ved. Babos

Con la forza d'animo e la serenità che ne hanno contraddistinto la vita è mancata

Ne danno l'annuncio i suoi cari PAOLA, ANDREA, FRANCESCA, EDDA, NEVIA, LUCIANO.

Si ringrazia il prof. ALDO LEGGIERI, il personale medico e paramedico dell'Istituto di Patologia Chirurgica per l'alta qualità professionale ed umana. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 maggio 1986

All'indimenticabile

zia Angela

un ultimo saluto: EDDA e VITTORIO SUDIC

Trieste, 16 maggio 1986

Piangono con infinito dolore la perdita della cara sorella e cognata

Angela

EMILIO e CRISTINA

Trieste, 16 maggio 1986

Addolorati si associano al lutto le sorelle MARIA, IDA con il cognato, i nipoti e pronipoti.

Trieste, 16 maggio 1986

Cara

zia Angela

non Ti dimenticheremo mai: i nipoti CLARA e FABIO, ROSA e PULVIO con STEFANIA e GIACOMO.

Trieste, 16 maggio 1986

Partecipano al lutto FRANCESCA, GUERRINA e NINO.

Trieste, 16 maggio 1986

La Scuola Internazionale è i genitori del PTA sono vicini alla famiglia BABOS per la perdita della mamma e nonna.

Trieste, 16 maggio 1986

È mancato improvvisamente a Milano

Bruno Grioni

ci ha lasciati.

Lo annunciano la moglie GIULIETTA, i figli CHIARA e GUIDO con MARISA e i nipoti FABRIZIO e ALBERTO.

Il servizio religioso verrà celebrato sabato 17 alle ore 10.15 nella Chiesa S. Maria del Carmelo di Grotta.

Trieste, 16 maggio 1986

CLAUDIO e NICOLETTA ricordano con affetto lo

zio Bruno

Trieste, 16 maggio 1986

CALLISTO e RITA GEROLAMO ricordano con affetto il caro cugino

ING.

Bruno Grioni

e sono vicini a GIULIETTA e figli.

Trieste, 16 maggio 1986

PAOLO, LUISSELLA, COSULICH E FIGLI sono affettuosamente vicini a GIULIETTA e figli per la scomparsa del caro

Bruno

Trieste, 16 maggio 1986

Riposa in pace l'anima buona di

Elena Pitacco ved. Contento

Ne danno il doloroso annuncio la figlia FIORELLA, il genero NARCISO, i nipoti PAOLA e DIEGO, il fratello ANTONIO, la cognata NORMA, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dottoressa MARTA GRANDI.

I funerali si svolgeranno sabato 17 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 maggio 1986

Addolorati partecipano al lutto per la scomparsa di

Ernesto Bisach

RICKY e CLAUDIO, MIRELLA e MANLIO, FRANCA e DORIANO

Trieste, 16 maggio 1986

Zio Nini

Ti ricorderemo sempre: VITTORIA e famiglia.

Trieste, 16 maggio 1986

I ANNIVERSARIO

Giorgina Ortolani Krecich

Il marito MARIO e familiari con rimpianto La ricordano.

Trieste, 16 maggio 1986

Giovedì è serenamente

rato

Aldo Casadei

Ne danno il triste annuncio

IN CONFEZIONI A LUNGA CONSERVAZIONE E SCADENZA 5 LUGLIO

Partita di latte ritirata: conteneva troppo iodio 131

Bloccata nelle scuole e negli asili - Una vicenda da chiarire

Su ordinanza del responsabile salute pubblica ed ecologica dell'Usl, dott. Romano Botteghelli, è stata ritirata una grossa partita di latte di latte pastorizzato, con scadenza 5 luglio. Il provvedimento è stato preso dopo che un'analisi su diversi campioni aveva denunciato una presenza di radioisotopo iodio 131 con una concentrazione pari a 30,5 per litro, corrispondente a circa un nanocurie. Immediato l'intervento del Prefetto e del Comune. Altrettanto immediato l'intervento del Comune che ha fatto ritirare tutto il latte già distribuito nelle scuole e negli asili. Contemporaneamente sindaco e assessore Vattovani hanno assicurato che i ragazzi non hanno ingerito il latte sospetto e che per oggi è stata disposta la distribuzione, in

alternativa di succhi di frutta e di tè.

Impossibile conoscere le cause di questa vicenda. Sembrerebbe che già la scorsa settimana sia stato intercettato latte «inquinato». Sarebbe stato rimandato all'origine

Slitta l'incontro regionali-LpT

È stato spostato con tutta probabilità a lunedì l'incontro fra i segretari della maggioranza regionale e la lista per Trieste che avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio. In una nota la LpT informa di aver ricevuto comunicazione dal segretario regionale della Dc Longo che su richiesta di alcuni suoi colleghi il vertice era stato fatto slittare presumibilmente a lunedì. Staffieri, segretario politico della lista, si è detto disponibile all'incontro in qualsiasi giorno e a qualsiasi ora.

per venir trasformato in formaggio (come è noto nel tempo lo iodio se ne va e il cibo ridiventava commestibile). Evidentemente il latte è ritornato per altra via ed è stato inscatolato. Rimane da accertare perché sulle confezioni sia stata stampigliata la data di scadenza del 5 luglio che inganna i consumatori abituati a far risalire a quattro mesi indietro la data di inscatolamento (si arriverebbe al 5 marzo, data non sospetta).

Resta ancora da appurare se un nanocurie per litro sia valore pericoloso, ma, ed è ancora più grave, resta da chiarire se non siano stati riscontrati, almeno in alcuni campioni, valori ancora più alti. Ben vengano quindi i controlli, ad ancor più severi, se possibile, ma non si lascino organi di informazione a gestire indiscrezioni e voci di amica: nessun allarmismo, per carità, ma notizie certe ai cittadini.

G. N.

Con 40 miliardi nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti

Un nuovo impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Trieste verrà realizzato in un sito da definire e con un investimento di una quarantina di miliardi. Per arrivare alla definizione di quest'opera, che dovrà essere rispondente alle direttive regionali in materia, l'assessore regionale ai lavori pubblici Bomben ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato sindaci e amministratori del capoluogo triestino e degli altri cinque comuni della provincia triestina.

L'esigenza di pervenire alla realizzazione di un nuovo impianto è data dal costante incremento della «produzione» di rifiuti. Si tratta di un'opera di ragguardevoli dimensioni e con un investimento notevole. Le spese per la costruzione saranno suddivise in rapporto al conferimento dei rifiuti tra i comuni che dovranno consorzarsi anche per la sua gestione, ma un contributo specifico verrà erogato dall'amministrazione regionale. Tutti i problemi relativi al nuovo impianto saranno ora in avanti seguiti dal comune di Trieste quale capo consorzio.

ORDINANZA DOPO LA VISITA DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Il Verdi è stato chiuso su ordine della questura

Il sindaco ricorre al Tar - I concerti proseguono al Rossetti

Il Verdi è chiuso da ieri sera per inagibilità. L'ordinanza del questore, Antonio Allegria, è arrivata come un fulmine a ciel sereno dopo che il sindaco Franco Richetti aveva rassicurato l'opinione pubblica sulle condizioni dell'edificio, in occasione di una tavola rotonda sulla situazione dei nostri teatri.

Come si è giunti a questa improvvisa e inattesa decisione? Facciamo un passo indietro. Nel 1982 l'allora sindaco, Manlio Cecovini, affidava a un gruppo di professionisti uno studio sulle condizioni complessive del teatro lirico. I periti presentavano in breve tempo un preliminare molto severo e dettagliato sui lavori da eseguire.

Il 13 marzo scorso la commissione di vigilanza svolgeva una serie di controlli sul teatro e dava sessanta giorni per eseguire lavori all'impianto elettrico e per la sistemazione delle uscite di sicurezza. Nel frattempo il Comune aveva affidato all'ingegner Sforzina un'indagine sulla staticità dell'edificio. Il professionista, dopo averla effettuata, dichiarava che il Verdi è «agibile nella sua interezza».

Trascorsi i sessanta giorni — e arriviamo a martedì 13 maggio — la commissione di vigilanza riprende in esame la situazione del Verdi e ritieneva insufficiente l'indagine svolta dall'ingegner Sforzina e insufficienti

pure i lavori eseguiti all'impianto elettrico. Va aggiunto che, intanto, il Comune aveva affidato al Ciet (Consorzio dei costruttori edili triestini) l'esecuzione di lavori di ristrutturazione per un miliardo e 400 milioni. Il contratto avrebbe dovuto essere firmato ieri pomeriggio, invece è giunta l'ordinanza.

Questo il testo: «A seguito del giudizio di inagibilità espresso dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, sulla base dei pareri formulati dai tecnici della stessa commissione, il questore con decreto in data odierna ha disposto la soppressione della licenza per l'effettuazione di spettacoli al teatro Verdi».

Il Sindaco farà immediato ricorso al Tar contro il giudizio della commissione, sia contro il decreto del Questore. E per salvare la stagione concertistica si è accordato con il Politeama Rossetti perché siano ospitati i concerti fino alla conclusione.

La Sovrintendenza del Teatro Verdi ha intanto comunicato che il concerto sinfonico sospeso all'ultimo minuto sarà eseguito domenica prossima alle ore 18 al Politeama Rossetti, gentilmente concesso. Il concerto sarà per gli abbonati ai turni B e S. Gli stessi abbonati potranno ritirare presso la biglietteria del Teatro a partire da questo pomeriggio i posti relativi assegnati.

DOPO IL NO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Richetti insiste sui contingenti

In risposta a una sollecitazione, avanzata nello scorso ottobre dal sindaco Franco Richetti in diversi ambienti governativi, per il riordino e l'aggiornamento della disciplina sui contingenti agevolati vigenti nell'Isontino e la sua estensione anche a Trieste, il ministro delle finanze Visentini ha sostenuto che tali provvedimenti si potrebbero intralciare con le norme previste dalla Cee sul regime delle zone franche.

Nella sua immediata replica, Richetti fa notare che la questione del dicastero delle finanze è in contraddizione con la linea ufficialmente assunta dal governo nella seduta del 27 dicembre '85, in cui si era decisa la proroga per soli dodici mesi del beneficio accordato all'area goriziana con la legge 700/75 (scaduta alla fine del '85) appunto per consentire la presentazione da parte del ministero dell'Industria di un disegno di legge per l'adeguamento di tutta la materia e la sua applicazione anche alle nostre città.

Mentre obiezioni da parte della Comunità economica europea — prosegue Richetti — potrebbero essere comminate per prodotti da destinare all'industria, l'estensione del beneficio ad alcuni prodotti da immettere al consumo non dovrebbe porsi in contrasto con il Trattato di Roma e con la successiva normativa.

Act: approvato il bilancio '86

La Commissione Amministrativa dell'Act ha approvato all'unanimità il bilancio preventivo 1986 e il Piano di bilancio stesso. Nel corso della discussione è stata sottolineata la positività del bilancio fatto e la costante contropartita da tutti i partecipanti nel seno alla Commissione.

Il bilancio prevede una spesa di lire 59 miliardi 800 milioni con ricavi diretti di lire 21 miliardi e con la conseguente integrazione di lire 38 miliardi 600 milioni come previsto dal Fondo nazionale trasporti.

POLEMICA CONFERENZA STAMPA DEL PCI

Tante perplessità sul nuovo stadio

«Elementi inaccettabili di arbitrio e unilateralità hanno caratterizzato la volontà propagandistica di far approvare a tutti i costi, nella seduta del consiglio comunale di lunedì, il progetto generale del nuovo stadio».

Con queste parole i rappresentanti del Pci (il segretario provinciale Poli, il capogruppo in Comune Calabria e i consiglieri Monfalcone De Rosa e Costa) hanno delineato in una conferenza stampa tenutasi ieri mattina l'operato della giunta in merito al nuovo impianto che dovrà sorgere sull'area del maccello a Valmaura.

Un'area della quale, secondo i comunisti, il Comune non ha ancora disponibilità visto l'annullamento da parte del comitato di controllo della delibera relativa alla sospensione della gestione diretta della macellazione con i provvedimenti conseguenziali l'attivazione del servizio a Prosecco.

I rappresentanti del Pci hanno poi illustrato tutti i dubbi che il partito aveva espresso in consiglio comunale, approfondendoli. È stata stigmatizzata la delega votata a valutare in maniera extraconsiliare la progettazione esecutiva e secondo i comunisti sarà necessario il ricorso al comitato di controllo.

Sono stati espressi dubbi sulla variante al piano regolatore per l'area Exit contenuta nella delibera e il fatto che sia stata accolta la richiesta di ridurre i gradoni da 90 centimetri a 70 per le tribune e 60 per le curve. Ma proprio su questo argomento sugli accessi per il pubblico il Pci ha annunciato battaglia.

Sono stati quindi affrontati i problemi della sicurezza della funzionalità su quali il Pci chiederà il parere della commissione urbanistica, e della capienza. Il Pci ha fra l'altro rilevato che secondo le sue informazioni all'Exit non sarebbe giunta alcuna richiesta scritta per iniziare l'iter di esproprio relativo all'area interessata ai parcheggi.

Stato di agitazione nelle materne

Il sindacato autonomo Fiedel-Cisal ha tenuto nei giorni scorsi un'assemblea del personale delle scuole materne comunali per discutere i problemi che affliggono la categoria, primo fra tutti quello della ripartizione al personale docente di una nuova qualifica ritenuta — come dice un comunicato — inaccettabile.

STATO CIVILE

NATI: Dapas Mauro, Roberti Giovanni, Tomasselli Andrea, Tommasi Alberto, Lo Terzo Manuel, Fedella Raffaele.

MORTI: Degrossi Attilio, 65; Daboni Alga, 63; Aumaler Efride, 48; Musina Rodolfo, 85; Polidrugovaz Anna, 99; Scrovetta Andrea, 53; Donato Lorego Rosario, 86; Lieen Giovanni, 83; Petrosoro Sergio, 49; De Feo Eldoro, 68; Gobbo Mario, 80; Sutter Antonia, 87; Puleo Francesca, 73; Rosin Edoardo, 37.

15 MAGGIO

NATI: Bittesini Andrea, Vinatieri Enrico, Candussi Giulia, Visintin Chiara, Kodarin Samuele, Tassarolo Alice, Cuiolo Massimiliano.

MORTI: Sanzin Mario, 77; Ponton Leopoldo, 79; Scopazzi Giovanni, 71; Beschiak Mario, 71; Divo Emilia, 82; Canciani Valerio, 75; Grioni Bruno, 86; Umani Pietro, 82; Holzer Elda, 70; Stocca Maddalena, 43; Kulersin Albina, 71; Visintin Lido Lino, 63.

LA GESTIONE DEL SERVIZIO

Chirurgia d'urgenza L'ateneo si dichiara disponibile a trattare

«L'università non si è mai rifiutata di assumersi anche il carico della chirurgia d'urgenza, ma su basi tecniche razionalmente accettabili. Da quasi due anni su questo problema cerchiamo una trattativa ufficiale e siamo pronti a sederci a un tavolo per iniziare a discutere». Lo stato maggiore dell'ateneo triestino e della facoltà di medicina preferisce non entrare in polemica. In toni volutamente distesi ha risposto ieri durante una conferenza stampa alle accuse di «una presunta indisponibilità a partecipare alla gestione corretta della salute pubblica». In particolare all'addebito di essersi tirata indietro nella gestione del servizio di chirurgia d'urgenza. «Un servizio — ha detto il magnifico rettore Paolo Fusaroli — a cui si è fatto fronte pur con incontestabili difficoltà». «E per il quale — ha aggiunto il prof. Gianpaolo de Ferra, consulente legale — nella convenzione con l'Usl non è prevista

nessuna disposizione precisa».

È solo dopo l'apertura di Cattinara, secondo gli universitari, che l'Unità sanitaria chiede un coinvolgimento delle cliniche nella gestione dell'urgenza. «Coinvolgimento che avviene — ha spiegato de Ferra — senza il contemporaneo aumento dell'organico, già ristretto rispetto ai compiti istituzionali a esso delegati: oltre all'assistenza, la ricerca e la didattica». Nei tre istituti universitari di chirurgia i medici operanti sono 21 («non 29 come è stato detto — ha puntualizzato Fusaroli — quella è solo la cifra prevista dalla pianta organica»).

«E 120 medici dell'università — ha proseguito il presidente di medicina, il prof. Luciano Baldini — hanno compiti di didattica per 2400 studenti. Un impegno enorme, che insieme all'assistenza ai malati, viene assolto con gli stessi orari dei medici ospedalieri».

Lettere dei clinici responsabili all'Usl per denunciare la situazione di disagio e proposte operative avanzate dalla facoltà, rimangono lettera morta. Così l'ateneo decide in tempi recenti di rivolgersi al Tribunale amministrativo. Un ricorso su questo problema viene inviato al Tar, insieme a un altro in cui si lamenta l'inconveniente del ricovero fuori reparto. Le decisioni del Tar sono state rese note: i ricorsi sono stati accolti entrambi e le disposizioni di cui si chiedeva la revisione temporaneamente sospese.

La presa di posizione del tribunale amministrativo (e i problemi nella gestione del servizio a essa conseguenti) è all'origine anche della decisione dell'Usl di trasferire a Cattinara il reparto di chirurgia d'urgenza della Maggiore. Decisione che secondo alcuni rischia di mettere in pericolo la creazione del dipartimento d'emergenza previsto nella nuova legge sanitaria.

Su questo punto però gli universitari non hanno voluto pronunciarsi. «A noi non è mai stato chiesto nulla», ha tagliato corto il prof. Baldini. Quanto all'ipotesi della creazione di un policlinico universitario, Fusaroli ha commentato che essa «non deve essere interpretata se non nel suo spirito autentico, lo spirito che ci impegna a operare per la salute pubblica al meglio della nostra potenzialità».

M. C.

M. N.

CALENDARIETTO

Oggi: San Ubaldo vescovo — Il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 20.30; la luna si leva alle 11.28 e cala alle 2.15.

Ieri: temperatura massima gradi 22,7, minima gradi 17,5; pressione millibar 1015 in diminuzione; umidità 78 per cento; vento km 14 da Nord-Ovest. Mare: mare mosso con temperatura di gradi 19,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Marec: oggi, alta alle 18.11 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 9.51 con cm 29 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2. Prosecco tel. 225141 e 225340; Aquilina tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia, 1, tel. 763223; via S. Giusto, 1, tel. 772436; via Felluga, 46, tel. 390280; via

Mascagni, 2, tel. 620902; via Mazzini, 43, tel. 631785; via Tor S. Piero, 2, tel. 421040. Prosecco, tel. 225141 e 225340 e Aquilina, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2, Prosecco, tel. 225141 e 225340 e Aquilina, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Aeroporto Ronchi del Legionario: tel. 0431/777001.

Automobile Club d'Italia (socio stradale): tel. 118. Pronto soccorso CRI: tel. 68888. Carabinieri: tel. 112. Soccorso pubblico: tel. 113.

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema.

FIAT

PREZZI CHIAVI IN MANO PER VEICOLI DISPONIBILI

- Regata 70 11.990.000
- Regata 100 13.990.000
- Regata 100 S 14.730.000
- Ritmo 100 S 13.990.000
- Ritmo 130 TC 16.490.000
- Uno 60 S 55 11.190.000
- Regata 70 S 13.340.000
- Argenta 120 i.e. 15.890.000
- Argenta turbo diesel 16.490.000
- Ritmo 60 CL 10.990.000

MAGGIO, mese dei fiori

ogni petalo del nostro fiore contiene una offerta specialissima per questo mese



antonio grandi spa

TRIESTE, VIA FLAVIA 120, TEL. 281166

zinelli & perizzi

Tre piani, più di mille metri. E moltissimo da scoprire.

Trieste via Mazzini 31

Deposito e centro vendite

PERMAFLEX e ONDAFLEX

con possibilità di scelta fra centinaia di modelli

• Consegne immediate •

casa del materasso

di Osimo

Trieste, via Svevo 6, tel. 764424

EURO SPAR

da domani

nuovo supermercato

lungo Bolzano

GIORNALE DI TRIESTE

PRESENTATA A DUINO UNA MONOGRAFIA SULLE CASE DELL'ALTIPIANO

Raccolta in un quaderno regionale l'architettura spontanea del Carso

La pubblicazione contiene 138 schede descrittive di edifici della provincia

L'architettura spontanea del Carso rappresenta il risultato dell'incontro e dell'adattamento all'ambiente di diverse culture: dall'istrianica preromana e romana alla slava prealpina e alla veneta, filtrata direttamente o indirettamente attraverso l'opera di maestri costruttori friulani.

A questa architettura è dedicato il diciassettesimo quaderno del centro regionale di catalogazione e restauro, pubblicazione manografica intitolata «Case carsiche», presentata nella scuola elementare di Duino in un incontro aperto dal sindaco Bojan Brezigarj e presieduto dall'assessore regionale all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività e ai beni culturali Dario Barnaba. La pubblicazione presenta 138 schede con descrizioni tipologiche e ambientali di edifici inventariati dal centro regionale di catalogazione nei comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste.

Accanto a questo catalogo delle case carsiche, la monografia comprende studi sull'architettura rurale carsica di Milko Renner, sui problemi della sua conservazione di Alenka Franceschini, sui modelli di catalogazione di Gianfranco Scabbù e sulle indicazioni per il restauro di Pietro Marchesini.

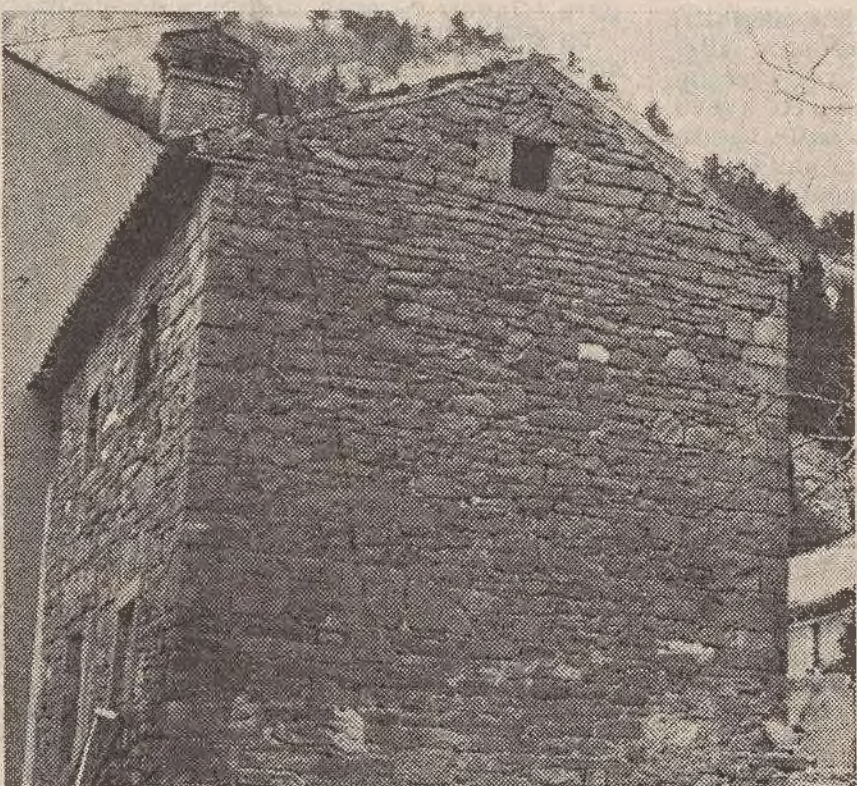
«Ho fiducia — ha detto l'assessore Barnaba — che questo strumento possa non solo contribuire a far conoscere l'importanza e la qualità culturale rappresentata dalle case carsiche, ma anche servire all'azione di tutela e valorizzazione di questi beni, che l'amministrazione regionale ha già avviato con la concessione di alcuni contributi per restauri e che potrà sviluppare sulla base di un più ampio riferimento scientifico».

Da parte sua, il sindaco del comune di Duino-Aurisina Bojan Brezigarj, ha detto che «l'insegnamento che dobbiamo trarre da questa pubblicazione è un insegnamento di tipo urbanistico, importante per il mantenimento della tipologia carsica. Due — ha continuato Brezigarj — sono le vie da percorrere: la prima è quella degli strumenti urbanistici preventivi e impositivi, e l'altra via è invece quella della sovvenzione pubblica».

«Vanno mantenuti quindi i vincoli, ma accanto a essi va garantito un corrispettivo per il mantenimento delle caratteristiche che non sono soltanto quelle monumentali e architettoniche, ma abbracciano una fascia ben più

ampia della complessa realtà del territorio carsico. Io ritengo — ha concluso il sindaco di Duino-Aurisina — che il grido di allarme che ci deriva da questa pubblicazione sia un importante contributo in questo senso».

«Nella loro spontanea e disadorna architettura — ha detto il prof. Menis — direttore del centro regionale di catalogazione e restauro — le case carsiche sono la rivelazione inconfutabile della saggezza, della tenacia, della ricettività di una popolazione che per secoli ha saputo tradurre in positivo la propria condizione esistenziale tra mondo latino e slavo». «Case carsiche» si presenta territorio come un importante contributo alla conoscenza di questo particolare della regione e pone il problema della salvaguardia di un patrimonio ritenuto unico nel suo genere.



Un tipico esempio di casa carsica: si trova a Bagnoli, al numero civico 132

Dalle aule giudiziarie

Trasferita al tribunale di Milano la truffa dei documenti di Calvi

Il processo contro Silvano Vittor ed Elvino Marsich, denunciati per truffa dal latitante Eligio Paoli, il presunto biondino del caso Calvi, è stato trasferito a Milano per competenza territoriale. Così ha deciso con propria sentenza il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Breni, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca.

La vicenda è nota: Paoli, assetato di notorietà, abboccò all'anno che gli attuali imputati gli avrebbero allungato al tempo in cui Vittor stava monopolizzando le cronache internazionali per il ruolo che avrebbe assolto nella fuga di Roberto Calvi. Il finanziere trovato morto sotto il ponte londinese del Fratelli Neri. Marsich avrebbe proposto a Vittor di dare una «stangata» al biondino e costui,

sperando di mettere le mani sui documenti del banchiere, ai quali stavano dando inutilmente la caccia polizie e servizi segreti assortiti, accettò l'offerta.

Con i due si recò a Milano da un fantomatico notaio che avrebbe dovuto consegnargli gli scontrini per ritirare lo scottante incartamento e qui sganciò i primi tre milioni. Si recarono, quindi, a Roma, dove Vittor e Marsich gli avrebbero fatto conoscere un sedicente gran maestro della massoneria, si trasferirono poi a Klagenfurt, e ritornarono, infine, a Milano, dove Paoli avrebbe consegnato a Marsich ulteriori 22 milioni che si era fatto prestare da un amico.

Vittor, nel frattempo, era finito in carcere e quando ne uscì le speranze del biondino

subirono un durissimo colpo: i due gli avrebbero annunciato che avevano smarrito i milioni. Paoli incassò il colpo e si decise a parlare appena nel settembre dell'83 quando venne a sua volta inquisito, e al giudice che lo interrogava raccontò per filo e per segno la trama del suo fallito sogno di gloria.

La causa contro i due è stata più volte rinviata e ieri avrebbe dovuto essere finalmente la volta buona. Ronzano le telecamere quando Vittor e il suo legale, avv. Frassinelli, e Marsich con il difensore avv. Fulvio Amodeo entrarono in aula. Paoli (ovviamente assente) si sostituì parte civile con l'avv. Frabbretti, munito di una procura speciale rilasciata da un funzionario con mansioni motorili del nostro Consolato di Capodistria.

Come in tutti i processi di

una certa rilevanza anche questo incomincia con una sventagliata di eccezioni, una delle quali avrà un peso determinante. L'avv. Frassinelli eccepisce la competenza a giudicare del Tribunale di Trieste in quanto la truffa, se truffa vi è stata, avvenne a Milano, dove Paoli consegnò i milioni, l'avv. Amodeo si associa alla richiesta del patrono, mentre l'avv. Frabbretti afferma che l'eccezione è infondata.

Il pubblico ministero analizza anche le altre istanze che trova ingiustificate mentre concorda in pieno con quella inerente alla competenza territoriale. Il Collegio si ritira e dopo una ventina di minuti, il presidente Breni legge la sentenza che dichiara l'insufficiente competenza a trattare il caso del Tribunale di Trieste.

Miranda Rotteri

TRAM E AUTOBUS PER RAGGIUNGERE LA «GIGANTE»

Con 5000 lire di biglietto gita alla Grotta e ritorno

Prevista una tiratura iniziale di 2000 tagliandi «cumulativi»

Ha le misure di un tagliando. Sul frontespizio rosso e bianco sta scritto «biglietto turistico cumulativo» e vi appaiono i simboli dei tre enti che ne hanno permesso la realizzazione: Azienda consorziale trasporti, Azienda autonoma di soggiorno e turismo, e Società alpina delle Giulie.

Con questo biglietto, del costo di 5.000 lire, indirizzato al turista ma acquistabile da qualsiasi cittadino, da oggi in poi sarà possibile fare una piacevole gita sul Carso, «tutto compreso», e lasciare a casa la macchina. Infatti il tagliando consente una corsa andata e ritorno Trieste-Opicina con lo «storico» tram. Dall'altipiano si può prendere la coincidenza, in andata e ritorno, con l'autobus n. 45: metà la visita guidata alla Grotta gigante, un obiettivo turistico da valorizzare, considerato che nel solo mese di

aprile si è toccato il record delle 24.000 visite.

Il tagliando sarà in vendita nelle postazioni Act, alla stazione delle autocorriere e alla fermata, in piazza Oberdan, del tram di Opicina. Sarà presente inoltre negli uffici turistici, e in quelli dell'Azienda di soggiorno, al castello di San Giusto, a Muggia e a Sistiana. Il biglietto dovrebbe essere proiettato illimitatamente nel tempo, anche se la tiratura iniziale, sponsorizzata in minima parte dal Lloyd Adriatico, è per ora di duemila pezzi, da aumentare eventualmente in considerazione del successo.

L'intera operazione è stata illustrata, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente dell'Act, Paolo De Gavarado, e da un rappresentante dell'Azienda consorziale trasporti, Paolo De Gavarado, e da un rappresentante della commissione grotte dell'Alpina delle Giulie,

l'assessore comunale al decentramento Fabio Forti.

«Si tratta di una prima "invasione pacifica" dell'Azienda su di un Carso — ha commentato Barison — che ha mille attrattive turistiche».

«L'idea del biglietto — ha raccontato poi Forti — è venuta ritornando, negli archivi della società, un depliant del 1910 che invitava la cittadinanza a visitare la Grotta gigante, eccezionalmente illuminata, usufruendo proprio del tram di Opicina».

Da parte sua il presidente dell'Act, Paolo De Gavarado, ha sottolineato come, ancora una volta l'Azienda municipale, voglia rendersi disponibile alla città, allineandosi a iniziative nuove. Un esempio di buona volontà, dunque, che sarebbe bello, secondo i commenti di tutti gli intervenuti, fosse seguito da più enti e associazioni cittadine.

Emanuela Lanza

Furto di scooter Appello negativo

Ripercussioni negative dell'impugnazione dell'Accusa per Fulvio Crozzoli, di 25 anni, piazzale Europa 2. Accusato di furto aggravato, il 22 maggio dell'84, il Tribunale lo assolse per insufficienza di prove.

Ricorse soltanto la Procura generale, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, riconosce Crozzoli colpevole del reato ascrittogli, e con le «generiche», gli infligge due mesi di reclusione e 100 mila di multa con i benefici di legge.

Il tranne di via di Crozzoli risale all'alba del 16 novembre dell'82, quando uno sconosciuto telefonò alla Mobile segnalando che un maledetto scooterista aveva più volte urtato contro i muri degli stabili di via del Prato. Sul posto

accorsero alcuni agenti, bloccarono il presunto guastatore, ed egli allungò ai poliziotti un foglietto di carta che il vento gli strappò di mano.

Interrogato, dichiarò che era reduce dalla festa per il compleanno di un amico, durante la quale aveva alzato ripetutamente il gomito. Quando i poliziotti gli fecero presente che la motocicletta era stata rubata a Livio Perossa, via de Amici 21, Crozzoli trasecolò e spiegò che possedeva un veicolo dello stesso tipo, uscito dal locale dopo il simposio, aveva scambiato quello di Perossa per il proprio.

Studiosi italo-sloveni di nefrologia a convegno

Inizia stamane all'Hotel Savola Excelsior il VII incontro italo-sloveno di nefrologia e dialisi. Vi prendono parte grossi nomi della specialità medica a livello triveneto e locale, oltre a vari esperti della vicina Repubblica. I precedenti convegni si erano svolti a Portorose, Cervignano, Bled, Pordenone e Postumia.

Parallelamente all'incontro internazionale si svolgerà, nel pomeriggio, sempre al Savola Excelsior il I convegno della sezione triveneta della società italiana di nefrologia. Moderatori sono i proff. Campanacci di Trieste e Dalla Rosa di Treviso.

I lavori si apriranno alle 15 con alcune letture. Riprenderanno quindi alle 16.30 con le varie relazioni dei partecipanti per culminare alle 18.30 nella discussione generale.

■ PETROLIO — L'Associazione italiana insegnanti di geografia organizza oggi alle 18 nell'Aula conferenze di Economia e commercio, proposto dall'Istituto di geografia della facoltà, un seminario con proiezione di diapositive sul tema: «Il petrolio: nuovamente carta vincente nella sfida energetica». Sarà relatore il prof. Giovanni Cameri, dirigente dell'Enel di Venezia, esperto di geografia delle fonti energetiche.

Non registrarono le ricevute fiscali

Sanata in sede di appello la situazione di Branko Germani, di 38 anni, da Sistiana 15/b, e di Giovanni Pertot, di 39 anni, via Lavareto 16, soci di una carrozzeria di Prosecco. Per omessa annotazione nell'apposito registro degli estremi delle ricevute fiscali, il 2 ottobre scorso dello scorso anno il Tribunale penale li condannò a 500 mila di ammenda ciascuno.

Ricorsero con l'avv. Raffaele Esti, e la Corte, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, dichiarò di non doversi procedere nei loro confronti per intervenuta oblazione.

Le origini della causa risalgono al 15 novembre dell'83 quando la Guardia di finanza effettuò un controllo presso la società degli attuali appellanti. Durante la verifica, sareb-

be stato riscontrato che i due soci avevano omesso di segnare sul registro di carico dei blocchetti di ricevute fiscali e altrettanti di fatture fiscali parzialmente compilati.

Gli indiziati ammisero, gli addebiti ma si giustificavano sostenendo di avere ignorato l'obbligo della tenuta del registro di carico.

Quasi 30 milioni vinti all'Enalotto

Quasi trenta milioni (per l'esattezza 29.900.000 lire) sono stati vinti all'Enalotto da un ignoto che ha giocato una schedina da duemila lire al bar «Vajra» di viale Ippodromo.

Obiezione fiscale: informazioni

Nel giorno 21, 27 e 29 maggio, dalle 17.30 alle 19, nella sede della Comunità S. Martino al campo in via Gregorutti 2 funzionerà un servizio di informazione su motivazioni, modalità e obiettivi della campagna nazionale per l'obiezione fiscale alle spese militari.

L'iniziativa, realizzata dalla sede di Trieste del Mir (Movimento internazionale della riconciliazione), è rivolta a chiunque volesse praticare l'obiezione fiscale o solo accostarsi per un approfondimento delle tematiche della campagna.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gino Angelica nel X anniversario (16/5) dalla mamma 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Jolanda Dreossi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Tito Bevilacqua nel II anniversario (16/5) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Anna Bugliovazzi in Rapetti per il compleanno (16/5) dal marito Camillo e dai figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marisa Chiodowski (Pol) dalla figlia, genero e nipoti nel I anniversario (14/5) 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.

In memoria di Ubaldo Cossutti per l'onomastico (16/5) da Silvana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Trz nel II anniversario (16/5) dalla figlia Mirella, Giancarlo e Valentino 25.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro dal nipote Valentino 25.000 pro Astad.

In memoria di Emilia Peletti nel IV anniversario (16/5) dalle figlie Gianna e Corinna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Longaro (16/5) dalla famiglia 15.000 pro Centro rianimazione.

In memoria del dott. Paolo Longo nel IV anniversario (16/5) dalla sorella Pierina 30.000 pro Div. cardiologica prof. Cacerini, 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Fiemme capodistriana (Sveglia); da Stello e Renata 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Armando Marazzana nel XV anniversario (14/5) dei propri cari defunti da Mario e Amalia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Tullio Morpurgo (16/5) da Lia Morpurgo, fam. Nicolò-Vidmar, fam. Bondoli, Gianna Gerabizza, Fiorella e Paolo Vidmar 150.000 pro Casa Gentilmo, 230.000 pro Alit-Ha-Noar.

In memoria di Jolanda Repich per il compleanno (14/5) dalla sorella Maria Prasel 100.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Lorenzo Sandri nel I anniversario dai familiari 50.000 pro Sogit.

In memoria della sorella Rita nel X anniversario da Anita ed Emilio Baldassi 20.000 pro centro cardiologico.

In memoria di Federico Saveri nel XV anniversario (16/5) dalla moglie Natalia 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla nipote Christiana 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Spangaro nel V anniversario (16/5) dalla figlia Daniela 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Emma Vidmar Lenarduzzi nel XX anniversario dal marito e dai familiari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pittau da Bice ed Ettore Catolla e figlie 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giacomo Poli dagli amici del bar Boris e la squadra bar Mario 205.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Cino Rassinari da Bruno Cadonini 50.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; da Cesira Ferro 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilia Sardo Corretti da Silvana e Livio Degrassi 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Silvana Serbin dalla famiglia Vitale 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

Da N.N. 200.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Cino Rassinari da Bruno Cadonini 50.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; da Cesira Ferro 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilia Sardo Corretti da Silvana e Livio Degrassi 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Silvana Serbin dalla famiglia Vitale 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

Da N.N. 200.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Cino Rassinari da Bruno Cadonini 50.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; da Cesira Ferro 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilia Sardo Corretti da Silvana e Livio Degrassi 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Silvana Serbin dalla famiglia Vitale 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

Da N.N. 200.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Cino Rassinari da Bruno Cadonini 50.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; da Cesira Ferro 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilia Sardo Corretti da Silvana e Livio Degrassi 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Silvana Serbin dalla famiglia Vitale 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

Da N.N. 200.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Cino Rassinari da Bruno Cadonini 50.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; da Cesira Ferro 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilia Sardo Corretti da Silvana e Livio Degrassi 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Silvana Serbin dalla famiglia Vitale 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

Da N.N. 200.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Cino Rassinari da Bruno Cadonini 50.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; da Cesira Ferro 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilia Sardo Corretti da Silvana e Livio Degrassi 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Silvana Serbin dalla famiglia Vitale 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (sez. F.V.G.).

incontri

PHILIPS • GRUNDIG • TELEFUNKEN	
TV COLOR 14" OFFERTISSIMA	L. 455.000
TV COLOR 14" con telecomando	L. 540.000
TV COLOR 22" con telecomando riproduttore a cassetta con cuffia stereo	L. 790.000

ANCHE A RATE SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10 TELEFONO 733358

DENTIERE ROTTE?

Riparazioni immediate

CENTRO RIPARAZIONI PROTESI

TRIESTE - VIA TARABOCHIA 1 (1.º piano), tel. 762559
Orario: 8.30-12.30, 15-19; sabato 8.30-12.30

CALIFORNIA SPORTING CLUB

ORGANIZZA

SABATO 17 MAGGIO - ore 20.30

POLITEAMA ROSSETTI - VIALE XX SETTEMBRE

CAMPIONATO NORDITALIA 86 di CULTURA FISICA

Categorie: JUNIOR - MISTER - MISS

PREVENDITA BIGLIETTI: UTAT - GALLERIA PROTTI

per ogni occasione importante

nerymode

Largo Barriera Vecchia, 16

ABBIGLIAMENTO femminile

LIQUIDAZIONE

PER CESSIONE D'ATTIVITÀ

PREZZI ECCEZIONALI

TRIESTE - VIA PARINI, 10 - TEL. 764024

CELLULITE RISOLTA RADICALMENTE!!!

ESAMI GRATUITI A TUTTE LE DONNE PER RISOLVERE IL PROBLEMA

CELLULITE RISULTATI VISIBILI IN POCHI GIORNI

BODY CLUB CENTRO FISOESTETICO

Via S. Nicolò 30, II p. Tel. 60634 - Orario: 12.30-19.30

VENITE A CONSULTARCI PER TEMPO

AZIENDA SPECIALE FIERE DELLA C.C.I.A.A. - GORIZIA

SPORTHEMA

Quartiere fieristico
30 maggio - 2 giugno

ATTREZZATURE
ABBIGLIAMENTO
MEETINGS

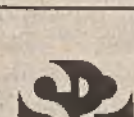
SEGRETERIA - INFORMAZIONI
Tel. (0481) 22177 - 22233

DICHIAZIONE DEI REDDITI

per tutto il mese di maggio
consulenze e compilazione

AGENZIA d'AFFARI "TRIESTE"

VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE
TEL. 040.831116



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

La strada delle scarpe porta a Pozzuolo

vasto assortimento modelli primavera/estate '86



calzature
da piero

Pozzuolo del Friuli - Km.10 S.S. Udine/Lignano

GIORNALE DI TRIESTE

INTERESSANTE PROPOSTA LANCIATA DAI GIOVANI DEL LEO CLUB

L'aquilone torna di moda: manifestazione a Trieste

Appuntamento per i patiti del «cervo volante» domenica a Basovizza

Il Leo Club Trieste organizza per domenica 18 maggio, con inizio alle 14 in località Foiba di Basovizza una manifestazione aquilonistica non competitiva per dilettanti denominata Aquilone. Tale manifestazione, la cui partecipazione è gratuita, ha lo scopo di far riscoprire l'interesse per questo particolare sport sicuramente affascinante.

Il «cervo volante» — così viene anche chiamato l'aquilone — è antichissimo, più di trecento anni fa, dopo il 17 dicembre 1903, giorno in cui i fratelli Wright effettuarono il primo volo a motore, fu relegato a un gioco infantile.

In Italia solo questo ultimo quinquennio si pubblicano libri, nascono associazioni, si organizzano manifestazioni, è famosa quella di Badia Polesine, in provincia di Rovigo, dove migliaia di aquiloni si levano nel cielo, questo anno purtroppo sospesa per il maltempo.

L'aquilone è dunque diventato adulto, non più un gioco per bambini, ma un gioco per tutti. Con queste premesse il Leo Club propone, anche nella nostra provincia, questa

manifestazione aquilonistica aperta a tutti coloro che vorranno cimentarsi nella costruzione e nel volo del «cervo volante». Ci saranno dei premi, ma la soddisfazione più grande sarà quella di veder volare le figure costruite.

Per suggerire la fantasia presentiamo due aquiloni diventati ormai storici: il «delta» e lo «sleed».

La costruzione è molto semplice: si usano dei listelli a sezione quadrata di 5-6 mm, del filo di nylon o spago sottile per le briglie e il cavo di traino. Per la velatura si può usare cartone, carta velina, polietilene o carta da impacco leggera.

Per il «delta» si parte da un foglio di 50x75 cm, si attaccano due listelli sui bordi delle ali e un terzo listello sopra la giuntura centrale. Al triangolo di chiglia si attacca il cavo di traino. Infine si fissa la traversa lunga circa 54 cm solo sui listelli laterali. Il fatto di essere più largo che lungo gli fornisce delle straordinarie caratteristiche di veleggiamento che lo hanno reso così famoso.

Per lo «sleed» i listelli si in-

collano direttamente sulla velatura, le aperture trapezoidali permettono di aumentare la stabilità. In questo aquilone è essenziale che il punto di traino sia estremamente preciso in modo che le chiglie laterali si comportino in maniera simmetrica.

Tutti i materiali sono facili da reperire, ma quel che serve è l'impegno e l'esattezza che senza dubbio sono ripagati dal volo. Ulteriori informazioni riguardanti la manifestazione si possono avere presso la sede del Leo Club Trieste dalle 18 alle 20, telefonando al 771825.

Riconfermata la Costantinides al vertice regionale Unicef

Il neo eletto presidente nazionale dell'Unicef, dott. Arnoldo Farina, in virtù dei poteri conferitigli dall'art. 14 dello statuto nazionale ha riconfermato la concittadina dott. Fulvia Costantinides presidente del Comitato regionale Unicef del Friuli Venezia Giulia per il triennio 1986/1988, carica della stessa ricoperta da oltre due lustri.

IMPEGNATI LUPETTI-COCCINELLE E GUIDE-ESPLORATORI

La festa dei giovanissimi Agesci all'insegna della fraternità

Presenti anche gli studenti del Collegio del mondo unito — Il «grande gioco»

Nei giorni scorsi le branche Lupetti/Coccinelle e Guide/Esploratori dell'Agesci hanno effettuato i loro incontri tradizionali conosciuti come «Caccia di primavera» per i Lupetti/Coccinelle e «San Giorgio» per le Guide/Esploratori in ricordo del patrono degli scout.

Le attività, coordinate dai capi-educatori delle due branche, hanno visto una partecipazione di circa 500 ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni e si sono svolte in due momenti diversi nella località dell'altopiano carsico denominata «Campo San Giorgio» e sono state il frutto di una preparazione durante le attività invernali.

La branca Lupetti/Coccinelle (ragazzi di età compresa fra 8 e 11 anni) ha svolto la sua attività insieme a quelli della provincia di Gorizia e ha visto l'intervento anche degli studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino. Il tema che hanno sviluppato i gruppi delle due zone (Trieste e Gorizia) è uno degli aspetti caratteristici del metodo scout: la fraternità internazionale secondo quelle che erano già le

intenzioni del fondatore Baden Powell. Infatti nel periodo precedente si sono avuti incontri con gli studenti del «Collegio», scambi di esperienze sulle tradizioni dei propri Paesi (danze, giochi, cucina, leggende, ecc.), esperienze culminate poi nella giornata a Campo San Giorgio.

Si è cercato, durante la preparazione di questo incontro, di dare a tutti i ragazzi una mentalità aperta alla dimensione internazionale e alla pa-

ce, risvegliare la loro curiosità per altri popoli. Tutto questo si acquisisce attraverso la concretezza e l'impegno nella realtà, finalizzati alla formazione cristiana e all'educazione di nuovi cittadini nel mondo.

In particolare sono state messe in comune tutte le esperienze e si è data a tutti la possibilità di apprendere le curiosità di altre Nazioni. Dopo un «grande gioco» tutti i partecipanti hanno assistito alla messa nella quale sono

state tratte le conclusioni dell'impegnativa attività, con spunti di riflessione comunitaria sulla fraternità internazionale.

La branca Guide/Esploratori (ragazzi di 12-16 anni) ha svolto la sua attività imperniata sui «campi di competenza» e di specializzazione (pronto soccorso, alpinismo, espressione, natura) e i ragazzi si sono cimentati in tutte queste tecniche prettamente scout nell'arco di due giorni.

L'attività si è aperta con un «grande gioco» notturno dove i partecipanti, divisi in gruppi di formazione, sono partiti alla ricerca e all'osservazione notturna della vita animale e del cielo. Alla fine sono state tratte le conclusioni e quindi tutti a dormire.

Il giorno successivo si sono iniziati i veri campi di competenza e specializzazione, anche in vista della prossima organizzazione in campo regionale di queste attività caratteristiche. Nel pomeriggio l'attività si è conclusa con il «Cerchio finale» e la celebrazione eucaristica dandosi appuntamento al 1987 per un S. Giorgio regionale.

Cinquantenario treni a trazione elettrica

Il cinquantenario anniversario della messa in esercizio dell'impianto che provvede all'alimentazione delle linee di trazione elettrica che da Villa Opicina si dipartono verso Venezia, Trieste e la Jugoslavia, è stato ricordato con una semplice cerimonia avvenuta nella sottostazione elettrica delle Ferrovie dello Stato a Villa Opicina.

Le apparecchiature di conversione della corrente elettrica sono le stesse che furono messe in servizio il 7 maggio 1936. È stata sottolineata l'abilità tecnica con cui il personale manutentore ha sempre seguito per tutti questi anni l'impianto che è ancora efficiente e sarà l'ultimo del Friuli-Venezia Giulia a essere rinnovato con i nuovi gruppi al silicio.

Alla cerimonia sono intervenuti il direttore compartimentale ing. Gino Guarnieri, numerosi funzionari e tecnici dell'ufficio impianti elettrici della direzione compartimentale di Trieste in servizio e in pensione, nonché una qualificata delegazione delle ferrovie jugoslave.

In poche righe

Il problema nucleare a Radio Express

Del problema nucleare si discuterà questa sera alle ore 22 nel corso della rubrica «Parliamone un po'», condotta in studio da Donato, in onda sulle frequenze di Trieste Radio Express.

Ospiti in studio: on. Gianluigi Melega, prof. Luciano Benini, prof. Mario Pini, prof. Giulio Alberto Marchi.

Referendum contro la caccia: sì o no?

Il Circolo centro studi «Ercolo Miami» organizza per oggi, con inizio alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, un incontro sul tema «Referendum contro la caccia: sì o no?».

Relatori: l'onorevole Gianluigi Melega, giornalista de l'Espresso e uno dei principali esponenti del comitato promotore del referendum, il comm. Alvaro Latini e il signor Nello Adelfo, rispettivamente vicepresidente nazionale e consigliere nazionale della Federazione italiana caccia del Coni, il naturalista triestino dott. Franco Perco, progettista di parchi faunistici.

Introdurrà l'incontro il dott. Pierluigi Sabatti, giornalista de Il Piccolo. Moderatore Maurizio Fogar, presidente del Mian.

Conferenza alla caserma Brunner

Oggi, alle 18, presso il Circolo ufficiali della caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina, per il 4.º ciclo di appuntamenti con la cultura, la scienza e l'arte, organizzato dalla brigata corazzata «Vittorio Veneto», il professor Antonio Brambati, ordinario di sedimentologia, il prof. Lucio Randaccio, ordinario di chimica generale e il prof. Domenico Romeo, ordinario di biochimica applicata nell'Università degli studi di Trieste, terranno una conferenza sul tema: «Ricerca e sviluppo tecnologico in Italia: oceanografia, chimica e biotecnologia». L'ingresso è per inviti.

Soggiorno estivo della Uil

Alla Camera del lavoro - Uil in largo Papa Giovanni Stanza 32, sono aperte le prenotazioni per il soggiorno estivo a Laggio di Cadore. Il soggiorno che si articola su turni di 14 giorni, inizierà il 29 giugno (primo turno) e terminerà il 14 settembre (ultimo turno). Dal 7 al 14 settembre si effettuerà l'annuale convegno sindacale per dirigenti di base della Cgil. Uil operanti nelle varie categorie e settori.

Il prezzo del soggiorno, comprendente pernottamento, colazione, pranzo, cena è di L. 310.000 per gli iscritti alla Camera del lavoro - Uil; per i non iscritti il prezzo è di L. 330.000. All'atto della prenotazione che può essere fatta sia in largo Papa Giovanni che sui posti di lavoro, tramite le rappresentanze sindacali della Cgil-Uil dovrà essere versato un acconto di L. 180.000 a persona.

Elezioni nei consigli di circoscrizione di Duino-Aurisina

Si sono riuniti i 7 consigli di circoscrizione del comune di Duino-Aurisina. All'ordine del giorno elezioni dei presidenti e dei vicepresidenti. I consigli circoscrizionali costituiti nel 1976 non hanno competenze decisionali in quanto si tratta di Consigli nominati dal consiglio comunale e non direttamente eletti dalla popolazione, essendo le elezioni dirette previste soltanto per i comuni maggiori. Ciò nonostante l'amministrazione comunale ha ritenuto necessario ricostruire questi organi che servono da stimolo e da controllo all'attività amministrativa.

Le prime sedute sono state dedicate soltanto alla costituzione e all'elezione dei presidenti e dei vicepresidenti che nei prossimi giorni terranno una riunione in Comune per coordinare meglio il lavoro dei rispettivi consigli.

Sono stati eletti (tra parentesi la sigla del partito che ha designato ciascun consigliere):

Circoscrizione di Duino: presidente sig. Zoli Elio (Psi); vicepresidente: sig. Perluza Tiziana (Pri).

Circoscrizione del Villaggio del Pescatore, S. Giovanni di Duino e Medezza: presidente sig. Medelin Ezio (Dc); vicepresidente sig. Malzen Arduno (Psi).

Circoscrizione di Sistiana, Vioglianico e Borgo S. Mauro: presidente geom. Manzin Livio (Dc); vicepresidente: sig. Kravanja Giuseppe (Psi).

Circoscrizione di Malchina e Ceroglio: presidente sig. Antonić Josip (Ssk-Us); vicepresidente signora Petelin Daniela (Pci).

Circoscrizione di Aurisina Cave: presidente signora Gruden Bortolotti Ida (Psi); vicepresidente sig. Balzano Mario (Pci).

Circoscrizione di Aurisina Centro, Aurisina S. Croce e Silvia: presidente sig. Pertot Gregorio (Ssk-Us); vicepresidente sig. Devetak Boris (Pci).

Circoscrizione di S. Pelagio, Prepotto, Precentino, Ternova Piccola e Aurisina Stazione: presidente signora Cosmina Cante Armita (Pci); vicepresidente sig. Semez Mario (Ssk-Us).

Previdenza e lavoro

Pensione maggiorata per ex combattenti e profughi

«Molti pensionati lamentano la mancata erogazione della maggiorazione della pensione prevista per gli ex combattenti e per i profughi e ciò a oltre un anno dall'entrata in vigore della legge istitutiva della stessa e cioè l'art. 6 della legge n. 140 del 15/4/85 e ancora molte proteste si levano da coloro che, pur avendo i titoli per tale maggiorazione, si sono visti respinti la domanda perché andati in pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968.

Va subito precisato che l'Inps ha ripreso recentemente a liquidare le maggiorazioni agli ex combattenti e profughi utilizzando una procedura semplificata e quindi le domande giacenti dovrebbero trovare definizione in termini abbastanza brevi. Sembra però opportuno riassumere brevemente la normativa prevista dall'art. 6 della legge 140/85 con cui il legislatore ha voluto accogliere le istanze che da più parti reclamavano l'estensione ai privati dei benefici riconosciuti al pubblico impiego con la famosa legge 336/70.

Orbene con l'art. 6 della legge in questione è stato stabilito che i soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 336/70 hanno titolo a fruire, a domanda, di una maggiorazione reversibile del rispettivo trattamento di pensione nella misura di lire 30.000 mensili. Ne possono beneficiare quindi le seguenti categorie: ex combattenti, profughi, orfani di guerra, deportati, perseguitati politici e razziali, ex partigiani, mutilati e invalidi di guerra ecc. La maggiorazione in questione verrà pagata ai pensionati a decorrere dal 1º gennaio 1985 nella misura di 15.000 lire mensili che diventeranno 30.000 lire appena dal 1º gennaio 1987 e non spetta a coloro che abbiano usufruito, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge 336/70.

Va detto ancora che tale maggiorazione spetta per tutti i trattamenti di pensione derivanti da iscrizioni assicu-

rative obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o esercenti libere professioni ma è sempre necessario presentare apposita domanda. Infine va segnalato che la disposizione legislativa in esame limita il diritto alla maggiorazione ai titolari di pensione con decorrenza successiva al 7 marzo 1968; tale decorrenza infatti è la stessa prevista, ai fini degli effetti giuridici, dalla legge 336/70 e questo è il motivo per il quale le domande di tali pensionati vengono respinte.

In proposito è stato osservato che l'esclusione dal beneficio disposta sulla base della decorrenza della pensione potrebbe essere illegittima dal punto di vista costituzionale perché discriminante tra soggetti che si trovano in

condizioni identiche o quantomeno similari. D'altra parte, l'esclusione non sembra trovare fondamento equitativo nel fatto che i benefici combattentistici per i pubblici dipendenti hanno avuto decorrenza dal 7 marzo 1968.

Infatti, i benefici combattentistici di cui hanno usufruito i pubblici dipendenti riguardano essenzialmente coloro che erano in servizio; basti ricordare che era previsto il pensionamento anticipato con il cosiddetto «scivolo» di 7 o 10 anni, beneficio da cui sono stati esclusi coloro che erano già in pensione.

Per il settore privato, invece, la maggiorazione della pensione costituisce un vero e proprio aumento disposto nei confronti sia dei pensionati che di coloro che andranno in

pensione e per i pensionati è prevista la condizione relativa alla decorrenza della pensione successivamente al 7 marzo 1968. In merito a tale discriminazione appare fondato che possono rilevarsi gli stessi motivi che hanno comportato la dichiarazione di illegittimità costituzionale in altri casi come a esempio è successo per l'art. 11 della legge 903/77 o dell'art. 9 della legge 153/69. È comunque consigliabile per i titolari di pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968 presentare la domanda prevista dall'art. 6 della legge 140/85 e, quando questa viene respinta, inoltrare il previsto ricorso amministrativo avvalendosi preferibilmente per queste incombenze dell'assistenza di un patronato.

Il 201 e le pensioni ripartite con un ente locale

«Siamo un gruppo di pensionati del Comune di Trieste e godiamo, oltre alla pensione del Tesoro, anche di una pensione Inps che però ci viene pagata in modo irregolare e con ritardi, in alcuni casi di oltre un anno. Inoltre, a differenza di tutti gli altri pensionati, incassiamo la pensione con assegno anziché in posta o in banca come è la regola e ora, come ogni anno, dovremo fare lunghe e suntuose file agli sportelli dell'Inps per ottenere il modello 201 che ci è necessario per compilare la dichiarazione dei redditi. L'Inps non avrebbe l'obbligo forse di farci pervenire il modello 201? È giusto tutto questo?».

I lettori sono titolari di pensione soggetta a surroga a favore di un Ente locale (Comune, ex Eca ecc.). È avvenuto infatti che per alcuni anni i contributi previdenziali per certe categorie di dipendenti da tali Enti venivano versati in un fondo speciale in convenzione con l'Inps; in seguito però tali periodi sono stati regolarizzati dalle ammini-

strazioni di appartenenza presso la Cpdel del ministero del tesoro dando così titolo a veder considerato nella pensione liquidata da tale cassa tutto il servizio prestato alle dipendenze dell'Ente locale salvo il diritto di quest'ultimo al subingresso sulla quota di pensione relativa ai periodi per i quali erano stati versati i contributi all'Inps e in seguito regolarizzati presso la Cpdel.

Ecco quindi che la pensione Inps degli interessati a questa situazione viene ripartita in due parti di cui l'una va all'Ente locale di appartenenza e l'altra, per la parte di contributi versati per attività extra Ente locale, al pensionato stesso. Per quanto riguarda infine il modello 201, necessario per la dichiarazione dei redditi da presentare entro il 31 maggio, bisogna confermare che ai sensi dell'art. 13 della legge 134/77 n.

114 sarebbe obbligo dell'Inps consegnare detto modulo entro il 20 di aprile.

Avviene invece che tali pensioni sono memorizzate presso il centro elettronico dell'Inps, d'istanza unitaria, mentre è la locale sede di Trieste dell'Istituto che deve provvedere a scendere la globalità della pensione nelle due quote da erogarsi rispettivamente al pensionato e all'Ente locale; questa operazione, non meccanizzata, determina la necessità di rivolgersi direttamente agli sportelli dell'Inps per ottenere il modello 201.

Vero è altresì che il problema si ripropone ogni anno in occasione della dichiarazione dei redditi e anzi, la locale direzione dell'Inps è stata più volte sollecitata dai patronati a predisporre i modelli 201 per tempo e a inviarti a domicilio dei pensionati evitando in tal modo ad alcune migliaia di anziani lo stress di lunghe e faticose file agli sportelli. Purtroppo però anche per quest'anno non se ne è fatto nulla.

A CURA DI MAURO NERI

La comodità della pensione e dello stipendio accreditati direttamente in conto corrente anche per i

DIPENDENTI E PENSIONATI STATALI

Alla Cassa di Risparmio di Trieste, oltre al vantaggio di una rete capillare di sportelli in tutta la provincia, troverete le particolari condizioni di favore di cui già godono gli altri correntisti

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL MOBILE. DA QUI PARTONO LE TUE PROSSIME VACANZE.

- 2 settimane a Ibiza scegliendo un salotto.
- 2 settimane in Grecia scegliendo una cameretta.
- 2 settimane in Tunisia scegliendo un soggiorno.
- 2 settimane in Marocco scegliendo una camera.
- 2 settimane in Kenya scegliendo una cucina.

Chi acquista «Il Mobile» può vincere una di queste splendide vacanze partecipando alle tre estrazioni del 16/5, 16/6, 16/7. Per tutti i visitatori estrazioni mensili di magnifici regali per l'estate. E, riservato agli acquirenti, il superpremio finale di 40 milioni in gettoni d'oro (estrazione il 6/10).

il mobile

DOVE SOLE E MARE FANNO RIMA CON ARREDARE.

Codroipo/Ud
v.le Venezia, 88 tel. 0432/906354

DALLA REGIONE

CONTRO LE CONTAMINAZIONI RESIDUE

Precauzioni da seguire per il lavoro nei campi

Mascherine per la polvere e cambio degli indumenti

Gli agricoltori sono ancora preoccupati per le conseguenze del passaggio della nube radioattiva sulla nostra regione, non sanno come comportarsi, chiedono spiegazioni, vogliono sapere quali precauzioni devono adottare nel lavoro dei campi. Per dare risposta a tutti questi quesiti la direzione regionale dell'agricoltura ha fornito delle indicazioni sull'andamento delle attività agricole inerenti la semina, la semina dei cereali, la semina e il trapianto degli ortaggi, le potature a verde e le altre operazioni.

Dopo aver rilevato, in base alle informazioni in possesso, che la contaminazione residua può trovarsi soltanto sulla superficie del terreno e sulle foglie delle piante, è emersa l'opportunità che gli operatori agricoli non interrompano l'attività di campagna pur adottando tutte le precauzioni atte a evitare contaminazioni radioattive. È stato ribadito che nel corso delle varie

operazioni di lavorazione del terreno venga evitata da parte degli agricoltori l'inspirazione di particelle di polvere, per cui il consiglio è di coprire il volto con le consuete mascherine che vengono utilizzate in occasione di trattamenti con fitofarmaci qualora le operazioni medesime siano accompagnate da sollevamento di polvere.

Per quanto attiene la fienagione, l'operazione va eseguita normalmente; il foraggio imballato potrà essere trasferito nei magazzini dove si produrrà il decadimento naturale della radioattività e quindi il prodotto diverrà utilizzabile. Stessa precauzione circa l'inspersione anche nelle operazioni di spollonatura, mentre la semina e i trapianti possono essere effettuati normalmente tenendo conto sempre del consiglio che vale per tutte le attività in campagna di cambiare abiti e attuare una corretta e scrupolosa igiene personale al rientro dal lavoro nei campi.

«Situazione stazionaria»

Il comitato tecnico-scientifico istituito dall'assessore regionale alla protezione civile Di Benedetto, di concerto con l'assessore all'igiene e sanità Ranzani, e gli organi di prefettura, per il controllo degli effetti radioattivi conseguenti all'incidente nucleare di Chernobyl ha diramato anche ieri il consueto comunicato sulla situazione in regione. Eccone il testo.

«I valori di radioattività dell'aria, dell'acqua potabile e di quella di mare, si mantengono sui livelli molto contenuti già riscontrati in precedenza. Per quanto riguarda il suolo, prosegue la tendenza a una costante e progressiva diminuzione della concentrazione di radioisotopi e dell'effetto radiale».

«I campioni di latte e di vegetali esaminati, evidenziano una generale tendenza alla stazionarietà delle significative diminuzioni già rilevate. Proseguono attivamente i controlli sulle diverse matrici, con particolare riguardo al latte, alle verdure edili e ad altri generi alimentari».

DUE TRACCIATI NELL'ISONTINO E SUL CARSO

Vetture storiche in gara alla media dei 40 orari

La partenza domani a Gradisca - Domenica passerella a Trieste

Trieste sta diventando una capitale delle vetture storiche. Domani e domenica alcune decine di quattroruote con vocazione sportiva si daranno battaglia nella nostra regione per la Coppa internazionale dei confini orientali, prima prova del Challenge 1986 dell'Historic racing club italiano. E i gioielli della storia automobilistica festeggeranno i 25 anni di attività del Club dei vetisti all'ora Veterani club del Friuli-Venezia Giulia.

Quali le vetture ammesse a questa competizione basata soprattutto sulla regolarità (anche se i concorrenti non nascondono velleità velocistiche)? Sono state selezionate alcune decine di vetture storiche gran turismo, gran turismo speciali e sport costruite entro il 1965. Come si diceva, i partecipanti più esuberanti dovranno frenare la loro irruenza poiché i severissimi regolamenti impongono velocità non superiori ai 40 chilometri all'ora.

Il problema maggiore per gli organizzatori era proprio questo: obbligare i partecipanti che dispongono di vetture capaci di superare i 200 orari, a usare il piede di peltro. «Abbiamo allora rovesciato il ragionamento — sottolinea il dinamico Attilio Orso — cercando percorsi tanto impegnativi, con curve continue e pendenze degne di uno scalatore, da rendere addirittura arduo il mantenimento di questa media da ciclomotore».

Con questo obiettivo la gara è stata impostata su due tappe che porteranno i concorrenti anche in Friuli. Domani, dopo il ritrovo fissato alle 11 all'Esposizione di Gorizia, le Zagalo, le Lancia e le Fiat dei «tempi artigianali» si trasferiranno a Gradisca. Alle 12.30 verrà dato il via per un itinerario molto interessante: Monte San Michele, Monte Calvario, Oslavia, Plesizza, Mercurio, Castelmonte, Drenica, Cividale, Rosazzo, Cormons, Gorizia. Il tutto per complessivi 158 chilometri. L'arrivo è previsto intorno alle 17.30 in piazza della Vittoria.

La seconda tappa avrà luogo domenica con partenza alle 9.30 da Sistiana per poi toccare Malchina, Sgonico, Rupinpiccolo, Sagrado, Rungrande, Opicina, Banne, monte Belvedere, Conconello, bivio Faccanoni, strada di Basovizza, via Damiano Chiesa, Boschetto, Cacciatore, Basovizza, San Lorenzo, San Giuseppe, via Flavia, Aquilina, Caresana, Prebenico, San Dorligo della Valle (70 chilometri in tutto).

Poi, dalle 12.30, le Ferrari, Alfa e Lancia faranno bella mostra in piazza dell'Unità. Nel primo pomeriggio le premiazioni in un hotel delle Rive.

L'iniziativa (che è stata ideata anche dall'Automobil club di Gorizia e che vede il patrocinio di numerosi enti, fra cui la Cassa di Risparmio di Trieste) punta, dunque, sui «piedi leggeri»: per ogni decimo di secondo di anticipo o di ritardo sul tempo ideale di transito ai controlli intermedi e all'arrivo, scatterà un punto di penalità.

Ma questa manifestazione ha soprattutto un obiettivo: far conoscere a tutti i tesori nascosti con tanto amore nei garage di pochi fortunati. In un momento in cui la sfida tecnologica ha il suo supporto (spesso criticabile) dei circuiti miniaturizzati, è importante vedere che le vetture di pochi decenni fa erano a volte delle opere d'arte. Inimitabili. Come la pennellata di un pittore.

Ro. Ca.

PRESENTATO A CIVIDALE LO STUDIO TAGLIAFERRI

Nuove tracce storiche della romanità in Friuli

Una ricerca durata quattro anni su un territorio vasto quasi quanto la provincia di Udine e qualche intervento archeologico alla caccia di tutti i resti romani hanno permesso al prof. Arnaldo Tagliaferri, docente dell'Università di Udine, di ridefinire la storia relativa a 6-7 secoli di dominazione romana del Friuli. I risultati dello studio sono stati presentati ieri alla stampa per iniziativa della Banca Popolare di Cividale, che ne ha finanziato la pubblicazione in tre volumi. Nella splendida cornice gotica della restaurata basilica di S. Francesco a Cividale, sede della manifestazione del centenario della Banca Popolare, il prof. Tagliaferri ha illustrato la sua fatica alla presenza del rettore dell'Università di Udine, Filiberto, dei docenti dell'ateneo friulano Barbina e Frau e del presidente dell'Istituto di credito

dottor Pelizzo.

L'opera, intitolata «Coloni e legionari romani nel Friuli celtico», è l'esito della rivisitazione da parte del Tagliaferri della quasi totalità degli insediamenti esistenti tra la Carnia, Cervignano, il Tagliamento e l'Isonzo. Immediatamente, Cividale risulta più antica di quasi un secolo. 80 anni prima del 50 a.C., data della presunta fondazione da parte di Giulio Cesare della città, esisteva già un «castrum», un avamposto militare di Aquileia al quale solo più tardi Cesare concederà il «Forum» (Forum Julii, appunto). La sua stessa pianta urbana ne viene sconvolta.

Novità rilevanti anche per quanto concerne la viabilità romana. Tagliaferri ha infatti individuato la strada «Postumia».

Sergio Paroni

In poche righe

Attestati di benemerita scolastica

Questo pomeriggio alle 16 nel salone di rappresentanza del Circolo ufficiali di presidio di Trieste, in via dell'Università 8, con cerimonia unica per le province di Trieste e Gorizia, saranno consegnati gli attestati di benemerita scolastica ai figli di dipendenti dell'Amministrazione della difesa vincitori di borse di studio. Alla cerimonia parteciperanno autorità civili e militari dei due capoluoghi.

Premi cooperazione a due neolaureati

«Il principio della «porta aperta» nelle società cooperative» e «l'esclusione del socio dalla società cooperativa»: questi i temi dei neolaureati all'università di Trieste, Zoran Zupan e Michela Antonia Consoli di Trieste si sono aggiudicati «ex aequo» i due milioni del premio regionale in materia di cooperazione. Il premio è stato loro consegnato dall'assessore Turello.

Assemblee sezionali Coop

Nel quadro delle assemblee sezionali delle Cooperative Operative per l'esame del bilancio dell'esercizio 1985 e per la nomina dei delegati all'assemblea generale in programma il 4 giugno prossimo, avranno luogo oggi, con inizio alle ore 18, riunioni a Trieste (Chiadino-Rozzo) e a S. Giorgio di Nogaro, rispettivamente in via dei Mille e in via Roma 56.

APPORTATE DALLA CORTE SOLO LIEVI MODIFICHE ALLA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Rivisitata in appello la vicenda dei furti in serie che portò alla luce un giro di ricettatori friulani

La Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale, ha deciso di rivedere la sentenza di primo grado, emessa dal giudice istruttore di Udine, che condannava a pene, non impugnate, la sentenza. La polizia incominciò a interessarsi di Sussi e Sandrelli nei primi mesi dell'80 quando alcuni agenti appresero che costoro sarebbero stati autori di una lunghissima serie di furti.

Il 19 giugno dell'84, i funzionari perquisirono due autorimesse di via San Rocco e di via Caccia, a Udine, nonché la stanza di un albergo, dove i sospettati vivevano con le rispettive compagne, ed ebbero di che sbalordire: vi trovarono, infatti, un imponente stock di radio, televisori, elettrodomestici assortiti, formaggi, prosciutti, indumenti di pelle ed altro.

Sussi e Sandrelli furono fermati e il secondo, in una crisi di pentimento tanto frequente di questi tempi, rese un'ampia e dettagliata confessione delle razzie attuate assieme a Sussi in magazzini, depositi e negozi di mezzo Friuli. Qualche colpo fu impresso da capogiro nella quotidiana cronaca delle ruberie: talvolta frutto anche mercede per un valore di oltre 35 milioni. Insieme avrebbero totalizzato trenta furti. La refurtiva venne poi piazzata presso una folta comitiva, che ha sempre sostenuto di averla acquistata in assoluta buona fede.

Negli ultimi mesi dell'80, i due furono posti in libertà provvisoria ma siccome il lupo perde il pelo ma non il vizio, Sussi ne avrebbe approfittato in febbraio per compiere due sortite nell'Istituto tecnico Malignani, che gli avrebbero fruttato qualche cosa come quattro milioni di lire. Ma non era vero: da tale accusa andò, difatti, assolto con la formula più ampia.

che l'assoluzione con la formula del dubbio nei confronti di Vincenzo Casanova è estremamente equilibrata, e propone il proscioglimento con la stessa formula anche per Clara Vidal. Di lei si era innamorato Sussi e un giorno le aveva regalato un televisore. Poiché la giovane lo conosceva da poco non ebbe alcun dubbio sulla più che lecita provenienza dell'apparecchio e accettò il dono.

Per quanto concerne gli altri imputati — conclude il magistrato — non vedo alcuna possibilità di assoluzione o di riduzione della pena e, pertanto, chiedo la conferma dell'impugnata sentenza. Apre la battaglia difensiva l'avv. Patrone, poi parlano gli altri difensori e sollecitano, in via principale, l'assoluzione dei rispettivi assistiti e in subordine una riduzione della pena.

Al pomeriggio, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, la sentenza, che ha apportato qualche modifica al verdetto di primo grado. I magistrati d'appello hanno infatti assolto Vincenzo Casanova per non avere egli commesso il fatto e Flora Vidal per insufficienza di prove e hanno ridotto le pene a Leonardo Cafaro e a Mario Nusca a due

mesi di reclusione. Derubricata la ricettazione nella contravvenzione di incauto acquisto hanno inflitto a Salvatore Fragonero e a Giancarlo Pitrin 500 mila di ammenda ciascuno, a Italo Zanuttini e a Luciano Lauzani, 400 mila di ammenda a testa.

Sono state poi stralciate le posizioni di Pietro Milesi e di Bruno Letta ed è stato, infine, confermato il verdetto per Ceccarelli, Sussi (Sandrelli non presentò i motivi), Piovesan, Strizolo, Silvio Casanova, Savella, Michellini, Spagnolo, Clarino, Buttazzoni, Meret, Morandini e Pizzia.

Miranda Rotieri

Cerchiamo veterano ancora in gamba.

In 25 anni ci siamo imposti soltanto con la qualità e con un'assistenza sempre efficiente e puntuale. Abbiamo installato ed assistito oltre 300.000 registratori di cassa in una

gamma vasta e completa. Sappiamo che molti tra i più «antichi» sono tutt'ora brillantemente in funzione. Quest'anno, festeggiando il nostro 25°, ci è venuta la

«voglia matta» di rivedere, di riprendere in mano «Lui», il più vecchio di tutti, il nostro «veterano dei veterani» ancora sulla breccia. Aiutateci nella ricerca. Segnalateci il vostro veterano.

Faremo assieme una grande festa.

Anker Data Sistema
REGISTRATORI DI CASSA, DA 25 ANNI
Anker Data Sistema s.p.a. - Gruppo Fineur - 20132 Milano - via Feltre, 27 - tel. 02/2158841 - Filiali e Concessionarie su Pagine Gialle

Gli appuntamenti di fine settimana

- Ballo dei fiori a Trieste • Strumenti di tortura a San Giusto
- «Prodotto libro: l'arte della stampa», una rassegna a Gorizia
- Coppa dei confini orientali per auto storiche • Marcia a Selz
- I «Matia Bazar» a Udine • A Venezia la mostra sul Futurismo

A Trieste

● Per la stagione sinfonica di primavera due concerti in programma in questo week-end del pianista José Carlos Cocarelli al Politeama Rossetti: stasera alle 20.30 e domani alle 18.

● Lunedì prossimo, nella galleria del Tergesteo, dalle 21 in poi, si svolgerà il «Ballo dei fiori», promosso dal comitato per la primavera a Trieste.

● Continua nel sotterraneo del bastione Lallo del castello di San Giusto la «Mostra degli strumenti di tortura dal Medioevo all'epoca industriale». Sono esposte ottantacinque macchine del terrore tra le quali la «Vergine di ferro» di Norimberga, la ghigliottina, la ruota, la «Culla di Giuda...».

Chiusura il 25 maggio (feriali 10-13; festivi 10-20).

● Proseguirà fino al 25 maggio alla galleria Torbendana (via Torbendana 1) la mostra di Serse Roma.

● Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) sarà inaugurata la mostra del trentino Silvano Nebi che potrà essere visitata fino al 30 maggio (feriali 10-13 e 16-19; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● «Tredici maestri nella grafica»: è il titolo della rassegna che si aprirà domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16) e che resterà aperta fino al 29 maggio (feriali 10-13 e 16-19; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Lo sport di Duiz, nella sala comunale d'arte di piazza Unità. La mostra di Giovanni Duiz resterà aperta fino al 25 maggio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Si sono aperte ieri nella galleria TK (via San Francesco 20) e al Sdk Tabor (Opicina) due mostre al Bogdan Grom che potranno essere visitate fino al 28 maggio. Tk (da martedì a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.30; Sdk Tabor (feriali 16-19.30; festivi 10-12).

● Domani, alle 18.30, nella galleria «Il rincorno» (via Martini della Libertà 7) vernice della mostra di Bruno Monda. Chiuderà il 6 giugno.

Nell'Isontino

● Prosegue a Palazzo Attems, a Gorizia, la mostra «Prodotto libro: l'arte della stampa in Friuli tra il XV e il XIX secolo». La rassegna, che resterà aperta fino al 22 giugno (ogni giorno, lunedì escluso, 9-19), è stata organizzata dalla Provincia e dall'Università di Udine.

● «Sulle strade del Raja»: è il titolo della mostra fotografica di Maurizio Frullani, allestita nella galleria comunale di Foggia-Redipuglia. Chiuderà il 22 maggio (da lunedì a giovedì 15-18.30; venerdì e domenica 10-22).



● Domani e domenica si svolgerà la «Coppa dei confini orientali-Secondo trofeo Cassa di risparmio di Trieste» per automobili storiche gran turismo, gran turismo speciale e sport. Partenze: domani alle 12.30 dalla piazza di Gradisca (prima tappa); domenica alle 8.30 dalla piazza di Grado (seconda tappa). Le auto potranno essere ammirate domenica alle 12.30 in piazza Unità a Trieste.

● La nona edizione della «Marcia dei tre laghi» partirà domenica da Selz (Ronchi): 28 chilometri (alle 8.30); 5 e 11 chilometri (tra le 9 e le 10). Per informazioni telefonare al numero 0481-74584.

● Fino a domenica è possibile visitare al circolo culturale «Jezerò» di Dobrodel Lago, la mostra retrospettiva dedicata al pittore triestino Claudio Bianchi-Weis. Orario, feriali 18-20, domenica 10-13.

In Friuli

● Resterà aperta fino al 30 maggio nella galleria «Il Ventaglio» (via Aquileia 11, Udine), la mostra di Cornelia Corbellini (feriali 11-12.30 e 17-19.30; festivi e mercoledì chiuso).

● Prosegue nella galleria d'arte moderna (piazza Diacono 22, Udine), la mostra di opere grafiche di Afro Basaldella, che potrà essere visitata fino all'agosto prossimo.

● «Spazio foto» (Casa dello Studente, Pordenone), ospita la mostra fotografica di Paola Gaspari intitolata «La natura immaginata». Chiuderà il 4 giugno (tutti i giorni 17-19.30).

● A Palazzo Ricchieri, a Pordenone, si potrà visitare fino al 24 maggio la mostra storica dei disegni delle ceramiche Galvani negli anni Trenta.

● Caccia al tesoro, domenica prossima a Udine. La manifestazione intitolata «Udine per antichi borghi» prenderà il via alle 8.30 dal centro storico.



● Da oggi al 25 maggio nel cortile dell'Istituto Beazzi (via Planis, Udine), sotto un teatro tenda capace di ospitare ben 4000 persone, si svolgerà «Città giovani». Tra le varie manifestazioni segnaliamo il concerto dei «Matia Bazar» (mercoledì 21, con inizio alle 21) e la proiezione di «Forza venite gente», un musical sulla figura e l'opera di San Francesco d'Assisi (oggi e domani alle 21 e domenica alle 18).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di Venezia: ● Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo e Futurismi» che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● Continua nella galleria d'arte del Cavallino (San Marco 1725), la rassegna di opere del primo e secondo futurismo di Enrico Prampolini. Chiuderà il 31 maggio.



● Palazzo Fortuny ospita la mostra del fotografo americano Ansel Adams che presenta 113 immagini in bianco e nero di paesaggi e parchi naturali, scattate tra il 1930 e il 1980. Chiuderà il 29 giugno (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

● Nella chiesa di San Stae si può visitare la mostra «Bocconi a Venezia: un centinaio di opere tra dipinti, disegni, pastelli e incisioni». Chiuderà il 1° giugno (ogni giorno, lunedì escluso, 10-12 e 14.30-18).

● Chiuderà il 20 luglio (ogni giorno 9-19) a palazzo Ducale, la rassegna «Venezia e la difesa del Levante» da Lepanto a Candia 1570-1670. Sono esposti centinaia di pezzi tra dipinti, piante, plastici, armi, trattati, strumenti per la navigazione.

● Fino a domenica nel quartiere fieristico di Padova resterà aperta la 64ª edizione della «Fiera campionaria» (oggi 15-23; domani e domenica 9-23).

Oltreconfine

● Prosegue a Lubiana, alla Galleria nazionale, la mostra intitolata «La Xilografia giapponese» (da martedì a sabato 10-18; domenica 10-13; lunedì chiuso; fino al 28 maggio).

● Chiuderà il 25 maggio nel Museo archeologico di Pola la mostra «L'isola di Lissa nell'Ellenismo»: 362 reperti dalla preistoria alla massima fioritura ellenistica e al periodo paleocristiano (feriali 7.30-14.30).

● Continua fino al 25 maggio nella galleria Moderna, a Fiume, la mostra «Pittura fiumana dal 1840 al 1940: un secolo riassunto in 107 opere di 17 artisti».

● Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto del complesso sinfonico della Rtv slovena, diretta da Herbert Kegel.

● Al Teatro del popolo (Ivan Zajc), a Fiume, oggi alle 19.30, «Serata di balletto» con il corpo di ballo del Teatro nazionale di Zagabria.

● Domani, alle 19.30, a Lubiana, al «Cankarjev Dom», concerto bandistico diretto dal maestro Gornik.

● Domani, alle 17 e alle 20, a Lubiana, al «Cankarjev Dom», due esibizioni dei partecipanti al «Terzo incontro internazionale dei maghi».

● Domenica, alle 18, nella Casa della cultura di Umago, si svolgerà il «XXII Festival della canzone per l'infanzia», organizzato dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Parteciperanno cantanti in erba di sedici comunità italiane.

(A cura di Carlo Giovannella)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

AMPIO ESAME DELLA REALTÀ ECONOMICA NELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'API

Collegamenti e nuove iniziative per coprire il gap della regione

Due tipi di perifericità: una fisica e l'altra culturale — I modi e le vie per il superamento

Riuscirà l'economia regionale a recuperare il ritardo nell'aggiustamento cogliendo la sfida della internazionalizzazione e dello sviluppo competitivo? Questo è stato il tema centrale della relazione svolta dal presidente dell'Unione regionale Api, Cesare Fumo, al consiglio generale riunitosi a Udine alla presenza dell'assessore all'Industria, Gioacchino Francescutti.

L'avvento delle nuove tecnologie sta modificando le prospettive della divisione internazionale del lavoro. I paesi industrializzati cominciano ad essere competitivi anche nei settori che sembravano sottratti alle loro competenze, mediante investimenti ad alta intensità di capitale, che consentono di realizzare strutture produttive molto automatizzate e flessibili.

Soltanto nelle aree sviluppate è possibile reperire il personale capace di gestire questi nuovi impianti automatizzati e complessi, così come solo nelle aree sviluppate sono reperibili le tecnologie necessarie, i grandi mercati e le reti di vendita che permettono di ammortizzare rapidamente gli investimenti in capitale fisso, nella ricerca e nella commercializzazione.

Il nuovo imperativo è dunque quello di essere presenti e competitivi nelle aree sviluppate. Per raggiungere tale obiettivo non sono più sufficienti gli incentivi tradizionali che hanno lo scopo di rendere meno costoso l'investimento o di ridurre il costo del lavoro. Anche la attuazione di «zone franche» e di «punti franchi» avrà importanza decrescente e si rivelerà praticamente irrilevante come strumento di promozione economica.

La molla dello sviluppo è sempre più un fatto di idee, di cultura imprenditoriale, di condizioni ambientali favorevoli e gli incentivi servono soltanto se si collocano in un ambiente culturalmente ricco, ricco di stimoli e di motivazioni verso l'innovazione e lo sviluppo. Questi requisiti esterni sono carenti nella nostra realtà regionale, la quale si caratterizza rispetto al Paese e alla Cee per due ordini di perifericità: una fisica (insufficienza di collegamenti e di comunicazioni) e l'altra culturale (scarsità di informazioni e di conoscenze per adattarsi al cambiamento).

Queste espressioni di perifericità concorrono a rendere difficile l'organizzazione di un'offerta regionale di beni e di servizi secondo le esigenze qualitative di un'economia sempre più complessa e con un tasso di internazionalizzazione sempre più elevato. Da qui il ritardo della nostra economia rispetto alle aree vicine dell'Italia settentrionale. Occorre perciò agire con la massima rapidità per rimuovere le cause della perifericità fisica e culturale del nostro territorio.

La prima può essere superata con il completamento e l'estensione delle infrastrutture di collegamento con l'Europa occidentale, con l'Est europeo, il Mediterraneo, con il recupero in termini di efficienza e di competitività della funzione portuale, con lo sviluppo del turismo internazionale, con l'affermazione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica, l'ulteriore rafforzamento dell'intermediazione commerciale estero per estero (anche con l'apporto di nuovi strumenti amministrativi e valutari).

La perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

Sulla stessa linea anche gli interventi. Quello di Zannier il quale ha lamentato lo scarso ruolo promozionale della politica economica regionale. (Le imprese minori dell'industria e dei servizi offrono un contributo fondamentale all'innovazione e un contributo pressoché esclusivo sul piano occupazionale. A fronte di ciò nella nostra Regione il 5% delle imprese industriali maggiori assorbe il 50% di tutte le risorse destinate all'industria).

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

Sulla stessa linea anche gli interventi. Quello di Zannier il quale ha lamentato lo scarso ruolo promozionale della politica economica regionale. (Le imprese minori dell'industria e dei servizi offrono un contributo fondamentale all'innovazione e un contributo pressoché esclusivo sul piano occupazionale. A fronte di ciò nella nostra Regione il 5% delle imprese industriali maggiori assorbe il 50% di tutte le risorse destinate all'industria).

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

La seconda perifericità culturale si supera con la scelta di un nuovo modello di sviluppo di tipo competitivo, animato da una maggiore tensione innovativa, che comporta un più vasto processo di terziarizzazione dell'economia, l'accettazione della sfida della competizione a livello mondiale. Tutto ciò comporta, ha concluso Fumo, l'esigenza di disegnare una nuova politica economica regionale, con un'impronta più attiva e dinamica, in cui siano potenziati gli strumenti e le capacità programmatiche della regione. Una politica basata più sui servizi e sui fattori, in cui le risorse siano usate in senso rigorosamente promozionale e terapeutico al solo scopo di attivare imprese valide ed autosufficienti, capaci di produrre ricchezza e di camminare da sé.

Intersind: conclusa la sessione 1986

Con una tavola rotonda al dipartimento di ingegneria della facoltà di ingegneria si è conclusa oggi la sessione 1986 del programma di scambio di conoscenze e di esperienze organizzato dall'Intersind-delegazione per il F.V.G., in collaborazione con l'Università di Trieste. In oltre un mese di visite e di incontri-dibattito negli stabilimenti di Monfalcone, Sernola e Trieste delle società Ansaldo Componenti, Terni, Fincantieri e Informatica F.V.G. oltre 60 laureandi dei corsi di ingegneria navale e meccanica, meccanica, elettronica ed elettrotecnica hanno avuto modo di rendersi conto delle tecnologie e degli impianti e di discutere con tecnici e responsabili di funzione del ruolo dell'ingegnere in azienda.

Legge Finmare: ancora un rinvio

Contrasti sull'occupazione nel settore privato

ROMA — La discussione della legge Finmare è stata ancora una volta rinviata: la prossima riunione della commissione trasporti del Senato è prevista per il 22 maggio. La commissione ha discusso e dato parere favorevole ad alcuni degli emendamenti presentati relativi alla detassazione dei redditi dei marinai italiani imbarcati su navi che svolgono servizi internazionali, ai contributi spettanti per le navi Finmare destinate a essere sostituite e

alle procedure di pensionamento anticipato. La decisione di sospendere la discussione è stata presa a seguito di contrasti sorti in merito ai provvedimenti sulla difesa dell'occupazione nel settore privato. La Conferma, in una nota diramata dopo la notizia del nuovo rinvio, ha espresso il suo apprezzamento per lo «sforzo che si va compiendo da più parti» ma ha anche manifestato preoccupazioni per questo ulteriore ritardo

dell'iter della legge. La Conferma ha rivolto quindi un appello a tutte le forze politiche affinché operino in modo che l'iter legislativo si completi al più presto possibile. Altre fonti attribuiscono le vere ragioni del ritardo dell'iter legislativo a contrasti fra il ministero della Marina mercantile e la Finmare sulla revisione delle norme legislative che riguardano la Tirrenia e le sovvenzioni ai neri. M. M.

SI CHIUDE UN CASO FONTE DI POLEMICHE

Scambio di consegne alla Cdc di Gorizia

GORIZIA — In un clima di ritrovata serenità (nelle scorse settimane la vicenda era stata al centro di vivaci polemiche) con la concreta possibilità che il sindaco di Gorizia si dimettesse, alla Camera di commercio di Gorizia si è tenuta la riunione di giunta nel corso della quale è avvenuto il formale passaggio delle consegne tra il vecchio e il nuovo presidente, entrambi, comunque, della Dc.

Al commendatore Delio Lupieri, che ha retto la carica per quasi 17 anni, è subentrato, su nomina regionale, il dottor Enzo Bevilacqua, finora assessore provinciale alla programmazione, incarico cui ha rinunciato pur continuando a far parte del consiglio provinciale.

A dare maggior significato alla cerimonia è intervenuto lo stesso presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, che, dopo aver espresso un vivo apprezzamento per l'opera svolta da Lupieri e aver augurato a Bevilacqua un proficuo lavoro, ha affrontato alcuni problemi che riguardano direttamente la ripresa e lo sviluppo dell'Isontino e il ruolo delle Camere di commercio.

A quest'ultimo riguardo, Biasutti ha auspicato che, tanto più in una realtà confinata quale quella del Friuli-Venezia Giulia, si sviluppi una politica di maggior coordinamento sul fronte delle relazioni internazionali.

To. Ba.

PARTECIPAZIONE REGIONALE ALLA FIERA D'AUTUNNO

Dall'Espomego a Budapest

Sulla spinta dei contatti avuti durante l'Espomego con varie ditte ungheresi, alcuni operatori economici della regione, e in modo particolare dell'Isontino, si sono accordati per una partecipazione collettiva alla Fiera d'autunno di Budapest, che si terrà il prossimo settembre dal 19 al 28. Con l'appoggio della Camera di commercio di Gorizia, e facendo centro sullo stand di rappresentanza che l'Espomego avrà nella fiera della capitale ungherese, si intende realizzare un padiglione comune che esponga nel corso di una fiera visitata annualmente da circa 800.000 persone, i prodotti del Friuli-Venezia Giulia.

Come prima fase dell'iniziativa le ditte interessate effet-

tueranno una visita alla Fiera di primavera che si aprirà il 1° di questo mese, in modo da avere un primo contatto con la realtà del mondo economico magiaro e dei paesi dell'Europa in forma diretta, rendendosi conto di quanto offra la concorrenza straniera sia a livello tecnologico che a livello di prezzi. Saranno presi contatti con l'Unghexpo, l'ente che organizza le fiere in Ungheria, per stabilire le modalità di questa partecipazione collettiva a una manifestazione fieristica che vede per la prima volta presenti ditte dell'Isontino.

E il primo degli obiettivi dell'Espomego che viene raggiunto a pochi giorni dalla sua chiusura.

RINNOVATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Approvato il bilancio della Trieste Consult

L'assemblea della Trieste Consult, tenutasi recentemente presso la sede sociale di piazza Scrocola, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1985, conclusosi con un attivo in linea con i risultati degli anni precedenti.

La società, cui partecipano le quattro imprese assicuratrici triestine (Generali, Ras, Sasa e Lloyd Adriatico), la Cassa di risparmio, la Camera di commercio e l'Associazione degli industriali, ha svolto un'intensa attività nel settore della ricerca economica, della formazione professionale, dell'editoria e dei congressi.

In particolare si ricordano gli importanti convegni su «Manutenzione e sicurezza» e su «Nuove convergenze tra banche e assicurazioni: evoluzione dei prodotti e della distribuzione», nonché le ricerche sull'apprendistato e formazione professionale e sul

tessuto produttivo della provincia di Trieste, commissionate dalla locale Camera di Commercio, e quella sull'economia turistica di Grado, svolta per conto della Cassa di risparmio.

Da citare, pure, la realizzazione della prima edizione di un Master aziendale per operatori economici qualificati, che ha riscontrato un buon successo, tanto da indurre la Trieste Consult a programmare una seconda edizione.

L'assemblea ha provveduto, inoltre, al rinnovo del consiglio di amministrazione, in cui sono rappresentati tutti i soci, nella successiva riunione il Consiglio ha riconfermato alla carica di presidente il dott. Gianfranco Viatori, che nel precedente mandato aveva sostituito il dott. Renzo Piccini, attuale direttore generale della Cassa di risparmio.

PARERE CONCLUSIVO DELLA COMMISSIONE MISTA CREATA APPPOSITAMENTE

Necessario l'assenso del ministero per la vendita delle aziende Pp.Ss.

ROMA — Il ministero delle partecipazioni statali ha diritto ad autorizzare o bloccare le cessioni di aziende pubbliche. Resta fermo, però, che ad Eni, Iri, ed Efim viene riconosciuta la più ampia autonomia gestionale. E questa, in sostanza, la conclusione a cui è giunta la commissione di studio per gli smobilizzi e le acquisizioni di imprese a partecipazione statale istituita dallo stesso ministero a settembre dello scorso anno.

La relazione finale, consegnata alla commissione bicamerale bilancio, giunge ad un mese e mezzo dalla sentenza della cassazione con la quale veniva circoscritto il potere di intervento del ministero. La relazione rappresenta una sorta di supporto giuridico, di iter procedurale che l'ente di gestione deve seguire per arrivare alla cessione di una azienda.

L'attività di acquisizione o di dismissione delle aziende a Pp.Ss., — che fa capo agli enti di gestione — si legge nel documento — deve collocarsi tra quelle di indirizzo e di coordinamento spettanti all'autorità politica e quella

successiva di vigilanza svolta dal ministero, al fine di accertare che non sia stato violato il principio di economicità delle singole operazioni. Insomma nel rapporto tra enti e ministero «devono tenersi conto, da un lato, della natura

elasticità e flessibilità dell'attività economica degli enti, e, dall'altro, dell'esigenza di non vanificare nel concreto le scelte e gli indirizzi di politica economica individuati nei programmi approvati. Ma quando è che la «scelta

Imprenditoriale» che è garantita all'ente di gestione, «esorbita dalla sua esclusiva competenza» per cui deve «di necessità» ricordarsi con le valutazioni spettanti all'autorità di governo?.

Essenzialmente in 4 casi: se l'operazione che si prospetta «può avere riflessi occupazionali; oppure ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti; se si ravvisano pericoli di monopolio o oligopolio «contrari ai principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale»; se le operazioni stesse possono avere incidenza sui settori strategici «il cui controllo deve continuare a permanere in mano pubblica».

■ IMI — L'Istituto mobiliare italiano (IMI) ha pubblicato in questi giorni un opuscolo che illustra le varie forme di finanziamento alla ricerca e alla innovazione a favore delle aziende.

■ IMI — L'Istituto mobiliare italiano (IMI) ha pubblicato in questi giorni un opuscolo che illustra le varie forme di finanziamento alla ricerca e alla innovazione a favore delle aziende.

■ IMI — L'Istituto mobiliare italiano (IMI) ha pubblicato in questi giorni un opuscolo che illustra le varie forme di finanziamento alla ricerca e alla innovazione a favore delle aziende.

■ IMI — L'Istituto mobiliare italiano (IMI) ha pubblicato in questi giorni un opuscolo che illustra le varie forme di finanziamento alla ricerca e alla innovazione a favore delle aziende.

■ IMI — L'Istituto mobiliare italiano (IMI) ha pubblicato in questi giorni un opuscolo che illustra le varie forme di finanziamento alla ricerca e alla innovazione a favore delle aziende.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio

15/5	16.00	IBN KORRA	Alessandria	26
15/5	sera	RAFFAELE	Chigiola	16
15/5	20.00	TOPUSKO	Venezia	51 (16)
16/5	sera	AURIGA	Jilcevska	rada

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione

15/5	12.00	KARADENIZ III	Scalo L (A)	Chigiola
15/5	com.	VIDA	51 (16)	Capodistria
15/5	com.	LUOTMER	39	Monfalcone
15/5	19.00	SPITSBERGEN	Frigomar	Trapani
15/5	21.00	POINT BREEZE	Siot 4	ordini
15/5	notte	JASMINE	49	Venezia
16/5	13.00	ZIM BRISBANE	Scalo L (B)	Capodistria
16/5	com.	GERONTAS	50	Dufazio
16/5	sera	KORABI	16	ordini
16/5	sera	IBN KORRA	26	Alessandria
16/5	sera	RAFFAELE D.F.	19	ordini
16/5	sera	PELLINI	15	Fiume

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio

15/5	com.	KORABI	Terni	16
15/5	18.00	ZIM BRISBANE	Arsen.	50 (11)
16/5	8.30	BELGIA	46	33
16/5	10.00	TOPUSKO	51 (16)	14
16/5	14.00	TORRE DEL GRECO	Arsen.	46

NAVI IN PORTO				
Punto	franco vecchio	franco nuovo	franco vecchio	franco nuovo

ANTONELLA A. (dimora)	HOSS M. (inoperoso)	ADRIA (inoperoso)	PELLINI (sbarca cotone)	APULIA (inoperoso)
Frigoriferi	HUXTERTOR	Punto franco nuovo	TRIESTE (inoperoso)	SERENA (inoperoso)
LUOTMER (sbarca cacao)	BALATON (lavori)	SCALQUATTRO (inoperoso)	BELGIA (inoperoso)	VIDA (sbarca contenitori)
SERENISSIMA EXPRESS (attesa merce)				

MONFALCONE				
NAVI IN ARRIVO				

LUOTMER (Jugoslavia), prov. Trieste; RHOMBUS (Cipro), prov. Ancona.				
---	--	--	--	--

NAVI IN PARTENZA				
IOANNIS K. (Cipro), dest. Capodistria; JANALES (Un. Sovietica), dest. Milano; GEORGIS G. (Grecia), dest. Trieste.				

NAVI ALL'ORMEGGIO				
SOCARINQUE (Italia), ag. Catturuzza, sbarco carbone, banchina Enel; SOCARSEI (Italia), ag. Catturuzza, sbarco carbone, banchina Enel.				

■ IVA — Sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 12 aprile è stata pubblicata la recente legge n. 97 che agevola l'acquisto dei veicoli adattati a invalidi. Dal 27 aprile infatti le cessioni e le importazioni di veicoli di questo tipo sono esentate dal pagamento dell'iva al 20 per cento, con motore a benzina e fino a 2500 cc se con motore diesel, adattati a invalidi titolari dell'apposita patente F per ridotte o impedita capacità motoria, sono assoggettate all'iva con l'aliquota ridotta al 2 per cento.				
--	--	--	--	--

■ INPS — A seguito delle innovazioni introdotte dalla legge finanziaria 1986 e della legge di conversione del decreto 78 dello scorso 30 dicembre, non è più richiesta dall'Inps l'autenticazione delle firme apposte dagli interessati sulle dichiarazioni di responsabilità relative ai redditi e necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Vengono così eliminati i disagi, rivelatisi notevoli, per la presentazione di tali dichiarazioni, tuttavia la semplificazione diventerà operante dopo la pubblicazione, che è in corso, dei relativi provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale.				
--	--	--	--	--

■ IVA — Sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 12 aprile è stata pubblicata la recente legge n. 97 che agevola l'acquisto dei veicoli adattati a invalidi. Dal 27 aprile infatti le cessioni e le importazioni di veicoli di questo tipo sono esentate dal pagamento dell'iva al 20 per cento, con motore a benzina e fino a 2500 cc se con motore diesel, adattati a invalidi titolari dell'apposita patente F per ridotte o impedita capacità motoria, sono assoggettate all'iva con l'aliquota ridotta al 2 per cento.				
--	--	--	--	--

■ INPS — A seguito delle innovazioni introdotte dalla legge finanziaria 1986 e della legge di conversione del decreto 78 dello scorso 30 dicembre, non è più richiesta dall'Inps l'autenticazione delle firme apposte dagli interessati sulle dichiarazioni di responsabilità relative ai redditi e necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Vengono così eliminati i disagi, rivelatisi notevoli, per la presentazione di tali dichiarazioni, tuttavia la semplificazione diventerà operante dopo la pubblicazione, che è in corso, dei relativi provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale.				
--	--	--	--	--

■ IVA — Sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 12 aprile è stata pubblicata la recente legge n. 97 che agevola l'acquisto dei veicoli adattati a invalidi. Dal 27 aprile infatti le cessioni e le importazioni di veicoli di questo tipo sono esentate dal pagamento dell'iva al 20 per cento, con motore a benzina e fino a 2500 cc se con motore diesel, adattati a invalidi titolari dell'apposita patente F per ridotte o impedita capacità motoria, sono assoggettate all'iva con l'aliquota ridotta al 2 per cento.				
--	--	--	--	--

■ INPS — A seguito delle innovazioni introdotte dalla legge finanziaria 1986 e della legge di conversione del decreto 78 dello scorso 30 dicembre, non è più richiesta dall'Inps l'autenticazione delle firme apposte dagli interessati sulle dichiarazioni di responsabilità relative ai redditi e necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Vengono così eliminati i disagi, rivelatisi notevoli, per la presentazione di tali dichiarazioni, tuttavia la semplificazione diventerà operante dopo la pubblicazione, che è in corso, dei relativi provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale.				
--	--	--	--	--

■ IVA — Sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 12 aprile è stata pubblicata la recente legge n. 97 che agevola l'acquisto dei veicoli adattati a invalidi. Dal 27 aprile infatti le cessioni e le importazioni di veicoli di questo tipo sono esentate dal pagamento dell'iva al 20 per cento, con motore a benzina e fino a 2500 cc se con motore diesel, adattati a invalidi titolari dell'apposita patente F per ridotte o impedita capacità motoria, sono assoggettate all'iva con l'aliquota ridotta al 2 per cento.				
--	--	--	--	--

■ INPS — A seguito delle innovazioni introdotte dalla legge finanziaria 1986 e della legge di conversione del decreto 78 dello scorso 30 dicembre, non è più richiesta dall'Inps l'autenticazione delle firme apposte dagli interessati sulle dichiarazioni di responsabilità relative ai redditi e necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Vengono così eliminati i disagi, rivelatisi notevoli, per la presentazione di tali dichiarazioni, tuttavia la semplificazione diventerà operante dopo la pubblicazione, che è in corso, dei relativi provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale.				
--	--	--	--	--

■ IVA — Sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 12 aprile è stata pubblicata la recente legge n. 97 che agevola l'acquisto dei veicoli adattati a invalidi. Dal 27 aprile infatti le cessioni e le importazioni di veicoli di questo tipo sono esentate dal pagamento dell'iva al 20 per cento, con motore a benzina e fino a 2500 cc se con motore diesel, adattati a invalidi titolari dell'apposita patente F per ridotte o impedita capacità motoria, sono assoggettate all'iva con l'aliquota ridotta al 2 per cento.				
--	--	--	--	--

■ INPS — A seguito delle innovazioni introdotte dalla legge finanziaria 1986 e della legge di conversione del decreto 78 dello scorso 30 dicembre, non è più richiesta dall'Inps l'autenticazione delle firme apposte dagli interessati sulle dichiarazioni di responsabilità relative ai redditi e necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Vengono così eliminati i disagi, rivelatisi notevoli, per la presentazione di tali dichiarazioni, tuttavia la semplificazione diventerà operante dopo la pubblicazione, che è in corso, dei relativi provvedimenti sulla Gazzetta ufficiale.				
--	--	--	--	--

ECONOMIA E FINANZA

UNA TRE-GIORNI DELLA BNL A VENEZIA SUL SETTORE PARABANCARIO

Giovanni Gorla ammonisce le banche
Non corriamo troppo dietro al nuovo

Per De Michelis i banchieri «devono liberarsi dai sistemi ottocenteschi»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — La banca pensa a se stessa. Sospeso da una fase di eccezionale utilità di bilancio, affascinato dalla continua espansione dei mercati finanziari, ma anche dalla riflessione sulla flessione del mercato della raccolta del denaro e stimolato dagli esuberanti di personale disegnati dai nuovi organismi creati dalla innovazione tecnologica, il mondo bancario raccoglie la sfida che il futuro gli propone. La banca allora cerca di individuare nuovi spazi operativi, nuove filosofie, nuove strategie di intervento. E lo sviluppo del parabancario è la prima risposta che il settore offre alla domanda di innovazione di prodotti e servizi sempre più sofisticati che il mercato gli perviene. Così proprio il parabancario — o tutto ciò che va al di là delle tradizionali attività di deposito, prestito, trasferimento di fondi — è oggetto dell'attenzione dei banchieri in una tre-giorni di studio ad alto livello organizzata a Venezia dalla Banca Nazionale del Lavoro, presenti politici, tecnici, esponenti del mondo economico.



Gianni De Michelis

lavoro De Michelis, con lo spirito pungente che lo distingue. «Le banche — ha detto — non devono essere in coda al processo evolutivo dell'econo-

mia, non possono più continuare ad agire con taglio conservatore e spirito ottocentesco. E se certo non possiamo immaginare la banca del Duemila interpretando la sfida al futuro mettendoci ad un video gigante a giocare guerre piratesche nel trasferimento di capitali sui mercati mondiali, è altrettanto vero che alla banca spetta l'assunzione di un ruolo in testa al processo di sviluppo dell'economia».

Non meno tenero il ministro del tesoro Gorla che, abbandonando per un giorno la polemica sui tassi da tempo ormai ingaggiata con i banchieri, ha riversato su altri obiettivi i suoi ammonimenti.

«Guardiamo sì al futuro, ma non facciamo troppe illusioni: le proposte indirizzate in avanti non possono essere ardentemente ingegneristiche; non travestiamo, mascheriamo con nuove formule (leasing, factoring), ciò che magari non è poco più, o diverso, di un vecchio sconto commerciale. Insomma — ha detto Gorla — dopo essere stati colti dal semplicistico fascino del "piccolo è bello", qual è pensassimo ora di risolvere tutto solo con un "nuovo è bello".

Occorre invece badare a un più corretto rapporto con il

risparmio, curare il trasferimento su investimenti effettivamente produttivi».

Insomma — è stato l'invito dei due esponenti di governo — occupiamoci dei mercati finanziari ma non perdendo d'occhio l'obiettivo di muovere e produrre ricchezza che sia capace di creare occupazione, reddito da lavoro, affinché, «una volta esaurito il lungo dibattito politico si possa passare anche ad agire per abbattere il debito pubblico. Obiettivo certo raggiungibile — ha detto il ministro del tesoro — se ci mettiamo subito al lavoro e cogliamo l'attuale congiuntura internazionale».

Ma il quadro dell'apertura dei lavori era ovviamente a dimensione internazionale. E qui tutti, politici e tecnici (dall'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, all'ex sottosegretario al tesoro Usa Nathaniel Samuels, governatore supplente della Banca mondiale e dell'Fmi, all'ex primo ministro francese e vicepresidente della commissione Cee) tutti si sono trovati d'accordo sul nuovo assioma: l'economia mondiale ha bisogno di concertazione, coordinamento.

Superati gli squilibri profondi che l'hanno colpita negli

anni Settanta — ha detto in particolare Barre — essa rimane ancora fragile e non supererà la sua vulnerabilità se non con una cooperazione internazionale sempre più efficace. Ci si può legittimamente chiedere — ha sintetizzato Barre sottolineando l'interrogativo di fondo cui il convegno è chiamato a dare risposta — se sia effettivamente solido un sistema nel quale la dominante finanziaria non cessa di crescere.

In mezzo alle perduranti certezze — è stato evidenziato — l'Europa deve proseguire nell'adattamento delle proprie strutture e trovare nelle proprie risorse economiche, ma anche umane, così come nel suo processo di unificazione, le risposte alle sfide dei prossimi decenni. E se tutti ormai sono d'accordo che i tempi del liberismo più sfrenato sono finiti e che l'imperativo è di coordinazione (nei tassi, nei cambi, nell'adeguamento delle monete alle forze effettive delle economie dei singoli paesi, ha precisato Gorla), bisogna fissare le regole del gioco, ha detto anche De Michelis. «Senza regole decidiamo i più forti, anche al di là del razionale. E questo non è più accettabile».

Piero Trebbicani

IL GOVERNO CONSERVATORE VARA LA SECONDA «DEREGULATION»

Ancora più libera in Francia la circolazione dei capitali

PARIGI — Il governo conservatore ha accelerato i tempi della liberalizzazione dei controlli valutari grazie anche al buon esito della manovra di bilancio che ha attirato massicce quantità di capitali esteri in Francia in misura «senza precedenti», come ha comunicato il ministro dell'Economia Balladur. Per lo stesso motivo, intende rimborsare in anticipo buona parte dei quattro miliardi di dollari del prestito Cee del 1983.

Il ministro ha annunciato il varo della «seconda fase» della graduale abolizione delle restrizioni al libero movimento dei capitali: viene abolito il «devise-litre», vale a dire la sovrattassa che i residenti francesi devono pagare sugli acquisti di titoli stranieri; viene ampliato da tre a sei mesi il termine ammesso per i contratti valutari a termine con cui gli importatori possono garantirsi contro i rischi di esportazione sui cambi e viene anche ampliato da otto giorni a un mese il termine entro il

quale gli esportatori devono cambiare la valuta estera dopo averla introdotta in Francia.

Balladur ha definito «brillante» il comportamento del franco sui mercati valutari dopo la svalutazione del 5 aprile e ha reso noto che l'ingente afflusso di capitali esteri nelle prime tre settimane che sono seguite hanno portato a un incremento delle riserve valutarie francesi per una somma equivalente a più di 50 miliardi di franchi. Perciò il governo di Parigi ha avviato trattative per rimborsare anticipatamente circa 1,8 miliardi dei quattro del prestito ottenuto dalla Cee nell'83. Il ministro, che ha tenuto una conferenza stampa al termine di una riunione del consiglio nazionale del credito, ha precisato che l'autorizzazione per la copertura a termine fino a sei mesi sulle operazioni di cambio vale per tutto l'arco dell'interscambio con l'estero, anche per materie prime e servizi, e vale anche per la copertura degli interes-

si da corrispondere sui debiti esteri.

Il governo ha predisposto anche nuove misure di stimolo del mercato dei capitali poiché, ha detto Balladur, «il suo sviluppo è indispensabile se la Banca di Francia vuole attuare una moderna politica di mercato aperto».

«La durata minima dei certificati di deposito viene dimezzata da sei a tre mesi, con effetto immediato. A partire dal primo marzo del 1987, la scadenza minima verrà ridotta a dieci giorni».

«La durata massima del commercial paper viene elevata da sei mesi a due anni. Viene creata una nuova categoria di commercial pa-

per di lungo termine che le società finanziarie possono emettere con scadenza variata da due a sette anni».

«Non verrà più controllato il ritmo delle emissioni di titoli di debito da parte delle aziende industriali e degli enti locali sul mercato interno».

«Le norme che regolano la gestione dei fondi di investimento open-ended saranno modificate in senso più liberale in base a un piano attualmente allo studio delle autorità monetarie».

Quanto alle banche, il sistema di controllo della liquidità tramite la fissazione di tetti alla concessione di nuovi crediti bancari verrà abolito del tutto al primo gennaio dell'87, mentre il precedente governo socialista aveva parlato di abolizione graduale nel corso dell'87. Le banche saranno anche totalmente libere di decidere gli interessi da corrispondere ai depositi vincolati con scadenza superiore ai tre mesi, allo scopo di stimolare la concorrenza e il gioco delle forze di mercato.

I libretti al portatore non possono... emigrare

ROMA — Anche sui libretti bancari al portatore — come già sugli assegni di conto corrente — dovrà d'ora innanzi apparire la dicitura «può circolare soltanto in Italia». Lo ha deciso l'Associazione bancaria italiana su specifica richiesta del ministero del commercio con l'estero, attivato a sua volta dalla Parnesia.

Quest'ultima aveva fatto presente che spesso i nostri connazionali emigrati, in uscita dal territorio nazionale, incontrano difficoltà, in quanto, per scarsa conoscenza della normativa valutaria vigente, portano al seguito i propri libretti di risparmio.

Questo provvedimento di natura restrittiva costituisce un'ulteriore prova delle contraddizioni che si verificano nel graduale processo di deregolamentazione valutaria in corso da qualche tempo nel nostro paese.

GLI INDICI SONO RIMASTI PRATICAMENTE INVARIATI

Prezzi irregolari in Borsa il giorno prima dei rapporti

ROMA — L'indice «Mib» della Borsa valori di Milano non ha subito variazioni restando a quota 1872. Gli altri indici del mercato azionario di Milano hanno registrato le seguenti variazioni: indice Mediorbanca -0,02 per cento (a quota 346,18) e indice Comit (base 1942) -0,01 per cento (a quota 841,84).

Il rendimento effettivo delle obbligazioni calcolato da Mediobanca, infine, è risultato pari al 10,27 per cento.

Prezzi irregolari con una leggera prevalenza di migliori e scambi abbastanza attivi hanno caratterizzato ieri l'attività.

Il mercato, alla vigilia dei rapporti, ha mostrato un andamento contrastato tra nuovi spunti del denaro e realizzazioni alle ultime sistemazioni. Ciò ha provocato, specie per i titoli a minor flottante, ampi movimenti dei prezzi nei due sensi. L'attività è apparsa ancora concentrata sugli assicurativi, diversi finanziari, le Fiat, Montedison, i valori dell'area De Benedetti e alcuni bancari.

Alcuna prevalentemente richiesti gli assicurativi, con nuovi rialzi per le Italia (+9,3), Latina priv. (+6,1), Lloyd Adriatico (+5,2), Milano (+4,1) e l'ord. (+4,8 la risp.). Ras (+4,1), Fondiaria (+3,8), Previdente (+3,7). Le Generali, dopo un progresso dell'1,1 per cento si sono portate nel dopolotto a 149.600 lire. Migliori anche le Abellie (+1,8) e le Sai.

Cedenti invece le Firs (-6,8) e Toro (-2,9) in assestamento alla Latina ord. (-0,6). In diffuso assestamento i bancari, e in particolare le Cred. Varesino (-6,3), Comit (-3,4), Lariano (-2,7), Interbanc (-2,7), Nba (-0,9) e Banco Roma (-0,7). Resistenti le Bna,

Cattolica del Veneto e Credit. Le Mediobanca, dopo le iniziali 288 mila lire sono finite a 283 mila lire segnando un ribasso dell'1,6 per cento.

Contrastato l'andamento del valore dell'area De Benedetti con cedente di rilievo per Buitoni ord. (-10,5 e quella pro rata -9,4), mentre quelle di risp. sono state rinviate al rialzo. Debolì anche le Olivetti (-4,2) e le Sasib (-1,5). Migliori invece le Tecnocom (+7), Cir risp. (+6,3) (le ord. hanno guadagnato poche frazioni) e le Perugina (+45,3).

Irregolari anche i valori del gruppo Agnelli con le Fiat in contenuto progresso (+1) insieme alle Ili (+0,8), mentre l'Ifi priv. hanno perso il 5,2, in parte recuperato nel dopolotto. Cedenti anche le Sna bpd (-2,5), Sorin (-2,4), Unicem (-1,3).

■ ESPRESSO — Si è chiuso con un utile netto di 5.014 milioni (3.132 milioni nell'84) dopo un accantonamento per imposte di 2.000 milioni, l'esercizio '85 dell'editoriale l'Espresso. Il consiglio di amministrazione della società dopo aver approvato il bilancio ha deliberato di sottoporre all'assemblea ordinaria del soc. convocata per il 30 giugno, la distribuzione di un dividendo pari a 350 lire per azione, contro le 300 lire per azione dello scorso esercizio.

Il consiglio di amministrazione della Navale Assicurazione spa, riunitosi sotto la presidenza del comandante Giorgio Zanardi presso la delegazione milanese della compagnia, ha esaminato i risultati di bilancio dell'esercizio 1985 che si chiude con un utile di 2 miliardi e 65 milioni di lire contro 2 miliardi e 7 milioni dell'84.

Verrà proposta all'assemblea — convocata presso la sede centrale a Ferrara il 24 giugno prossimo — la distribuzione di un dividendo di 180 lire per azione pari all'8%

di cui, in base al bilancio, 124 milioni, il 75 per cento proviene dai rapporti con i brokers assicurativi del mercato italiano.

Gli investimenti sono saliti nell'esercizio a 34 miliardi e 935 milioni; la prevalenza è data da impegni in titoli a reddito fisso. I redditi sono pari a 3 miliardi e 899 milioni di lire.

Il margine di solvibilità ammonta a 12 miliardi a 556 con un'eccedenza, rispetto al fabbisogno, del 506,7%.

TALVOLTA CONVIENE COMPILARE IL «740»

«Omaggi» al fisco fatti dai dipendenti

ROMA — Ogni anno i lavoratori dipendenti e pensionati versano allo Stato 500 miliardi di imposte sul reddito in più di quanto dovrebbero. Secondo stime fatte dalla Uil, tanto infatti i lavoratori dipendenti e i pensionati — che non hanno altri redditi oltre a quelli risultanti dai modelli 101 e 201 — potrebbero risparmiare, documentando al fisco quelle spese mediche, scolastiche, assicurative ecc. che per legge possono essere sottratte al reddito soggetto all'Irpef.

Quell'esercizio di oltre sette milioni di contribuenti che invia a fine maggio solo il modello 101, ingolfato da un congruo numero di pensionati che si limita a girare al fisco il 201 rilasciato dagli enti previdenziali, perderà quindi

anche quest'anno una buona occasione per avere diritto al rimborso di imposte trattenute durante l'anno dal datore di lavoro. Nulla vieta infatti, a tutti coloro che si trovano in questa situazione, di compilare anche il modello 740 accudendo tutte le ricevute e le fatture per spese sostenute durante l'anno che possono essere «scaricate».

Rinunciando alla detrazione di imposta di 18 mila lire, che è conveniente soltanto se il contribuente ha per 135 ricevute deducibili per un ammontare inferiore alle 100 mila lire, è possibile recuperare con il 740 parte di quella trattenuta fatta mese per mese dal datore di lavoro.

In questo caso, ad esempio, un lavoratore con 15 milioni di reddito, se paga un milione al datente, può diventare creditore nei confronti del fisco di 250 mila lire. I tempi per i redditi non sono brevissimi, ma siccome l'interesse che lo Stato riconosce è del 6 per cento semestrale, poco più, quindi, del 12 per cento all'anno, è come se i soldi fossero vincolati in banca a un tasso superiore a quello che la banca stessa riconosce ai propri clienti.

L'amministrazione finanziaria si è comunque attrezzata per rendere più celeri i rimborsi. «Quando certi parlano di inadempienze del ministero delle finanze — ha detto Vittorio Amoroso, funzionario del ministero ed esperto tributario — dimenticano che, grazie all'anagrafe tributaria, sono stati restituiti, solo per le imposte dirette relative al 1977-82, tremila miliardi di rimborsi automatici Irpef, impensabili fino al 1977».

Le vendite complessive di metano della Snam hanno raggiunto l'anno scorso i 32,4 miliardi di metri cubi, con un aumento del 3,1 per cento nel 1984.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/5	14/5		15/5	14/5
Alimentari e agricole			Caboto risp.	14300	13810
Alivar	14490	14490	Cir	14110	14110
Bonifiche ferraresi	39000	34790	Cir risp.	13880	13050
Buitoni risp.	12120	13550	Cir risp. n.c.	6980	6980
Buttini risp.	7299	7005	Colida	7450	7450
Erpandia	19250	19270	Eurogest	3050	3050
Perugina	6250	5990	Eurogest risp.	2950	2950
Perugina risp.	3300	3349	Eurogest risp. n.c.	2100	2100
Buitoni priv.	12120	13390	Euromobiliare	12600	12600
Buitoni risp. priv.	6800	6800	Euromobiliare risp.	7000	6790
			Fidis	29800	27600
Assicurative			Breda	13100	12990
Alleanza Assicuraz.	83000	82500	Finre	1450	1499
Comp. Ass. Milano	56000	53800	Fiscambi	11490	10300
C. Ass. Milano risp.	36700	35000	Fiscambi risp.	6180	5950
Comp. Latina	17500	17600	Gemina	3440	3440
Comp. Latina risp.	17200	16200	Gemina risp.	3210	3222
Previdente	89000	82750	Gim	11900	11500
Firs risp.	5800	5950	Gim risp.	5600	5470
Generali	147500	145900	Ili priv.	31800	33550
Italia Assicurazioni	28900	26510	Ili risp.	9070	9000
L'Abellie Italiana	142500	140000	Ili risp. n.c.	5000	4850
La Fondiaria	120500	118500	Iniz. Me. T.A.	24500	23900
Previdente	89000	80000	Iniz. Me. T.A. risp. n.c.	12520	14290
Lloyd Adriatico	28840	27400	Italmobiliare	151700	154900
Ras	64500	62000	Mittel	5100	5100
Sai	86500	85100	Mittel risp.	6490	6720
Sai risp.	86000	86500	Pirelli	8750	8800
Toro Assicurazioni	69000	62750	Pirelli Co. risp.	5950	6600
Toro priv.	48010	49510	Rajna	15650	15450
			Rajna risp.	15500	15150
Bancarie			Riva	11490	11489
Banca agric. priv.	4090	4090	Sabaudio	4100	4000
Banca agric. risp.	30050	30730	Sabaudio risp. n.c.	2130	2197
Banca Catt. Veneto	8550	8600	Schiapparelli	1100	1100
Banca Catt. risp.	8550	8600	Sem	2950	3165
Banca di Roma	20350	20500	Sem risp.	2748	2750
Banca Comm. Ital.	33200	34400	Seri	6980	6950
C. Fondiario	6050	6100	Sifa	7199	7350
Credito Italiano	4590	4620	Sifa risp.	6800	6850
Credito Italiano risp.	4120	4400	Sme	3290	3740
Credito Varesino	4120	4400	Smi metalli	4599	4605
Credito Varesino risp.	4120	4400	Smi metalli risp.	3501	3505
Interbanc	31300	32010	Sopaf	3900	3310
Mediobanca	283000	287500	Sopaf risp.	2050	1990
NBA	4149	4190	Stet	6400	6875
NBA risp.	2970	2999	Stet risp.	6400	6875
			Stet risp. n.c.	6400	6875
Cartario ed editoriale			Termo Acqui	4230	4280
Binda De Medici	4830	5000	Trippovich	8650	8560
Burgo	14780	15000	Trippovich risp.	8650	8560
Burgo risp.	12000	12000	Agroclia pr.	4500	4620
Burgo risp. risp.	14430	14720	Agroclia risp.	1785	1790
Espresso	14920	14600	Stet Warrant	4165	4199
Mondadori	17010	16500			
Mondadori risp.	10150	10500	Immobiliare-Edilizia		
Mondadori risp. pr	8750	9090	Aedes	15700	14600
			Attività imm.	8000	8560
Cementi-Ceramiche			Cogefar	8930	8930
Cementir	3950	3900	Inv. Imm. It.	5460	5190
Pozzi	459	485	Inv. Imm. It. risp.	5270	5090
Pozzi risp.	390	387	Risanamento	19700	19950
Italcementi	7290	7800	Risanamento risp.	13840	14000
Italcementi risp.	47210	47200			
Unicem	29550	29950	Meccaniche-Automobilistiche		
Unicem risp.	19800	18950	Aluria	4000	4050
Chimiche-idrocarburi-Gomma			Aluria risp.	3000	3049
Boero	9050	8510	Faenza	10100	10980
Caffaro	1848	1842	Fiat	3740	3751
Caffaro risp.	1848	1812	Fiat risp.	19500	14750
Finc	8451	8600	Fiat Warrant	11348	11480
Farmat C. Erba	44350	44000	Fiat Warrant risp.	13650	13750
Fidenza Vetr.	16000	16400	Fiat Warrant risp. n.c.	10300	10480
Italgas	3449	3465	Fochi	3980	4170
Manuli	3810	3780	Gilardini	10100	9890
Manuli risp.	61700	59000	Franco Tosi	31000	28800
Montedison	4535	4501	Magneti	4845	4850
Perier	22000	24800	Magneti risp.	4799	4800
Pirelli	4860	4800	Nacchi	4944	4914
Pirelli risp.	3150	3190	Nacchi risp.	5100	4920
Pirelli risp. risp.	6410	6410	Olivetti	11800	11800
Recordati	8360	8350	Olivetti risp.	10310	10350
Recordati risp.	14000	12000	Olivetti risp. n.c.	10380	10500
Saffa	7500	7499	Salgem	5751	5751
Saffa risp.	9990	10000	Sasib	16100	16350
Sisdegas	9702	9700	Sasib risp.	16000	15250
Sna Bpd	35000	35000	Sasib risp. n.c.	8800	8500
Sna Bpd risp.	7290	7290	Teknocomp.	4290	4010
Sorin	20490	21000	Worthinghouse	42700	42500
Sorin risp.	2690	2699	Worthinghouse risp.	2210	2210
Tecnomas	2200	2205	Gilardini risp.	19870	19700
			Secco	3590	3550
Commercio					
Rinascente	1290	1295	Minerarie-Metallurgiche		
Rinascente risp.	775	781	Cantieri Metal.	6680	6670
Silos di Genova	600	629	Dalmine	657	660
Standa	19850	19700	Falck	13000	13210
Standa risp.	14700	14500	Falck risp.	11480	11300
			Illa Viola	2500	2565
Comunicazioni			Magona	9700	10300
Aitalia priv.	1515	1510	Tratlerie	4550	4650
Aitalia risp.	6200	5850	Falck risp. priv.	11480	11450
Aut. Torino-Milano	950	980			
Aut. Torino-Milano risp.	32990	33000	Tessili		
Italcable risp.	32000	31900	Canloni	13900	13301

A tu per tu con il mare



STA NASCENDO LA PIÙ GRANDE IMBARCAZIONE IN VETRORESINA DEL MONDO

Viene costruita alle porte di Muggia
Navigherà tra le magiche Seychelles

Alle porte di Muggia sta nascendo quella che sarà la più grande imbarcazione in vetroresina del mondo: una goletta di 36 metri, per il trasporto misto di merci e persone.

Impegnato nell'impresa — in questo caso il termine non è certo eccessivo — è il Cantiere Sigovich, che da alcuni mesi ha trasferito la sua sede in una parte dell'area del vecchio Cantiere Alto Adriatico, con uno spostamento di qualche centinaio di chilometri. Per molti anni, con il nome Ala-Ver, il cantiere fondato e diretto da Giovanni Sigovich ha infatti operato a S. Martino Buonalbergo, nei pressi di Verona, divenendo uno dei pochissimi cantieri in grado di costruire grandi scafi in vetroresina, sia da lavoro che da diporto. Tra l'altro, già una volta ha conquistato il primato della più grande barca in vetroresina al mondo: nel 1977, con la goletta da diporto Thalatta, 24 metri fuori tutto, misura successivamente «battuta» da un cantiere inglese per un solo piede.

Questo trasferimento del cantiere Sigovich ha, se vogliamo, anche un risvolto sentimentale: Giovanni Sigovich è infatti nativo di Neresine, la graziosa località dell'isola del Lussini, la cui tradizione in fatto di costruzione navale è universalmente nota. A condurlo nella conduzione del cantiere ci sono poi i due figli, Luciano e Claudio, quest'ultimo diplomato in costruzione navale all'Istituto Nautico della nostra città.

Ma torniamo alla goletta, che è stata commissionata da un ente governativo delle Seychelles, per essere adibita alla navigazione di cabotaggio, per assicurare cioè i collegamenti tra le numerose isole di quell'arcipelago, già ora servite da imbarcazioni di questo tipo, solamente più piccole. Ecco quindi spiegata la necessità di una capace stiva (900 tonnellate di carico utile, di cui una parte refrigerata) e di cabine per una quarantina di passeggeri.

Ma perché, si dirà, anche l'attrezzatura a vela, che oggi può sembrare anacronistica? Il motivo sta nel fatto che la quasi totalità degli itinerari tra le isole Seychelles è favorita da venti portanti, che spingono a una velocità costante di 25-30 nodi. Sfruttando i quali, con una superficie velica di 300 metri quadri, questa goletta potrà raggiungere una velocità di 12-13 nodi, risparmiando per di più una notevole quantità di carburante (circa il 50 per cento rispetto a quello che consumerebbe compiendo gli stessi itinerari a motore). E a proposito di motori, anche questi (che sono due da 250 cavalli ciascuno) sono di produzione italiana, come pure le vele.

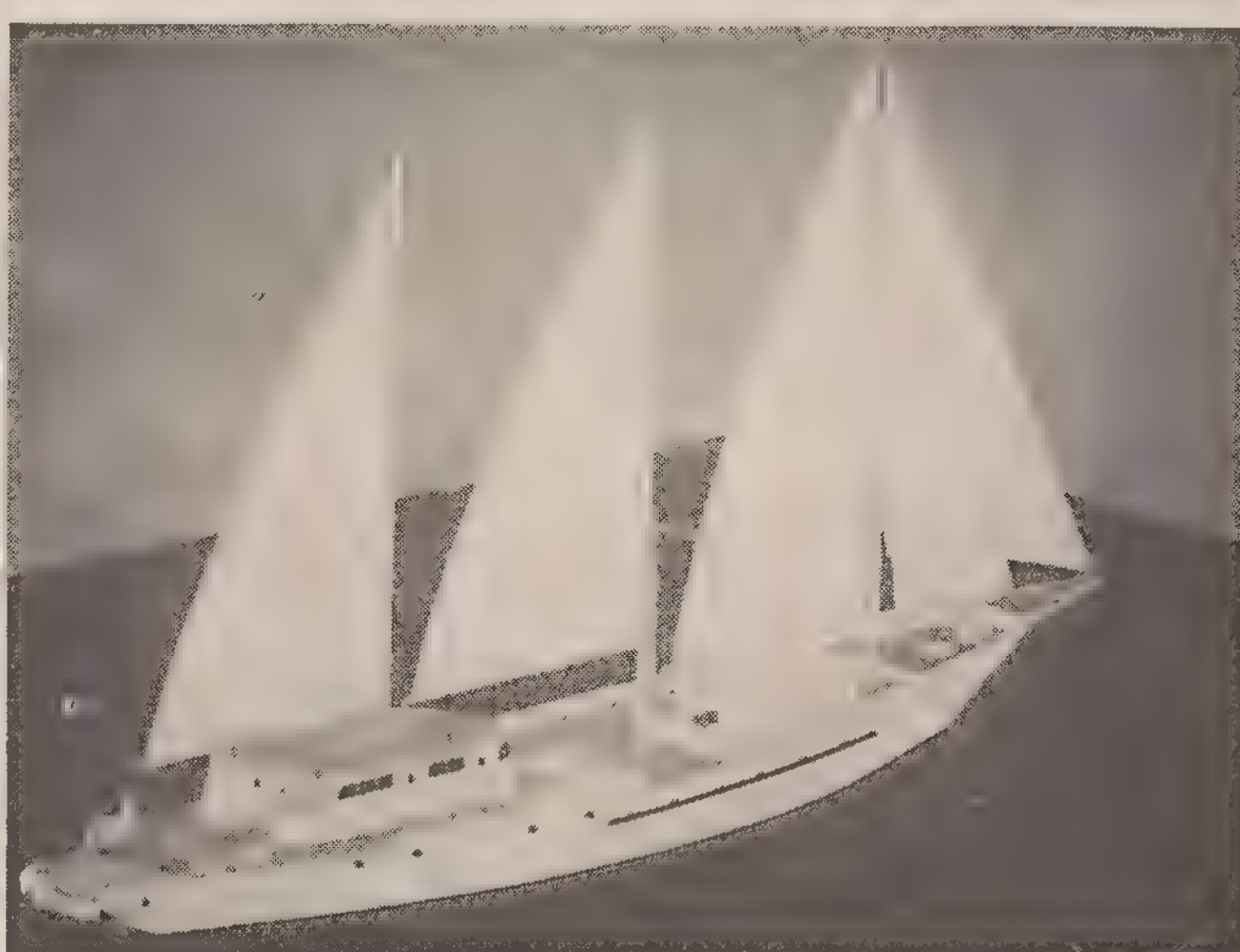
Già che siamo venuti a parlare del lato tecnico, vediamo alcuni dati, dai quali si com-

prende come questa goletta di 36 metri — il cui progetto è opera dello Studio Monzali di Genova — è una vera e propria nave da trasporto: una larghezza di metri 7,40, un pescaggio di 4 metri, tre alberi di trenta metri d'altezza, 600 tonnellate di stazza, un bigio di carico da 5 tonnellate e un'imbarcazione ausiliaria della portata di dieci tonnellate.

Nella nuova sede di Muggia il Cantiere Sigovich, oltre a continuare la produzione di imbarcazioni da diporto (le note QR, Idea e Taglio) prosegue con la tradizionale attività, consistente nella costruzione di pescherecci in vetroresina, la cui gamma (costituita dai modelli di 11, 14, 19 e 24 metri) sarà ampliata con due scafi da 28 e 33 metri. Per il futuro, poi, è in progetto la realizzazione da una serie di pescherecci oceanici da 45-50 metri.

Grazie ai nuovi spazi — 40.000 metri quadri, di cui 5.000 coperti — prosegue inoltre la realizzazione di chiatte, fluviali e marittime, e di imbarcazioni per il trasporto costiero. Il tutto naturalmente in vetroresina.

Ma le novità non sono finite, e riguardano anche i diporti-



sti: gli ampi spazi all'aperto consentono infatti di realizzare una marina «a secco», che è praticamente già operativa, dotata di 500 posti barca, gru

di alaggio e piazzale con i necessari servizi. Al marina si affianca poi il cantiere per le barche da diporto, in grado di effettuare qualsiasi lavorazio-

ne (legno, vetroresina e ferro), nel quale opereranno anche ditte specializzate nella motoristica e nell'impiantistica. G. P.

FINO AL 18 MAGGIO LA IV MOSTRA INTERNAZIONALE

Di nuovo allo specchio di Viareggio
l'altra faccia della nautica

VIAREGGIO — L'altra faccia della nautica si mostra a Viareggio. In una splendida cornice di sole e mare, in un'atmosfera di primavera avanzata si è inaugurata la IV Mostra Internazionale della Nautica.

La formula vincente delle imbarcazioni esposte in acqua, a disposizione per le prove in mare, ha fatto della mostra viareggina il luogo deputato alla proposta degli scafi maggiori, diciamo sui venti metri. La mostra «Grandi Firme».

Infatti su 93 imbarcazioni esposte, solo 24 hanno meno di dieci metri di lunghezza. Qualche timido innalzarsi d'albero per ricordare che esiste anche la vela, e per il resto un dispiegamento di motor-yacht da far invidia.

Fra le barche ormeggiate alla banchina primeggiano due autentiche ammiraglie: l'Europe Sun (52 metri di lunghezza), della «Picchiotti» e l'Aleat, un «Codeca» da 50 metri. Ecco, l'Europe Sun, per esempio. Una motorizzazione per 2.400 cavalli complessivi, un'autonomia di 3.000 miglia, una velocità da crociera di 14

nodi. All'interno una cabina armatoriale, 4 cabine ospiti, 3 saloni. Ovvero, grande è bello. Come è pure bello l'arredamento, seta, lino, essenze pregiate. Come dite? Mogano? No, no. Il mogano, figurarsi, 2 milioni e mezzo al metro cubo. Qui si parla di rivestimenti in legno santo, già in uso per le bocche degli assi elica, ora divenuto essenza di grido per arredamenti. Costo, in fogli da un millimetro di spessore, 136 milioni a metro cubo. Un tanto per far capire l'andazzo.

Tra le presenze significative va annoverata l'Azimut, divisione Benetti, con cinque barche in vetroresina da 7,62 fino a 24,40 metri. E già al primo giorno di mostra, dei parenti famiglia Rockefeller hanno provveduto ad acquistarne uno, il più grande, ovviamente.

E non è un caso. Il mercato che «lira» è quello delle barche grandi, ed è il momento degli americani. Dopo gli arabi, adesso è la volta degli statunitensi, beati loro e beati i cantieri viareggini, che esportano il 70 per cento della produzione, con un portafoglio clienti già colmo per i prossimi due anni. Viareggio ha capito che esiste un segmento del mercato internazionale che chiede barche sempre più grandi e le produce con un livello qualitativo che ricalca, anche in mare, l'Italian Style.

In tutto il mondo, segnata- mente in Inghilterra, Olanda e Giappone (dove è fuggita la commessa per il «Nabilla 2»), vi è una produzione impres-

sionante di motoryacht in acciaio, alluminio, fibre di carbonio, su lunghezze che finiscono non molto tempo fa sembravano indispensabili. La proposta viareggina rispetta fedelmente questa fetta del mercato nautico reale che, anche se complessa, contraddittoria, difficile da leggere, è pur sempre una faccia della nautica. Piaccia o non piaccia. Tullio Biasi

Un «marina» ad Abbazia

(b) L'Adriatic Club Yugoslav, dopo aver realizzato il sistema dei 16 centri nautici che, partendo da Umago giunge sino a Hvar per complessivi 4.730 nuovi ormeggi, sta per mettere a segno un altro colpo: una cittadella nautica da realizzare vicino Abbazia, precisamente a Preluca.

Verrà spostato il campeggio esistente e, al suo posto, sarà realizzato un centro di riparazioni, manutenzioni e rimessaggio in grado di soddisfare ogni fabbisogno. Ma non solo. Oltre a travel-lift da 100 tonnellate, 600 posti a terra e 200 ormeggi, una parte importante verrà destinata al soggiorno dei turisti: un albergo di prima classe ed annessi luoghi d'intrattenimento e di svago quali campi da tennis, piscine, night club ecc.

Anche il Salone Nautico di Fiume verrà dirottato, negli anni a venire, nei capannoni di Preluca.

Si potenzieranno così le offerte turistiche jugoslave che già possono mettere in bilancio le 40 mila entrate annue (solo nei porti Azy) e le 1.300 imbarcazioni fissate all'ormeggio, la maggior parte delle quali giunte dalla Germania, dall'Adac,

ANCHE UN EQUIPAGGIO TRIESTINO ALLA «DALMATIA CUP»

Un assaggio per l'estate
sotto il segno della vela

«Messaggio per Alex Chers: siamo all'hotel Biokovo e vi aspettiamo. Firmato: The Aussie». Gli australiani.

Questa frase, che ci faceva gustare l'incontro con dei cari amici, ha segnato per noi l'inizio, una domenica mattina di fine aprile, della Dalmatia Cup '86. Gli australiani erano i componenti l'equipaggio che nei giorni seguenti avrebbe preso parte alle regate della Dalmatia Cup assieme ad altri diciannove equipaggi di quindici Paesi. Cari amici perché alcuni di essi avevano partecipato alle precedenti edizioni di questa manifestazione, nel corso delle quali si erano stretti rapporti di sincera amicizia, di quelli che solo lo sport può creare.

L'insediarsi di un clima di grande cordialità tra sportivi delle più diverse origini e lingue è solo uno degli aspetti che fanno della Dalmatia Cup una manifestazione tutta speciale. Si tratta infatti di un avvenimento che, con una formula molto indovinata, abbinava una serie di regate veliche a incontri e visite alle realtà turistiche della Dalmazia. Da tre anni a questa parte gli organizzatori — tra i quali figurano le maggiori organizzazioni turistiche e nautiche

jugoslave — riuniscono noti skipper di livello internazionale e giornalisti della stampa specializzata i quali, riuniti in singole testate, si cimentano in una serie di regate che si snodano tra le stupende isole della costa dalmata.

L'itinerario dell'edizione '86 è iniziato a Maraska, famosa stazione turistica a cinquanta chilometri da Spalato, e in quattro tappe si è concluso a Spalato, passando per Vrboska e Palmizana, verdissime località dell'isola di Hvar, e per Milna, grazioso paesino dell'isola di Brač. Quattro regate quindi, tre delle quali rese particolarmente veloci ma anche impegnative da un forte vento di scirocco, la cui principale caratteristica consisteva nel fatto che venivano disputate con barche tutte uguali, gli Adriatic 850. Scafi di nove metri e mezzo, di progetto e costruzione jugoslava, messi a disposizione dall'Adriatic Club Jugoslavia (che normalmente li usa per il noleggio).

Come si diceva, a capo degli equipaggi ci sono skipper di livello internazionale. Tra i nomi di quest'anno spiccano senz'altro quelli di due australiani: Graeme «Frieze» Freeman, tattico di Kookaburra (il 12 metri s.l.), che sarà tra i defender dell'imminente Coppa America, e Rob Brown, due volte campione mondiale dei 18 piedi (velocissime e acrobatiche barche australiane) e componente dell'equipaggio di Australia II. Ai quali si aggiunge il vincitore della Dalmatia Cup '86, l'austriaco Walter Passager, vincitore anche di una 500X2, con esperienze alle più importanti regate mondiali. Lo skipper dell'equipaggio francese era poi il notissimo Alain Glicksman, navigatore oceanico e autore di libri che sono testi fondamentali in fatto di vela; mentre lo skipper olandese era Fred Imhoff, campione mondiale di Fd. E si potrebbe continuare.

Dei due equipaggi italiani, quello in rappresentanza di «Vela e Motore» era composto interamente da triestini: Alessandro Chersi, skipper che non ha certo bisogno di presentazioni, Roberto Augelli, Giovanni Magagna e chi scrive.

Anche se la Dalmatia Cup è una «friendly competition», in cui le regole di regata vengono interpretate con un certo fair play, gli equipaggi affrontano le regate con il massimo

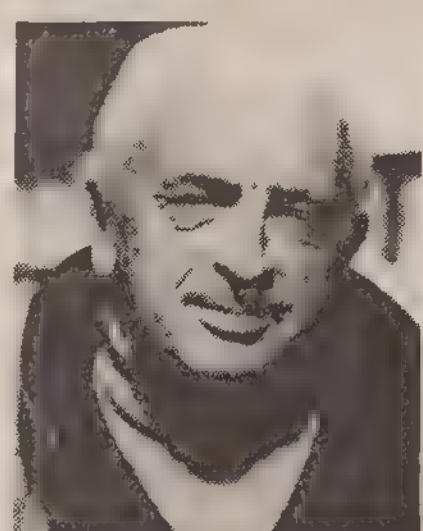
impegno: e a tale riguardo quest'anno la carica agonistica messa dai regatanti nelle singole prove è stata forse superiore a quella della precedente edizione. Segno che le stesse sono molto sentite alla base di ciò c'è anche il fatto che, regatando in tempo (le barche sono tutte uguali) si conosce in ogni istante la propria posizione, e quindi sperare un avversario significherebbe effettivamente guadagnare un posto nell'ordine di arrivo.

Il lettore ci perdonerà se per una volta, parleremo di noi stessi, cioè dei nostri regatanti nelle singole regate. Il fatto è che ci è rimasto un po' di amaro in bocca per certe decisioni della giuria (che hanno colpito anche alcuni equipaggi) senza le quali avremmo concluso al quarto posto assoluto. Dopo il decimo posto nella prima prova (dovuto a una mancanza di affiatamento), nelle restanti tre regate è stato infatti il crescendo: sesto, quinto e terzo di giornata. E proprio questo posto ci è stato annullato per una supposta (ma realtà inesistente) partenza anticipata. Questa e altre decisioni «bizzarre» della giuria hanno penalizzato diversi equipaggi, creando un certo malumore. Si è trattato, però, di una serie di «penali» che la giuria ha collezionato sin dall'inizio, culminando con l'ultima prova, decisa solo all'ultimo momento, che ha fatto attendere lo scadere del tempo massimo.

Ma, come si è detto, la Dalmatia Cup è una friendly competition, in cui situazioni di genere vengono prese con dovuto distacco e non impediscono certo il clima unico di cordialità e amicizia tra gente di mondo (oltre a europei e australiani, c'erano anche cinesi e statunitensi) che amano mare e la vela. Gente che, assieme ai ricordi di tante menti festose, favoriti dalla stancabile impegno degli organizzatori, rientrando in patria ha portato con sé un'immagine di una manifestazione di voli visioni del lussureggiante paesaggio della Dalmazia.

T. B.

NELL'ALBO D'ORO DELLO «ZEGNA» DOPO ELVSTROM E STRAULINO

Al «presidentissimo» Beppe Croce
il prestigioso «Una vita per la vela»

Beppe Croce sapeva, ma non disse nulla. A Newport era stato il primo a conoscere nei minimi dettagli quella strana «cosa» che gli australiani nascondevano gelosamente sott'acqua; le allette del 12 metri le aveva viste, controllate, misurate. Era un suo diritto-dovere in qualità di «presidentissimo» della vela mondiale. Alla fine dei controlli diede l'ok, nonostante le pressioni statunitensi che chiedevano la squalifica degli australiani. Un ok che si è poi rivelato fondamentale per la prima sconfitta americana.

La premessa per dire che questa è fatta l'Uomo Croce, cui è stato assegnato il premio «Una vita per la vela» istituito da Ermengildo Zegna e che di anno in anno viene assegnato al personaggio che maggiormente ha contribuito al successo e alla diffusione dello sport velico in campo nazionale e mondiale.

Beppe Croce succede al comandante Tino Straulino, il più grande velista italiano di tutti i tempi, a Paul Elvstrom considerato il maggior velista in assoluto, e al progettista statunitense Olin Stephens, il «papà» del 12 metri e di migliaia di stupende imbarcazioni.

Beppe Croce è un velista completo: ha preso parte con successo a centinaia di regate sia in Italia sia all'estero di triangolo sia d'altomare. Ricorderemo le coppe d'oro e di Francia con gli scafi delle classi 6 metri s.l. e 5,5 m.s.l., la One Ton Cup, le regate delle Bermuda e quella Transpacifica, le olimpiadi del '48 a Londra. Proprietario di barche regatanti, dirigente sia a livello nazionale sia internazionale. E anche il presidente per antonomasia. Fino a qualche anno fa lo era contemporaneamente della Federazione italiana vela (quando ha rinunciato a riproporre la sua candidatura a favore di Carlo Rolandi) e diventato presidente onorario, dell'International Yacht Racing Union (primo tra i non inglesi) e dello Yacht club italiano. Non a torto gli amici lo hanno più volte chiamato scherzosamente «il presidentissimo».

Come dirigente e rappresentante della vela italiana è stato capo equipe della squa-

dra azzurra alle Olimpiadi di Helsinki nel '52, presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Napoli nel '60, vicepresidente della giuria internazionale ai giochi di Tokio nel '64 e presidente in quelle di Acapulco nel '68, Kiel nel '72 e Kingston nel '76. Entrato nella giunta esecutiva del Coni nel '57 è stato eletto poi vicepresidente nel '73.

T. B.

A Fiume il Nautica '86

Fiume — (T.B.) Con una vasta rappresentanza di diestinesi si è inaugurata martedì scorso il «Nautica '86». Il panorama nautico di ciò che viene prodotto e importato nella nazione jugoslava ha trovato spazio sotto capannoni allestiti con cura nella periferia di Fiume.

Dici le ditte triestine che hanno esposto attrezzature accessorie per barca: Cosmos, Spangher, Comes, Farimar, Hili Sport, Veneziani Zonca, Zadro, Witteich, Spinnaker e non sono mancati, già dalle prime ore d'apertura, gli annunci: la Grosmar, per esempio, con due Motor Jet dei Castoldi (dieci milioni all'uno) o la Fatimar, recente durante la Motomarine, con un motore diesel di sua marinizzazione. Una partecipazione che, per la sua qualificazione, riesce a raccogliere buoni frutti anche in un mercato complesso come quello jugoslavo.

Ma quello che più interessa sono gli innumerevoli contatti che vengono via via intrapresi: pongono le basi per un lavoro nell'arco della stagione.

ACQUE SEMPRE AGITATE

Questa «Azzurra»
lascia o raddoppia?

Ancora voci sul Consorzio «Azzurra». Dopo le tempeste seguite alle sconfitte dei due ultimi campionati del mondo, le acque non si sono calmate. Da Perth, la località australiana nelle cui acque verrà svolta la prossima «America's Cup», sono rimbombate in Italia le voci secondo cui il Consorzio di «Azzurra» starebbe per abbandonare la sfida. Il motivo sarebbe da ricercare nel «buco» di «Azzurra 2», una barca che non va nemmeno a spingerla. E se a ciò si aggiunge lo scarso affidamento che si dà alla costruzione «Azzurra 3» (progettata prima del mondiale, che hanno indicato come valida una linea progettuale completamente opposta) si comprende come, piuttosto di fare una figuraccia, il Consorzio di «Azzurra» prefe-

risca saltare l'impegno. Accanto a queste voci si sono circolando delle altre notizie molto più interessanti. Il Consorzio avrebbe «ricattato» Vallicelli, il progettista delle tre «Azzurre». Da qui l'incarico affidato allo studio Seimachsen di Bologna, che a tempi di recente avrebbe sviluppato una barcazione sul generatore French Kiss, la rivelazione mondiale di Perth, dovuta alla matita del francese Brachet. Da questo progetto verrebbe costruita addirittura una imbarcazione, una in vetroresina affidata alla Givich-Pirelli, di carbonio, ed un'altra in alluminio. Le due barche verrebbero confrontate fra loro, e la migliore delle due spedite in Australia.

Bici d'aMare



Ed è arrivata anche la «Bici d'aMare». Tre galleggianti in Pvc, una struttura in ferro verniciato (optional in acciaio inox) una serie di palette in plastica, una pedaliera e si può fare un piccolo giro... d'Italia. E' inaffondabile, di facile trasportabilità e rapido montaggio. Si chiama Valentina

Anche la Bmw
va per mare

VIAREGGIO — La Bmw va per mare. Alla mostra nautica di Viareggio il colosso tedesco (un miliardo di marchi il fatturato di vent'anni fa, ora passato a 22 mila marchi) ha presentato il nuovo motore, su base VM, a cinque cilindri turbo adatto alla motorizzazione di un'ampia fascia di barche.

La denominazione D 530 fa riconoscere subito le caratteristiche di questo nuovo motore — cinque cilindri, motore Turbo diesel da 3 litri con after cooler. Con un peso di 405 kg (891 lbs) entrobrodo o 450 kg (990 lbs) con trasmissione poppiara, il D 530 TA offre le prestazioni del motore a 6 cilindri con caratteristiche di misure e pesi simili ai modelli a 4 cilindri.

Il D 530 ha una potenza di 150 cv a 3800 giri/min. e sviluppa una coppia massima di 326 nm a 2750 giri/min. Le potenze sono state rilevate secondo le norme Din 6271 (Iso 3046) che tutti i produttori di motori dovranno adottare nel prossimo futuro.

Utilizzando delle caratteristiche di progettazione d'avanguardia, la Bmw ha ridotto il peso e le dimensioni del motore D 530 TA al minimo. Il rapporto peso/potenza di questo motore è eccezionale e non ha rivali nella sua categoria.

CINQUANTAMILA VISITATORI AL VII NAUTEX

Ma Rimini non ha scherzato



(b) 50 mila persone, il dieci per cento in più rispetto alla precedente edizione, sono state le presenze registrate al 7.º Nautex di Rimini, la mostra mercato della nautica. Una crescita che se da un lato rafforza il ruolo della mostra riminese, dall'altro lascia intravedere positivi segnali per il settore nautico nel suo complesso.

Il ruolo di una mostra è infatti anche questo, al di là del mercato puro e semplice;

è un'occasione di valido osservatorio delle tendenze e dei movimenti in atto nel mondo della nautica da diporto. E il fatto che a Rimini si abbia avuta l'impressione di un pubblico più attento, vieppiù interessato direttamente ai contenuti nautici esposti lascia ben sperare.

Accanto a questa indicazione se ne può trarre un'altra: ed è l'affluenza al Nautex di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia. Trova confer-

Una consulenza per l'acquisto del nuovo e dell'usato nel nuovo punto mare in città

SPINNAKER VIA A. DIAZ 1, Tel. 68893

LA BOUTIQUE DEL MARE

TRA I PRIMI ATLETI DEL SODALIZIO ALABARDATO ALCUNI DI GRANDE VALORE MAI DIMENTICATI: ROCCO, MITRI, PRAVISANI

ATLETICA LEGGERA

BASEBALL

L'impossibilità di acquisire una sponsorizzazione fece concludere l'attività della sezione nel 1975:

CALCIO

alto, da sinistra a destra, la squadra campione italiana del 1951; **al centro** Carolina Basso; **in basso** Nereo Rocco, da destra

CICLISMO

Questa sezione ebbe breve vita, ma pur in quel breve spazio di tempo si segnalò per il dinamismo e l'entusiasmo dei dirigenti e l'indomabile spirito battagliero degli atleti.

Nel 1946, dopo l'aggressione ai corridoi del Giro d'Italia, avvenuta a Pieris, la sezione organizzò una serata in onore della carovana a Trieste.

NUOTO

Sorta nei primi anni dopo la conclusio-
ne della guerra, la sezione compì una

La squadra di pallacanestro campione di Europa e di propaganda femminile 1980. In alto: Meucci, una delle più promettenti in campo. Sotto: la squadra in azione

PALLACANESTRO

Nel 1976/77, giolito il "Gianassol"

Nel 1977, scelto il «Cianocolori» arrivano Cuccari, Rigo, D'Angeri, Moccia, Nigo, R. Giacca: quest'ultimo funge anche da allenatore giovanile; nell'anno

«serie D», caposezione Gianfranco Col
ni.

Nel 1977/78 si rinuncia alla «serie D» per motivi economici e di cattivanza.



regionale juniores 1984-85; '83 e la sezione pallavolo; tanti giocatori di basket;

PALLAMANO

Fedele alla tradizione che vuole Trieste uno dei punti focali della pallamano nazionale, anche la Libertas ha organizzato nel 1981 una sezione dedicata a

questo sport, affidandola al coordinamento di Pierpaolo Nistri.

Attualmente la squadra milita nel campionato di «serie C», contendendo il posto a formazione di bronzo.

TENNIS DA TAVOLO

Durante il periodo in cui la Libertas ebbe sede in via Diaz, si sviluppò un'intensa attività pongistica, attorno ad una sezione che accoglieva alcune delle migliori racchette.

Il settore continuò ad agire attivamente finché si giunse ad abbandonare quell'ambiente, che permetteva ampio spazio per la gare. Dissersero la sezione con l'apertura dell'ing. Marcello Spaccini, sindaco di Trieste per oltre dieci anni, e il rag. Belli.

VETERANI

Nel 1980 si è costituita la sezione «veterani», con il Circolo ricreativo sportivo culturale Libertas «Nereo Rocco». A questo è spettata l'organizzazione di tre edizioni del «Torneo veterani», intitolato al compianto «Nereo», sotto la guida del presidente dott. Verza, con cui collabora

... e dando così
una libertà famiglia. An-
che a cancellare le piaghe
della di una guerra tutta
gentile che sarà pre-
sente, dopo di Rinaldini,
ai 49 così si rimenta
sorni, quando ancora
un campo sportivo
chioso, perché in ogni
che era della vita quoti-
diana è possibile incontrare
popolazione in contrarietà
mentale: «Ci sono dei bel-
li perché l'atmosfera è
non era certamente
nella nostra azione
era sempre difficile ad
e ci ha più comprensioni
e la Gma tra italiani,
sloveni e slavi
una cosa costituimmo la
pulsato?», «erano
rapazi in giro che vole-

ma anche mentore e stratega, la squadra viene ammessa nel '46 alla «serie C»: poi spicca il '46, passa alla Triestina e, da quel trampolino lancio, inizia da autentico protagonista la carriera di allenatore. La carriera di trainer, che lo porterà al Milan alle più alte vette internazionali.

Ma non è certamente la partenza di Rocco a diminuire l'entusiasmo della limbuta Triestina: il campionato '48/49 le permette di sfiorare la «serie A» e di essere la prima squadra che la portano a ridosso dell'Udinese, che guadagna la promozione. È quella una stagione inimmaginabile: la squadra ha trovato, in Ovidio Braccioni, il degno conduttore del suo sogno di promozione.

Alcuni dati rimangono a segnare la qualità di quel cam-

Passano le stagioni e l'attività continua, alcune sezioni debbono sospendere la loro partecipazione alle gare, quasi sempre per motivi economici.

All'inizio degli anni Sessanta venne anche il momento della crisi dei baseball e fu in quel lungo e teso periodo che si affermò una nuova disciplina che la libertà emerse nella prima rivista nazionale, piazzandosi nel '63 al settimo posto assoluto. Forse quello dei baseball era destinato a degenere, esempi più felici della disciplina del baseball, l'impulso della organizzazione levi di giovani e squadre in grado di mettersi ai massimi livelli per poi veder cessare l'attività per mancanza di spazi e denaro: come nel '75, quella sezione di sciolo, sarà stata una volta, non svolgendo il suo im-

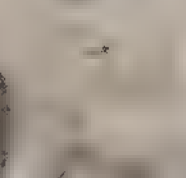
Siamo arrivati così ai giorni nostri, mentre scocca il quantessimo anniversario della fondazione del sodalizio: calcolo che il basket trentino sempre duri.

Lo scudo crociato tende in ampo praticamente ogni giorno della settimana, trentosessantacinque giorni d'anno. Alcune centinaia di atleti, per lo più dilettanti, portano ben alta una bandiera per per quarant'anni a Trieste è stata sinonimo di sport, inteso «a misura d'uomo», lungi da sovvertimenti spettacolari, per far crescere in quiete la cultura e l'educazione; tensione, che l'odierna società dei consumi accumula sulle spalle di ognuno di noi, fin da giovani. Un traguardo raggiunto a un tempo con orgoglio e umiltà.

Carlo Millo.

Alto, da sinistra a destra, la squadra campione italiana del 1951; **al centro** Carolina Basso Nereo Boggi e **in basso** Nereo Boggi e de-

La squadra di pallacanestro campione di propaganda femminile 1984. In alto: Meucci, una delle più promettenti, in azione



ne regionale juniores 1984-85;
82-83 e la sezione pallavolo
tettenti giocatrici di basket;

TENNIS DA TAVOLO

Durante il periodo in cui la Libertas ebbe sede in via Diaz, si sviluppò un'intensa attività pongistica, attorno ad una sezione che accoglieva alcune delle migliori racchette del territorio.

Il settore continuò ad agire attivamente finché si giunse ad abbandonare quell'ambiente, che permetteva ampio spazio per le gare. Diressero la sezione con competenza l'ing. Marcello Spasolini, sindaco di Trieste per oltre dieci anni, e il rag. Belli.

VETERANI

Nel 1980 si è costituita la sezione «Veterani», sul Circolo ricreativo sportivo culturale Libertas «Nereo Rocco». A questo è spettata l'organizzazione di tre edizioni del Torneo «Veterani», intitolato al compianto «Paron», sotto la guida del presidente dott. Verza, con cui collabo-

rano Alberti e Galante.

ATTUALITÀ

A LUGLIO LA GRANDE RASSEGNA ARTICOLATA IN OTTO SEZIONI

Massimiliano ora «rivivrà» nelle scuderie di Miramare

La storia dell'arciduca nei suoi vari aspetti — I tanti progetti dell'imperatore

La mostra su Massimiliano d'Asburgo, che costituirà l'appuntamento centrale dell'estate triestina, si sta delineando nelle sue varie articolazioni.

La rassegna, che si aprirà a luglio, è stata illustrata da un gruppo di giornalisti appartenenti all'associazione stampa turistica dal presidente della Provincia Gianni Marchio e dalla professoressa Laura Ruaro Loseri, ex direttrice dei civici musei triestini e curatrice dell'esposizione.

«I dettagli sono in fase di puntualizzazione — ha detto la professoressa Ruaro Loseri — le sezioni in cui si articolerà la mostra sono definite, per i prestiti richiesti in vari paesi abbiamo già avuto affidamenti verbali e scritti a seguito di domande ufficiali inoltrate».

Ma quel che è più importante — ha sottolineato la curatrice — è il fatto che si sta completando la ristrutturazione delle scuderie del Castello di Miramare, dove l'esposizione sarà ospitata. La scelta di questo luogo è quanto mai centrata, perché le scuderie sono parte del Castello (si trovano all'ingresso del parco) che costituisce il monumento a ricordo di Massimiliano, da lui voluto e curato nei minimi particolari.

Concorreranno a illustrare il tema, programmatico e sviluppato in varie sezioni, numerosi oggetti — ha spiegato la professoressa Ruaro Loseri — particolarmente importanti: documenti, disegni, stampe, dipinti scelti in Austria, Francia, Belgio, Messico, oltretutto in Italia a Venezia, Padova, Verona, Milano, Trento, Napoli, in Friuli e naturalmente a Trieste. E ci sono pure rapporti di informazione o per prestiti con Portogallo, Spagna, Inghilterra, Stati Uniti, Danimarca e Germania.

«La mostra, che si svilupperà in otto sezioni — ha proseguito la professoressa — sarà introdotta da un breve profilo sulla figura di Massimiliano, così come appare oggi, rivisitata soprattutto sui documenti a cent'anni dalla morte. Figura che sarà delineata nel contesto della sua vita familiare e dell'epoca».

La curatrice si è poi soffermata sulle singole sezioni. La prima sarà dedicata ai viaggi da lui compiuti che saranno presentati con documenti originali sia per quanto riguarda la loro preparazione sia per i risultati conseguiti; in giusto rilievo sarà messo quello della «Novara» che circumnavigò il mondo partendo da Trieste per rientrarvi dopo due anni; una missione che ebbe quale comandante un triestino perché Massimiliano — che curò la preparazione e ne fu l'animatore — dovette rinunciare al viaggio a causa di una grave malattia.

La seconda sezione sarà dedicata al collezionismo più impegnato: raccolte di dipinti e fotografie di navi, raccolte egizie, naturalistiche ed etnografiche. Si ritiene di poter presentare anche alcune sculture egizie — elemento di particolare effetto — in un ambiente riproduttore i particolari di una sala del progetto di Massimiliano per la sistemazione di questa raccolta che conta quasi mille pezzi di particolare valore: egli sognava di realizzare proprio nel parco di Miramare questo museo. Il suo modo di intendere e fare collezionismo sarà bene illustrato, oltre che dalla decina di sculture egizie, anche da altri oggetti d'arte e di etnografia. Non mancherà un discorso documentato sull'attrazione per l'esotico che ha accompagnato l'arciduca per tutta la vita.

La terza sezione accoglierà modelli di navi, disegni costruttivi e ritratti di personaggi: tra gli altri vi sarà un suo in divisa di ammiraglio e — come egli stesso prevedeva — quello di Tegethoff, un ufficiale che ebbe modo di conoscere e di apprezzare fin dal suo primo incontro con la marina militare.

La quarta sezione parlerà della sua vita intima, degli amori e del matrimonio con Carlotta nonché dei rapporti con la Casa belga: suo suocero, Leopoldo I del Belgio, era considerato un po' lo zio d'Europa per i legami di parentela con tante Case allora regnanti, un aspetto tenuto forse troppo in ombra dagli storici nel valutare alcune decisioni di Massimiliano. Saranno pure esposti alcuni regali di nozze e una breve selezione di ritratti, fotografie, documenti: tutto proviene da Bruxelles.

La quinta sezione illustrerà sinteticamente il soggiorno a Milano e Monza quale Luogotenente generale e la sua politica nel Lombardo Veneto fino alla conclusione della seconda guerra d'indipendenza (1859).

La sezione sesta inserirà nella mostra il Castello: con i suoi arredi, con la vita che egli conduceva: quella quotidiana



con gli incontri di lavoro e di studio come quella dei ricevimenti ufficiali e delle feste. Ancora rapporti con la città: biglietti d'invito, preventivi, fatture, proposte d'acquisto ecc. Saranno presentati i pro-

getti per il Castello (raffrontati con altri per sedi diverse in Europa e America quali La Croma e Chapultepec), per l'arredo del Castello, per il parco. Ci sarà pure un breve discorso sull'arte a Trieste e a

Vienna ai tempi di Massimiliano con particolare riguardo agli artisti che per lui operarono a Trieste e una rassegna delle opere presenti in città. Qui si dirà pure dei due archiduchi quali pittori, scrittori e

amanti della musica: con un flash sulla musica a Trieste alla metà dell'Ottocento: la documentazione proviene parte da Vienna e parte da Trieste.

La settima sezione sarà riservata al Messico, in particolare all'arte precolombiana: con esemplari dalle raccolte di Massimiliano o di suoi collaboratori.

La mostra si chiuderà con un'ottava sezione che rievcherà la commovente suscitata dalla tragica fine di Massimiliano negli artisti e in generale nei suoi contemporanei: dipinti, stampe, diari e fotografie dell'epoca nonché una sequenza di diapositive di opere pittoriche sia d'arte colta che d'arte popolare provenienti da Austria, Francia, Danimarca, Germania e Stati Uniti.

Marchio ha spiegato che la mostra su Massimiliano da Trieste al Messico vuol essere un confronto di idee per valorizzare il nostro patrimonio in un coordinamento tra le istituzioni che faccia di Trieste un punto di riferimento per quanto desiderano scoprire nuovi e più stimolanti itinerari turistici.

P. S.

OGGI E DOMANI DIBATTITI E MANIFESTAZIONI A TRIESTE

Aperta con dieci nazioni l'assemblea del Panathlon

Il primo atto della 32.a Assemblea dei presidenti del Panathlon International si è svolto ieri pomeriggio al Palazzo dei congressi nella Stazione marittima, con i lavori dell'assemblea straordinaria.

All'ordine del giorno erano le proposte di modifica allo statuto. L'apertura ufficiale avrà luogo stamane alle 9, con l'intervento delle autorità. Il presidente del Panathlon International, l'italiano dott. Paolo Cappabianca, terrà la relazione morale, cui farà seguito la lettura della relazione organizzativa da parte del segretario generale dott. Giorgio Bozzali. Saranno pure presentate le relazioni finanziaria e quella del collegio dei revisori dei conti.

I lavori riprenderanno alle 14.30. Di particolare importanza le conclusioni sul tema discusso in tutti i club del mondo, sul tema «Come promuovere l'educazione sportiva».

La parte importante della cultura giovanile. Tale tema era stato trattato a Trieste, per il locale Panathlon, dal vescovo mons. Belloni. Dopo le conclusioni sarà pure annunciato il tema per l'anno 1986-87, da parte del presidente della Commissione culturale del Panathlon International.

Per domani alle 10 è fissata la ripresa dei lavori, con una tavola rotonda sul tema «Il ripristino dei concorsi d'arte nell'ambito dei Giochi olimpici», con risoluzione finale da presentare al Cio. Alla tavola rotonda possono assistere quanti sono interessati all'argomento, così come tutti gli sportivi sono invitati a intervenire nel pomeriggio di domenica al palasport di Chiavola, dove con inizio alle 17.30 in onore degli ospiti gli allievi e gli atleti della Società Ginnastica Triestina effettueranno un saggio, in occasione del

123.º anniversario di fondazione. In serata ci sarà la cena di gala dell'Assemblea, nella palestra maggiore della Spt, convenientemente addobbata.

Al lavori assembleari sono presenti i rappresentanti di 10 delle 13 nazioni presenti nel Panathlon International. Si tratta di Argentina, Messico, Brasile, Uruguay, Cile, Svizzera, Austria, Francia, Spagna e Italia. Non sono intervenute Belgio, India e Perù.



Il presidente del Panathlon International, dott. Paolo Cappabianca, apre i lavori della 32.a assemblea, al Palazzo dei congressi (italfoto)

UN'ANTOLOGIA FOTOGRAFICA PROPONE LA CITTÀ OTTOCENTESCA

Che strana Venezia all'albumina

L'acqua della Laguna è perfettamente calma, stirata in ogni dove, sottesa come un foglio che sia stato ben tirato. Nemmeno attorcigliato allo scafo della barca l'acqua della Laguna si scompone un po'; mantiene la propria incommutabile tensione anche attorno alle gambe dei pescatori. Un bambino completamente nudo, veduto di profilo, affonda una mano nell'acqua alla ricerca di crostacei, mentre con l'altra s'appoggia al manico del piccolo cesto di vimini che affiora dalla superficie.

La barca poco distante, una «peota», è ormeggiata al remo, conficcato verticalmente come una bricola portatile nella melma sabbiosa. Accanto alla peota tre uomini, le braghe arrotondate fin sopra il ginocchio, il cappello di panno a tese spioventi, sono occupati nel servizio della pesca. Tutti e tre serrano tra i denti lunghi bocchini in legno di ciliegio, alle cui estremità sbocciano i fiammelli in terra-cotta di tre classiche pipe chioggette. Il timone della peota è sfilato dal cardine e appoggiato a poppa: infatti l'acqua è molto bassa e il timone in sede scaverrebbe sul fondo. Dalla barca spuntano, simili a denti uncinati, due grosse e rozze forcole, i supporti del remo nella vogha alla veneta.

Ci troviamo in un luogo imprecisato della Laguna di Venezia, una mattina risale a più di cent'anni fa, precisamente nel 1876. Che sia mattina alle prime luci dell'alba lo si capisce dalle ombre sul corpo del bambino nudo. È l'ora più adatta per scattare una fotografia e Carlo Naya, fotografo pionieristico, dietro il suo treppiede sta immortalando tutta la scena. Ma, perché tutto ciò che gli sta di fronte possa imprimersi durevolmente nella lastra, occorre un tempo di posa lunghissimo, che forse raggiungerà le due ore. Davvero estenuante per quel bambino nudo chinato sul cesto di vimini, o

per quell'altro uomo che gli sta accanto, anch'esso piegato in due. La fotografia, una stampa all'albumina, riassume tutta la produzione fotografica veneziana. Le botteghe di fotografia spuntavano come funghi e Venezia divenne un po' la mecca, la capitale della dagherrotipia nascente. Qui giungevano fotografi ambulanti di tutta Europa, qui si scambiavano informazioni e si aprivano nuovi «atelier», qui giungevano i fotografi in cerca di fortuna. Come per esempio quel Francesco Bonaldi, attivo oltre che a Venezia anche a Udine e nel Friuli, il quale «esportò» l'uso della fotografia «turistica» da Venezia, città che si può dire le diede i natali, alle zone limitrofe dell'alto Adriatico. Il Bonaldi impressionò una serie di vedute del panorama friulano, dei siti più pittoreschi e meno conosciuti, onde invitare alla visita quelle terre.

La fotografia come strumento di propaganda turistica era già nata, e la sua utilizzazione in questo campo ben presto soppiantò altre modalità d'uso, come quella per esempio legata allo studio delle forme e strutture architettoniche che, almeno all'inizio, interessò John Ruskin.

Lo scrittore e conoscitore d'arte, oltre che lui stesso fotografo, avrebbe infatti desiderato illustrare con fotografie il suo «Le pietre di Venezia»; poi vi rinunciò per problemi d'ordine tecnico.

Benché la produzione fotografica del tempo, a Venezia, fosse improntata quasi esclusivamente a canoni di fruibilità e leggibilità turistica e benché la maggior parte delle stampe — calotipie, dagherrotipie, eliografie, stampe all'albumina, alla gelatina di bromuro d'argento, su carta salata, ecc. — trasudasse convenzionalità e pittorialismo (il tema del rapporto tra fotografia e pittura si arricchisce nel volume di un contributo importante),

d'Europa.

Fin dall'inizio la vocazione turistica, dai chiari intenti commerciali, segnò tutta la produzione fotografica veneziana. Le botteghe di fotografia spuntavano come funghi e Venezia divenne un po' la mecca, la capitale della dagherrotipia nascente. Qui giungevano fotografi ambulanti di tutta Europa, qui si scambiavano informazioni e si aprivano nuovi «atelier», qui giungevano i fotografi in cerca di fortuna. Come per esempio quel Francesco Bonaldi, attivo oltre che a Venezia anche a Udine e nel Friuli, il quale «esportò» l'uso della fotografia «turistica» da Venezia, città che si può dire le diede i natali, alle zone limitrofe dell'alto Adriatico. Il Bonaldi impressionò una serie di vedute del panorama friulano, dei siti più pittoreschi e meno conosciuti, onde invitare alla visita quelle terre.

La fotografia come strumento di propaganda turistica era già nata, e la sua utilizzazione in questo campo ben presto soppiantò altre modalità d'uso, come quella per esempio legata allo studio delle forme e strutture architettoniche che, almeno all'inizio, interessò John Ruskin.

Lo scrittore e conoscitore d'arte, oltre che lui stesso fotografo, avrebbe infatti desiderato illustrare con fotografie il suo «Le pietre di Venezia»; poi vi rinunciò per problemi d'ordine tecnico.

Benché la produzione fotografica del tempo, a Venezia, fosse improntata quasi esclusivamente a canoni di fruibilità e leggibilità turistica e benché la maggior parte delle stampe — calotipie, dagherrotipie, eliografie, stampe all'albumina, alla gelatina di bromuro d'argento, su carta salata, ecc. — trasudasse convenzionalità e pittorialismo (il tema del rapporto tra fotografia e pittura si arricchisce nel volume di un contributo importante),

pure, nel complesso la visione della Venezia ottocentesca, specie nel suo carattere di città anfibia e lagunare, in qualche modo emerge, anche se non soddisfa a fondo.

L'occhio del fotografo di allora si posava e indugiava con maggiore frequenza sulla bella forma, sulla prospettiva famosa, e preferiva assecondare, perché queste erano — e in parte sono ancora — le richieste del mercato, ciò che il turista desiderava, quello che preferiva far vedere, una volta a casa, agli amici.

Interessa invece maggiormente ciò che di Venezia non è più, tutto quello che è andato perso, che nella realtà di oggi non è più osservabile. E questo «non più» riaffiora con maggior forza non certo nelle visioni tradizionali del Canal Grande, o del bacino di San Marco con l'immane gondola in primo piano, quanto piuttosto nel volto del popolano ritratto dalla scatoletta fotografica di Antonio Sorgato nel 1850, popolano di cui si scorge la rabbiosa volontà di vivere, sfocante nei pugni che tiene ben serrati in un atto di inesperta vitalità. O di quella misera popolana, ritratta dallo stesso Sorgato, dal cui grembiule e dalla cui lurida treccia proviene un sentore di abbandono e forza insieme.

Di quei bambini coperti di stracci, ripresi da un anonimo nel 1890 mentre fanno il bagno gettandosi in canale da una fondamenta di Burano, tra barche ormeggiate e trappole da pesca emananti tutto il fascino oscuro di un secolo che qui si copre di una sostanza fuliginosa. Sono le vele trapezoidali e le reti issate sugli alberi dei «bragazzi», le barche da pesca solente che si bacino assieme a velieri e golette — fissati in una stampa all'albumina dei fratelli Alinari nel 1897 — a regalarci una Venezia, pure esistita, che nessuno potrà mai toccare.

Fausto Sartori

LA SUA DIOCESI CONTA OLTRE VENTIMILA PELLIROSSIE

Un indiano «Adenaki» primo vescovo cattolico

Cercherà di conciliare la tradizione della Chiesa romana con i culti nativi

GALLUP — Un indiano della tribù degli Adenaki, nato nel Maine e cresciuto in povertà, è il primo vescovo cattolico di sangue indiano nella storia degli Stati Uniti, e questa nomina è un sintomo incoraggiante dei progressi fatti dalla sua gente in questi ultimi decenni. E' monsignor Donald Pelotte, che avendo solo quarant'anni è anche uno dei vescovi più giovani della Chiesa cattolica Romana.

Per festeggiare monsignor Pelotte oltre cinquemila indigeni di dieci diverse tribù, dimenticando secolari diffidenze e inimicizie, si sono dati convegno in questi giorni a Gallup nel Nuovo Messico e hanno assistito alle cerimonie dell'insediamento episcopale e a una grande messa all'aria aperta.

«Ciò che è importante non è che io sia stato nominato vescovo, ma è ciò che un vescovo indiano significa per tutta la nostra gente — dice monsignor Pelotte — Questo è un evento importante e storico per gli indiani di tutte le Americhe, e non solo dell'America del Nord».

Quasi la metà di tutta la popolazione indiana degli Stati Uniti sopravvissuta alla colonizzazione dei bianchi vive in quattro Stati Sudoccidentali, e nel cuore di questa vasta regione si trova appunto Gallup, situata nella zona Nord-occidentale del Nuovo Messico.

La diocesi di monsignor Pelotte conta oltre ventimila indiani, che vivono ancora in condizioni di estrema indigenza e arretratezza.

La riserva dei Navajos, la tribù più numerosa, si estende attraverso tre Stati, dall'Arizona Nordorientale fino all'angolo Nordoccidentale del Nuovo Messico e allo Utah Sudorientale. Anche gli Hopi e varie tribù dei Pueblos vivono nella stessa regione.

Monsignor Pelotte dice di voler portare un messaggio di amore, di speranza e di «orgoglio culturale» alla nazione indiana. «Il tema del mio ministero — aggiunge — sarà «fortificare l'un l'altro», dall'epistola di San Paolo ai Romani. Gli indiani devono rendersi conto di essere importanti, anche se sono i più poveri tra i poveri. Eppure, malgrado la loro indigenza materiale, gli indigeni Sudoccidentali hanno avuto la grande fortuna di poter mantenere le loro terre, le loro lingue, il loro retaggio culturale e le loro pratiche religiose».

Ciò non è accaduto invece agli indiani del Nord Est degli Stati Uniti, cui monsignor Pelotte appartiene, essendo nato nel Maine ai confini con il Canada. «Mio padre — racconta il vescovo — era un indiano Abenaki della nazione Algonchini, mentre mia madre era di origine franco-canadese. Sono cresciuto parlando francese, non algonchino». Gli indigeni del Sud Ovest hanno subito forti influenze linguistiche spagnole (fino al secolo scorso) e le loro regioni appartenevano al Messico e angloamericane, ma le loro lingue sono sempre vive. La loro religione cattolica, mescolata con i culti ancestrali, deriva dalla colonizzazione spagnola e messicana.

«Essendo vissuto in tremenda povertà nella mia infanzia — prosegue monsignor Pelotte — so bene che cosa vuol dire essere poveri e perdere la stima in se stessi. E' importante che gli indigeni non lo loro orgoglio e si rendano conto di essere amati e di avere molti preziosi doni e talenti da condividere con il mondo».

Il vescovo racconta come la fede in Dio di sua madre aiutò la famiglia a sopravvivere negli anni più duri, dopo il divorzio con il padre che abbandonò la moglie e i figli quando Donald e il suo gemello avevano soltanto tre mesi.

«Mia madre diceva che Dio avrebbe provveduto, e così ha fatto — afferma il vescovo — non avevano neppure l'acqua corrente e dipendevamo totalmente dagli aiuti dei contadini delle fattorie vicine. Quando la famiglia si trasferì nella vicina Waterville, Pelotte divenne un chierichetto e fu allora che maturò la sua vocazione religiosa. Sua madre non poteva permettersi di mantenerlo in un seminario, ma la chiesa sostenne tutte le spese dei suoi studi, fino al dottorato».

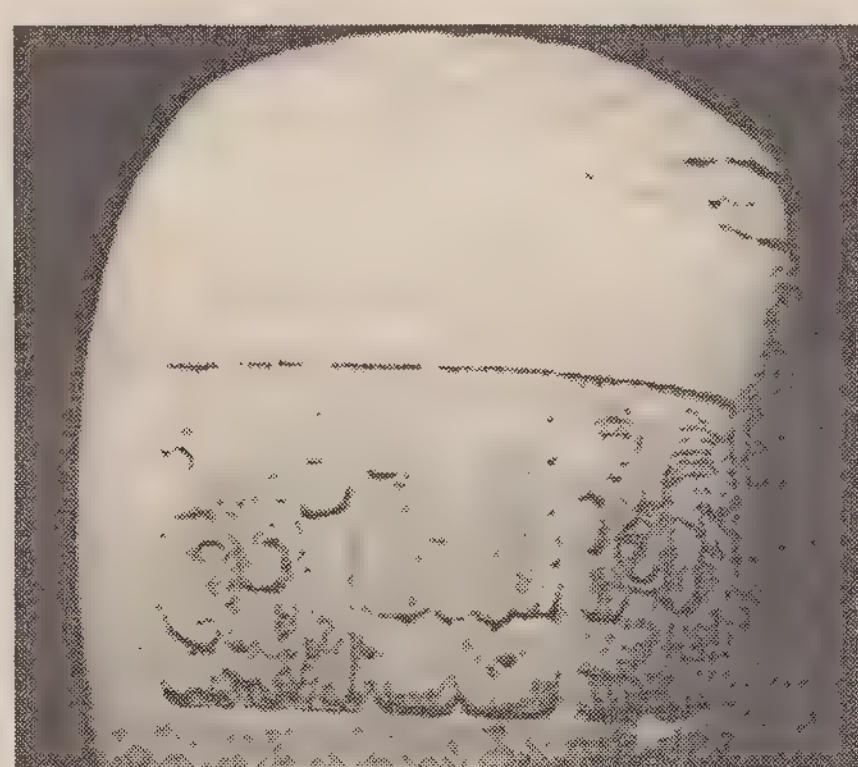
Monsignor Pelotte cercherà di conciliare la tradizione cattolica con i culti «nativi» ancora praticati dagli indiani. «Anche i vecchi indiani pensano che ciò sia impossibile — afferma — ma io ho lavorato dieci anni tra gli indiani e penso che sia realizzabile un'integrazione senza essere sleali nei confronti di alcuna religione».

Tutto ciò è scritto da secoli nelle pietre dei monumenti Maya, ma gli studiosi, come ha affermato Mary Hellen Ller della Yale University, «hanno sempre avuto gli occhi bendati». La raffigurazione di un uomo che si contorceva sotto i piedi di un altro veniva infatti interpretata come una sorta di simbolismo religioso invece che un'atroce sofferenza patita da un prigioniero di guerra.

Con l'interpretazione dei geroglifici, «la civiltà di Maya — ha affermato Robert Sharer, un archeologo dell'università della Pennsylvania — ha oltrepassato la soglia della preistoria e si è affacciata alla storia».

Una storia che dovrà subire profonde modifiche, che ci rivelerà forse essere ricricata come lo è stata quella della civiltà egiziana e mesopotamica, lo scorso secolo, quando si cominciarono a decifrare i geroglifici e le scritture cuneiformi. Una storia che scalzerà certamente molti miti che specialisti ci hanno tramandato per anni.

Enzo Fieletti



studioso — l'immagine di questo popolo, che resta sempre straordinaria, diventa molto meno romantica, ma è anche forse più aderente alla realtà e più umana nelle sue manifestazioni grandiose e ripugnanti allo stesso tempo».

I Maya — almeno nel periodo del loro massimo splendore, che va dal secondo al nono secolo dell'era cristiana — erano un popolo che abitava in città spesso affollate con oltre ventimila abitanti. Le classi aristocratiche godeva-

no di grande prestigio e le grandiose piramidi e i possenti templi, che ancora oggi esistono, venivano eretti in loro onore. Prima di andare in guerra — e pare che ciò accadesse spesso — i capi ricorrevano a cruenti pratiche rituali, pungendosi con acuminate spine le parti più delicate del corpo e costringendo le proprie donne a fare altrettanto. Il sacrificio di appartenenti alla classe dei capi era poi comune, essendo necessario offrire sangue umano ai pro-

Promozione SPE - Arte contemporanea

TRENTO Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour 39 41 Orario: 9.30 - 13.30 / 15.30 - 18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (0461) 985268	Dal 15 al 28 maggio Franco Ferrari presentato da Marina Ferrante
BRESCIA Galleria 9 Colonne SPE Via XX Settembre 48 Orario: 9.30 - 13.30 / 15.30 - 18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (030) 289026	Dal 29 maggio Nani Tedeschi Finò al 27 maggio Alfabeto d'autore Vincenzo Accame, Teo Andreani, Gianfranco De Palos, Vincenzo Ferrari, Carlo Frinzi, Emilio Isgrò, Bruno Munari, Maria Pezzoli, Grishorpe Luciano, Giustina Prestento presentata da Luciano Caprile
BERGAMO Galleria 9 Colonne SPE Piazzetta San Marco 7 Orario: 9.30 - 13.30 / 15.30 - 18.30 chiuso sabato e festivi Tel. (035) 255222	Dal 16 maggio al 12 giugno Ettore Moro presentato da Claudio Azzimonti
BOLOGNA Galleria 9 Colonne SPE Via Della Indipendenza 20/G Orario: 9.30 - 13.30 / 15.30 - 18.30 chiuso sabato e festivi Tel. (051) 274787	Fino al 21 maggio Bianca Bianchini presentata da Marco Fogliata Sorsoli Nell'ambito dell'ARTEFIERA DI BOLOGNA manifestazioni collaterali - pad. 33, dal 22 al 26 maggio la galleria 9 colonne/SPE in collaborazione con D'ARS presenta: SOLDI D'AUTORE con testo di Luciano Caprile e opere sul tema di 50 artisti
PALERMO Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour 70 Viale Lazio 17/A Tel. (091) 250798	Fino al 20 giugno Pino Pedano presentato da Carlo Bertelli

Società Pubblicità Editoriale

ESTERI

DISCORSI DI RAPPRESAGLIA E SANZIONI SI ALTERNANO A SEGNALE DISTENSIVI IN MEDIO ORIENTE

«Escalation» siro-israeliana: Shultz getta acqua sul fuoco

Tono più moderato del segretario di Stato dopo la denuncia del ruolo di Damasco

WASHINGTON — «Non credo che una guerra fra Siria e Israele risponda agli interessi di nessuno», ha detto George Shultz, segretario di Stato americano, in un discorso pronunciato al Club degli scrittori d'Oltreoceano. Shultz conferma, per la prima volta, quel che fonti siriane informate sostenevano da giorni: la Siria e Israele sono vicini alla rottura. Nel Libano del Sud e sulle alture di Golan, in mano israeliana dal 1967, si respira aria di guerra. Il presidente Reagan non ha dubbi in proposito: giudica Shultz. Di qui il suo appello a non far precipitare, in un momento in cui altre tensioni con Libia e Iran e una guerra già in corso, fra Iraq e Iran, potrebbero fare esplodere l'intera regione mediorientale.

Il tono di Shultz appare moderato rispetto ai giorni scorsi. Ancora l'altro ieri, indicava possibili coinvolgimenti siriani nel terrorismo internazionale, mentre fondi del Dipartimento di Stato, citate dal «Boston Globe», parlavano di sanzioni anti-siriane in preparazione.

Le sanzioni investirebbero gli scambi commerciali e i traffici aerei e vedrebbero la partecipazione di Gran Bretagna e Germania federale. In Gran Bretagna e nella Germania federale si sono avuti gli attentati per i quali il controspionaggio israeliano indica la pista siriana. Tre diplomatici siriani sono stati espulsi da Londra, la scorsa settimana.

Il Presidente Reagan non esclude rappresaglie di tipo libico contro Siria e Iran. Pre-supposto, disse prima del vertice di Tokio, è l'evidenza della colpevolezza.

A Damasco hanno i loro quartier generali alcune delle più sanguinarie organizzazioni terroristiche, fra cui quella di Abu Nidal (stragi di Roma e Vienna).

Whitehead, il «numero due» del Dipartimento di Stato, ha detto l'altro ieri: non abbiamo ragione di non credere alle informazioni israeliane su una responsabilità siriana nell'attentato di Berlino Ovest.

E l'attentato attribuito alla Libia e in seguito al quale Reagan ordinò il raid punitivo.

Shultz ora abbassa il tiro e ammette che le informazioni israeliane possono avere contribuito ad aumentare la tensione fra Siria e Israele. Interpone anzi i suoi buoni uffici. Contemporaneamente, a Damasco, il presidente siriano Assad si adoperebbe per il rilascio degli ostaggi americani in Libano (notizie contraddittorie si intrecciano nella loro sorte).

«In passato», dice Shultz, Assad ha svolto un ruolo costruttivo. Il suo intervento fu determinante nella liberazione dei 38 passeggeri del jet della Twa, l'anno scorso.

La moderazione di accenti è venuta a rimorchio di una dichiarazione di Larry Speakes, portavoce di Reagan. Speakes, l'altro notte, aveva affermato di «contare ancora sulla Siria e sulla sua influenza per la salvezza degli ostaggi».

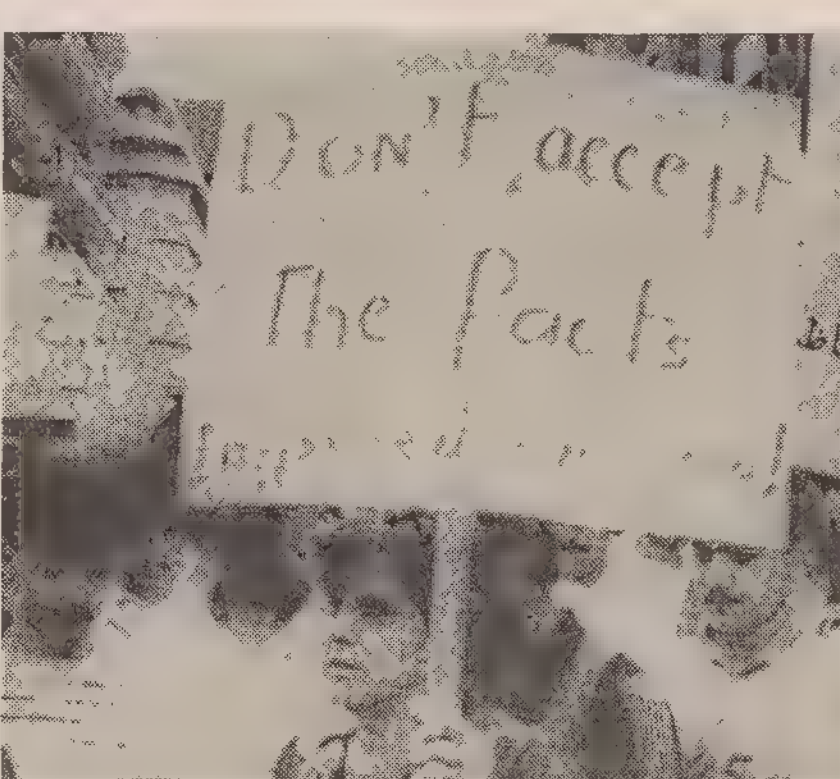
Quanto a eventuali «complicità» siriane negli episodi terroristici, non ci sono «conclusive evidenze». La priorità viene data al destino dei sei americani, ancora nelle mani dei fondamentalisti islamici in Libano.

Anche a Gerusalemme si mostra più cauta. Il primo ministro Peres nega di voler attaccare la Siria o che la Siria intenda attaccare Israele. Rabin, ministro della Difesa, che ha fatto montare la febbre con la sua intervista televisiva negli Stati Uniti, dice: Non vogliamo la guerra, quello che vogliamo è prevenirne.

C. D. C.

Jihad minacciosa a Beirut «Liquidati diversi ostaggi»

Messaggio dei terroristi islamici ammonisce l'Occidente a non premere su Assad



BEIRUT — Scuole e atenei di tutto il Libano musulmano hanno scioperato ieri in segno di solidarietà con l'«American university» (Aub) di Beirut Ovest, che per la prima volta nella sua più che centenaria storia ha sospeso i corsi per protesta contro le violenze.

BEIRUT — Un portavoce della Jihad islamica ha telefonato ieri alla redazione di Beirut di un'agenzia di stampa occidentale per rendere noto che, se non cesseranno le pressioni sulla sua organizzazione e sulla Siria, gli ostaggi francesi e americani «saranno i primi a pagare il prezzo». Il loro numero, fra l'altro, è «calato di molto in quanto diversi sono stati liquidati». L'uomo, che parlava in arabo, non ha fatto comunque alcuna cifra.

Il membro del gruppo estremista islamico ha aggiunto che questo è a conoscenza delle pressioni esercitate sul presidente siriano Hafez Assad da Stati Uniti, Francia e dei paesi arabi non precisati (probabilmente Arabia Saudita e Kuwait), ai quali «faremo tremare la terra sotto i piedi».

In precedenza, la rete televisiva americana Cbs aveva rivelato che Assad, per rompere l'isolamento in cui era venuto a trovarsi dopo le notizie sempre più insistenti sul coinvolgimento del suo paese nel terrorismo internazionale, sta cercando di ottenere la liberazione degli ostaggi francesi e americani in Libano.

Da parte sua l'amministrazione americana, presa visione delle notizie di stampa, non dispone di informazioni specifiche. Lo ha affermato il portavoce presidenziale Larry Speakes.

Sempre ieri, uomini armati hanno occupato le sedi diplomatiche della Turchia e del Senegal nel Libano, che si trovano a Beirut Ovest (musulmana). A quanto si è appreso, gli occupanti sarebbero del senalettato sciti.

Le due sedi diplomatiche si sono rivolte al ministero degli Esteri, che ha sede a Beirut Est, il quale, a sua volta, ha contattato il ministro Nabih Berri, leader del movimento scita «Amal». Questi è intervenuto e ha promesso, secondo quanto è stato riferito, ai rappresentanti della Turchia e del Senegal che le loro sedi saranno quanto prima sgombrare.

Nel frattempo, il rifiuto della Gran Bretagna di accogliere un diplomatico iraniano, considerato «sovversivo» sta provocando una reazione a catena di polemiche tra i due paesi. A sua volta Teheran ha respinto un diplomatico britannico.

Secondo il ministro, Hossein Malak, nominato recentemente incaricato d'affari dell'Iran a Londra, era uno dei capi degli studenti che, nel 1979, presero in ostaggio il personale dell'ambasciata americana a Teheran. Il governo inglese ha rifiutato il gradimento.

Per ritorsione, l'Iran ha posto il veto alla nomina del nuovo capo della missione diplomatica britannica, Hugh Ashworth.

Dopo la rivoluzione iraniana, la Gran Bretagna ha chiuso, per ragioni di sicurezza, la sua ambasciata a Teheran, pur mantenendo relazioni diplomatiche con l'Iran. Vi è ora nell'ambasciata di Svezia una sezione per gli interessi britannici, di cui Ashworth è stato nominato direttore.

Il Foreign Office ha definito oggi «ingiustificata» la decisione dell'Iran. «Stanno esaminando le azioni ulteriori che saranno necessarie», ha detto un portavoce. La missione iraniana a Londra conta 14 diplomatici.

Ai negoziati di Vienna si attende una risposta sovietica

VIENNA — «Se l'Urss desidera seriamente affrontare il problema dello squilibrio delle forze convenzionali», la proposta presentata dai paesi occidentali lo scorso dicembre «costituisce una base eccellente per concreti progressi: il successo dipende dalla volontà sovietica di dare prova di altrettanta duttilità quanto la Nato nella sua recente iniziativa».

Questa è la posizione degli Stati Uniti alla conferenza per le trattative sulla riduzione mutua e bilanciata delle forze armate nell'Europa centrale (Mbrf) i cui lavori sono ripresi ieri nella Redoutensaal della Hofburg di Vienna. Si tratta della 39.a sessione (se ne tengono tre all'anno e una volta la settimana c'è l'assemblea plenaria nella quale intervengono i rappresentanti ufficiali) dal 30 ottobre 1973, data d'inizio dei negoziati che si protraggono quindi da quasi tredici anni.

La 38.a sessione, cominciata il 30 gennaio scorso, si è conclusa il 20 marzo.

Il generale Umberto Cappuzzo, capo della delegazione diplomatica speciale italiana alla conferenza di Vienna, ha riferito il 5 aprile scorso al Presidente della Repubblica Cossiga, e il 28 aprile al ministro degli Esteri Andreotti, sull'andamento delle trattative.

Nuovo motivo di dibattito è la proposta sovietica per una «riduzione sostanziale» delle forze e degli armamenti convenzionali in Europa, avanzata nel discorso pronunciato dal leader sovietico Gorbaciov il 19 aprile scorso.

Il dipartimento di Stato ha subito fatto sapere di desiderare «chiarezza» sui particolari di tali proposte nei fori diplomatici opportuni. Tra questi, quello di Vienna rappresenta l'unico foro internazionale nel quale siedono i due blocchi (Patto atlantico e Patto di Varsavia) contrapposti. I colloqui di Vienna proseguiranno per un paio di mesi, poi ci sarà la pausa estiva. A fine maggio il generale Cappuzzo interverrà a Catania a un convegno cui prenderà parte anche il consigliere diplomatico del presidente del consiglio, Antonio Badini.

Sui negoziati di Vienna, il generale Cappuzzo ci ha dichiarato che «la strada da percorrere è quella di svuotare il senso della minaccia del suo significato attraverso l'informazione, che non può che venire dalla verifica. La presenza dell'Italia, in questo contesto, è importante anche per garantire che il ridimensionamento delle forze in Europa centrale non provochi un aumento della pressione sui flanchi con travaso di unità operative in aree che esse non finora le prevedibili intese».

Il punto nodale dei negoziati di Vienna è ormai individuato «nelle garanzie che devono sopprimere alla verifica di un possibile accordo».

La tradizionale impermeabilità dell'Urss ha finora impedito un'attuazione pratica di queste valvole di sicurezza che prevedono perfino «punti di entrata e di uscita» del movimento di truppe.

Tuttavia, il concetto di controllo, pur se svincolato dal suo significato, è stato recentemente accettato dagli interlocutori orientali ed è questo uno dei piccoli passi avanti che — ha detto ancora il generale Cappuzzo — consente alle Mbrf di continuare nella lunga vicenda diplomatica.

«La distrazione che esiste nei riguardi di queste trattative è forse dovuta — ci ha fatto notare Cappuzzo — al fatto che risultati eclatanti non ci sono stati».

RADIOATTIVITÀ SOTTOTERRA E NEL DESERTO

Il «test» nel Nevada ha prodotto danni

Una fuga in Inghilterra

LAS VEGAS — Nell'esperienza nucleare sotterranea del 10 aprile scorso, qualcosa non è andato secondo le previsioni — si è saputo ieri dalle autorità locali del Nevada — e un labirinto di tunnel è stato scavato da particelle radioattive con livello di attività pericoloso per l'uomo.

Apparecchiature di controllo per 30 miliardi di lire di valore hanno riportato sicuramente danni, che non possono essere valutati finché non si riuscirà a raggiungere e a sanare senza pericolo.

Il direttore per le operazioni del Nevada del dipartimento dell'Energia, Tom Clark, ha predetto che l'ispezione richiederà parecchie settimane di tempo e che i tecnici raggiungeranno le camere sotterranee in cui è montata la struttura attraverso nuove perforazioni, evitando di passare per i soliti tunnel, invasi di radioattività. Due tecnici hanno assorbito dosi letali e non pericolose di radiazioni ionizzanti.

Lo sito danneggiato si trova a 10 chilometri a Nord-Ovest di Las Vegas. Vi si compiono esperimenti sulla resistenza del materiale militare agli effetti delle esplosioni nucleari.

Tracce di radioattività sono state riscontrate fino a una distanza di un'ottantina di chilometri dal luogo del test. Le rilevazioni peraltro che tutto ciò è avvenuto in pieno deserto.

Il materiale spaziale e militare sotto esperimento a Las Vegas deve dimostrarsi resistente all'irraggiamento di una esplosione nucleare. Ma sono sistemi di misura tunnel laterali della galleria in cui avviene l'esplosione nucleare. Speciali paratie li isolano, subito dopo l'irradiazione, dalla proiezione di detriti che la segue. Ma, forse per un cattivo funzionamento di queste paratie, alcuni strumenti sono stati danneggiati dai detriti.

Da rilevare intanto che una chimica «senza conseguenze» si è verificata nell'impianto della United Carbide di Nashville, nella West Virginia.

L'insediamento di Hasani e di Mojsov è avvenuto secondo i principi di rotazione.

REPLICA ALLE ULTERIORI ACCUSE DEL CONGRESSO MONDIALE EBRAICO

Rinnovata smentita di Waldheim «Con le deportazioni non c'entro»

VIENNA — Nello smentire, ancora una volta, di essere stato coinvolto, durante la guerra, nelle deportazioni naziste, l'ex segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha dichiarato che, come ufficiale tedesco, aveva solo il compito di verificare i rapporti delle unità operative ai superiori comandi.

Intervistato per il servizio in lingua inglese della radio austriaca, dopo un comizio per le elezioni presidenziali, Waldheim ha anche smentito di aver avuto alcuna responsabilità nella deportazione di migliaia di militari italiani dopo il 1943. «C'è assolutamente falso», ha detto, «una pura e semplice invenzione», ha esclamato il candidato alla presidenza austriaca.

«Non ho visto il documento che mi accusa — ha aggiunto — ma è probabile che io abbia fatto una relazione dopo la capitolazione dell'esercito italiano e, dopo che questo cessò di collaborare con l'esercito tedesco, sul ritorno a casa dei militari. Essi furono riportati in Italia o per via diretta o passando per la Germania. Non so altro, se non che lasciarono la Grecia in quel periodo e (il documento) era probabilmente una relazione in proposito. Io non fui coinvolto in alcuna attività per il loro rimpatrio. Si tratta soltanto di una di quelle relazioni».

Waldheim, che durante la guerra fu in servizio con il gruppo «E» dell'esercito germanico nei Balcani, ha ammesso di essere venuto a conoscenza di rappresaglie contro i partigiani ma ha sempre smentito di avervi avuto parte.

Funzionari del «congresso ebraico mondiale» resero noto che 114 persone furono uccise nei villaggi di Krupiste, Gornji Balvan e Dolnji Balvan, in Macedonia, il 14 ottobre 1944, due giorni dopo che Waldheim aveva firmato un rapporto sulle attività dei «banditi» (così i tedeschi chiamavano i partigiani) in quella regione.

«Questi rapporti — ha dichiarato dal canto suo Waldheim — venivano fatti a nome del comandante. Da parte mia, mi limitavo a firmarli per certificare che erano esatti, mentre i rapporti provenivano dalle unità subordinate, divisioni, reggimenti e così via. Quindi, io non avevo alcuna responsabilità in ciò che avveniva nella regione, e non è giusto sostenerlo».

Il Congresso mondiale ebraico aveva comunicato mercoledì scorso che dai documenti scoperti negli archivi americani non risultava provato che Waldheim fosse stato coinvolto nell'ordine di distruggere i tre villaggi jugoslavi, ma che egli doveva sapere che i suoi atti avrebbero portato alle rappresaglie contro l'attività partigiana.

Il vicepresidente esecutivo del Congresso mondiale ebraico, Elan Steinberg aveva dichiarato che un capitano tedesco, che dopo la guerra era stato impiccato, aveva testimoniato che l'allora tenente Waldheim era responsabile delle rappresaglie. Il generale Alexander Loehr, superiore di Waldheim, in un ordine del giorno dell'agosto 1943, ordinava le rappresaglie «in qualsiasi caso» con «fucilazione o impiccagione degli ostaggi, distruzione degli abitati dei dintorni».

Un albanese subentrato alla presidenza jugoslava

BELGRADO — Un appartenente al gruppo etnico albanese del Kosovo, Sinan Hasani, funzionario del partito comunista, 64 anni, è da ieri Presidente della presidenza collegiale della federazione jugoslava, con il mandato di un anno. Nuovo vicepresidente, sempre con il mandato di un anno, è il macedone Lazar Mojsov, 66 anni.

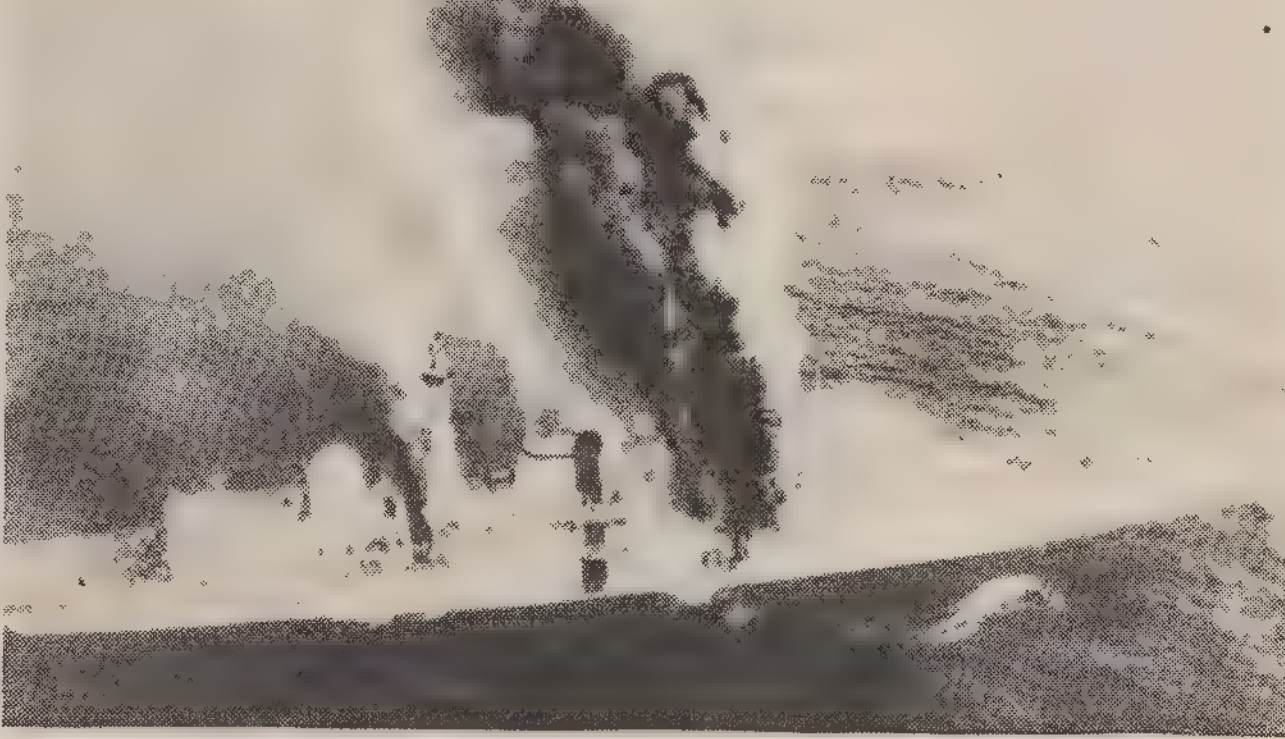
E' la prima volta che un esponente del gruppo etnico albanese ascende alla massima carica dello Stato e ciò avviene mentre persistono le tensioni nazionaliste e irredentiste nel Kosovo, i rapporti tra Jugoslavia e Albania sono tesi e non si è risolta la crisi di carattere costituzionale sui rapporti tra la Repubblica di Serbia e le Regioni autonome del Kosovo e della Voivodina.

L'insediamento di Hasani e di Mojsov è avvenuto secondo i principi di rotazione.

RIVELAZIONI SULL'AFFONDAMENTO DEL CACCIA 4 ANNI FA ALLE FALKLAND

Una telefonata segnò la sorte dello «Sheffield»

La comunicazione paralizzò l'allarme radar proprio durante l'attacco d'un aereo argentino



Londra — Lo «Sheffield» brucia, colpito da un missile «Exocet» lanciato da un aereo argentino, in una foto diffusa dall'Associated Press ai tempi della guerra nelle Falkland

LONDRA — Una telefonata a Londra, durante la guerra per le Falkland, costò l'affondamento di una nave britannica e la morte di 20 persone: lo scrive il quotidiano «Daily Mirror».

Il cacciatorepediniere «Sheffield» affondò nell'Atlantico il 10 giugno 1982, colpito da un missile «Exocet» lanciato da un aereo argentino. Nell'attacco morirono 20 persone.

Il «Mirror» scrive che il capitano dello «Sheffield» autorizzò una telefonata dalla nave al quartier generale della flotta a Londra, pur sapendo che, durante la comunicazione, il sistema di allarme radar del cacciatorepediniere sarebbe stato messo temporaneamente fuori uso (i due segnali operano sulla stessa frequenza).

Per una sfortunata coincidenza, durante la telefonata un aereo argentino attaccò la nave con un missile Exocet che fu individuato solo all'ultimo momento — scrive il «Mirror» — se il radar avesse funzionato normalmente, il missile sarebbe stato segnalato quando si trovava ancora a 20 miglia dalla nave e vi sarebbero stati 100 secondi di tempo per parare l'attacco.

L'ex capitano dello «Sheffield», Sam Salt, ha dichiarato al «Mirror» di aver trascorso molte notti insonni per quell'episodio chiedendosi «se l'incidente poteva essere evitato: mi sento molto colpevole».

Il «Mirror» ricorda che l'affondamento dello «Sheffield» avvenne due giorni dopo che un sottomarino britannico aveva affondato l'incrociatore argentino «General Belgrano».

«Sapevamo che un attacco argentino dal cielo era possibile — ha ammesso Salt — ma avevamo bisogno urgente di metterci in contatto con

Londra».

Nella stessa giornata, un altro pilota argentino lanciò un missile «Exocet» contro la fregata «Plymouth» che, pur disponendo di un radar meno perfezionato di quello dello «Sheffield», riuscì ad evitare l'affondamento, individuando per tempo l'«Exocet» e deviandone la rotta col lancio di un missile «scud».

Il quotidiano afferma che il capitano Salt non subì alcun provvedimento disciplinare dopo l'affondamento dello «Sheffield» e che il particolare della faticata telefonata era stato sempre tenuto segreto.

Un portavoce del quartier generale della «Royal Navy» ha rifiutato di rivelare il contenuto di tale telefonata.

«Nessuna telefonata viene fatta direttamente al comandante in capo della flotta a meno che non si tratti di qualcosa di estremamente urgente», ha comunque aggiunto.

Il punto nodale dei negoziati di Vienna è ormai individuato «nelle garanzie che devono sopprimere alla verifica di un possibile accordo».

La tradizionale impermeabilità dell'Urss ha finora impedito un'attuazione pratica di queste valvole di sicurezza che prevedono perfino «punti di entrata e di uscita» del movimento di truppe.

Tuttavia, il concetto di controllo, pur se svincolato dal suo significato, è stato recentemente accettato dagli interlocutori orientali ed è questo uno dei piccoli passi avanti che — ha detto ancora il generale Cappuzzo — consente alle Mbrf di continuare nella lunga vicenda diplomatica.

«La distrazione che esiste nei riguardi di queste trattative è forse dovuta — ci ha fatto notare Cappuzzo — al fatto che risultati eclatanti non ci sono stati».

Vita dura per i diplomatici, soprattutto se americani

WASHINGTON — Il mestiere del diplomatico, in questa epoca di terrorismo, non è soprattutto un lavoro di rappresentanza all'estero, ma un lavoro di sopravvivenza. Gli Stati Uniti, che si sentono sempre più assediati nelle loro ambasciate.

La recente recrudescenza degli attentati anti-americani, in particolare dopo l'attacco americano contro la Libia, ha modificato le abitudini di numerosi diplomatici americani all'estero, ai quali viene consigliato di mantenere una posizione defilata.

Il dipartimento di Stato si è impegnato in un vasto programma di rinnovamento delle ambasciate per renderle meno vulnerabili e proteggere i suoi circa 6.349 dipendenti all'estero, senza contare i rappresentanti di altri enti governativi americani.

Il segretario di Stato, George Shultz, ha manifestato l'intenzione di battersi per ottenere, da un Congresso reticente a causa dell'austerità di bilancio, la totalità dei crediti destinati a questo vasto compito, cioè 1,4 miliardi di dollari nel prossimo esercizio finanziario e 4,4 miliardi da ripartirsi in cinque anni.

Un diplomatico americano in Grecia si è lamentato sul settimanale «Newsweek» di non essere andato al cinema da una volta negli ultimi dodici mesi, sottolineando che anche un piacere così semplice comporta dei rischi.

In Grecia, il personale militare americano è costretto a uniformarsi a un coprifuoco e i suoi membri sono invitati a guardare sotto le loro auto prima di salirvi.

Dopo l'attacco contro la Libia, a seguito del quale le minacce di attentati contro le rappresentanze americane sono raddoppiate, le misure di sicurezza sono divenute ancora più severe in numerose ambasciate, soprattutto nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

In Europa, in Medio Oriente e nell'America centrale, il dipartimento di Stato consiglia ai suoi dipendenti di dar prova di discrezione e di evitare i luoghi pubblici normalmente frequentati dagli americani.

In queste condizioni, il soggiorno all'estero ha perduto

Il «relax» del futuro tiranno



Londra — Un documento storico diffuso dall'Associated Press: Adolf Hitler (a sinistra, segnato con una croce) appare in una foto rarissima trovata nei giorni scorsi: egli è ritratto durante un momento di «relax» mentre ascolta una banda improvvisata da ricoverati, in un ospedale militare negli anni della prima guerra mondiale

molto del suo fascino per certi diplomatici, che ci pensano due volte prima di accettare una nomina in paesi considerati come pericolosi.

In certi paesi ritenuti particolarmente pericolosi, come il Libano, il Sudan o la Colombia, i diplomatici hanno diritto a un'indennità di rischio che può giungere fino alla metà della loro retribuzione.

Di fatto, i diplomatici non sembrano attualmente essere più minacciati dei loro concittadini all'estero. Due dipendenti delle rappresentanze americane in Sudan e nello Yemen del Nord sono stati feriti da terroristi quest'anno, ma nessun diplomatico figura tra i 25 americani uccisi l'anno scorso in attentati terroristici.

Un rapporto del dipartimento di Stato indica che sui 412 americani uccisi in attentati terroristici all'estero tra il 1973 e il 1985, 28 appartenevano al personale diplomatico.

Il terrorismo non è, d'altro lato, un fenomeno nuovo per i diplomatici americani. Da una decina di anni a questa parte, gli Stati Uniti hanno perduto ambasciatori in Libano, in Sudan, a Cipro e in Afghanistan.

Il dipartimento di Stato non intende, tuttavia, lasciare le cose al caso. Ciascun inviato all'estero deve frequentare un corso per apprendere i mezzi migliori di premunirsi contro un attacco.

«I sandinisti — dichiarò — hanno tradito i principi di libertà e democrazia, in forza dei quali avevamo preso le armi contro Somoza e in nome dei quali avevamo vinto. Non ci sto. Non è questo il Nicaragua che volevo costruire».

Il comandante Zero abbandona la lotta

SAN JOSÉ — Il «Comandante Zero» abbandona. La notizia viene dal Costa Rica.

Oggi Eden Pastora oltrepasserà la frontiera fra Nicaragua e Costa Rica e chiederà asilo politico. Con lui saranno gli ultimi quattrocento seguaci. Il presidente del Costa Rica, Oscar Arias Sanchez dichiara: Il signor Pastora vuole asilo politico, glielo accorderemo solo se ci assicura di abbandonare la lotta armata.

Eden Pastora, 49 anni, è il leggendario capo sandinista, divenuto feroce antisandinista quando si accorse che nel suo paese, il Nicaragua, a una dittatura di destra si era sostituita

una dittatura di sinistra. Fu lui, nel 1979, a rovesciare il dominio quarantennale della famiglia Somoza. Una volta conquistato il potere, Pastora, uomo di profonde convinzioni democratiche, entrò nel governo. Ne uscì un anno e mezzo dopo, ripartì nella giungla e riprese a combattere contro gli ex compagni.

«I sandinisti — dichiarò — hanno tradito i principi di libertà e democrazia, in forza dei quali avevamo preso le armi contro Somoza e in nome dei quali avevamo vinto. Non ci sto. Non è questo il Nicaragua che volevo costruire».

CRONACHE DELLO SPORT

I campeonones hanno lasciato l'Italia per la Grande avventura

MENTRE I TIFOSI GRIDAVANO «RIPORTATECI LA COPPA»

Bearzot preoccupato della responsabilità di difendere il titolo conquistato in Spagna



Marco Tardelli, un eroe di Spagna, e il giovane De Napoli all'aeroporto di Fiumicino prima della partenza per Città del Messico

ROMA — L'avventura messicana è cominciata ieri mattina per la Nazionale italiana di calcio. Alle ore nove con un volo speciale dell'Alitalia, denominato «Cervinia», Bearzot e i 22 campioni del mondo sono partiti da Roma diretti a Città del Messico.

La comitiva azzurra, guidata dal presidente della lega di serie «C» Ugo Cestani, si è presentata ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino alle ore 8.15. Per motivi di sicurezza i giocatori scesi dal pullman hanno velocemente attraversato il salone partenze internazionali del «Leonardo Da Vinci» e hanno atteso la partenza del volo nella zona transiti. Pochi i tifosi che sono riusciti ad avvicinare gli azzurri: polizia e carabinieri sono stati inflessibili e hanno fatto entrare in aerostazione solo chi era in possesso del biglietto aereo. Ma a rendere caloroso il saluto agli azzurri ci hanno pensato i dipendenti dell'aeroporto: circa 200 lavoratori hanno atteso i giocatori

all'uscita del varco doganale. Due ali di folla che hanno accompagnato Bearzot e gli azzurri sino a pochi metri dall'aereo. «Riportateci la Coppa» è stato lo slogan più ricorrente, quasi un ordine. I più festeggiati sono stati il giovane De Napoli e, per motivi campanilistici, la colonia romanista, Bruno Conti, Ancelotti, Tancredi e Nela. Ma anche Bearzot ha avuto la sua buona dose di applausi: il commissario tecnico ha però dovuto «spiegare» ai tifosi le sue scelte, nessuno è riuscito a strappare la promessa di rinviare il mondiale.

«Va bene che è presto e che sono ancora assennato, ma non mi sognerei di dire che ripeteremo il risultato della Spagna». I tifosi sono rimasti un po' delusi ma si sono adeguati. «Questo mondiale — ha detto Bearzot — è per noi molto più difficile sia di quello disputato in Argentina sia di quello vinto in Spagna. Nelle precedenti edizioni partivamo senza eccessive responsa-

bilità, nessuno ci chiedeva di vincere il titolo. Questa volta è diverso: dobbiamo difendere il campionato del mondo vinto quattro anni fa, tutti gli avversari ci aspettano, arrivano secondi sarebbe già un mezzo fallimento. Se devo essere sincero preferivo molto di più le altre viglie mondiali». Saranno state più di cento le formazioni proposte al c.d. dai tifosi presenti, ma Bearzot ha spiegato che: «Al momento neanche io so chi manderò in campo. Certo, ho in testa una certa squadra ma voglio verificare sul posto lo stato di forma dei giocatori. Ho con me un gruppo di ragazzi in cui credo ciecamente, ma non tutti riusciranno a essere al massimo nello stesso periodo. Non dimentichiamo che andiamo a giocare a 2000 metri, la condizione fisica sarà determinante».

E chi ha già dimostrato di essere pronto è Carlo Ancelotti, immagine della felicità: «Non mi sembra ancora vero di essere qua. Ho avuto paura

fino all'ultimo che questo sogno potesse svanire. Dovete capire la mia preoccupazione, ma sino a oggi la fortuna non è certo stata dalla mia parte. Partecipare a questa avventura messicana — ha aggiunto il centrocampista della Roma — è per me un premio, si un premio alla mia volontà».

«Sino a un anno fa — ha continuato Ancelotti — non sapevo se sarei potuto tornare a essere un calciatore, ero ancora in convalescenza per il secondo grave infortunio al ginocchio. Il Messico era un sogno, pensavo che non sarei mai riuscito a riconquistarmi il posto in nazionale. Invece per una volta tutto è andato bene. Giocare o non giocare non è importante: in un mondiale l'importante è esserci. Bearzot ci ha insegnato che in queste competizioni a vincere si è in 22, determinante è anche l'apporto di chi sta fuori, il gruppo insomma».

Il gruppo: è la parola magica di questa nazionale. Tutti ne parlano, è il punto di forza di questa squadra. Madrid ha insegnato: «Non possiamo dire — ha confessato Rossi — di essere la squadra più forte e che rinverremo il titolo, però possiamo affermare senza dubbio che all'interno della squadra c'è il clima ideale per compiere grandi imprese. Tra di noi non ci sono problemi, regnano l'amicizia e la voglia di fare grandi cose, speriamo che basti...».

Nessuno vuole sbilanciarsi in pronostici: «In un mondiale — sostiene Tardelli — è difficile dire alla vigilia quale possa essere la squadra nettamente favorita. Ce ne sono alcune (Argentina, Italia, Brasile, Francia, Germania) che partono con qualche chance in più. Non bisogna poi dimenticare che l'altitudine sarà un fattore che peserà sul risultato finale».

E pronostici non ne hanno fatti gli addetti alla Federcalcio che si sono occupati dell'organizzazione del viaggio di ritorno: prenotati quattro voli: 11, 16, 22 e 30 giugno. Il più sfortunato di tutti questa

matina, è stato un tifoso italo-americano in partenza per New York. Saputo che avrebbe incontrato in aeroporto la nazionale italiana, si è presentato vestito con un tricolore. Ma è arrivato tardi, Bearzot e gli azzurri erano già a bordo dell'aereo e si è dovuto accontentare di fare passerella per i fotografi e cineoperatori presenti. Il Boeing 747 dell'Alitalia, con il quale la comitiva azzurra è partita per il Messico, questa notte è stato sorvegliato a vista. L'aeromobile è stato più volte perquisito da cima a fondo. A bordo Bearzot e gli azzurri hanno trovato dei portafortuna: lo stesso equipaggio che nell'82 era sul volo che portò la Nazionale da Roma in Spagna... F. M.

COLORADO SPRINGS — La rappresentativa di calcio inglese ha battuto per 4 a 1 la Corea del Sud in una partita amichevole disputata in vista degli ormai imminenti mondiali del Messico. Il primo tempo si era chiuso con gli inglesi in vantaggio per 2 a 0. I calciatori sudcoreani, avversari degli azzurri di Bearzot nella prima fase del Mundial, sono stati dominati completamente dagli avversari. La nazionale inglese ha messo in mostra velocità di scambi, ottimo controllo di palla e soprattutto una eccellente condizione fisica. La Corea del Sud, allenata da Kim Jung-Nam, ha giocato un calcio a tratti rudimentale palesando ingenuità difensive e un attacco pressoché nullo.

Per gli inglesi hanno segnato Hateley e Robson al 37° e al 41° del primo tempo. Nella ripresa è andato a rete per due volte Dixon battendo l'estremo difensore sudcoreano al 61° e all'83°. Per la compagine asiatica ha segnato Deuk Soo Hank all'81°.

L'Inghilterra fa parte del «gruppo F» della fase eliminatória dei mondiali insieme a Polonia, Marocco e Portogallo.

Convincente prestazione della Germania occidentale nell'ultimo provino prima della partenza per il Messico. Benché priva di Rummenigge, Schumacher, Augenthaler, Magath e Foerster, la squadra di Beckenbauer ha disposto autorevolmente del-

l'Olanda, avversario motivato, per 3-1. Eroe della serata è stato Rudy Voeller, il centravanti del Werder Brema rientrato in nazionale recentemente con un gol alla Jugoslavia dopo sei mesi d'assenza per uno strappo agli adduttori.

Voeller era ieri sera alla sua seconda partita internazionale, dopo le lesioni all'inguine che per cinque mesi lo avevano tenuto lontano dai campi di gioco. Ha dimostrato di essere avviato al recupero della sua forma migliore, meritandosi ampiamente il posto di titolare in Nazionale: aveva già segnato l'unico gol della Germania nella partita pareggiata domenica scorsa per 1-1 contro la Jugoslavia. Il commissario tecnico tedesco Franz Beckenbauer è stato ancora una volta costretto a rinunciare a Karl-Heinz Rummenigge, infortunato come il centrocampista Felix Magath. Della nazionale deludente che ha pareggiato con la Jugoslavia, erano in campo solo cinque uomini.

Dopo l'incontro con l'Olanda, Beckenbauer ha diramato l'elenco dei convocati per il Messico. Portieri: Schumacher (Colonia), Stein (Amburgo), Immler (Borussia Dortmund), difensori: Augenthaler (Bayern Monaco), Brehme (Eintracht Francoforte), Brehme (Fc Kaiserslautern), Briel (Hellas Verona), Eder (Bayern Monaco), Foerster (Vfb Stoccarda), Herget (Bayer Vidingen), Jakobs (Amburgo Sv).

Centrocampisti: Algeoer (Stoccarda), Matthaeus (Bayern Monaco), Magath (Amburgo Sv), Rahn (Borussia Moenchengladbach), Roff (Amburgo Sv), Thon (Schalke).

Attaccanti: Allofs (Colonia), Hoessner (Bayern Monaco),

Littbarski (Fc Colonia), Rummenigge (Inter), Voeller (Werder Brema).

La Bulgaria, avversaria dell'Italia nella partita inaugurale del torneo, ha deciso di allenarsi in segreto. Gli allenatori e i giocatori sono stati visti dai campi dove i bulgari fanno la preparazione e i giocatori sono stati visti da qualche giornalista. Il portiere Mihailov, avvicinato da alcuni giornalisti mentre si trovava in albergo, ha spiegato che non poteva parlare perché sono previste multe per chi fa dichiarazioni.

Anche l'allenatore Vutsov ha risposto con cortesia, ma deciso non alle sollecitazioni dei giornalisti. La Bulgaria è in Messico da giorni e già svolge un intenso programma di preparazione atletica. La squadra è alloggiata in un albergo di Toluca e si allena sui campi di formazione locale che partecipa al campionato di prima divisione.

In mezzo a un forte torione abbattuto sulla capitale e giunta in Messico con il volo di linea, la nazionale francese di calcio. Molti sono i tifosi francesi e messicani, hanno calorosamente festeggiato Platini e compagni. I locali dell'aeroporto si sono tutti le grandi confusioni, aveva caratterizzato l'arrivo delle nazionali di Argentina, Spagna.

La delegazione transalpina è subito trasferita a Toluca, un centro turistico a chilometri dalla capitale. Lo stesso dove ha fatto negli scorsi un periodo di preparazione il ciclista italiano Giuseppe Sarogni. Nella regione si preparerà anche la Spagna. La Francia fa parte del gruppo di Leon con Unione Sovietica, Canada e Ungheria.

Piace all'Ascoli l'austriaco Polster

VIENNA — L'astro nascente del calcio austriaco, l'attaccante dell'Austria Vienna Toni Polster, potrebbe giocare nel prossimo campionato con la maglia dell'Ascoli, che guida la classifica della serie B italiana.

SI INDAGA ANCHE SULL'1-1 DI VARESE-TRIESTINA?

Moriggi non conosce Carbone e scommetteva per divertirsi

TORINO — «Non ho mai detto che Mancini della Sampdoria aveva calciato male apposta il rigore contro il Como, ma soltanto che aveva sbagliato in modo clamoroso. Non ho fatto alcun nome su coloro che avevano scommesso su quella partita».

Santo Moriggi, uno dei principali imputati nella vicenda del «tononero», in un breve incontro con i giornalisti, ha smentito alcune affermazioni che gli sono state attribuite dai giornali nel corso dell'inchiesta. «Ero in contatto con sei-sette giocatori, nessuno dei quali particolarmente noto, non di più. Alcuni di essi, per divertimento, così come facevo io, scommettevano sulle partite, ma non sulle loro. Le scommesse non hanno mai superato i due-tre milioni. Non capisco perché sono stato dipinto come uno dei

«boss» del tononero e delle scommesse: non è vero».

Lunga giornata di interrogatori a Torino per i due inquirenti dell'ufficio inchieste della Lega Calcio Laudi e Porceddu, impegnati nella vicenda del tononero. Sono stati sentiti i quattro calciatori del Palermo Onofrio Barone, Teobaldo Bigliardi, Giuseppe Guerini, Franco Paleri, il direttore sportivo del Vicenza Giancarlo Salvi, il calciatore Mario Guidetti. In serata è giunto nella sede torinese della Figa anche il portiere del Milan Giuliano Terraneo.

Il capitano della Sambenedettese, Gigi Cagni, in un colloquio svolto a San Benedetto del Tronto con l'avv. Manin Carabba dell'ufficio inchieste della Figa, ha ribadito la propria estraneità allo scandalo del «tononero». Nel colloquio, Cagni ha conferma-

to di conoscere l'ex portiere della Samb Antonio Pignone ma solo per motivi professionali.

Mentre da Roma è rimbalzata la notizia di una singolare interrogazione al ministro Lagorio da parte del deputato democristiano Enzo Nicotra, per richiedere una commissione di inchiesta sui malaffari del calcio, non ha trovato conferma a Torino la notizia pubblicata ieri con molto risalto dalla «rosa» riguardante una grossa scommessa effettuata nello scorso campionato sulla partita Varese-Triestina, finita in parità, 1-1. Su quel risultato l'alabardata Braghin avrebbe scommesso addirittura 50 milioni. E' da ricordare che la partita era stata giocata alla 29.ª giornata. Il Varese retrocesse a fine campionato con 33 punti, la Triestina finì al quinto posto con 47.

IL CAMPIONE DEL CUORE DEGLI SPORTIVI FRIULANI

De Agostini, bandiera udinese sta per emigrare verso Verona

UDINE — Friulano tra i friulani, i tifosi lo amano per il suo essere una bandiera dell'Udinese. Una bandiera che, nonostante le mille difficoltà che si possono incontrare in una stagione, rimane sempre alta e ben protesa al vento. Parliamo di Luigi De Agostini, 25 anni compiuti da un mese, moglie e una figliuola, di Tricesimo.

Di De Agostini oggi ormai gli sportivi sanno praticamente tutto. Ma pochi forse ne conoscono i primi passi calcistici. Li racconta lui stesso, eccoli: «Ho iniziato — spiega — tirando calci a un pallone nella Polisportiva tricesimiana: una società veramente dilettantistica, nel senso che curava unicamente il settore giovanile, fino agli allievi. Anche io quindi come tanti altri ragazzi del mio paese ho indossato quella maglia, ma fin da piccolo il mio sogno è sempre stato quello di approdare un giorno all'Udinese». E ci sei riuscito, Gigi!

«Quando ho raggiunto per così dire i limiti di età per continuare a militare nella squadra allievi sono stato mandato a Udine per un provino. La squadra era in B, la Primavera era curata da Zoratti, mentre Giacomini era il mister della prima squadra. E in bianconero sono riuscito a convincere i tecnici che mi hanno confermato. Così ho potuto vedersi avverare un sogno, che è il sogno di tutti i ragazzi friulani: giocare in serie A con la maglia dell'Udinese. Non dimenticherò mai il momento dell'esordio, Udinese-Napoli, il 23 marzo 1980. Finì 0 a 0, ma per me è risultato non aveva alcuna importanza».

Nel 1981 però hai fatto le valigie... «Sì, andai prima a Trento in C1 poi a Catanzaro nuovamente in A, però pensavo sempre al Friuli, mi impegnavo al massimo per dimostrare che a Udine avrei potuto giocare tranquillamente in A».

Gigi De Agostini è uno di quei giocatori che, quando gli si chiede di tracciare un autoritratto, preferiscono tirarsi indietro. E non è per falsa modestia, è proprio così, il suo carattere. «Non vorrei parlare



di me stesso — quasi si scusa — ma voi giornalisti che mi vedete la domenica dovete esprimere i giudizi sul giornale. Io, lascio agli altri giudicarmi. E allora il giudizio lo lasciamo al pubblico che lo segue domenica dopo domenica».

Ma De Agostini ha sempre corso sulla fascia? «No, quando ho iniziato a giocare mi esprimevo meglio da centrocampista avanzato, poi mi sono trasformato in centrocampista puro e ora mi ritrovo fluidificante sulle linee esterne. Insomma, pian piano mi

sono spostato a lato, arretrando».

E ora, a campionato finito (almeno sul campo...) si pensa al futuro. Come ogni anno il nome di De Agostini è tra i più discussi: nel senso che in tanti lo vorrebbero con sé. Da Verona giunge conferma che il club è già stato acquistato dalla società di Chianpan e Bagnoli. «Io comunque non ne so nulla — ammette tranquillamente lui — e poi, sia chiaro, non mi dispiacerebbe per nulla rimanere a Udine in serie A. Anzi: sono friulano e questa è la «mia» squadra. In A, però...».

Noi sul campo abbiamo mantenuto la serie A e credo anche di poter dire con merito. Adesso speriamo di poter cogliere anche la seconda salvezza, anche se mi sembra incredibile tutto quello che si legge sui giornali in questi giorni a proposito di un nostro coinvolgimento nello scandalo del Tononero. Davvero assurdo, incredibile... Guido Barella.

TORNEO ESTIVO: DOMENICA I PUGLIESI CONTRO L'UDINESE

Pareggio (1-1) tra Lecce e Milan

LECCE — Circa diecimila spettatori hanno assistito all'incontro di calcio Lecce-Milan in programma nel quadro del torneo estivo. La gara, conclusasi in parità, è risultata comunque vivace ed ha divertito il pubblico grazie a una serie di azioni a largo respiro. Nonostante le assenze (nel Milan mancavano Hateley, Viridis, Rossi, Galli, Winkles, nel Lecce Miceli ed Enzo) l'impegno è stato sempre notevole e Lecce e Milan si sono affrontati come in campionato. Al 26' una bella azione avviata da Vanoli con cross al centro ha trovato Paciocco pronto alla girata volante ma Terraneo è stato pronto a parare in tuffo.

Nella ripresa la gara si è ulteriormente vivacizzata: al 68' Evani ha superato in velocità la difesa leccese ed è stato fermato da Negretti in uscita; al 70' una punizione è stata

respinta da Terraneo, poi al 75' il Milan è passato in vantaggio con Macina, che ha rubato la palla ad Alberto Di Chiara e — prevenendo l'uscita di Negretti — ha messo in rete. A sei minuti dal termine il pareggio del Lecce: traverso di Rizzo e incursione di Paciocco con palla in rete. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

LECCE: Negretti, Vanoli, Danova (46' S. Di Chiara), Colombo, Nobile (46' Palese), Garzia, Rizzo (60' Rizzo), Barbas, Paciocco, Causio, A. Di Chiara (12 Pionetti, 16 Luperto).

Berlusconi: «Viali ci è scappato...»

MILANO — Silvio Berlusconi ha fatto il punto sulla campagna acquisti del Milan, che tante discussioni ha sollevato sia per l'entità delle cifre spese quanto per i numerosi giocatori che ha coinvolto. «Abbiamo impiegato nel rafforzamento della squadra — ha detto il nuovo presidente della società rossoneria — quanto ci eravamo prefissati di spendere al momento di subentrare a Farina. Avevamo infatti preventivato una cifra di 15 miliardi e con l'ultimo ingaggio, quello di Galderisi, siamo a quota 19 miliardi e 200 milioni. Ma adesso abbiamo qualche giocatore da vendere e così rientreremo nel limite».

Purtroppo — ha aggiunto — non siamo riusciti a convincere Viali a venire da noi.

PER LA TRIESTINA LA PARTITA DI DOMENICA NON CONSENTE ALTERNATIVE

Maurizio Costantini difensore «razza Piave» programma i due punti con la Sambenedettese

Dalla patria del compianto Guerrino Striuli, portiere alabardato di buona fama della Triestina targata serie A degli anni Quaranta, Maurizio Costantini è arrivato a Trieste nell'estate dell'81. La Triestina era in C1, Bianchi aveva appena lasciato la società alabardata, sostituito da Buffoni. Ed era giunto a Trieste quale direttore sportivo, anziché Gigi Piedmonti, il quale aveva notato il valore di Costantini quando era solo un promettente difensore del Conegliano. Così i due erano arrivati insieme.

Una carriera subito positiva, all'ombra di San Giusto. Ventinove partite nella prima stagione, con il sigillo di due reti, trenta l'anno successivo, quindici della promozione in serie B. Poi un po' di incomprensioni con l'allenatore, 22 nella serie cadetta il primo anno, ma di nuovo a tempo pieno l'anno successivo, con 35 presenze su 38. E quest'anno, salvo qualche incidente di percorso, Maurizio è titolare fisso, quale marcatore.

Insomma, tenuto a Trieste, Costantini è stato apprezzato dai tre allenatori che lo hanno avuto in forza e si è fatto stimare dai tifosi, che ne ammirano la serietà e l'impegno. Quanto ai compagni, abbiamo sentito la scorsa settimana dire di lui Cerone: «Costantini è un ragazzo che anche in allenamento si impegna come se fosse la partita della domenica». Un elogio che arrivato da un collega è ancora più valido.

Sentiamo da Costantini qual è a suo modo di vedere la situazione in casa alabardata, dopo lo 0-0 di Venezia e prima del confronto con la Sambenedettese. Si può ancora sperare? E in quale modo?

«A Venezia abbiamo disputato una partita a buon livello — precisa il «razza Piave» — ma il numero uno bisogna lasciarlo a Ferrari e abbiamo avuto un paio di occasioni per passare. Ma il punto bisogna accettarlo, anche se con il passare delle giornate il discorso promozione per noi diventa sempre più difficile. Siamo convinti tutti comunque di poter fare ancora qual-



cosa di buono. La squadra lotta, più punti facciamo meglio è. Alla fine si vedrà cosa ne abbiamo ricavato».

Se una cosa non si può mettere in dubbio in questo momento, è la vostra condizione fisica, che è ottima. Alla lunga il Vicenza ha ceduto, al vostro cospetto.

«Era partito in quarta, era fatale che dovesse pagare. E tanto ha calato il ritmo, da temere anche di perdere il punto, tanto che Giorgi ha tolto le due punte per rimpiazzare con uomini di ruolo diverso. Noi nel finale abbiamo ancora avuto le nostre occasioni, perché non abbiamo mollato. C'è stato proprio in chiusura il colpo di testa di Orlando...».

Troppo da lontano però per rischiare pericoloso... «Se il pallone avesse toccato terra, sulla traiettoria, con il rimbalzo poteva ingannare Mattiazzo».

Il catino del «Menti» era stracolmo, domenica. Quale effetto ha prodotto, giocare in uno stadio così pieno e ostile?

«Stadi di quel tipo sono l'ideale per il calcio: si sente il calore dell'incitamento e certo giocare da squadra ospitata non è facile. Però per rivalsa ci tiene a ben figurare, impegni al massimo, perché l'obiettivo di fare bene si moltiplica».

La Sambenedettese sta risalendo la penisola, con la speranza di risalire un po' anche in classifica, proprio a

zare con uomini di ruolo diverso. Noi nel finale abbiamo ancora avuto le nostre occasioni, perché non abbiamo mollato. C'è stato proprio in chiusura il colpo di testa di Orlando...».

Troppo da lontano però per rischiare pericoloso... «Se il pallone avesse toccato terra, sulla traiettoria, con il rimbalzo poteva ingannare Mattiazzo».

Il catino del «Menti» era stracolmo, domenica. Quale effetto ha prodotto, giocare in uno stadio così pieno e ostile?

«Stadi di quel tipo sono l'ideale per il calcio: si sente il calore dell'incitamento e certo giocare da squadra ospitata non è facile. Però per rivalsa ci tiene a ben figurare, impegni al massimo, perché l'obiettivo di fare bene si moltiplica».

La Sambenedettese sta risalendo la penisola, con la speranza di risalire un po' anche in classifica, proprio a

zare con uomini di ruolo diverso. Noi nel finale abbiamo ancora avuto le nostre occasioni, perché non abbiamo mollato. C'è stato proprio in chiusura il colpo di testa di Orlando...».

Troppo da lontano però per rischiare pericoloso... «Se il pallone avesse toccato terra, sulla traiettoria, con il rimbalzo poteva ingannare Mattiazzo».

Il catino del «Menti» era stracolmo, domenica. Quale effetto ha prodotto, giocare in uno stadio così pieno e ostile?

«Stadi di quel tipo sono l'ideale per il calcio: si sente il calore dell'incitamento e certo giocare da squadra ospitata non è facile. Però per rivalsa ci tiene a ben figurare, impegni al massimo, perché l'obiettivo di fare bene si moltiplica».

Bene la «Primavera» alabardata al torneo internazionale di Zurigo

Quinto posto per la Triestina Primavera al Torneo Internazionale di Zurigo dove erano presenti 12 tra le migliori formazioni giovanili europee raggruppate in quattro gironi all'italiana di tre compagini ciascuno. La manifestazione si è esaurita in un'unica giornata e tutte le partite avevano la durata di 20' per tempo. In finale sono andate le squadre della Gran Bretagna e precisamente il Celtic di Glasgow e l'Aston Villa. Gli scozzesi hanno vinto per 4-0.

Vediamo ora il cammino degli alabardata di Samec, la sola squadra italiana invitata. Nel proprio girone eliminatario pareggiava a reti inviolate contro i giovani del Red Star. L'altro incontro, Triestina-Young Boys, si conclude invece con una immeritata sconfitta dei giuliani con il minimo scarto (0-1) non certo favorito dalla fortuna. Infatti sia i le-

gni della porta sia miracolosi salvataggi sulla linea bianca impediscono loro la soddisfazione della rete.

La Triestina giunge comunque seconda nel girone e partecipa pertanto alle semifinali per il quinto posto con le pari classificate degli altri concentrati. In questa fase si registrano due belle vittorie. Sconfisse prima, per 2-0 (reti di Zanin e Isipiro) gli svizzeri del Winterthur; poi, per 1-0 (rete di Zanin) al cospetto di 5.000 persone presenti allo Stadio Letzigrund di Zurigo, gli olandesi del Fortuna Sittard.

Si conosce intanto il prossimo avversario dei giovanissimi della Triestina, nei campionati regionali della categoria. A Cavallino, località vicina Jesolo, il 24 maggio i ragazzi del prof. Tomovini si misureranno con il Trento. La vincita, dal 5 all'8 giugno, sem-

pre a Cavallino, parteciperà a un quadrangolare con i campioni della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Veneto. La prima, assieme alle vincite di altri tre concentrati, prenderà parte alla finale per l'assegnazione del titolo italiano.

INGHILTERRA — A Colorado Springs l'Inghilterra ha battuto la Corea del Sud per 4-1 (2-0) in una partita amichevole premondiale.

Ippodromo di Montebello
Domenica 18 Maggio - ore 16

GRAN PREMIO
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
DERBY DEI 4 ANNI - CORSA CLASSICA
L. 100.000.000 - MT. 2000

CRONACHE DELLO SPORT

Riecco Baronchelli, si prende tappa e maglia

MA IL VERO GRANDE BURATTINAIO DEL GIRO È FRANCESCO MOSER



Per la prima volta in rosa «Lo promisi a mio padre»

NICOTERA — È il giro dei ritorni. Mercoledì era tornato Giuseppe Saronni, ieri è tornato Giovan Battista Baronchelli. Vince la tappa a Nicotera con 18' di vantaggio sul suo datore di lavoro, Francesco Moser, e sui migliori, togliendo la maglia rosa a Saronni. Questi, di fresco tornato, è quindi già riantato. Ora si resta in attesa che arrivi Greg Lemond, che ieri ha cominciato a farsi notare. In tutto questo andirivieri, rimane, sta, Francesco Moser: secondo in classifica a 17' dal suo vice, è il vero regista di questo giro. A meno che, in questa specie di gioco — che ricorda il fanciullesco «Vola Gignio, vola Gignio» — oggi, in una tappa che proprio facile non è, qualcuno non faccia saltare lui.

Baronchelli è certamente il più tormentante dei corridori italiani. La sua carriera è tutto un ritorno. È dal 1974 che Baronchelli va e viene dal successo: quell'anno, neo professionista, terminò secondo nel Giro d'Italia ad appena 14' dalla nobile schiera di Eddie Merckx. Con tale inizio, l'Italia pedalante pensò di avere trovato un nuovo Bar-

metri la compagnia è di nuovo al completo. È il secondo Gpm della tappa, il Monte Poro (670 metri), a 30 chilometri dall'arrivo, che dà pane ai gazzettieri. Qui scaglia Visentini e lo rincorrono Bugno prima, Baronchelli. Passano sotto lo striscione nell'ordine, ad intervalli di 15 e 22 secondi, Moser e Lemond sono a 48', Saronni a 1'.

Visentini, con un polso dolente non se la sente di andare al traguardo da solo. Rallenta e si fa raggiungere da Lemond, Baronchelli, Coppi e Giubboni, mentre il gruppetto di Saronni raggiunge quello di Moser. Lemond tenta due-tre allunghe ma lo marcano stretto. A 9 chilometri dall'arrivo ancora tutti assieme. Ma per poco: scappa Moser e Baronchelli gli è subito a fianco.

All'arrivo restano ormai 5 km di salita. Dopo uno e mezzo Baronchelli in progressione rimane solo. Può tornare in prima pagina. Vince a mani alzate. Dietro i secondi dopo Moser, Coppi, Bugno, Visentini, Volpi, Colagè, Van Der Velde ecc. ecc. come per dire: fermi tutti, questa corsa è mia.

Ma si santifica il ritorno di Baronchelli: «Aspettavo questo giorno da 13 anni durante i quali sono arrivato parecchie volte vicino alla maglia rosa senza mai conquistarla. Sono molto felice e non mi va di pensare a cosa succederà da domani, se e come la difenderò. Lasciatemi godere questa soddisfazione e pensare a mio padre al quale nel '79 feci una promessa... la maglia rosa...»

Gianni Capitani

TENNIS: OGGI I QUARTI DI FINALE DEGLI INTERNAZIONALI D'ITALIA

Canè non fa miracoli contro Lendl

ROMA — I miracoli non si ripetono e così la storia di Davide e Golia — che in un certo senso miracolo fu — non ha avuto una replica ieri pomeriggio negli ottavi degli Internazionali d'Italia di tennis. Come da pronostico «Golia» Lendl ha battuto seccamente in due set «Davide» Canè, lasciando all'avversario solo sei giochi in tutto e la consolazione di aver vinto un paio di game senza che il cecoslovacco facesse punti.

Per un giocatore che è oltre la duecentesima posizione delle classifiche mondiali e che affronta il numero uno è già una bella cosa soprattutto se la sconfitta arriva dopo aver superato in precedenza — e insperatamente — un paio di turni.

A dire la verità il bolognese ha anche provato ad agitare la racchetta come si racconta Davide abbia fatto con la mitica fionda, ma Lendl è deci-

samente più mobile di Golia (nonostante il recente infortunio al ginocchio) e così è riuscito ad evitare di essere preso a «pallate» dall'azzurro. È stato anzi il cecoslovacco a tridare spesso l'italiano con delle splendide smazzate sugli scambi violentissimi da fondo campo, ma in sostanza entrambi i giocatori hanno interpretato il match nella maniera migliore.

Canè ha limitato le sue ormai proverbiali «sceneggiature», cercando soprattutto di fare punti e di fornire una bella prestazione davanti al pubblico del centrale (era presente anche il presidente del Cio Samaranch). Lendl, dal canto suo, ha sostenuto un altro proficuo allenamento sulla terra in vista dei prossimi e più impegnativi incontri. Competizione vera non c'è mai stata: già nel game iniziale della prima partita (si era alle cinque del-

la sera) il cecoslovacco ha strappato al servizio all'azzurro chiarendo subito quali fossero le sue intenzioni.

Nel quarto game, sul 2/1 per Lendl, Canè ha avuto sei palli per il break. Le ha, però, sprecate, e puntuale è giunta la punizione. Lendl si è «fermabile», infatti, ha effettuato un altro break nel settimo game e si è inoltrato per chiudere sul 6/2.

Un po' più equilibrato il secondo set. I due protagonisti hanno rispettato i turni di battuta fino al 4/3 per Canè. L'italiano a quel punto, sul servizio di Lendl, ha avuto anche la palla per andare sul 5/3, ma l'avversario non si è fatto sorprendere sfoderando una ace da favola ed aggiudicandosi il game. Subito dopo il cecoslovacco ha vinto il gioco sulla battuta di Canè e non ha avuto ulteriori problemi nel chiudere la gara sul 6-4.

Oggi Lendl incontrerà il francese Leont che ha elimi-

nato la testa di serie numero nove del torneo, Meir.

Mentre Bum-Bum Becker continua a superare avversari senza nessuna difficoltà e si candida quale maggiore antagonista di Lendl nella lotta per il titolo, è arrivata dall'Argentina il numero due, il sudamericano ha battuto in una autentica maratona tennis (tre ore e 19') lo svedese Nystrom, testa di serie numero cinque, che nel terzo set, conclusosi poi 7/5 per Perez, ha anche avuto a disposizione la palla per il 5/0.

Altre teste di serie ad uscire di scena sono state la numero dodici Krickstein (ha perso con Sanchez) e la numero tredici Ken Carlsson (eliminato da Noa). Prosegue anche la marcia del cecoslovacco Pimek il quale ha vinto facilmente con Agener in due set.

Oggi come detto, quarti di finale. In programma Lendl-

Leconte, Noah-Perez, Sanchez-Becker. Pimek, invece, giocherà con il vincente della partita Cernikov-Vladner.

Questi i risultati della quarta giornata.

Singolare (terzo turno): Emilio Sanchez (Spa) b. Aaron Krickstein (Arg) 6-3, 6-3. Labor Pink (Cec) b. Ronald Hagener (Hoi) 6-1, 6-2.

Boris Becker (Rig) batte Leonardo La Valle (Mex) 6-1, 6-3.

Diego Perez (Uru) batte Joakim Nystrom (Sve) 7-6, 3-6, 7-5.

Jannick Noah (Fra) batte Ken Carlsson (Sue) 6-4, 6-2. Juan Lendl (Cec) batte Paolo Canè (Ita) 6-2, 6-4.

Henri Leconte (Fra) batte Miloslav Mecir (Cec) 6-1, 7-5.

VELA — Mauro Pelaschier su «Robadapazzi» e Marco Savelli su «Zanussi» hanno vinto il campionato italiano di quinta e quarta classe (rispettivamente a Marciano Marina).

Le «mule» del basket a Udine per la Persi

UDINE — Anche il basket friulano si muove in solidarietà con Nicoletta Persi, la giocatrice menfionessa che è stata colpita di una grave forma di reumatismo e necessita di cure costosissime. Un gruppo di appassionati udinesi (Francesco Bianchini, Franco Alia, Mara Corsolini e l'arbitro Fausto Deganutti) ha infatti organizzato per domani alle 20.30 al palasport «Benedetto» di via Marangoni un incontro amichevole di basket femminile tra la Ginnastica Triestina e una selezione di giocatrici friulane.

Gli sportivi friulani potranno dimostrare di non aver dimenticato Nicoletta Persi, giocatrice che conta ben 136 presenze in nazionale. A Udine la Persi milita con la maglia dell'Apu nelle stagioni che vide la conquista di tre scudetti consecutivi, tra il 1959 e il 1961. Sabato prossimo saranno al Palazzetto anche tutte le sue compagne di allora con gli allenatori Pittini e Comuzzi. Queste le formazioni delle due squadre. Ginnastica Triestina: Huez, Gori, Colomban, Bontempi, Bessi, Pevone, Meucci, Tramposi, Monti, Borghi, Diviacco e Lisjak; all. Crisman. Rappresentativa friulana: Lovisani, Fabris e Rizzardi (Fantuzzi Pordenone), Tusi, Trevisano e Tamagnini (Libertas Paderno), Comelli e Zanussi (Orma Farenza), Bertoni (Lanerossi Schio), Patriccia (Tricesimo), Biasutti (Basiliano), Pleacchi (Ces. Lalpacco), all. Bianchini.

Russo 59

Pepper 78

RUSSO FOGGIA: Padalino 27, Pompa 2, Bruno, De Nardis 2, Di Giuseppe 8, Avanzo 1, Ferrarotti, Riccio, Atzori, Di Gioia 19, All. Addante.

PEPPER MESTRE: Modenesse 12, Finco, Mason 7, Varisco 5, Carretta 6, Nardin 2, Consorte 8, Splanzani 15, Rorato 13, Cocco 10, All. Dalmasson. ARBITRI: Desiderio di Caserta e Malleo di Aragoia.

Simac 123

Bancoroma 86

SIMAC MILANO: Angiello 10, Zaffaroni 4, Lenello 7, Tusi 16, Marullo 12, Portuoli 35, Busnelli 7, Granici 2, Meier 11, Anselmi 19, All. Faibene.

BANCOROMA: Busca 28, De Salazar 4, Murano 3, Scaccabarozzi, All. Bernardini.

Amatori 61

Fulgor 73

AMATORI MESSINA: Leone 2, Stagnini, Vienna 31, Di Gregorio 2, Brunelli 2, Chille 3, Pavia 14, Olivieri 6, Cusella, Meduri, All. Distenieri.

FULGOR FORLÌ: Senzani 13, Valliello 6, Maltoni 11, Lega, Perretti, Biondi 2, Vitali 15, Sangermano R. 21, Lighi 2, Drei 3, All. Chiadini.

Allibert 76

Cagiva 64

ALLIBERT LIVORNO: Mini 2, Ghezzi 3, Scardigli 14, Pozzilli 24, Petracchi 11, Orsini 16, Zucconi 3, Banchelli, Cambini, Banchi 3, All. Bonciani.

CAGIVA VARESE: Pierobon 2, Coerazzi 6, Bossi 12, Biganzoli 20, Caiata, Rossi 2, Manera 13, Miniluzzo 4, Murano 3, Scaccabarozzi, All. Bonelli.

MINIBASKET — Organizzato dalla Pol. Chiarbola, sabato 17, ore 16.30 e domenica 18, marzo, ore 10, si svolgerà sul campo di via Unago, un torneo di minibasket categoria Gazzelle.

Nuove norme

ordinamento

Coni

ROMA — Quattro titoli e 36 decreti compongono il decreto presidenziale contenente le nuove norme di attuazione dell'ordinamento del Coni, come collegato alla legge 16, 1974 e che sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale.

Gli scopi del Comitato olimpico nazionale italiano, i suoi organi con relativi compiti, le cariche, i controlli, l'attività e l'ordinamento delle federazioni sportive sono disciplinati in un unico testo organico, con riferimenti ai motivi settoriali che regolano il mondo dello sport. L'art. 32, dedicato al riconoscimento delle società sportive, prescrive che le società sportive «non hanno scopo di lucro e sono riconosciute dallo Stato o dal Consorzio nazionale italiano dello sport».

La delega alla federazione sportiva nazionale, il riconoscimento delle società sportive è fatto per la prima volta in modo sistematico.

La specialità dello sport è disciplinata in modo sistematico.

Le organizzazioni polisportive di importanza nazionale svolgono attività di promozione e promozione — e le organizzazioni nazionali — svolgono attività di vocazione sportiva di notevole rilievo e possono essere riconosciute rispettivamente come associazioni di promozione sportiva e associazioni benemerite.

L'attività dell'atleta professionista (quarto comma) è disciplinata da norme regolamentari particolari emanate dalla federazione competente e secondo i principi della rispettiva federazione internazionale.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

Il regolamento federativo è disciplinato in modo sistematico.

L'ATTUALE PREMIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NACQUE NEL '27 COME COPPA DEL RE

La «crema» dei 4 anni al Derby di Montebello Chi nell'arbo d'oro dopo il grande Dorsten?

Quanti bei nomi e quanti ricordi si riscoprono esaminando la storia del Premio del Presidente della Repubblica. Rispolato nel 1950, il Derby dei 4 anni, che alla fondazione si chiamava Coppa del Re (e come poteva essere al-

La Tris all'Arcoveggio

Dopo il secondo posto colto domenica al seguito di Allianz sulla pista triestina, l'otto anni Afton Om tenta oggi l'avventura nella Tris bolognese. Ma non ha avuto un trattamento di favore l'allievo di Quadri (il numero dieci allo start sembra proprio rendergli difficilissimo l'assunto), mentre meglio situato appare senz'altro il locale Calamaro che non troppo tempo fa ha vinto una Tris a San Siro.

Peraltro, i più forti si trovano nelle retrovie, a cominciare da Donyo Sabuk, targato Nello Bellei, estremo penalizzato a 40 metri dallo start, per continuare con il milanese Drak che sulla pista di casa viaggia da 1.16 e frazioni sul miglio e spesso sotto l'1.19 sul doppio chilometro. Ma piacciono anche il regolare Benvenuto, l'immarcescibile Artù, mentre al primo nastro, oltre a Calamaro, attenti a Cerotto e Bolide.

Premio Eros Martelli, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2080: 1) Divignano (An. Clementoni); 2) Beik Prà (F. Scardovi); 3) Dimitri (W. Castellani); 4) Cerotto (L. Baldi); 5) Brentala (A. Scirea); 6) Calamaro (M. Monti); 7) Bruscolino (F. Finucci); 8) Tacambaro (V. Ballardini); 9) Colabere (L. Landuzzi); 10) Afton Om (A. Quadri).

A metri 2100: 1) Donyo Sabuk (N. Bellei).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) Donyo Sabuk, 13) Drak, 4) Cerotto. Aggiunte sistematiche: 18) Benvenuto, 6) Calamaro, 16) Artù.

trimenti se allora correva l'anno 1927? Viene intitolato subito da un nome prestigioso, quello di Bayard che aveva in sedolo l'«ammiraglio» Ugo Bottani.

Allora la distanza di questa corsa, autentica chicca per gli appassionati triestini, era dei 3218 metri pari a quattro giri di pista, e Bayard segnò quel giorno ragguardevole di 1.267, migliorato negli anni a seguire dai suoi successori Ticino, Vizio, Livenza e Nulumbo, ma anche da Danubio Blu che nel 1956 vinse la famosa edizione nella quale guidatori pur famosi, ma non abituati alla lunghezza del percorso, fecero l'arrivo un giro prima, beffati poi da Danubio Blu che aveva in sulky Romolo Ossani che, oltre a essere stato un grande uomo di cavalli, sapeva evidentemente contare sino a quattro...

Ma l'edizione più esaltante fu sicuramente quella targata 1964 e vinta da Turbine, diretto da un giovane ma già svelto Eddy Gubellini che beffò William Casoli pilota del favorito Flesse chiedendogli strada e poi, una volta ottenuta, sbarrandogli il passo sin sul

traguardo. Terzo giunse Steno, e Turbine segnò 1.216 tempo che migliorava il già mitico 1.218 fornito nel 1957 da Crevalcore il poderoso alfiere delle Budrie.

Fu l'ultimo squillo, quello di Turbine, di una corsa che in seguito perse di fascino per la condotta spargimela dei guidatori che non chiesero più sforzi ai loro amministratori se

Otto i cavalli al via

Massiccia l'adesione, oltremodo qualificativa il campo; il Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni, è nato decisamente bene. Saranno in otto domenica a Montebello a disputarsi il ricco premio di ben cento milioni, i migliori della generazione 1982 eccetto Ercole Ac il quale ha sempre evitato gli impegni in pista a raggio ridotto. Ma ci saranno Eliano, Esotico Prad, Elbero Mo — il trionfatore di Monaco lo scorso anno — nella nuova versione di Giancarlo Baldi, il napoletano Esposito, che Giovanni Pietro Maisto ha preferito all'agile El-Pi, il torinese El Paso Lp, il trevigiano Edgar Bi, il patavino Eveltim e, finalmente, anche un rappresentante triestino, Espresso Jet con alle redini Antonio Quadri.

Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni, metri 2060 alla pari.

1) Elbero Mo (G. Baldi); 2) El Paso Lp (L. Gennerio); 3) Edgar Bi (M. Rivara); 4) Eveltim (M. Nardo); 5) Esposito (G.P. Maisto); 6) Esotico Prad (G. Guzzinati); 7) Eliano (V. Baldi); 8) Espresso Jet (A. Quadri).

EDY ORIOLI PER LA PARIGI-DAKAR SI ALLENAVA SUL GRETO DEL FIUME

Ma il Tagliamento non è l'Africa

UDINE — «Enduro? Deriva da «endurance» e per praticarlo è necessaria una certa resistenza fisica, ma anche prontezza di riflessi, attenzione, intelligenza, in una parola: insomma, dare gas è facilissimo, tutti lo sanno fare, basta muovere il polso, ma non è sufficiente, bisogna anche sapere quando si deve fare».

A parlare è Edy Orioli, campione di enduro, la casa piena di coppe raccolte gara dopo gara, tanto che non sa più dove metterle. Questo ragazzo di Martignacco, ha 23 anni, ha iniziato a correre in moto a 15 anni. E ha subito iniziato a vincere: nel '79 è campione italiano cadetti, l'anno successivo campione italiano junior, quindi è nazionale

senior, nel 1981, vincendo la 6 giorni dell'Isola d'Elba, conquista il campionato del mondo e continua poi a vincere titoli italiani.

Fino a quando decide di intraprendere la strada del rally.

Adesso si appresta a tornare in Sardegna in sella alla sua Honda curata dal team Ormeni, dove deve difendere il primato nel campionato italiano.

Ma come si allena in Friuli un campione di enduro?

«Lavoro molto con la moto, esco più volte nel corso della settimana e percorro tutte le piste della zona. Ma soprattutto, tengo a precisare, mi diverto: se non mi divertissi lascerei tutto».

«Come hai vissuto l'esperienza della Parigi-Dakar? «È stato un qualcosa di bellissimo, in un ambiente particolare come solo l'Africa sa essere».

«E il prossimo anno? «Conto di tornarmi, naturalmente, proprio perché rappresenta un'esperienza unica, ripetibile su altri percorsi».

«Per la Parigi-Dakar ho prestato soprattutto grande attenzione all'alimentazione, ma ho anche cercato di allenarmi su piste veloci con la moto da enduro: mi lanciavo ad esempio sul greto del Tagliamento ad alta velocità. Ma non è possibile fare un allenamento specifico per queste gare».

Guido Barella

SportFLASH

Nuove norme rally

PARIGI — La federazione internazionale dello sport automobilistico («Fisa») ha annunciato l'immediata applicazione di alcune delle nuove norme del campionato mondiale rally decise in seguito all'incidente che, durante il rally di Corsica, ha causato la morte dell'equipaggio «Lancia» Toivonen-Cresto.

Riguardano la lunghezza totale delle prove speciali che non debbono complessivamente superare i 600 chilometri. Ogni prova deve essere al massimo di 30 chilometri e la velocità media massima raccomandata in ogni prova è di 110 chilometri orari. Inoltre ogni tappa deve essere intervallata da un periodo di nove ore di riposo.

Per i rally africani la lunghezza totale non dovrà essere superiore a 4.000 chilometri. Nei rally del campionato d'Europa il chilometraggio totale delle prove speciali non dovrà superare i 400 chilometri per i coefficienti tre e quattro e i 300 per quelli di coefficienti due e uno.

Sales firma per Treviso

TREVISIO — La Benetton ha assunto come nuovo allenatore Riccardo Sales, sciogliendo le riserve relative al contratto che legherà il tecnico alla società trevigiana per i prossimi tre anni.

«Nel del benvenuto a Sales — è detto nella nota — il consiglio direttivo esprime la propria gratitudine e stima a Laio Toth, che con grande professionalità e sensibilità ha guidato la formazione trevigiana in questi ultimi mesi».

Pasini allenerà a Forlì

FORLÌ — Piero Pasini è il nuovo allenatore della Jolly Colombani Forlì per la stagione sportiva 1986-87. L'accordo è stato siglato ieri e avrà la durata di un anno.

Raduno nazionale pallacanestro

ROMA — Il secondo raduno della nazionale di basket è stato convocato dal c. Valerio Bianchini per domenica prossima e si concluderà mercoledì 21 maggio. Il raduno, che — come quello che si è concluso mercoledì — si svolge a Roma, riguarda i possibili nazionali che sono già stati eliminati dal play-off.

Ecco l'elenco dei convocati: Binelli (Granarolo) Bosa (Arexons), Boselli Dino (Divarese), Costa, Gracis e Magnifico (Scavolini), Fussi e Sbaragli (Mulat), Montecchi (Cantine Riunite), Polesello e Sbarra (Bancoroma), Tonut(Cortan). Riserve a casa: Iacopini (Benetton), Lorenzon (Fantoni) e Vescovi (Divarese).

Leggermente ferito Andretti

INDIANAPOLIS — Il pilota italo-americano Mario Andretti è rimasto leggermente ferito mentre al volante della sua monoposto «Lola» compiva alcuni giri di prova in vista della 500 miglia di Indianapolis che si corre il 25 maggio.

Andretti che ha 46 anni ha riportato abrasioni alle ginocchia e al collo del piede dove gli sono stati applicati alcuni punti di sutura. Le radiografie hanno accertato che non vi sono fratture. I meccanici sperano di riparare in tempo utile la vettura e consentire ad Andretti di partecipare alla 500 miglia.

Moto: prove Gp Italia

MONZA — Si è tenuta all'autodromo di Monza la prima giornata di prove ufficiali del 64.mo Gran premio d'Italia di motociclismo. Nella classe 500, assente Spencer per il protrarsi del dolore al polso che già l'aveva costretto al ritiro nel gp di Spagna, il miglior tempo è stato fatto segnare dall'australiano Wayne Gardner su Honda in 1'50"93 alla media di 188,214 kmh, nuovo record ufficiale della pista. Secondo tempo per l'americano Mamola in 1'51"07, sempre su Honda.

Nella 250 in evidenza l'italiano Fausto Ricci con la Honda Italia che ha realizzato con 1'58"38 il terzo tempo alle spalle di Wimmer (Yamaha) con 1'57"54 e Lavado (Yamaha) 1'58"37. Dominio italiano nella 125 dopo due turni di prove con Fausto Gresini su Garelli del team Italia primo in 2'05"39 alla media di 166,509 kmh.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UN TESTO DI MARGUERITE DURAS CON LO STABILE DI GENOVA

«Suzanna Andler»: da leggere con la chiave del dolore

Una geniale e stabilizzante interpretazione di Andrea Jonasson



Andrea Jonasson

GENOVA — Una Costa Azzurra invernale, addirittura Saint Tropez (lo scopriremo fra non molto), le monumentali ville liberty in disarmonia, il triste pontile delle lussuose barche in letargo, la pioggia di febbraio, il mistral duro e schiaffeggiante che ti penetra un po' nelle ossa e che ti costringe a casa con l'impermeabile, i termosifoni spenti, la luce opaca di una Côte sinistra e spenta: quale cornice migliore per un'«eliotiana» «no man's land» dei sentimenti, dove si vive l'amore nell'impossibilità, «partendo dal presupposto dell'impossibilità dell'amore»?

In questa cittadina, in quest'atmosfera, in questa «terra di nessuno», piomba Suzanna Andler, splendida quarantenne settimanalmente tradita dal marito, ufficialmente lì per affittare un appartamento in vista dell'estate, in realtà amante mica troppo convinta — ma appassionata, questo sì — di un giovanotto redattore di settimanali rosa-porno, primo amore extraconjugale della sua vita, un certo Michel capace di alternare volgarità inconsuetamente brusche a tenerezze di un caparbio adolescente.

Parlo di «Suzanna Andler», copione scritta da Marguerite Duras con lo stesso nome della protagonista, poi rivista e «girata» cinematograficamente in «Baxter, Vera Baxter», noto solo ai cinefili appassionati frequentatori di Festival «off».

A questo proposito mi pare molto strano che in occasione dello spettacolo allestito dal Teatro Stabile di Genova (mi ripeto ancora una volta: il meglio diretto e il più coerente e coraggioso fra i teatri pubblici, oggi in Italia), fermamente voluto, con autentico sprezzo del pericolo, da Ivo Chiesa, sapientemente tradotto da Natalia Ginzburg, diretto dall'ottimo Marco Sciaccaluga, pochissimi abbiano ricordato che la settantaduenne scrittrice franco-vietnamita (la più grande tra le viventi, nel suo Paese, assieme a Marguerite Yourcenar), l'abbiamo tutti conosciuta, forse prima di leggere per merito di Vittorini «Una diga sul Pacifico», per la sua comunanza fervida di idee e di ambigue cupezze, al fianco di Alain Resnais come sceneggiatrice e coautrice di «Hiroshima, mon amour», film tenero e crudele, lodatissimo e spregiato, mesto e sinceramente doloroso.

Ecco, il Dolore mi pare proprio la chiave di lettura di «Suzanna Andler»: non già l'amore, come è stato detto, o come potrebbe apparire dalle prime battute, non già l'ambiguità dei rapporti di un classico «triangolo» piccolo-mondo borghese: ma proprio il Dolore accompagnato dalla Menzogna, la dissimulazione e il disamore di cui parla acutamente Guido Davico Bonino in un suo saggio sul programma del teatro genovese (gli unici che non buttò via appena visto lo spettacolo), l'ansia di una disamata, il disordine sentimentale, la profonda infelicità che pervade sottilmente e come magicamente l'intera «pièce» dell'autrice dei «Cavallini di Terquima», di «Moderato cantabile» (ricordato il trio Peter Brook-Jeanne Moreau-Belmondo?), di «India Song» e dei recenti, popolarissimi «L'amante» (bruttino) e «Il dolore» (bellissimo).

Raccontare di più, e più particolareggiatamente, una commedia o un romanzo della Duras è fare un grosso torto. Quel che contano sono le at-

con una fitta serie di simulazioni continue. C'è perfino un piccolo omaggio a Strehler (quel balocchi in scena a citare «Il giardino dei ciliegi»), c'è un'elegante — anche se imponente — scena di Ezio Frigerio, c'è il livido bianco del mare al di là delle tre vetrate scure, ci sono le giuste sospensioni e le inquietanti atesie, c'è soprattutto un'intima adesione morale, oltreché professionale al testo e alle intenzioni della grande scrittrice, parente letteraria del «nouveau roman» e dell'«écologie du regard» cari a Robbe Grillet e Michel Butor.

E c'è, soprattutto, una delle interpretazioni più geniali, rievate, strabilianti, che mi sia stato toccato di vedere in questi anni: quella di Andrea Jonasson, insieme orgogliosa e umiliata, rapresa in un

continuato grumo di dolore, pavidità e incerta e poi rabbiosamente impennata, con quel suo appena lieve accento tedesco, con quei pochi scarti della testa e della chioma rossa che sono altrettanti trasalimenti d'animo, con tutta una tempesta racchiusa nel cuore, con il capovolgimento estremo della telefonata con il marito che non compare mai (pare un pezzo di Cocteau), con quella sua febbrile, traumatica naturalezza che la fa lievitare in un'autentica immagine di Cris- ti Esistenziale.

La attorniano, correttamente, Luca Barbareschi, Susanna Marcomeni, Adolfo Feno- gliolo e per telefono Ugo Maria Morosi. Krizia (tanto nominata) ha vestito le signore, e anche a lei è andata la sua brava porzione di applausi.

Giorgio Polacco

L'8 AGOSTO A VILLA MANIN

Concerto di Liszt in prima italiana

PORDENONE — Nella suggestiva cornice di Villa Manin di Passariano avrà luogo l'8 agosto prossimo un appuntamento artistico di grande importanza per la nostra regione. L'Orchestra da camera cecoslovacca diretta da Ludovit Rajter terrà un concerto con musiche di Mozart, Liszt e Beethoven.

Di Franz Liszt, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte, verrà eseguito in prima esecuzione italiana, il concerto patetico in mi min. per pianoforte e orchestra.

Il concerto nell'originale è stato concepito per due pianoforti, ma in anni recenti è stata ritrovata una trascrizione di Liszt (con cadenze di von Bulow) per pianoforte e orchestra. Il manoscritto è conservato al British Museum di Londra, e la partitura è pubblicata dalla Liszt Society di Budapest.

Ne sarà interprete il pianista Claudio Crismani che di recente e proprio quale interprete lisztiano ha ottenuto un importante successo di critica nel corso di una tournée in Israele.

L'orchestra è uno dei più noti complessi dell'Est Europa ed è ospite abituale di Festival internazionali quali la Primavera di Praga, l'Estate musicale di Bratislava, il festival di Vienna e di Salisburgo.

Il maestro Ludovit Rajter, allievo di Dohnanyi e di Clemens Krauss, è stato direttore stabile delle orchestre di Budapest, Praga, Vienna, Bratislava. Nei suoi concerti hanno collaborato i più prestigiosi solisti di Bela Bartok a Geza Anda, da Oistrach a Maurizio Pollini.

Italo Svevo nella «macchina del tempo»

Lunedì 19 maggio alle ore 21.40 su Raitre nel corso della rubrica di Stefano Munafò «La macchina del tempo» andrà in onda un servizio di Marina Silvestri dedicato a Italo Svevo.

OSPITE D'ONORE ALLA RASSEGNA DI CHIANCIANO

Il Brasile si teleconfronta

ROMA — Ospite d'onore del «Teleconfronto» quarta edizione, che si svolgerà a Chianciano Terme dal 23 al 31 maggio prossimi, sarà il Brasile, i precedenti sono stati i paesi di lingua tedesca, la Gran Bretagna e la Francia.

Perché il Brasile? Lo ha spiegato, nel corso di un incontro con i giornalisti tenuto nella sede dell'associazione stampa estera, il presidente del «Teleconfronto» Ernesto G. Laura, sostenendo che era arrivato il momento di rivolgere uno sguardo attento fuori dell'Europa per poter stabilire, non soltanto tra paesi europei, paragoni utili e stimolanti sul piano sia della creatività sia del mercato.

Per il titolo del convegno, previsto dal 29 al 31 maggio, ci si è rifatti a McLuhan: «Il villaggio globale» quella parte di mondo chiamata America

televisiva di quel paese, la Globo, della rete Manchete, e inoltre una «contronovela» della rete pubblica (Tve).

Per offrire una panoramica completa seguirà una selezione delle telenovelas del passato riunite in un'antologia dedicata allo sceneggiatore Doc Comparato, uno dei più popolari in questo genere di produzioni tv.

Alla rassegna di «serials», che si svolgerà come nelle edizioni precedenti, prenderanno parte quest'anno diciassette paesi, compresa l'Italia, la Grecia per la prima volta, la Gran Bretagna (Bbc) e l'Unione Sovietica assenti nel 1985. Una monografia sarà dedicata all'Ungheria.

Per il titolo del convegno, previsto dal 29 al 31 maggio, ci si è rifatti a McLuhan: «Il villaggio globale» quella parte di mondo chiamata America

LUTTO PER IL MONDO DELLA MUSICA LEGGERA

È morto Gianni Ravera «inventore» di Sanremo

ROMA — Gianni Ravera, ex cantante di musica leggera e organizzatore del Festival di Sanremo e di molte altre manifestazioni musicali, è morto ieri mattina nella sua casa romana. Aveva 66 anni, essendo nato a Chiavari, in provincia di Ancona, il 9 aprile 1920. Era affetto da un male incurabile.

Il «patron» se ne è andato lavorando. L'altra sera aveva fatto tardi, insieme ai suoi collaboratori, per ultimare gli ultimi dettagli organizzativi del «Disco per l'estate 1986», che si terrà — per la prima volta senza di lui — nel weekend della prossima settimana a Saint Vincent. Uno dei tre appuntamenti importanti organizzati da Ravera, insieme alla «Mostra internazionale di musica leggera» (Riva del Garda, a settembre) e soprattutto al Festival di Sanremo.

Nella città dei fiori Gianni Ravera aveva fatto battesimo Lenin, fatto cambiare d'autorità durante il fascismo) era arrivato come cantante nel 1955 e nel 1957. Da



una dozzina d'anni era un cantante melodico di medio successo. Aveva cominciato nel 1941, vincendo un concorso di «voci nuove» indetto dalla radio.

Nel '62 passò idealmente dall'altra parte della barricata, organizzando la sua prima edizione del Festival. Negli anni Sessanta, quelli del massimo fulgore, le rassegne sanremesi si svolsero quasi tutte sotto la sua egida. Passò la mano prima della crisi che investì le manifestazioni, e quando ne riprese in mano le sorti, nel 1979, Sanremo aveva toccato il suo minimo storico nell'interesse del pubblico.

Ravera riuscì dove gli altri probabilmente avrebbero fallito: riportare Sanremo sulle prime pagine dei giornali, farne la massima vetrina discografica italiana e forse europea, uno spettacolo televisivo richiesto e venduto in tutto il mondo. La sua ricetta: portare al Festival i numeri uno della musica leggera, usando i big stranieri come specchietti per le allodole per attirare l'interesse del pubblico.

Quest'anno era riuscito anche nell'impresa di mettere da parte il play-back e tornare alle esecuzioni dal vivo. L'altro suo obiettivo era ospitare a Sanremo, prima o poi, i veri big della canzone italiana: Dalla, De Gregori, Baglioni, che finora gli avevano detto di no.

Nel febbraio scorso, a Sanremo, Ravera ci era apparso più stanco del solito. Alle conferenze stampa mattutine faceva parlare sempre più spesso i funzionari della Rai o quelli del Totip: lui stava qua-

si in disparte, ad ascoltare, e sembrava ormai prossimo a passare la mano. Il suo ruolo: non poter lasciare la sua organizzazione a nessuno dei due figli, entrambi lontani, per interessi e attività, dal mondo dello spettacolo.

La gente ricorderà Ravera probabilmente per le sue baruffe con Claudio Villa, ignorando il ruolo importantissimo da lui rivestito nella musica leggera italiana degli ultimi decenni. Vittorio Salvetti, suo eterno antagonista, da ieri senza «rivali», ce lo diceva proprio pochi giorni fa: «Con Ravera ho litigato molte volte, ma la mia stima per lui non è mai venuta meno: è lui che ci ha insegnato il lavoro, e sono pochi i cantanti che non gli devono qualcosa. In questo mondo musicale, Ravera è un punto di riferimento, una costante che fa da equilibrio all'intero settore...».

Ora che non c'è più, nel duro e impleto mondo dello spettacolo si apre la lotta per la sua successione. Ma la figura del «patron» esce di scena con lui.

Ca. M.

UN ALTRO FILM ITALIANO IN CONCORSO AL XXXIX FESTIVAL DI CANNES

Otello con tanti diavoli in corpo

Malgrado diversi evidenti difetti, la versione cinematografica che il regista Franco Zeffirelli ha fatto della celebre opera verdiana riesce a chiudersi con un bilancio in attivo

CANNES — Ieri è stata la giornata dei «diavoli in corpo»: quello australiano di Scott Murray presentato alla «Settimana della critica»; quello di Bellocchio, proiettato in una «seduta speciale» a mezzanotte, in coda ai film iscritti ufficialmente alla «Quindicina dei registi». Nel conto, permetteteci questo «Otello» di Zeffirelli (sceneggiatura di Masolino D'Amico, musica di Giuseppe Verdi, che ormai è pronto per fare le scarpe a Morricone e a Riz Ortolani, nel divenire il più richiesto tra i compositori di musica da film). Se non altro perché qui il Diavolo non è solo una presenza metaforica, ma addirittura reale, personificata dall'«onesta Jago».

«Otello» per me, non è tanto un dramma della gelosia,

ha dichiarato Zeffirelli, «quanto quello del tragico conflitto tra il Bene e il Male. E il diavolo stesso che nei panni di Jago, distrugge felicità e amore, abusando della debolezza umana». Tesi che del resto, non contrasta affatto con quella di Arrigo Boito, l'autore del libretto dell'opera. Basti pensare al sacrilegio «Credo», un monologo totalmente inventato dal librettista e, quindi, assente dalla tragedia di Shakespeare.

C'era molta diffidenza, diciamo francamente, verso questo «Otello» di Zeffirelli. Specie nel clan italiano, il quale lo accusava di avere, sia pure involontariamente, usurpato il posto a due film italiani che tutti volevano a Cannes e che Cannes, invece, aveva rifiutato: «La messa è finita» e «Speriamo che sia fem-

mina». «Otello» — si diceva — è della Cannon, una multinazionale americano-israeliana. E poi è un «film-opera». Passi metterlo fuori concorso in apertura o in chiusura della manifestazione, ma che ci fa addirittura in concorso? Qual è il metro di paragone può stabilirsi tra «Otello» e gli altri film in competizione?

Detto questo, e fermo restando che Moretti e Monicelli potevano benissimo essere invitati, essendo i loro film migliori del novanta per cento di quanto finora abbiamo visto, pensiamo che il discorso sulla nazionalità regga poco in un panorama come questo, dove la nazionalità dei singoli film è ormai l'elemento più confuso e contraddittorio.

E regge ancor meno il discorso sul «film-opera», che non c'entra niente con l'opera

cinematografata, come si faceva un tempo (oggi sostituita dalle registrazioni televisive alla Scala e in altri famosi teatri lirici) e che ormai costituisce un vero e proprio filone, se non addirittura un genere, tanto è vero che la stessa Cannes organizzerà nel 1987, per il suo 40° anniversario, un incontro internazionale sull'argomento, cui hanno aderito parecchie personalità della musica e del cinema che nel filone sono già state coinvolte.

Certo, si tratta di un filone non facile percorso. Spiazza i critici, spiazza anche il pubblico: perché si tratta della fusione di due media, di due forme di spettacolo popolare che sono state regine dello spettacolo popolare, ma in due secoli diversi.

Contaminazione? Forma di

cinema spuria, bastarda, allora dovremmo considerare spuri, bastardi tutti i film non derivanti da un'opera originale, tutti i film ispirati a un'opera letteraria o a un'opera teatrale. E il numero dei film che contano, si ridurrebbe così di oltre la metà.

Ecco perché pensiamo che «Otello», come «Carmen» di Proby, come «Don Giovanni» di Losey, come «Il flauto magico» di Bergman, come «Traviata» dello stesso Zeffirelli, non è né spurio, né bastardo, ma vada giudicato con i suoi pregi e i suoi difetti come ogni altro film, liberamente anzitutto dalle nostre prevenzioni, dei nostri pregiudizi condizionati. Ecco perché pensiamo che «Otello» sia sfuggito affatto nella selezione di Cannes, anzi figurando tra tanti altri film visti in questi giorni. Per le sue virtù, anche per i suoi difetti, per il vivacchio sono difetti che una volta tanto pongono dei problemi.

Fan di Scorsese



Cannes — Ursula Andress a Cannes ha dichiarato di fare il tifo per Martin Scorsese, in concorso con «After Hours» (Ap)

Tra le virtù metemore della splendida sceneggiatura di Zeffirelli stesso ha teso lo sguardo a Masolino D'Amico, centenario quello che è presente nel libretto di Verdi e nella partitura di Verdi, canita volontà, a costoro «tempi morti», a costo di rinunciare alle arie, tenendo somma di ogni musica ottocentesco: l'uso del «back» nel duetto d'amore Otello e Desdemona, il finale del primo atto («back» col quale il film realizza visualizzare le parole degli sposi e a raccontare i magini i loro precedenti, irraggiungibile da realizzare pacosencio) il «Credo» e, grazie anche alla formidabile interpretazione del tenore portoricano Justino (dipendesse da noi, gli daremo il premio per la migliore interpretazione maschile).

Ma il bilancio è attivamente più attivo della azione minimale del ruolo di Radiguet (parliamo di diavolo in corpo) di Murray ha ambientato l'Australide del '43, dove il rito tradito è un emigrato italiano internato per mesi in un campo di concentramento. Un film che fa film e che scompare, per discutibile versione di Bellocchio. Siamo curiose di conoscere il giudizio che quest'ultima verrà promossa dalla stampa internazionale.

«CONCERTO DELLA SERA» A GORIZIA

Filarmonica polacca grande protagonista

GORIZIA — L'orchestra filarmonica del Sudeti è stata ospite dell'Associazione Lipizer nell'atteso concerto promosso dagli organizzatori del «Concerto della sera» in sostituzione di quello inaugurale con la Berliner Sinfonie Orchester annullato all'ultimo istante. Ma sarebbe fuori luogo parlare di una soluzione di ripiego, in relazione alla presenza del complesso polacco che ha fatto dimenticare completamente l'appuntamento mancato.

Fondata e diretta dal M. Josef Wilkomirski la Filarmonica della città di Walbrzych ha concluso a Gorizia la sua tournée italiana facendosi conoscere e apprezzare per la professionalità che contraddistingue i musicisti dell'Europa orientale.

Appassionato e generoso l'impegno profuso in ogni momento, sostenendo il programma senza risparmio con l'orchestra sempre protagonista.

La formazione polacca ha mantenuto lucidamente vivo il corpus frangibile sinfonico compenetrandosi con la parte solistica nel primo Concerto in Mi bem. magg. di Liszt nel quale la pianista Anna Wesolowska collaborava, con rutilante slancio, ad accendere di calore la vorticosa architettura che richiede un pianismo energico e martellante su tutta l'estensione della tastiera e un colore orchestrale sempre intenso.

Dopo il turbinio lisztiano, i temi disegnati con grande ampiezza da Ciaikovski nella quarta Sinfonia in Fa min. acquistavano toni accorati, patetici nella rimarchevole compattezza degli archi, supporto essenziale per l'invenzione melodica di palpitante suggestione espressiva.

Molto entusiasti fra il pubblico anche dopo le sfoltite sonoritè e il ritmo travolgente di una danza di Khachaturian eseguita come fuoriprogramma.

L. D. S.

IL PIANISMO DI NURFERI ONUR

Conosce il momento di premere il tasto

L'altra sera il debutto italiano della pianista turca Nurferi Onur è stato siglato dalla calorosa accoglienza del pubblico nella Chiesa Evangelista Luterana. Gli organizzatori degli «Appuntamenti musicali» possono così dirsi soddisfatti di aver «scrittura» questa ventottenne interprete, perfezionista a Vienna, poi a Budapest e ora docente al Conservatorio statale di Istanbul.

Impegnata in un programma difficile, ma di sicura presa sull'uditorio, ha stimolato gli entusiasmi per le acrobazie virtuosistiche di Busoni, Liszt e Mussorgsky, muovendosi all'interno di partiture che conosce molto bene e dando prova di brillante tecnicismo applicato alla realizzazione d'esecuzioni precise.

In fatto d'esperienza pianistica c'è poco da impaurirsi. L'aspirante pianista turca ha già suonato in molti concerti, scava dentro l'effetto sonoro, evita alcuni «rischi» quando nei punti più scottanti e invece preme il tasto e invecce sa di non poterlo fare il tasto.

Per ciò che riguarda le scelte di tempo e le sfumature si allontanano dalle nostre abitudini d'ascolto. Sembra che l'interprete, soprattutto a un'iniziativa unitaria delle commissioni senza concedere alle re alla loro dinamica lirica. In tal senso la Clavicembalo di Bach viene fuori nella potente sonorità registrata da un Busoni, quasi mentito dell'originale.

«Dopo una lettura di Dostoevski della sua comparsa «quasi sonatistica», nulla sciogliendo al delirante trascorrere di «Quadri di un'assonanza» di Mussorgsky, il fascino poetico piuttosto l'insieme della narrazione nella frammentarietà dei motivi ispiratori.

La «rosa d'oro»

va all'America

MONTREUX (Svizzera) — Penn e Teller go Public: una produzione americana della «Corporation for Public Broadcasting» per la «Rosa d'oro» di Montreux assegnata come premio alla cittadina svizzera La «Rosa d'argento» è un monologo tedesco che come interprete unico l'attore Otto Schenk.

Il premio internazionale della giuria ha premiato il norvegese «Hilja» la storia di una donna che mette guardi inesorabili la televisione si improvvisamente a lei propria.

MUTI & NUTI — Ornella e Francesco Nuti gireranno un nuovo film in coppia dopo il colpo del Paradiso.

QUESTA SERA SU CANALE 5

Gran Galà Azzurro

(Ca.M.) Ultimo appuntamento televisivo per la maratona canora di «Azzurro 86», svoltasi al Teatro Petruzzelli di Bari dal 24 al 27 aprile. Dopo le tre serate dedicate alla gara vera e propria, già andate in onda su «Italia 1», stasera tocca a «Canale 5» trasmettere il «Galà Azzurro».

La serata è monopolizzata dalla squadra vincitrice della rassegna, i «Delini», ovvero Sandy Marton, Taffy, Tracy Spencer, i Via Verdi e gli australiani Mental as Anything. Trionfo della musica «dance», insomma, in sintonia con le tendenze del mercato discografico per la stagione estiva che in pratica è iniziata proprio a Bari.

Allo show, presentato da Ramona Dell'Abate e da Lino Banfi, con l'intervento dei Gatti di Vicolo Miracoli, hanno comunque partecipato molti dei concorrenti delle altre squadre. Fra questi, un posto di rilievo spetta naturalmente a Joe Cocker, inizialmente ospite d'onore della

rassegna, e poi cantante in gara per sostituire un gruppo americano che aveva rifiutato la trasferta italiana dopo essersi informato sulla distanza fra Bari e Lampedusa... Cocker canterà due canzoni, «Don't you love me anymore» e «You can't leave your hat on», tratta dalla colonna sonora del film «Nove settimane e 1/2», attualmente in testa alle hit parade dei 45 giri. Altri ospiti della serata sono Leo Sayer, i Bronski Beat ed Eros Ramazzotti (che non aveva partecipato alla gara).

Fra gli altri numerosi gruppi stranieri che rimpolperanno il «Galà Azzurro», ci sentiamo di segnalare «Katrina and the Waves»: un gruppo californiano ancora sconosciuto in Italia, formato da una cantante — Katrina, appunto — e da tre strumentisti. Propongono un rock fresco e divertente, e a Bari sono stati fra i pochissimi a esibirsi per il pubblico presente al Petruzzelli piuttosto che per le telecamere. Cantano «Is that it?». Da tenere d'occhio...

Macbeth inglese, voci italiane



Roma — Tony Doyle, John Rowe, Mark Dignan, Matthew Long, James Hazeldine, Peter Porteous in una scena di «Macbeth», che andrà in onda oggi alle ore 20.30 su Raitre (è contemporaneamente, in lingua originale, sulla terza rete radiofonica) per il ciclo «Tutto Shakespeare». Le voci italiane sono di Paolo Ferrari (Macbeth) e Valeria Moriconi (Lady Macbeth)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore: Giacinta, 3.a ed ultima puntata, dal romanzo omonimo di Luigi Capuano, sceneggiatura di Emanuele Vucchetich e Gian L. Calderone, con Franca Maria De Monti, Veronica Lazzari, Giorgio Bonora e Fabio Gamma. Regia di Gian Luigi Calderone.
11.35 Taxi, telefilm: "Bobby non abita più qui".
12.00 Tg Flash.
12.30 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.50 Tg Flash.
14.00 Tg Flash.
14.15 Dello studio di Torino Maurizio Nichetti conduce Pistol, con i meravigliosi personaggi di Walt Disney duecentocinquanta minuti di gioco in diretta con film e attrazioni, regia di Luigi Martelli, 1.a parte: «LA TEMPESTA», film, con Silvana Mangano, Van Heflin, Vivica Lindfors, Geoffrey Horne.
15.50 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg Flash.

RAIDUE

9.30 Televideo.
10.30 Dse: Termini della questione psichiatrica oggi, di Daniela Palladini, il modello biogenetico.
11.55 Cordiale, rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
12.00 Tg2 Ore tredici.
12.30 Tg2 C'è da salvare, a cura di Carlo Picono.
13.30 Tg2.
14.30 Tg2 Flash.
14.55 Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè, regia di S. Baldazzi, Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem, il tiro mancino, gioco a premi, presenta Raffaella Longobardi.
15.30 Giro d'Italia: Cosenza, ciclismo 68.0 Giro d'Italia 5.a tappa Nicotera-Cosenza.
16.45 Pane e marmellata, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Brizzi.
17.30 Tg2 Flash.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 Umiliati e offesi, 4.a ed ultima puntata.
14.15 L'orecchiochio, con Fabio Fazio e Simonetta.
15.00 Roma: Tennis internazionali d'Italia.
16.00 Tg3. 19-19-19 nazionale; 19-19-30 Tg regionali.
17.30 Luntane a Napoli. 3.a punt. Testi di Lidia Ravera, regia di Mimmo Rafele.

CANALE 5

9.20 Telefilm: Una famiglia americana.
10.15 Telefilm: Sanford and son.
11.00 «Facciamo un affare» - Giochi a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttifamiglia» - Giochi a quiz condotto da Claudio Longobardi.
12.00 «Gis» - Giochi a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Tuttifamiglia» - Giochi a quiz condotto da Claudio Longobardi.
13.30 Telefilm: Star Trek.
14.30 Telefilm: Star Trek.
15.30 Telefilm: Star Trek.
16.30 Telefilm: Star Trek.
17.30 Telefilm: Star Trek.
18.30 Telefilm: Star Trek.
19.30 Telefilm: Star Trek.
20.30 Telefilm: Star Trek.
21.30 Telefilm: Star Trek.
22.30 Telefilm: Star Trek.
23.30 Telefilm: Star Trek.

TELEQUATTRO

11.00 Programma promozionale.
11.40 Telefilm: «La grande barriera».
12.10 Cartoni animati: Supercat.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.50 Pomeriggio al cinema: «LA VIOLENTA», film di Franco Battiato, con Lawrence Harvey, Joan Collins, regia di Lewis G. Rans.
16.30 Snack, cartoni animati, Telefilm: «La volpe dell'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telenovela, una ricetta ed utili consigli di cucina.
18.30 Speciale Regione.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Telefilm: «La grande barriera».
19.55 Speciale 86.
19.55 Speciale: «La ragazza dell'addio».
21.00 «Il film delle nove: «L'UOMO LASER», con Kim Milford, Cheryl Smith, regia di Michael Smith.
22.30 Tg sport, ciclismo: Giro d'Italia, sintesi.
22.40 Calcio: In Eurovisione da Colonia.
23.40 Tennis: Torneo internazionale di Roma. Al termine: Tele Antenna notizie.

RTE ANTENNA-TMC

11.00 Programma promozionale.
11.40 Telefilm: «La grande barriera».
12.10 Cartoni animati: Supercat.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.50 Pomeriggio al cinema: «LA VIOLENTA», film di Franco Battiato, con Lawrence Harvey, Joan Collins, regia di Lewis G. Rans.
16.30 Snack, cartoni animati, Telefilm: «La volpe dell'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telenovela, una ricetta ed utili consigli di cucina.
18.30 Speciale Regione.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Telefilm: «La grande barriera».
19.55 Speciale 86.
19.55 Speciale: «La ragazza dell'addio».
21.00 «Il film delle nove: «L'UOMO LASER», con Kim Milford, Cheryl Smith, regia di Michael Smith.
22.30 Tg sport, ciclismo: Giro d'Italia, sintesi.
22.40 Calcio: In Eurovisione da Colonia.
23.40 Tennis: Torneo internazionale di Roma. Al termine: Tele Antenna notizie.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 «LA FIGLIA DELLA FORESTA VERGINE», film di Franco Battiato, con Lawrence Harvey, Joan Collins, regia di Lewis G. Rans.
16.30 Snack, cartoni animati, Telefilm: «La volpe dell'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telenovela, una ricetta ed utili consigli di cucina.
18.30 Speciale Regione.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Telefilm: «La grande barriera».
19.55 Speciale 86.
19.55 Speciale: «La ragazza dell'addio».
21.00 «Il film delle nove: «L'UOMO LASER», con Kim Milford, Cheryl Smith, regia di Michael Smith.
22.30 Tg sport, ciclismo: Giro d'Italia, sintesi.
22.40 Calcio: In Eurovisione da Colonia.
23.40 Tennis: Torneo internazionale di Roma. Al termine: Tele Antenna notizie.

BARBARA

12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 «L'Amore», cartoni animati.
13.30 «Video Hit».
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «L'Amore», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
24.00 «Doppio gioco» a San Francisco, telefilm.

TELEEUROPA

17.00 Telefilm.
18.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
19.00 Stormy monday: settimanale di informazione musicale condotto da Caterina Cicotto.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Telefilm.
22.00 Patchwork: Mode di moda, rubrica in diretta. Programma vario di moda, attualità, consigli.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - PORDENONE.
Espressione Europa Danza. Linee di 19, martedì 20 ore 21, Ater Balletto, direzione artistica Amedeo Amadio. Prevendita: Trieste Utat biglietti centrali, Gorizia agenzia Applai Viaggi. Informazioni tel. 0432/503705.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON. 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood regista e protagonista di «Honkytonk Man», lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Ultimo giorno. Da domani: «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave e Ian Holm. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino 1986.

EDEN. 15.30, ult. 22. Doppio spettacolo, 1.o film: «Lady Dinamite» (prima parte). 2.o film: «Parossismo erotico». Straordinario! Solo per adulti, prezzi normali.

ARISTON

Solo oggi
HONKYTONK MAN
di Clint Eastwood
... on the road... verso Nashville
Edizione originale
sottotitoli italiani

SALA ECCELISOR. Ore 17, 18.15, 20.30, 22.15: Arriva il fenomeno «3 uomini e una culla», il film di Coline Serreau che a Parigi ha battuto ogni record.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.15, 20.30, 22.15: «Matrimonio con violenza» con Ugo Tognazzi e Michel Serrault. Nozze e menage della «coppia» più esilarante e stravagante.

LUNICE. Ore 18, 20, 22.15: un grande film drammatico e spettacolare «Vivere e morire a Los Angeles» con William L. Petersen, Willem Dafoe e Debra Feuer. V. m. 14 anni. Diretto dal regista de «Il braccio violento della legge».

GRATTACIELO. 17.30, ult. 22.15: un film proposto da J. Landis, regia J. Landis. Signori del delitto e servizio. Un invito a cena, una pistola puntata alla tempia, un cadavere in cucina e due in anticamera. Trompe la polizia... grazie a Dio è tutto normale.

MIGNON. 17, 22.15: «Il giustiziere della notte» con Charles Bronson. NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «32 km. supermaschio per signore raffinate». Incredibile. Rete rossa. Severamente v.m. 18. Domani: «Subway».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Schwarzenegger è l'«Uomo d'acciaio». Per tutti.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 3.o mese. CAPITOL. 16.30: uno dei massimi attuali successi cinematografici nel mondo: «Rocky IV» con S. Stallone. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22: «Il gioiello del Nilo». È il seguito della spettacolare e divertente avventura «All'insegna della pietra verde» con gli stessi simpatici interpreti: Michael Douglas e Kathleen Turner.

LUMIERE PICH (tel. 828330) 16.30, 18.20, 20.15, 22: «Emmanuelle 4» di Francis Giacobetti (Francia 1984) con Mia Nygren e Silvia Kristel, prima indimenticabile Emmanuelle in questa quarta avventura insieme alla bella Mia Nygren, sotto l'abile esperta mano del regista francese maestro dell'eroticismo patinato. V.m. 18. Domani: «L'onore del Fizzoli». Premio Oscar '85.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

13.00 Telefilm: Missione impossibile.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

I concerti dei maestri
GERHARD OPPITZ
e
BRUNO LEONARDO GELBER
in programma per oggi, venerdì 16, e domenica 18 maggio, sono rinviati a data da destinarsi.

ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22: «Il servo di scena» (The Dresser). Film di severa bellezza diretto da Peter Yates con un professionista ad alto livello. Le interpretazioni di Albert Finney e di Tom Courtenay sono davvero splendide e ne risulta uno spettacolo di grande raffinatezza formale e intellettuale come solo le opere di compiuta bellezza sanno destare. Ultimo giorno. Domani: «Scuola di polizia».

RADIO. 15.30, 21.30: «Giochi carnali in libertà» questa è la radio attività che ve fa calmar la bile dopo il furore di Cernobyl. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: «Il piano forte di Beethoven». I concerti dei maestri Gerhard Oppitz e Bruno Leonardo Gelber in programma per oggi e per domenica 16 sono rinviati a data da destinarsi.

EXCELSIOR. 17.30: «Taron e la pentola magica». Cartoni animati di Walt Disney.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Angel Cash sapore carne».

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Mondo porno di mia moglie».

ITALIA. 20: «Ritorno al futuro».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «La Bonne». Colori. V.m. 18 anni.

CORSO. 17.30, 22: «Taron e la pentola magica». Un film di Walt Disney.

VITTORIA. 17.30, 22: «Proibitissimo Deborah la bambola bionda». V.m. 18 anni.

«Squadriglia top secret» (Raidue ore 22.30) - Telefilm «Un vento dell'Est» di Peter Levin, con Cray T. Nelson, Cindy Pickett, Elisabeth Shue, David Holland.

«Macbeth» (Raidue ore 20.30) - Questa tragedia di Shakespeare, inserita nel terzo ciclo dedicato al grande drammaturgo inglese. Regia di Jack Gold. Interpreti: Nicol Williamson, Jane Lapotaire, Ian Hogg, Brenda Bruce, A. Macbeth e a Lady Macbeth danno, rispettivamente, la voce Paolo Ferrari e Valeria Moriconi.

Già nel 1973 da un Francesco Rosi nel pieno della maturità artistica, che nella sua opera coincide con i grandi affreschi in cui sono ricostruiti le svolte dell'Italia, «Lucky Luciano» (in onda oggi alle 9.30 su Canale 5) resta anche oggi un modello per il cinema italiano. All'origine della sceneggiatura c'è una meticolosa ricostruzione di taglio giornalistico sulla vita e le imprese del povero emigrato Salvatore Lucania, divenuto negli Stati Uniti un «boss» mafioso con il nome di Luciano e poi rientrato in Italia negli ultimi anni della sua vita. Ma la biografia dell'illustre malavitoso (che giocò un ruolo importante anche nello sbarco in Italia degli alleati durante il conflitto mondiale) non sarebbe potuta divenire un film di forte presa spettacolare e di alta intensità morale, in assenza di un protagonista a tutto tondo. Rosi, che già lo aveva scelto per «Il caso Mattei», optò ancora una volta per Gian Maria Volontè, e il binomio si dimostrò vincente. L'attore diede prova del consueto mimetismo: il personaggio fu frutto di uno studio minuzioso del modello, dei suoi gesti, delle sue inflessioni, del suo «tic». Negli anni successivi le strade del regista di «Salvatore Giuliano» e dell'interprete della «Morte di Mario Ricci» non si sono più incrociate; oggi si attendono «I giorni dell'ira» con Volontè e «Cronaca di una morte annunciata» di Rosi.

«Il commissario Koester» (Raidue ore 20.30) - In onda il telefilm «Jack Braun» di Wolfgang Becker, con Siegfried Lowitz, Michael Ende, Henning Schluter e Wolfgang Reichmann. Due giovani rubano una vettura, investono un vecchio, e riportano l'auto nel garage dove l'avevano trovata. La polizia identifica il proprietario dell'auto, un noto medico cittadino. Gli indizi sono contro costui ma il commissario Koester le dirige verso i veri colpevoli.

«Cinema». Due le proposte cinematografiche della Rai: alle 20.30 sulla prima rete Tv «Amici e nemici», un film di guerra diretto nel '79 da George Pan Cosmatos con eccellenti attori, da Roger Moore a David Niven, da Elliott Gould a Telly Salavas, da Claudia Cardinale a William Holden; alle 23.35, su Raidue, un «giornale» di Jacques Severac, «Il coltello sotto la gola» (1955), con Jean Servais, Madeleine Robinson, Jean Chevier. Il primo è una storia di guerra ambientata nel 1945 sulle coste dell'Egeo. Va rilevato che il famoso attore William Holden dice una sola battuta. Il «giornale» francese, inserito nel «Cinema di notte», narra le vicende di una banda di criminali che agisce a Marsiglia e che, tra l'altro, uccide una donna durante una rapina in banca.

«Cinema». (Raidue ore 22.30) - Seconda parte del programma di Francesco Bertolini e Claudio Masenza: «Attori: divismo e mestiere». Anche questa sera molti i protagonisti del cinema d'oggi che appariranno dinanzi alle telecamere. Qualche nome: Chri-

stopher Reeve, Claudia Cardinale, Fanny Ardant, Mel Gibson.

«J. S. Bach» (Raidue ore 00.15) - Realizzato dal Dipartimento Scuola Educazione, questo programma di «Introduzione all'opera organistica» di Gianfranco Maselli, alla terza puntata. Organista Claudia Termini.

«Il commissario Koester» (Raidue ore 20.30) - In onda il telefilm «Jack Braun» di Wolfgang Becker, con Siegfried Lowitz, Michael Ende, Henning Schluter e Wolfgang Reichmann. Due giovani rubano una vettura, investono un vecchio, e riportano l'auto nel garage dove l'avevano trovata. La polizia identifica il proprietario dell'auto, un noto medico cittadino. Gli indizi sono contro costui ma il commissario Koester le dirige verso i veri colpevoli.

«Cinema». Due le proposte cinematografiche della Rai: alle 20.30 sulla prima rete Tv «Amici e nemici», un film di guerra diretto nel '79 da George Pan Cosmatos con eccellenti attori, da Roger Moore a David Niven, da Elliott Gould a Telly Salavas, da Claudia Cardinale a William Holden; alle 23.35, su Raidue, un «giornale» di Jacques Severac, «Il coltello sotto la gola» (1955), con Jean Servais, Madeleine Robinson, Jean Chevier. Il primo è una storia di guerra ambientata nel 1945 sulle coste dell'Egeo. Va rilevato che il famoso attore William Holden dice una sola battuta. Il «giornale» francese, inserito nel «Cinema di notte», narra le vicende di una banda di criminali che agisce a Marsiglia e che, tra l'altro, uccide una donna durante una rapina in banca.

OROSCOPO DI OGGI

ANETE La fortuna vi assisterà in quasi tutto ciò che farete. Aiutatevi così che le stelle vi aiutino.
PER passare un bel week end fatevi del vostro astrologo e frequentate il più possibile gente.
GEMELLI Il sestile Mercurio-Giove darà luce alla vostra giornata. Cercate di incontrare il più possibile amici e conoscenti.
VIBRAZIONI contrastanti della Luna creeranno un giorno strano e magico e voi ne sarete completamente soggiogati.
LEONE Sarete loquaci e desiderosi di comunicare con la gente. Favoriti i contatti con i vicini di casa.
UN colpettino di fortuna sarà più che probabile; tentate la fortuna perciò con Totocalcio, Lotterie etc.

SPANGHER
LE MIGLIORI FIRME DELL'ABBIGLIAMENTO NAUTICO
OURAGAN
marine wear
TRIESTE - RIVA T. GULLI 8 - TEL. 305158

REBUS: frase (5, 9)
Soluzione del rebus pubblicato ieri
Su D estasiati C O = Sud-Est asiatico

Il pianobar del Princeps club
ha il piacere di presentare per la prima volta a Trieste il pianista CARMINE DI FLORIO reduce dai successi nei più prestigiosi pianobar d'Italia
Princeps Club - Grignano - Trieste - Tel. 224346

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13											
17											
20											
26											
31											
35											
38											
41											

ORIZZONTALI: 1 Frutto tropicale - 6 Lanciar dardi - 13 Nome di donna - 14 Segue e precede la notte - 16 Preposizione articolata - 17 Ubaldo, attore scomparso - 18 Sfilate cittadina - 19 Si misurano in chili - 20 Nel centro di Pisa - 21 Colpo di mano - 22 Un canito della «Divina Commedia» - 23 Fa poca luce - 24 Un capo prepotente - 25 L'inizio di oggi - 26 Riva senza pari - 28 Verso della cornacchia - 29 L'alza il galletto - 31 Quando gira si fa sentire - 33 Obbligato - 34 Congiunzione avversativa - 35 Balena nella mente - 36 Venne invitato da Dio - 37 L'aviazione militare inglese (sigla) - 38 Negazione - 39 L'autore del «Paradiso perduto» - 40 Alberi tipici delle zone mediterranee - 41 Segna le ore - 42 Quando o quasi.

VERTICALI: 1 E un gioco da ragazzi - 2 L'ente che si occupa della rete stradale italiana (sigla) - 3 Difetti cutanei - 4 In casa - 5 Poggio di così si muore - 6 A meno di quanta previsto - 7 Di rigore nel calcio - 8 Ente Nazionale Idrocarburi

ORVISI
CONTINUA CON
PREZZI
SCONTATI